



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

# DOCUMENTO DI AVVIO

ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014



## COMUNI DEL MUGELLO

### **Sindaco del Comune di Barberino di Mugello**

Giampiero Mongatti

### **Sindaco del Comune di Borgo San Lorenzo e Presidente dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello**

Paolo Omoboni

### **Sindaco del Comune di Dicomano**

Stefano Passiatore

### **Sindaco del Comune di Firenzuola**

Claudio Scarpelli

### **Sindaco del Comune di Marradi**

Tommaso Triberti

### **Sindaco del Comune di Palazzuolo Sul Senio**

Cristian Menghetti

### **Sindaco del Comune di Scarperia e San Piero**

Federico Ignesti

### **Sindaco del Comune di Vicchio**

Roberto Izzo

## UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO

### ***Dirigente del servizio economia, ambiente, territorio e forestazione***

Vincenzo Massaro

### ***Responsabile del procedimento***

Giuseppe Rosa

## UFFICIO UNICO DI PIANO

### ***Comune di Barberino del Mugello***

Alessandro Bertaccini

### ***Comune di Borgo San Lorenzo***

Romano Chiocci

### ***Comune di Dicomano***

Valter Bendoni

### ***Comune di Firenzuola***

Paolo del Zanna

### ***Comune di Marradi***

Renato Rossi

### ***Comune di Palazzuolo sul Senio e Comune di Scarperia e San Piero***

Rodolfo Albisani

### ***Comune di Vicchio***

Riccardo Sforzi

## PROFESSIONISTI ESTERNI

Gianfranco Gorelli (coordinamento generale)

### ***Aspetti urbanistici***

Gianfranco Gorelli

Michela Chiti

Chiara Nostrato

Marina Visciano

### ***Aspetti paesaggistici***

Luciano Piazza

Stefano Casali

PAESAGGIO2000 studio associato  
Antonella Valentini e Paola Venturi

***Aspetti socio economici***

Pin soc. cons. a r.l. servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze  
Mauro Lombardi e Marika Macchi

***Aspetti archeologici***

Cristina Felici

***Aspetti forestali***

Ilaria Scatarzi

***Aspetti geologici e sismici***

GEOTECNO Consulenza e servizi geologici  
Luciano Lazzeri e Niccolò Sbolci

***Aspetti idraulici***

Chiarini Associati-Ingegneria Civile e Ambientale  
Remo Chiarini, Alessandro Berni e Luigi Bigazzi

***Valutazione Ambientale Strategica***

SINERGIA srls PROGETTAZIONE E CONSULENZA AMBIENTALE  
Luca Gardone e Gaia Paggetti  
Ilaria Scatarzi

***Comunicazione e partecipazione***

Maddalena Rossi  
Michela Chiti

***Aspetti giuridico amministrativi***

Agostino Zanelli Quarantini

***Aspetti del sistema della mobilità***

TAGES COOP s.r.l.  
Massimo Ferrini

# INDICE

## PARTE I .....8

1	PREMESSA.....	8
1.1	<i>Piano strutturale intercomunale dei comuni del Mugello. Obiettivi e metodi dell'unione dei comuni.....</i>	<i>8</i>
1.1.1	Le professionalità esperte.....	8
1.1.2	L'Ufficio Unico di Piano.....	8
1.1.3	Protocolli con altri Enti.....	9
2	INTRODUZIONE.....	10
2.1	<i>Il profilo tecnico - scientifico.....</i>	<i>10</i>
2.2	<i>Il contenimento del consumo di suolo.....</i>	<i>10</i>
2.3	<i>La "struttura territoriale resistente".....</i>	<i>12</i>
2.4	<i>La pianificazione intercomunale nel quadro della L.R. 65/2014. Aspetti critici emersi.....</i>	<i>13</i>
3	VERSO LA DEFINIZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO E RURALE.....	14
3.1	<i>La definizione dei criteri per la perimetrazione del territorio urbanizzato.....</i>	<i>14</i>

## PARTE II .....16

4	OBIETTIVI E STRATEGIE IN RAPPORTO CON GLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI.....	16
4.1	<i>Verso la definizione delle strategie.....</i>	<i>16</i>
4.2	<i>Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico – sintesi.....</i>	<i>17</i>
4.3	<i>PTCP – 2a.SISTEMI TERRITORIALI - Mugello e Romagna Toscana - Val di Sieve (Dicomano) – sintesi 21</i>	
4.4	<i>2017 Comitato Scientifico del Piano Strategico - CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE - RINASCIMENTO METROPOLITANO - PIANO STRATEGICO 2030.....</i>	<i>25</i>
4.5	<i>Beni culturali, paesaggistici e aree naturali protette.....</i>	<i>28</i>
4.6	<i>Ipotesi di trasformazioni esterne al perimetro del TU.....</i>	<i>30</i>
4.7	<i>Effetti attesi territoriali e paesaggistici.....</i>	<i>33</i>

5	QUADRO CONOSCITIVO DISPONIBILE RELATIVO AL PATRIMONIO TERRITORIALE.....	36
5.1	<i>Aspetti geologici e sismici. Mugello- Il patrimonio territoriale naturale.....</i>	<i>36</i>
5.1.1	Gli aspetti sismici.....	37
5.1.2	Protezione idrogeologica.....	37
5.2	<i>Aspetti idraulici.....</i>	<i>38</i>
5.3	<i>Aspetti Demografici.....</i>	<i>39</i>
5.3.1	Demografia e servizi socio-sanitari.....	39
5.3.2	Demografia e sistema educativo.....	39
5.3.3	Demografia e sistemi locali del lavoro.....	39
5.4	<i>Aspetti storici-archeologici.....</i>	<i>39</i>
5.5	<i>Aspetti paesaggistici.....</i>	<i>40</i>
5.6	<i>Aspetti del sistema della mobilità.....</i>	<i>42</i>
5.6.1	La domanda di mobilità.....	42
6	STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI COMUNALI VIGENTI.....	44
6.1	<i>Comune di Barberino del Mugello.....</i>	<i>44</i>
6.1.1	Atti di governo del territorio.....	44
6.1.1.1	VARIANTI PS.....	45
6.1.1.2	VARIANTI RU.....	45
6.1.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	45
6.1.2.1	Quadro conoscitivo.....	45
6.1.2.2	Statuto del territorio.....	45
6.1.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	46
6.1.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi.....	46
6.1.4	Ulteriori piani vigenti.....	46
6.1.5	Programmi vigenti.....	46
6.1.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	46
6.2	<i>Comune di Borgo San Lorenzo.....</i>	<i>52</i>
6.2.1	Atti di governo del territorio.....	52
6.2.1.1	VARIANTI PS.....	52
6.2.1.2	VARIANTI RU.....	52

6.2.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi .....	52	6.4.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico .....	61
6.2.2.1	Quadro conoscitivo.....	52	6.5	<i>Comune di Marradi</i> .....	64
6.2.2.2	Statuto del territorio .....	52	6.5.1	Atti di governo del territorio.....	64
6.2.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	52	6.5.1.1	VARIANTI PS.....	64
6.2.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi .....	53	6.5.1.2	VARIANTI RU.....	64
6.2.4	Ulteriori piani vigenti.....	53	6.5.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	64
6.2.5	Programmi vigenti.....	53	6.5.2.1	Quadro conoscitivo.....	64
6.2.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	53	6.5.2.2	Statuto del territorio.....	64
6.3	<i>Comune di Dicomano</i> .....	55	6.5.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	65
6.3.1	Atti di governo del territorio.....	55	6.5.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi.....	65
6.3.1.1	VARIANTI PS.....	55	6.5.4	Ulteriori piani vigenti .....	65
6.3.1.2	VARIANTI RU.....	55	6.5.5	Programmi vigenti.....	66
6.3.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi .....	55	6.5.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico .....	66
6.3.2.1	Quadro conoscitivo.....	55	6.6	<i>Comune di Palazzuolo sul Senio</i> .....	67
6.3.2.2	Statuto del territorio .....	55	6.6.1	Atti di governo del territorio.....	67
6.3.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	56	6.6.1.1	VARIANTI PS.....	67
6.3.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi .....	56	6.6.1.2	VARIANTI RU.....	67
6.3.4	Ulteriori piani vigenti.....	57	6.6.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	67
6.3.5	Programmi vigenti.....	57	6.6.2.1	Quadro conoscitivo.....	67
6.3.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	57	6.6.2.2	Statuto del territorio.....	67
6.4	<i>Comune di Firenzuola</i> .....	59	6.6.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico – Sintesi .....	67
6.4.1	Atti di governo del territorio.....	59	6.6.4	Ulteriori piani vigenti .....	67
6.4.1.1	VARIANTI PS.....	59	6.6.5	Programmi vigenti.....	67
6.4.1.2	VARIANTI RU.....	60	6.6.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico .....	67
6.4.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi .....	60	6.7	<i>Comune di Scarperia</i> .....	68
6.4.2.1	Quadro conoscitivo.....	60	6.7.1	Atti di governo del territorio.....	69
6.4.2.2	Statuto del territorio .....	60	6.7.1.1	VARIANTI PS.....	69
6.4.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	60	6.7.1.2	VARIANTI RU.....	69
6.4.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi .....	61	6.7.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	69
6.4.4	Ulteriori piani vigenti.....	61	6.7.2.1	Quadro conoscitivo.....	69
6.4.5	Programmi vigenti.....	61	6.7.2.2	Statuto del territorio.....	69

6.7.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	69	7.2	<i>Aspetti paesaggistici.....</i>	79
6.7.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi.....	69	7.2.1	Invarianti strutturali II e IV.....	79
6.7.4	Ulteriori piani vigenti.....	69	7.2.2	Paesaggio: schema di lavoro.....	79
6.7.5	Programmi vigenti.....	69	7.3	<i>Aspetti economico-produttivi.....</i>	81
6.7.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	70	7.3.1	Elementi strutturali dei sub-sistemi territoriali.....	81
6.8	<i>Comune di San Piero.....</i>	71	7.3.2	Sistemi produttivi e traiettorie di sviluppo.....	81
6.8.1	Atti di governo del territorio.....	72	7.3.3	Processo partecipato di condivisione di analisi e tematiche rilevanti.....	81
6.8.1.1	VARIANTI PS.....	72	7.3.4	Elementi di policy nella prospettiva di uno sviluppo economico.....	82
6.8.1.2	VARIANTI PO.....	72	7.4	<i>Aspetti archeologici.....</i>	82
6.8.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	72	7.5	<i>Studi e azioni per la definizione di uno schema quadro della mobilità sostenibile in ambito intercomunale.....</i>	84
6.8.2.1	Quadro conoscitivo.....	72	7.6	<i>Aspetti del sistema della mobilità.....</i>	85
6.8.2.2	Statuto del territorio.....	72	8	ENTI DA COINVOLGERE NEL PROCEDIMENTO.....	86
6.8.2.3	Strategia dello sviluppo sostenibile.....	73	8.1	<i>Enti cui si chiede un contributo e termini temporali.....</i>	86
6.8.3	Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi.....	73	8.2	<i>Enti cui chiedere pareri.....</i>	86
6.8.4	Ulteriori piani vigenti.....	73	9	PROGRAMMA DELLA PARTECIPAZIONE.....	88
6.8.5	Programmi vigenti.....	73	9.1	<i>Premessa.....</i>	88
6.8.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	73	9.2	<i>La struttura del processo partecipativo.....</i>	88
6.9	<i>Comune di Vicchio.....</i>	74	9.3	<i>La fasi del percorso partecipativo.....</i>	88
6.9.1	Atti di governo del territorio.....	74	9.4	<i>Le attività con le scuole.....</i>	91
6.9.1.1	VARIANTI PS.....	74	9.5	<i>I risultati finora conseguiti.....</i>	91
6.9.1.2	VARIANTI PO.....	74	10	GARANTEE PER L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE.....	92
6.9.2	Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi.....	74	11	ALLEGATI.....	93
6.9.2.1	Quadro conoscitivo.....	74	11.1	<i>ALLEGATO 1: Piano Paesaggistico. Invarianti strutturali – Descrizione.....</i>	93
6.9.2.2	Statuto del territorio.....	75	11.1.1	Invariante I.....	93
6.9.2.3	Strategia del territorio.....	75	11.1.2	Invariante II.....	93
6.9.3	Contenuti del Piano Operativo - Sintesi.....	75	11.1.3	Invariante III.....	95
6.9.4	Ulteriori piani vigenti.....	76	11.1.4	Invariante IV.....	97
6.9.5	Programmi vigenti.....	76			
6.9.6	Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.....	76			
7	PROGRAMMA DI ACQUISIZIONE DI NUOVE CONOSCENZE, VERSO LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI.....	79			
7.1	<i>Aspetti idrogeomorfologici.....</i>	79			

11.2	ALLEGATO 2: Piano Paesaggistico. Invarianti strutturali - Obiettivi generali riferiti a ciascuna invariante.....	100
11.3	ALLEGATO 3: Piano Paesaggistico. Scheda 07_Mugello - Obiettivi di qualità e direttive.....	100
11.4	ALLEGATO 4: Atlante dei perimetri del TU e delle previsioni art. 25.....	102
11.4.1	Barberino del Mugello.....	102
11.4.2	Borgo San Lorenzo.....	114
11.4.3	Dicomano.....	127
11.4.4	Firenzuola.....	130
11.4.5	Marradi.....	142
11.4.6	Palazzuolo su Senio.....	150
11.4.7	Scarperia e San Piero.....	153
11.4.8	Vicchio.....	160
11.6	ALLEGATO 5: Ricognizione sui vincoli derivanti da PIT/PPR e PTCP.....	173
11.6.1	Barberino del Mugello – PIT/PPR.....	173
11.6.2	Barberino del Mugello – PTCP.....	187
11.6.3	Borgo San Lorenzo – PIT/PPR.....	194
11.6.4	Borgo San Lorenzo – PTCP.....	197
11.6.5	Dicomano – PIT/PPR.....	203
11.6.6	Dicomano – PTCP.....	205
11.6.7	Firenzuola – Aree protette.....	208
11.6.8	Firenzuola – PIT/PPR.....	210
11.6.9	Firenzuola – PTCP.....	214
11.6.10	Marradi – PIT/PPR.....	221
11.6.11	Marradi - PTCP.....	224
11.6.12	Palazzuolo sul Senio – PTCP.....	227
11.6.13	Scarperia e San Piero – PIT/PPR.....	229
11.6.14	Scarperia e San Piero – PTCP.....	231
11.6.15	Vicchio - PTCP.....	237

# PARTE I

## 1 PREMESSA

di Giuseppe Rosa

### 1.1 PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DEI COMUNI DEL MUGELLO. OBIETTIVI E METODI DELL'UNIONE DEI COMUNI

La possibilità di redazione del Piano Strutturale Intercomunale, ancorché prevista su base volontaria dalla L.R. 65/2014, nel caso del Mugello ha avuto un importante passaggio propedeutico consistente nell'inserimento della "funzione di pianificazione urbanistica" all'interno dello Statuto dell'Ente.

Difatti la funzione è stata introdotta all'art. 6 dello Statuto con Delibera di Consiglio UMCM n. 17 del 29.07.2016, con riferimento alla L.R. 68 del 27/12/2011 " Norme sul sistema delle autonomie locali".

Nella stessa data, con Delibera di Consiglio UMCM n. 19 del 29.07.2016, veniva approvato il "Piano Gestionale per l'esercizio della funzione fondamentale di Pianificazione Urbanistica ed Edilizia di ambito comunale e Pianificazione Territoriale di livello sovracomunale", ovvero lo strumento di riferimento con il quale procedere nelle successive fasi di formazione dell'atto di governo del territorio ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 94 c. 2 della LR n. 65/2014.

L'obiettivo dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello è quello di fornire il territorio di un unico atto di governo, non somma di 8 piani strutturali dei comuni facenti parte dell'Unione, ma un unico strumento strategico che affronta per la prima volta i temi del territorio per intero e non frazionati nei singoli confini amministrativi comunali.

Stante la funzione svolta dall'Unione dei Comuni e la responsabilità del procedimento assegnata all'Arch. Giuseppe Rosa sono state individuate le seguenti esigenze fondamentali su cui innescare il processo di formazione del Piano Strutturale Intercomunale:

1. Le professionalità esperte
2. L'Ufficio Unico di Piano
3. Protocolli con altri Enti

#### 1.1.1 Le professionalità esperte

Per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale è stata individuata la figura del progettista/coordinatore in grado di gestire le diverse competenze professionali. A tal fine è stata esperita opportuna gara con cui è stato assegnato – aprile 2017 - il servizio di redazione del Piano all'RTP rappresentata dall'arch. Gianfranco Gorelli e contenente le competenze minime inerenti le indagini geologico/idrauliche, di Valutazione Ambientale Strategica e di attività giuridica.

A dette prestazioni minime sono state aggiunte – come offerta tecnica dell'RTP – ulteriori professionalità per approfondimenti paesaggistici, archeologici, forestali, di studi economici e di processi partecipativi.

Mentre, a supporto della redazione del Piano Strutturale e su cui si estende l'attività di coordinamento, sono stati affidati dall'Unione dei Comuni ulteriori servizi quali:

- Redazione di studi sulla mobilità ed infrastrutture;
- Redazione microzonazione sismica di livello 3;
- Redazione mappe di vulnerabilità sismica;
- Studi sulla vocazione energetica da fonte rinnovabile;
- Servizi di supporto per Sistema Informativo Territoriale.

Alcuni dei temi sopra riportati (ad esempio la vulnerabilità sismica e energia da fonte rinnovabile) non costituiscono necessariamente argomenti di approfondimento dei un atto di governo del territorio, ma sono stati considerati utili per la scala territoriale di riferimento.

Trattazione particolare riguarda l'attività relativa al Sistema Informativo Territoriale; ulteriore obiettivo dell'unione, infatti, non è individuabile nella mera redazione del Piano Strutturale, bensì nella messa a punto di uno strumento strategico ricco di riferimenti utili ai singoli Comuni per la formazione dei propri piani operativi. A tal fine è ovvio che il piano strutturale, oltre ovviamente a contenere tutti gli elementi utili – conoscitivi e strategici – per il governo del territorio deve necessariamente essere uno strumento aggiornato, monitorato ed aggiornabile. Questa attività è spostata nel tempo, per ulteriori 2 anni dall'approvazione del piano Strutturale e quindi è stata affidata ad una apposita società esterna.

#### 1.1.2 L'Ufficio Unico di Piano

Per l'attuazione della funzione di pianificazione urbanistica in seno all'Unione Montana dei Comuni del Mugello è stato costituito - settembre 2016 - l'Ufficio Unico di Piano che rappresenta la



struttura tecnica deputata alla esecuzione di tutte le azioni necessarie al completamento dell'iter procedurale che si conclude con l'approvazione del PSI. Detta struttura, operante in forma collegiale, è di fondamentale importanza in quanto rappresenta l'elemento di collegamento con i singoli territori comunali essendo formata dai rispettivi referenti tecnici.

I tecnici comunali sono i depositari della conoscenza e delle necessità pianificatorie dei comuni e la partecipazione agli incontri dell'Ufficio Unico di Piano determinano importanti momenti di confronto e di formazione, indispensabili per allargare il quadro delle conoscenze e competenze.

L'iter di formazione del Piano prosegue quindi con incontri pressoché settimanali tra i componenti dell'RTP, gli altri incaricati esperti e l'Ufficio Unico di Piano.

### 1.1.3 Protocolli con altri Enti

A monte dell'assunzione della funzione della pianificazione urbanistica vi è stata la manifestazione di interesse prodotta dalla Giunta dell'Unione dei Comuni nell'aprile 2015 a cui la Regione Toscana ha assegnato una parte delle risorse economiche necessarie con proprio Decreto 1140/2015. Il 2 dicembre 2015 è stato quindi scritto apposito Accordo per la promozione della pianificazione intercomunale e sono state quindi confermate le risorse economiche di previsione.

Allo stesso modo, con la finalità della massima condivisione e collaborazione, c'è stata la sottoscrizione della Convenzione (rep. 343/2017) con la Città metropolitana di Firenze per l'assunzione, da parte di quest'ultima, del ruolo di Autorità competente sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con la stessa Città Metropolitana di Firenze è altresì prossima la sottoscrizione di un protocollo di intesa finalizzato al conseguimento di una stretta integrazione tra il processo di redazione del costruendo Piano Strutturale Intercomunale e l'avvio della pianificazione territoriale della Città Metropolitana, mettendo a disposizione le proprie conoscenze anche in virtù dell'Accordo di ricerca in essere tra la Città Metropolitana di Firenze e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze "*Verso il piano territoriale della Città Metropolitana di Firenze contributo alla costruzione di un'agenda di governo*" il cui non ultimo scopo è quello studiare modelli di buone pratiche che convergono verso la pianificazione integrata.

Inoltre è stata attivata una specifica collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato per lo scambio ed implementazione dei dati sul patrimonio archeologico del Mugello.

Importante ed ulteriore elemento metodologico messo in atto consiste nella periodicità di incontri tematici con i rispettivi e competenti uffici regionali o comunque enti di riferimento; in tal modo si condividono gli avanzamenti dei lavori con le richieste di approfondimento degli uffici che dovranno rilasciare pareri in maniera da affrontare il percorso con maggiori certezze ed ottimizzazione dei tempi.

L'auspicio è quello di arrivare a definire i contenuti del Piano Strutturale Intercomunale offrendo al territorio mugellano uno strumento di riferimento ricco di conoscenze e strategie, ma, soprattutto, di una visione territoriale unica (riconoscendo tutte le peculiarità) per una migliore gestione del bene pubblico.

## 2 Introduzione

di Gianfranco Gorelli

### 2.1 IL PROFILO TECNICO - SCIENTIFICO

La pianificazione intercomunale è contemplata in Italia già dal 1942 con la legge 1150. La ragione per cui nelle poche esperienze attivate anche in Toscana non si è mai raggiunto livelli di efficacia, risiede in gran parte nella incertezza dei rapporti interistituzionali, nella competizione tra comuni e nella riluttanza ad accettare la supremazia di comuni importanti nei confronti di quelli "minori". Solo in alcuni territori, spesso oggi città metropolitane, si sono tentati esperimenti di pianificazione intercomunale in quanto occorreva governare fenomeni rilevanti insediativi, industriali o infrastrutturali al tempo delle grandi crescite dei primi decenni del secondo dopoguerra. La novità introdotta dalla L. 65 riguardo al Piano strutturale intercomunale, consiste proprio nella chiarificazione dei ruoli istituzionali e soprattutto nella natura non conformativa dello strumento. Accanto a ciò si deve registrare anche un cambiamento di clima politico culturale riguardo alla consapevolezza sempre più diffusa dei temi della qualità e della sostenibilità. La tradizionale pianificazione comunale ha sempre sofferto della limitazione implicita nella mancata coincidenza tra il territorio amministrativo e quello dei fenomeni da governare e non da tenere semplicemente sullo sfondo come quelli ambientali, economici, paesaggistici necessariamente riferibili ad ambiti compiuti dal punto di vista fisiografico, oltre che storico-culturale.

Nel caso specifico del Mugello, la sostanziale coincidenza tra il dato dei confini amministrativi e quello dei caratteri appunto fisiografici (bacino idrografico in primis), coniugato alla forte identità economica, sociale e culturale ad esso sottesa, consente di considerare quello della pianificazione strutturale intercomunale come il livello ottimale per esercitare efficacemente le strategie di governo del territorio nel contesto del Mugello.

Le prime esperienze operative in "ambiente" legge 65 in Toscana stanno dimostrando la probabile necessità di una riflessione sulla eventuale specificità del livello strutturale intercomunale. L'attuale normativa infatti trasporta meccanicamente i contenuti e la struttura del Piano strutturale comunale ad ambiti di area vasta, al massimo con blandi correttivi circa le scale di rappresentazione introdotti dal recente Regolamento. La implicita prescrittività e localizzazione di talune trasformazioni nascoste nel meccanismo di definizione del perimetro di territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4 e l'articolazione minuta delle tabellazioni del dimensionamento, probabilmente comportano una

distonia nei confronti di un livello di piano che a regime riguarderà ambiti territoriali vasti corrispondenti spesso a interi bacini idrografici. E' pertanto necessaria oggi una sorta di sperimentazione che guardi al livello intercomunale e in particolare al Piano strutturale intercomunale con occhi profondamente diversi dal passato in quanto:

- La tematica della crescita e quindi della espansione insediativa, industriale e infrastrutturale ha definitivamente lasciato il campo a esigenze di riqualificazione, rigenerazione e tutela del patrimonio esistente (colte pienamente, peraltro, dalla legge toscana di governo del territorio) rispetto alle quali le diversità dei territori comunali non può più essere vista come fattore di competizione ma come declinazione di valori da assumere come complementari rispetto alle strategie di sviluppo dell'ambito territoriale complessivo, soprattutto in contesto paesaggistico unitario;
- Il piano strutturale e a maggior ragione quello intercomunale deve tendere ad assumere sempre più il ruolo di un quadro strategico complessivo, statutariamente coerente con i valori patrimoniali presenti, molto più prossimo ad un "piano strategico" che a un grande piano regolatore;
- L'istituto della perequazione territoriale così come disciplinato dalla legge toscana (art.102) può costituire un efficace strumento compensativo tra comuni in presenza di localizzazioni che non possono essere "spalmate" sul territorio, ripartendone vantaggi e svantaggi.

### 2.2 IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Il tema del contenimento del consumo di nuovo suolo entra pienamente tra le questioni all'attenzione del nuovo piano non solo come adempimento doveroso del dettato della L65 ma come processo progettuale, con tutto il suo carico di interpretazioni e di modalità di misurazione. Ciò che interessa in questo contesto è in primo luogo la connotazione qualitativa del consumo di suolo, sia quando si manifesti nella forma diretta di sottrazione netta di risorse spaziali e funzionali, sia quando assuma forme più subdole come la riduzione significativa e progressiva di una o più delle molteplici prestazioni del suolo. In questo senso si ha consumo di suolo anche quando si realizza un tunnel o un parcheggio sotterraneo o, forse, anche quando il bosco secondario rioccupa terreni agricoli abbandonati. Se il suolo è assunto in tutto il suo spessore di entità capace di molteplici prestazioni - tutte interagenti con l'attività dell'uomo - di natura paesaggistica, agricola, ambientale, naturalistica, geologica e idrogeologica, geometrica, dimensionale, visivo-percettiva, ecc., il tema della relazione tra prospettazione delle trasformazioni urbanistico-edilizie espressa nella



pianificazione e consumo di suolo appare evidente e non riducibile al banale contrasto alla sottrazione metrica di superfici inedificate

Occorre qui superare una semplificazione molto diffusa del problema, ridotto ad una contrapposizione meccanica tra territorio urbanizzato, assunto genericamente e acriticamente come sottrattore di suolo, e territorio aperto, assunto anch'esso genericamente e acriticamente come giacimento di qualità rurali e ambientali. Se assumiamo il territorio come stratificazione densa e compatta, seppure variegata, delle risultanti, visibili e non, dell'interazione tra uomo e natura, ciò che rende distinguibile il territorio aperto dalla città è solo la tipologia dei valori accumulati e la loro densità. Dopo una lunga stagione urbanocentrica che ha visto (nella cultura diffusa e nei piani) il territorio aperto come entità spaziale meramente geometrica, priva di qualità proprie, in attesa di una auspicata occupazione urbanistico-edilizia, può accadere che si passi, con altrettanta schematicità, ad una visione opposta, nella quale la città sia considerata l'antagonista del territorio e il detrattore principale delle sue risorse e delle sue qualità.

J. Le Goff a proposito di città e campagna, dice: «Certo, il più delle volte a tutto vantaggio della città, le mura separano lo spazio in due parti che non si equivalgono: all'interno, uno spazio altamente valorizzato e determinato, all'esterno uno spazio che, fino a quando l'ecologia non instaurerà i valori della non-città, è uno spazio subordinato, vive e lavora per la città, le prepara e le offre, o meglio è costretto ad offrirle, uomini, prodotti, e paesaggi» (De Seta e Le Goff 1989, 7). La considerazione che lo spazio agricolo e segnatamente i paesaggi possano essere visti come esito dell'accumulo di risorse e di saperi presenti nella città è cruciale per comprenderne le trasformazioni e le dinamiche, anche attuali.

In un contesto come la Toscana e il Mugello, il rapporto città-campagna, stretto e reciproco, è stato per molti secoli l'elemento strutturante delle configurazioni territoriali ancora oggi osservabili: un sistema policentrico di città disposto in forma reticolare tra i cui nodi sopravvivono connessioni di paesaggio sempre più vulnerabili.

Il rapporto tra i due universi, quello rurale e quello urbano, rimarrà netto e senza resti fino alle prime manifestazioni della crescita in epoca industriale che nel nostro contesto prenderà forma matura intorno al secondo dopoguerra. Nei primi anni, i modi della crescita saranno per addizioni compatte, talvolta a schema preordinato, e produrranno sui territori dei contorni delle città, ovviamente un consumo diretto di suolo che si manifesta però con sottrazioni nette, quasi senza sfrangiature o erosioni rispetto ad un contesto ancora in buona parte presidiato dalle attività di coltivazione. Nei decenni successivi e, progressivamente, fino alla contemporaneità, dopo una

apparente stasi, che in realtà ha significato la mutazione dei modi delle crescite più che un reale rallentamento, la trasformazione dei contorni ha assunto forme particolarmente invasive, subdole e complesse: insieme a limitate addizioni, il grosso delle crescite ha assunto la forma di più o meno sottili filamenti lungo le strade, anche secondarie, delle insule monofunzionali del commercio, del tempo libero o della produzione, e, più in generale dello sprawl edilizio diffuso del quale non è immune neppure la campagna aperta.

Di recente, accanto a queste forme precedenti di occupazione e modificazione dei suoli prossimi alle città, ulteriori trasformazioni dovute alla forte crescita infrastrutturale, soprattutto stradale e di reti di approvvigionamento di energia, hanno ritagliato il territorio, con particolare accanimento proprio intorno ai centri urbani. E' facilmente osservabile un cambiamento decisivo, fisico, ambientale e funzionale nei rapporti tra città e suoi contorni corrispondente al passaggio dalla rete di accessi alla città, consolidatasi in forma radiale in epoca preindustriale, alle "circonvallazioni", prima ferroviarie e poi stradali e autostradali che hanno reciso le strutture relazionali tra la città costruita e i suoi territori (e i suoi paesaggi). Sarebbe riduttivo valutare questi fenomeni solo per il loro dato quantitativo di consumo diretto di suoli agricoli poiché, se misurato in ettari non sarebbe percentualmente decisivo della devitalizzazione di ampie aree. Se viceversa si valutano gli effetti del combinato disposto della amputazione dei reticoli idrografici superficiali, della cancellazione o banalizzazione dell'agromosaico, del frazionamento o abolizione delle continuità delle strutture ambientali e ecologiche, della alterazione della qualità dell'aria e dell'acqua, gli spazi residuati, anche se ancora quantitativamente rilevanti nella loro somma, risultano distrutti nei loro ruoli fondativi.

In più, per una perversa attitudine progettuale urbanistica ancora diffusa, questi "resti" territoriali, in quanto urbanizzati (in realtà solo perché non oppongono più resistenza essendo ormai "compromessi" da fenomeni urbani) avendo perduto gli anticorpi impliciti nella pluralità originaria dei loro ruoli diventano quelli su cui riversare di preferenza le nuove occupazioni di suolo.

Si è naturalizzata una logica apparentemente virtuosa che ripugna ogni addizione che occupi nuovo suolo preferendo la saturazione dei varchi agroambientali residui interni alle configurazioni del costruito: forse una riflessione aggiornata sul ruolo di entrambi questi luoghi nei confronti degli attributi qualitativi della vita delle città e dei territori esterni andrebbe compiuta per farsi carico di una complessiva qualità dei paesaggi comprensivi delle città, delle campagne e dei loro rapporti.

### 2.3 LA "STRUTTURA TERRITORIALE RESISTENTE"

Ogni forma possibile di trasformazione, ossia di esplicitazione quantitativa di future utilizzazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali prefigura o occupazione di nuovo suolo o riutilizzazione di edifici o aree già trasformate o già sottratte alla continuità del territorio aperto. Se al concetto geometrico di suolo, al massimo esteso ad alcune risorse soprattutto di tipo ambientale, si sostituisce quello di *territorio* assunto in tutto il suo spessore di costruito sociale storico comprensivo delle capacità produttive e riproduttive di risorse, si deve prendere atto che non sono date forme neutre di sua utilizzazione (a resto zero). La possibile definizione di una capacità di trasformazione e di un conseguente limite al dimensionamento aggiuntivo nella pianificazione, non può esaurirsi in un meccanico confine ma passa necessariamente attraverso l'individuazione di una *struttura territoriale resistente* e per la parametrizzazione dei suoi gradi di vulnerabilità.

Gli studi di piano tendono a definirne i caratteri appunto strutturali, la latitudine e lo spessore della sua essenza territoriale e i requisiti, esistenti e da attivare, di resistenza alle alterazioni e alle lesioni, attraverso visioni e percorsi multidisciplinari.

*Struttura* è parola che evoca il complesso di elementi costitutivi di una costruzione, con particolare riferimento a funzioni di sostegno e di collegamento e alla capacità di resistenza. Un insieme pertanto continuo e interrelato di elementi alla cui immagine mal si adatta quella di relitti separati e dispersi di valori territoriali puntuali o, a maggior ragione, quella della separazione tra città e campagna.

I modi dell'accrescimento delle città, a partire dal secondo dopoguerra, hanno profondamente alterato il rapporto tra le due configurazioni (degli insediamenti e del paesaggio aperto) fino ad allora compiute e leggibili, determinando una "terra di nessuno" dove si sono scaricate le trasformazioni informi degli ultimi decenni costitutive dello sprawl. Il rapporto paesaggistico strutturale, visivo e percettivo, tra città e campagna, la cui leggibilità ha costituito nella storia un tratto fondativo dell'identità locale, è oggi frequentemente "affidato" ad aree industriali e artigianali, a espansioni residenziali rarefatte e sfrangiate, ai nuclei specializzati dei centri commerciali, agli intrecci delle reti infrastrutturali stradali, autostradali e ferroviarie. Tutto ciò è, nella stragrande maggioranza dei casi, esito di successioni insediative casuali, o di interventi rispondenti a processi banali di pianificazione consistenti nella rilocalizzazione di funzioni espulse dalla città centrale o di zonizzazione monofunzionale.

La nozione di "struttura" accostata a quella di "telaio" contiene l'idea di unitarietà, contestualità e non separabilità dei valori presenti, computati secondo una sorta di integrale piuttosto che mediante una somma, a costituire l'insieme di quello che ormai è definito con una espressione soddisfacente "Patrimonio territoriale". La struttura, così concepita, perciò, non è un dato fissato una volta per tutte assunto come riferimento statico rispetto al quale misurare il discostamento prodotto dalle tendenze e dagli interventi. E non è solo valutabile per i valori di tipo ambientale, storico o insediativo esistenti e consolidati, ma anche per i valori che possono essere amplificati, riprodotti o prodotti di nuovo: una tensione progettuale del territorio è connaturata al senso conferito al termine struttura in questa esperienza di piano. Riguarda la città come i suoi contorni, come gli ambiti naturali e rurali del paesaggio aperto senza soluzioni di continuità. Include i valori archeologici; quelli della città antica; quelli della città moderna escludendo gli "strappi" e le alterazioni degli ultimi decenni a cavallo del secolo; le parti in cui si sono depositate idee di città o frammenti di esse; le addizioni continue e compatte dei primi decenni del dopoguerra, integrate di spazio pubblico ed esito di processi di identificazione sociale; i luoghi del lavoro; le persistenze di territorio agricolo o naturale nelle corone esterne nelle quali si depositano rapporti costitutivi di lungo periodo tra città e campagna insidiate dalle forme di sprawl; i contesti agro-ambientali e della trama insediativa storica del territorio aperto, gli ambiti fluviali. Una concezione di "struttura territoriale" di questo tipo è difficilmente riscontrabile in forma integra nei contesti territoriali oggi osservabili, compresi quelli della Toscana. Lungo i suoi elementi costitutivi sono presenti lesioni che ne minano il fondamentale ruolo di matrice che dovrebbe assumere nei processi di pianificazione e progettazione territoriale. Nel duplice significato di costituire sia una configurazione resistente alle alterazioni quantitative e qualitative di molte tendenze in atto, sia di assumere il ruolo costituente di generatrice di scenari territoriali prospettici disposti sulla stessa retta evolutiva di costruzione e ricostruzione del patrimonio.

Con l'aggettivo "*territoriale*" non si intende individuare la mera estensione geometrica della struttura, si esprime invece la necessità di considerare, nel suo insieme, la complessa stratigrafia costituita dai molteplici depositi prodotti nel tempo nello spessore del territorio dal persistere di valori (materiali e non) risultanti dalla interazione costruttiva uomo/natura. Si deve intendere anche la necessità di considerare contemporaneamente la caratteristica e la latitudine degli ambiti spaziali cui quei fenomeni e quelle risorse si riferiscono. Emerge così una dimensione che può essere rappresentata in prima approssimazione dal bacino idrografico la cui configurazione ambientale, geografica e fisica deve essere però posta subito "a reagire" con gli aspetti dinamici storici di tipo

sociale, economico e insediativo. Nel caso della Toscana una operazione di questo tipo è stata compiuta negli anni trenta del XIX secolo da Attilio Zuccagni Orlandini con il suo "Atlante" nel quale le valli fluviali sono assunte come ambiti di riferimento per descrizioni articolate e integrate dei caratteri fisici, naturalistici, insediativi, sociali, economici presenti. Un concetto molto prossimo a quello di bioregione con contenuti descrittivi ma anche "progettuali", essendo concepito come strumento da mettere a disposizione del governo granducale che tra la fine del settecento e gli inizi dell'ottocento stava dispiegando in Toscana una straordinaria politica di modernizzazione con ricadute territoriali fondative degli assetti futuri. Il riferimento ad ambiti territoriali capaci di costituire la dimensione (la scala) entro la quale interagiscono le dinamiche (multiscalari) generate dalla utilizzazione virtuosa delle risorse presenti, è questione fondamentale per la definizione di una **struttura territoriale resistente costruita intorno al Patrimonio territoriale** alla cui tutela e riproducibilità ricondurre le strategie possibili della pianificazione ed è in questo senso che con il presente Avvio di procedimento alla formazione del Piano strutturale intercomunale si attivano gli studi e le valutazioni di seguito descritte.

## 2.4 LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE NEL QUADRO DELLA L.R. 65/2014. ASPETTI CRITICI EMERSI

Il caso in oggetto dimostra con chiarezza la necessità di articolare la disciplina che definisce contenuti e procedure della pianificazione intercomunale come anche di recente in parte con il Regolamento 32/R in modo da registrare la specificità di uno strumento di pianificazione di area vasta pur non perdendo la valenza di Piano strutturale con i contenuti che la legge fissa avendo però come oggetto fino ad ora principale il piano strutturale comunale. In altri termini sembra ancora troppo evidente una operazione di semplice meccanica dilatazione a territori vasti di una architettura di piano concepita per ambiti comunali.

Criticità

1. Il regolamento n.32/R all'art.14 introduce il concetto di "scala e livello di analisi" adeguati all'ambito sovracomunale del piano. Nel medesimo regolamento all'art.3, si ribadiscono i criteri con cui deve essere definito il perimetro di territorio urbanizzato di cui all'art. 4 della L.65. Nel caso del presente Avvio, la definizione del territorio urbanizzato ha riguardato un territorio della estensione di oltre mille Km<sup>2</sup> e tuttavia si è dovuto procedere a individuazioni e verifiche di dettaglio al fine di identificare ambiti soggetti a piani attuativi in vigore, o addirittura titoli abilitativi rilasciati, o, ancora, le parti nelle quali attivare strategie di

riqualificazione che necessariamente devono "dialogare" con i tessuti del contesto prossimo. Tutto ciò non può essere condotto se non a scale non inferiori a 2K pena la loro inefficacia. Una ulteriore riflessione critica riguarda la contraddizione che questa definizione che non può che essere puntuale e localizzata apre con il fondamentale principio di "non conformatività" del Piano strutturale. Ne deriva una ulteriore successiva criticità che riguarda la "attivazione" o meno di detta previsione in sede di Piano Operativo avendone anticipato quasi tutti gli elementi costitutivi già in sede di Piano Strutturale.

2. La convivenza attuale dei due regimi di definizione di territorio urbanizzato (art. 4 e art. 224) apre scenari di difficile gestione nel caso della pianificazione intercomunale in quanto può accadere come nel caso della Unione montana del Mugello che in alcuni comuni si attivino varianti o nuovi piani operativi con previsioni interne al perimetro art.224 mentre contemporaneamente si sta redigendo il nuovo Piano strutturale intercomunale che già nel suo atto di Avvio deve definire i perimetri secondo l'art.4. Ovviamente si può determinare il caso che previsioni oggi interne al perimetro ex art. 224 ricadano esterne al perimetro ex art.4 già in sede di Avvio ma sicuramente in sede di adozione. Un medesimo consiglio comunale si troverebbe a votare nello stesso periodo due definizioni di territorio urbanizzato in contrasto tra loro.

### 3 Verso la definizione del territorio urbanizzato e rurale

di Gianfranco Gorelli, Michela Chiti

La LR 65 dispone che negli strumenti urbanistici comunali e intercomunali siano individuate alcune perimetrazioni per il riconoscimento e la classificazione delle forme insediative.

Le perimetrazioni più interpretabili riguardano il **territorio urbanizzato** definito all'art. 4 della legge e all'art.3 del regolamento 32/R e i **nuclei rurali** definiti all'art. 65 della legge e all'art.7 del regolamento 32/R.

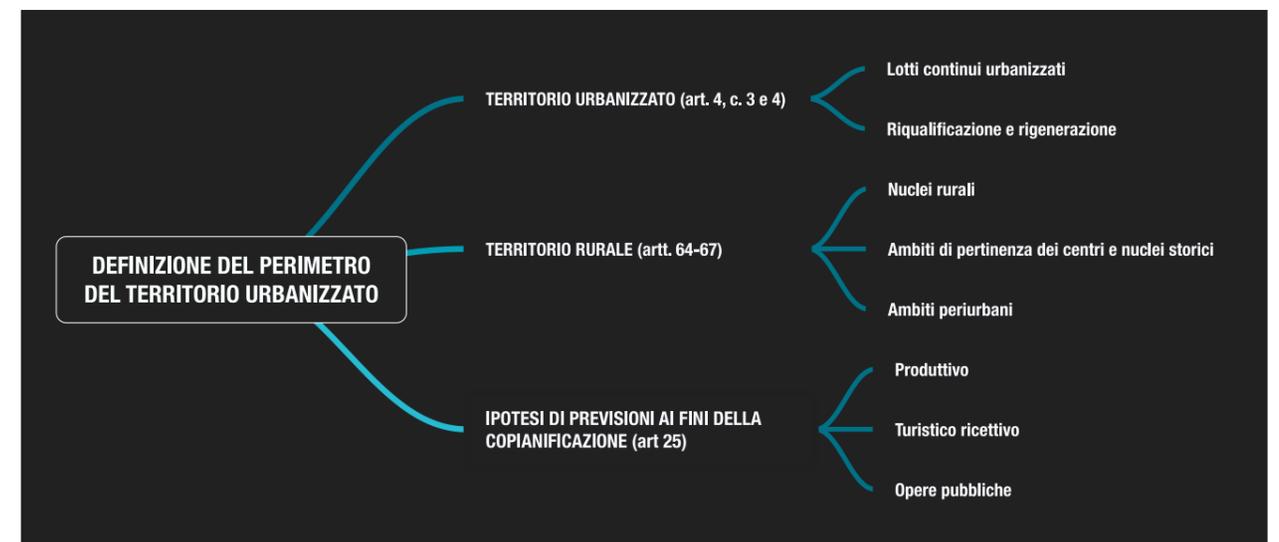
In linea generale e di principio si ritiene che il nucleo concettuale fondamentale per tali riconoscimenti sia da trovare negli aggettivi "urbanizzato" e "rurale". Alla nozione di urbanizzato si deve associare un contesto non semplicemente occupato da costruzioni ma caratterizzato da sufficiente complessità spaziale e funzionale, sia pure di recente costituzione, con presenza di reti e servizi riferibili appunto alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. In questo senso appare pertanto difficilmente perimetrabile come territorio urbanizzato un insediamento costituito da sole residenze o unità produttive in quantità modeste ma soprattutto prive di spazi pubblici e funzioni significative, ancorché derivanti legittimamente da strumenti di pianificazione. Costituendo un caso che la vigente legge non ammette come nuova previsione, dovrebbe essere considerato una anomalia insediativa estranea allo spirito che pervade l'intero impianto normativo e pianificatorio della regione toscana. Pur disciplinandone la consistenza edilizia, tali insediamenti dovrebbero essere considerati appunto semplicemente come presenze edilizie non agricole in un contesto dominante di territorio agricolo.

L'attribuzione della qualifica di "nuclei rurali", stanti i criteri indicati dalla legge e dal regolamento, dovrà avvalersi di alcuni passaggi cognitivi volti a riconoscere sia pure speditivamente, la genesi di queste forme insediative che dovrà appunto evidenziare e documentare la presenza di organismi edilizi almeno in epoca del secondo dopoguerra (1954). Periodo significativo in quanto alla vigilia delle profonde trasformazioni che hanno riguardato a partire dai primi anni sessanta il contesto socio economico agricolo della Toscana. Ulteriore verifica potrà essere condotta sui documenti del Catasto Toscano. Anche se profondamente trasformati nelle funzioni e in parte negli assetti morfologici, tali nuclei mantengono in genere una relazione ancora leggibile di natura morfogenetica con il contesto agricolo e i relativi segni distintivi del paesaggio agrario. Il riconoscimento di "nuclei agricoli" sarà attribuito in presenza delle condizioni sopradescritte.

#### 3.1 LA DEFINIZIONE DEI CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Fermo restando quanto detto al precedente paragrafo, la restituzione del perimetro del territorio urbanizzato consta di alcuni criteri codificati ai sensi dell'art. 4 della l.r.65:

1. Ricognizione indiretta sullo stato dei luoghi desumibile dalla CTR scala 1/2000 e ortofoto a analoga scala con ulteriore verifica per particolari casi su mappa catastale;
2. Ricognizione sullo stato della pianificazione desunto dalle planimetrie in scala 1/2000 degli strumenti urbanistici operativi vigenti;
3. Verifica dello stato di vigenza degli strumenti della pianificazione attuativa e delle aree/lotti per le quali siano stati rilasciati titoli abilitativi validi;
4. Verifica delle aree inedificate dotate di opere di urbanizzazione primaria anche parziali;
5. Riconoscimento dei "morfotipi" presenti nei tessuti interni;
6. Evidenziazione delle parti di perimetro per le quali ricorrano le condizioni e i requisiti di cui all'art. 4 comma della l.r. 65;
7. Profilo morfologico-funzionale delle previsioni proposte nelle aree di cui al punto 6.



Gli elementi di cui al precedente elenco sono distinti con appositi simboli grafici in cartografia in scala 1/2000 su base CTR e su Ortofoto, con allegato estratto dalla carta del territorio urbanizzato PIT scala 1/50.000.

Contestualmente sono elencati e cartografati i casi di previsioni esterne al territorio urbanizzato ricompresi nelle strategie assunte in sede di Avvio, per le quali richiedere la Conferenza di co-



pianificazione art. 25; sono elencate e cartografate altresì le previsioni riconducibili ai casi indicati al comma 2 art. 25, al fine di valutare l'opportunità o meno di ricorrere alla conferenza di copianificazione ancorché non obbligatoria.

In sintesi, ancora una volta non può essere invocato alcun automatismo o determinismo nella pianificazione, ma si deve rivendicare il primato del progetto quale costruito sociale fondativo degli atti di governo del territorio. Se, come è del tutto evidente, il nucleo della pianificazione è oggi quello della rigenerazione, riabilitazione e riqualificazione del patrimonio urbanistico-edilizio esistente, non è pensabile che la risultante territoriale dell'insieme di queste operazioni sia a resto zero e che si possa fissare una volta per tutte un limite meccanicamente determinato. In sintesi la componente progettuale nella definizione del limite deve avvalersi attraverso rigorose dimostrazioni delle prerogative contemplate dalla L.R. 65 al comma 4 dell'art. 4.

In via presuntiva si riporta una prima definizione del perimetro del territorio urbanizzato nell'Allegato 4.

## PARTE II

### 4 Obiettivi e strategie in rapporto con gli strumenti urbanistici sovraordinati

#### 4.1 VERSO LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

di Gianfranco Gorelli

Una prima ipotesi di individuazione delle principali strategie del territorio della Unione montana dei comuni del Mugello può essere formulata in forma semplificata procedendo con una sorta di integrale (e non somma) degli elementi costitutivi il Patrimonio territoriale dei comuni, suscettibile di attivare o sviluppare azioni strategiche sostenibili.

Le "famiglie" di elementi patrimoniali sono state formate con riferimento, sia pure non meccanico, a quelle sottese alla identificazione delle quattro invarianti strutturali del PIT/PPR:

- aspetti idrogeolitologici
- aspetti ambientali e climatici
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici
- aspetti sociali, culturali e dei saperi

Un primo elemento di riflessione concerne la constatazione che tutti i comuni registrano la presenza della intera gamma di elementi patrimoniali e che le differenze riguardano le specifiche consistenze. In altri termini si può avanzare l'ipotesi che non ci siano in Mugello veri fenomeni di periferizzazione ma identità diverse di pari dignità anche se di differente cifra quantitativa. Si ritiene che questa condizione di partenza possa costituire una importante precondizione per l'utilità e l'efficacia della pianificazione strutturale intercomunale.

#### BARBERINO DEL MUGELLO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: invaso, dorsale, boschi
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, vino, tartufi, olio

- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, monasteri, abitare/lavoro, Cafaggiolo
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: manifattura, commercio, servizi

#### BORGO SAN LORENZO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Sieve
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, patate, ortaggi, tartufi, miele
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, castelli, monasteri, ospedali, pievi, abitare/lavoro
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: sanità, servizi, commercio, manifattura, ferrovia faentina

#### DICOMANO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Sieve
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, formaggi, vini, olio
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, commercio, servizi, ferrovia
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: servizi, commercio, cooperazione

#### FIRENZUOLA

- aspetti idrogeolitologici: acqua, pietra serena
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Santerno, cascate
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, farro, marroni, miele
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: servizi, commercio, lavorazioni lapidee

#### MARRADI

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Lamone
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, marroni

- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, monasteri
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: manifattura, commercio, servizi, Dino Campana, centri meditazione e recupero, ferrovia faentina

#### PALAZZUOLO SUL SENIO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Senio
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, marroni
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, monasteri
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: manifattura

#### SCARPERIA E SAN PIERO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Sieve
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, frutta
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, monasteri
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: manifattura, autodromo, golf, servizi, artigianato, commercio, ferrovia faentina

#### VICCHIO

- aspetti idrogeolitologici: acqua
- aspetti ambientali e climatici: dorsale, boschi, Sieve
- aspetti agrosilvopastorali e alimentari: carni, latte, marroni, zafferano
- aspetti insediativi, storici e paesaggistici: nucleo storico, centralità, abitare/lavoro, ferrovia
- aspetti sociali, culturali e dei saperi: commercio, servizi, Giotto, Barbiana/don Milani

La possibilità di operare come detto una sorta di integrale delle peculiarità del Patrimonio territoriale del Mugello al fine di ricomporle in un quadro strategico unitario e integrato, dipende anche in misura rilevante dalle condizioni di mobilità e accessibilità disponibili o progettabili nel territorio. In questo senso la mobilità e l'accessibilità possono essere considerate la matrice delle altre strategie di settore. Si individuano in prima approssimazione i temi della mobilità longitudinale

nella valle della Sieve come infrastruttura di scala urbana affidata al ferro e alla gomma cui si deve collegare un duplice sistema: uno di collegamenti minuti dedicati al sistema policentrico rarefatto dell'ambito collinare e montano entro il quale potenziare le linee di forza che riguardano i collegamenti con Marradi (ferrovia faentina), con Palazzuolo e con Firenzuola. Maggiore capacità è necessaria nei collegamenti tra questi centri intermontani e l'ambito emiliano-romagnolo con cui intrattengono rapporti intensi legati alla scuola, al lavoro e alla sanità. Altro rapporto fondamentale è quello tra l'ambito vallivo della Sieve e quello dell'Arno via Pontassieve e in questo senso è interessante il ruolo nodale affidato alla stazione di Vicchio nel quadro del recente accordo Regione-RFI-Unione Montana. Infine resta fondamentale il rapporto con Firenze, ma più in generale con l'area centrale della Città metropolitana affidato alla ferrovia Faentina e alle due direttrici stradali Faentina e Bolognese. Completa il complesso quadro dei rapporti infrastrutturali la connessione con l'A1 oggi articolato in due caselli. Pur non sminuendo l'importanza del rapporto con Firenze, è necessario che il quadro della mobilità e dell'accessibilità sia affrontato contestualmente in tutte le valenze appena delineate individuando le differenti specifiche modalità. Se i profili sopra accennati possono essere riguardati come coerenti con quelli sottesi alle invariati del PIT/PPR, più problematico appare il rapporto con le strategie prospettate nel Piano strategico della città metropolitana che saranno pertanto oggetto di approfondimenti in corso di costruzione del piano. Si accenna ad alcuni temi presenti nel Piano strategico

- *Accessibilità universale*: sembra emergere una visione centrata su Firenze e la Piana. Occorrerebbe invece rafforzare le relazioni ortogonali alla piana in quanto sedi delle maggiori diversità (sezione di valle) e assi di integrazione e ricomposizione;
- *Competitività*: il "lusso" quale brand fiorentino! Nessuna traccia delle nicchie di eccellenza produttiva anche ad alta tecnologia e elevato valore aggiunto presenti in sedi fuori dalla consueta direttrice Fi-PO; Fi Empoli e anche nel Mugello;
- *Gli Orti urbani e Il Bosco metropolitano*: sembra anche in questo caso che il patrimonio ambientale e naturale sia guardato con i piedi nel centro di Firenze e considerato come un "ambito periurbano". I boschi del Mugello non devono essere meramente lo standard di Firenze e della piana!

#### 4.2 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO – SINTESI

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato, con Delibera n. 37 del 27.03.2015, l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio. Quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, il piano regionale disciplina l'intero territorio toscano e contiene le indicazioni per la gestione, la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione del suo patrimonio.

Nei confronti del PIT-PP sono dunque necessari i seguenti studi/approfondimenti/ elaborazioni:

1. Riconoscimento del "Patrimonio Territoriale"
2. Definizione delle "Invarianti strutturali"
3. Definizione di una disciplina paesaggistica per il territorio regionale
4. Definizione di una specifica disciplina per i beni paesaggistici
5. Attuazione della parte strategica del PIT-PP.

**1. Definizione del quadro delle componenti ritenute "Patrimonio Territoriale"** inteso come "*bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale*" (art. 3 LR 65/14)<sup>1</sup>.

Il "patrimonio territoriale e paesaggistico", individuato dal PP e descritto nella Scheda 07\_Mugello\_sezione 4 Interpretazione di sintesi, costituisce la rappresentazione valoriale dell'ambito data dalle interrelazioni tra le quattro invarianti strutturali.

La **carta del patrimonio dell'ambito 7** riporta le seguenti voci principali:

- "centri urbani storici" e "nuclei e borghi storici";
- "praterie e pascoli di alta montagna e di crinale" e quelle di "media montagna", i "campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna";
- i boschi nella loro valenza di "nodi della rete ecologica", i "boschi planiziali" e i "boschi di castagno", la "vegetazione ripariale";
- i "nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali", "l'olivicoltura" e il "mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalente", il "mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari", i "seminativi semplificati di pianura e fondovalle";
- le "aree di alimentazione degli acquiferi strategiche" e le "aree di assorbimento dei deflussi superficiali";
- le aree rocciose, le sorgenti carsiche e le aree carsiche.

<sup>1</sup> Cioè "l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla co-evoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future".

La costruzione del quadro patrimoniale può avvalersi anche di altre indicazioni derivate dall'approfondimento di due documenti del PP:

- **-paesaggi rurali storici**, in cui si riconoscono nell'ambito del Mugello:
  - a) "paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna", nella articolazione in: "paesaggio agro-silvo-pastorale della piccola proprietà e delle comunanze" (1a) e "latifondo di montagna" (1b);
  - b) "paesaggi della mezzadria poderale", nella articolazione in: "paesaggio classico con e senza fattoria" (2), "paesaggio periurbano e dei versanti arborati terrazzati e ciglionati" (2a), "paesaggio della mezzadria di montagna" (2e).
- **Iconografia del paesaggio**, da cui emergono alcuni temi indicativi di un valore patrimoniale:
  - a) rete dei percorsi e dei valichi dell'Appennino e sistema insediativo connesso (ospizi, ospedali, osterie, mercatali...);
  - b) presenza diffusa del sistema insediativo, castelli, "terre nuove" (come Firenzuola o Scarperia), ville-fattoria, borghi;
  - c) la ferrovia Faentina (1881) e il relativo sistema di manufatti.

**2. Definizione delle "Invarianti strutturali"** quali "caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie e qualificative del patrimonio territoriale" (art. 5 LR 65/14), tenendo conto della corrispondente articolazione del PP nelle 4 strutture invarianti, quindi in funzione di:

- caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (invariante I);
- caratteri ecosistemici dei paesaggi (invariante II);
- carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (invariante III);
- caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (invariante IV).

Nel PP ciascuna invariante è letta attraverso il dispositivo dei morfotipi. La trattazione di ogni morfotipo è contenuta negli *Abachi delle Invarianti strutturali* che contengono la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e criticità e l'indicazione delle azioni, a cui si deve far riferimento.

Per quanto riguarda la **I invariante**, l'ambito si presenta come una conca intermontana ribassata, con forme dolci che hanno storicamente consentito il transito, configurando dunque il Mugello

come una delle vie di attraversamento dell'Appennino. Relativamente alla **II invariante**, l'ambito è prevalentemente costituito dai bacini idrografici del Sieve, Santerno, Senio e Lamone. La rete ecologica forestale si caratterizza per l'elevata estensione della sua componente di nodo primario, mentre la rete ecologica degli ecosistemi agropastorali vede una vasta zona di eccellenza nella zona occidentale dell'Alto Mugello. La struttura insediativa, relativamente alla **III invariante**, è caratterizzata dal fondovalle pianeggiante della Sieve, a cui trasversalmente si aggancia il sistema delle direttrici appenniniche. Infine, la **IV invariante** si distingue in una parte più montuosa in cui prevalgono le formazioni forestali, la Romagna Toscana, e una parte coltivata dei rilievi collinari che delimitano la conca intermontana al cui centro si situa la valle del fiume Sieve connotata da seminativi. (vedi **Allegato 1: INVARIANTI\_DESCRIZIONE**).

La predisposizione di un sistema di tutela e valorizzazione di ciascuna invariante passa attraverso la **rispondenza alla disciplina prevista dal PP**, in particolare:

- gli **obiettivi generali** riferiti a ciascuna invariante (Disciplina di piano Titolo 2 - Capo II – Disciplina delle invarianti artt. 7, 8, 9, 10, 11, 12);
- gli **obiettivi specifici** relativi alla sola III invariante per quanto riguarda i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- quanto previsto per ciascun morfotipo come "**indicazioni per le azioni**" negli *Abachi delle Invarianti strutturali*.

Anche le indicazioni contenute nella sezione della scheda denominata "**Indirizzi per le politiche**", per quanto rivolta alle politiche di settore, rappresentano una utile indicazione, funzionale alla individuazione di azioni finalizzate alla conservazione e valorizzazione delle invarianti.

Inoltre, gli obiettivi concernenti le invarianti strutturali devono essere incrociati con gli **obiettivi a livello d'ambito** più avanti delineati.

La **I invariante** definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. E' **obiettivo generale dell'invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici** da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.7 della disciplina del Piano Paesaggistico (vedi **Allegato 2: INVARIANTI STRUTTURALI\_OBIETTIVI GENERALI**)

La **II invariante** costituisce la struttura biotica dei paesaggi toscani. **Obiettivo generale è elevare la qualità ecosistemica del territorio**, ossia garantire l'efficienza della rete ecologica, una elevata

permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo è perseguito mediante una serie di azioni (Disciplina di Piano art. 8) come specificato nell'**Allegato 2 INVARIANTI STRUTTURALI\_OBIETTIVI GENERALI**.

La III invariante costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano. Obiettivo generale è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. (vedi **Allegato 2 INVARIANTI STRUTTURALI\_OBIETTIVI GENERALI** per la specifica delle azioni previste - Disciplina di Piano art. 9).

La **IV invariante** concerne il paesaggio rurale. Obiettivo generale è **preservare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali toscani**. Tale obiettivo viene perseguito mediante una serie di azioni (Disciplina di Piano, art. 11) riportate nell'**Allegato 2 INVARIANTI STRUTTURALI\_OBIETTIVI GENERALI**.

**3. Definizione di una disciplina paesaggistica riferita all'intero territorio**, individuando disposizioni normative coerenti con la disciplina paesaggistica indicata a livello regionale, in particolar modo in riferimento a quanto previsto per l'ambito *07\_Mugello*. Ai sensi del Codice, infatti, i piani paesaggistici predispongono specifiche normative d'uso e attribuiscono adeguati obiettivi di qualità agli ambiti nei quali viene suddiviso il territorio regionale. Gli obiettivi di qualità si traducono in direttive indirizzate a tutti gli enti territoriali e ai soggetti pubblici della governance regionale, che negli atti di governo del territorio (strumenti della pianificazione e piani di settore) dovranno provvedere alla loro specificazione e applicazione.

Nella Scheda *07\_Mugello* sono indicati 2 **obiettivi di qualità**, ciascuno declinato attraverso una serie di **direttive** (disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine di raggiungere gli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento) e di **orientamenti** (esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive d'ambito a cui gli enti possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica).

- **Obiettivo n.1** - Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve;
- **Obiettivo n.2** - Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di Monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i

centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono.

Il **primo obiettivo di qualità** si traduce in una serie di direttive che riguardano principalmente i **corsi dei fiumi**, intesi come essenziali direttrici di connettività ecologica, **evitando ulteriori processi di espansione** degli insediamenti, in particolare a carattere produttivo, e **salvaguardando i varchi ineditati**.

Il **secondo obiettivo di qualità** si traduce in direttive che riguardano la salvaguardia e il **sostegno al sistema agricolo e insediativo storico**, con particolare attenzione agli intorni paesistici dei nuclei, alle colture di impronta tradizionale, alle aree con castagneto da frutto, agli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, alle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF. Attenzione è rivolta al **tema delle attività estrattive**.

Per una analisi delle direttive e orientamenti relativi all'ambito Mugello si veda l'**Allegato 3: OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE**.

**4. Definizione di una specifica disciplina per i beni paesaggistici**, recante, oltre gli obiettivi e le direttive, le specifiche prescrizioni d'uso, comprensiva delle cartografie recanti l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione dei beni paesaggistici.

Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio<sup>2</sup>, il Piano Paesaggistico contiene la cosiddetta "vestizione" dei vincoli, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni incolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice). Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario per ciascuno dei beni riportati negli allegati dell'elaborato 8B del PP, effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l'individuazione contenuta nel PIT-PPR non ha carattere prescrittivo.

Il Piano Paesaggistico ha inoltre individuato gli "ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione" (Codice art. 143, comma 1 lettera e). L'art 15 della Disciplina di Piano individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti

inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale.

Il **Mugello ha 2 siti appartenenti al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, entrambi castelli privati: il Castello del Trebbio e il Castello di Cafaggiolo<sup>3</sup>.

#### 5. Attuazione della parte strategica del PIT

Il Piano Paesaggistico prevede, tra l'altro, i "**progetti di paesaggio**", intesi come strumenti rilevanti ai fini dell'attuazione dello scenario (Disciplina di Piano, art. 34) e contiene una prima esemplificazione dedicata alla messa in valore dei principali itinerari di fruizione lenta dei paesaggi toscani (*Allegato 3 - Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*). I progetti di paesaggio sono promossi dalla Regione ma "gli enti locali concorrono, anche con i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, alla definizione"<sup>4</sup>, pertanto anche in sede di piano intercomunale potranno essere promossi, laddove se ne ravvisi interesse, progetti in questa direzione attraverso cui dare attuazione al piano paesaggistico.

Il progetto della rete di fruizione regionale parte dalla considerazione che garantire l'accessibilità a tutto il territorio sia un requisito per la conservazione e valorizzazione del paesaggio. La strategia proposta intende mettere in rete i diversi percorsi che vanno a costituire la nervatura portante dei corridoi paesistici di fruizione lenta dei paesaggi regionali, valorizzando in particolar le linee ferroviarie secondarie e il reticolo stradale minore e rurale.

Il *progetto di mobilità lenta* contenuto nel PP intercetta il Mugello con il corridoio paesistico principale del Crinale Appenninico, le tratte ferroviarie esistenti di interesse paesaggistico, le percorrenze per la fruizione lenta (strade e sentieri, aree escursionistiche).

Sul territorio mugellano si individua infatti uno dei **progetti pilota** che il PP propone di sviluppare con l'obiettivo della "riconnesione tra città interne e montagna appenninica" e riguarda la **Faentina** quale "tratta ferroviaria di interesse paesaggistico che collega centri minori, normalmente con basso volume di traffico di interesse locale". Il valore dell'infrastruttura storica in sé e il valore paesaggistico dei contesti attraversati rende questa strategia particolarmente interessante, che dovrà trovare sinergie con altre strategie (creazione rete integrata di percorsi, sviluppo del turismo

<sup>3</sup> Ad essi si aggiunge Il parco di Villa Demidoff a Pratolino, Comune di Vaglia, che ricade fuori dall'ambito del piano intercomunale

<sup>4</sup> Piano Paesaggistico, Disciplina di Piano, art. 34, comma3.

<sup>2</sup> Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

sostenibile, etc...) e politiche territoriali che necessariamente saranno informate da misure paesaggistiche atte alla valorizzazione degli elementi patrimoniali esistenti.

#### 4.3 PTCP – 2A.SISTEMI TERRITORIALI - MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA - VAL DI SIEVE (DICOMANO) – SINTESI

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

##### La struttura territoriale profonda. Riconoscimento dei valori

L'aspetto morfologico del *Mugello* è quello di un esteso bacino con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e di ripiani, costituiti in larga misura da antichi depositi lacustri e infine una zona montuosa tutt'intorno.

La **struttura territoriale profonda del Mugello** è costituita da due sistemi principali a loro volta articolati in sistemi secondari:

- il primo sistema è il **fondovalle della Sieve**, con le infrastrutture e i centri abitati disposti fra la piana di fondovalle e i terrazzi alluvionali;
- il secondo sistema pone in relazione fra loro i **due versanti** sinistro (nord- montagna appenninica, colline e terrazzi fluviolacustri, fondovalle alluvionale) e destro (sud- montagna subappenninica e colline meridionali), sia attraverso la viabilità interregionale per Bologna, Imola e Faenza, sia attraverso le relazioni "locali" con il fondovalle della Sieve e con Firenze.

La **struttura profonda della Romagna Toscana** è chiaramente definita dalle tre valli (Santerno, Senio, Lamone) e si articola in ragione delle variazioni del substrato geologico.

La **struttura profonda della Val di Sieve** presenta una fisionomia varia e complessa con la piana della Sieve, le zone collinari e la montagna. Il fondovalle si estende principalmente lungo il corso della Sieve, attraverso una stretta fascia pianeggiante di larghezza variabile che presenta larghezze apprezzabili nei pressi di Dicomano, sovrastata da una ristretta zona collinare.

##### Indirizzi del PTCP

**Ricostituzione e ri-attualizzazione della struttura profonda del territorio**, attraverso la **valorizzazione del ruolo policentrico del sistema insediativo**, essendo le identità locali in gran parte determinate dal gioco delle reciproche interdipendenze e dalla trama delle relazioni territoriali.

**Costituzione di parchi ed aree protette** e conseguente **recupero del patrimonio edilizio abbandonato**, sotto-utilizzato, o degradato.

**Ripopolamento turistico** dell'area in grado di assegnare nuovi ruoli economici e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani e incentivare la formazione di nuove imprese artigianali

**Sviluppo delle aree produttive** con riorganizzazione degli spazi occupati, della produzione, dell'economia rurale e del tempo libero.

##### Il sistema delle aree protette e la rete ecologica nel *Mugello e Romagna Toscana*

**ANPIL Gabbianello - Boscorotondo** (AP FI 07) area umida, **ANPIL Monti della Calvana** (AP FI 08) montagna carsica con risorgive, **ANPIL Sasso di Castro-Monte Beni** (AP FI 13) emergenza geomorfologica affioramenti oleofitici serpentine,

**SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantesca** (IT5140001) agro sistemi montani, **SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni** (IT5140002) rilievi montuosi, **SIR 37 Conca di Firenzuola** (IT5140003) mosaico aree agricole ed ecosistema fluviale, **SIR 38 Giogo-Colla di Casaglia** (IT5140004) mosaico forestale ed ecosistema fluviale montano, **SIR 39 Muraglione – Acqua Cheta** (IT5140005) sistema fluviale Acqua Cheta, **SIR 40 La Calvana** (IT5150001), **SIR 43 Poggio Ripaghera - Santa Brigida** (IT5140009), **SIR 70 Foreste dell'alto bacino dell'Arno** (IT5180002)<sup>5</sup>.

##### Gli insediamenti e la struttura insediativa

Il fondovalle pianeggiante della Sieve è la **direttrice principale di sviluppo** dell'area, oggi discretamente urbanizzata, nonché caratterizzata a livello infrastrutturale dalla presenza di notevoli connessioni con la rete nazionale.

##### I principali insediamenti produttivi

La struttura produttiva non è particolarmente sviluppata, prevalente è il terziario, modesto il comparto delle costruzioni e dei settori della lavorazione dei metalli, chimico e alimentare:

<sup>5</sup> La DCR 21 Gennaio 2004 n. 6 recante la "... Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE" non elenca tra i comuni interessati dall'area protetta in questione Dicomano mentre il dato geografico relativo, fornito da Regione Toscana (Fonte: Geoscopio – Aree protette) e utilizzato per le presenti elaborazioni cartografiche, ne evidenzia tuttavia l'interessamento. L'area protetta viene pertanto mantenuta nell'elenco in attesa che Regione Toscana si esprima in merito alla disomogeneità di informazione

- due macroambiti ricadenti nel comune di *Barberino del Mugello* (Casello e Lora) con Outlet, industria chimica ICAP Syra e centrale idroelettrica Bilancino;
- zona produttiva di Pianvallico che ricade nei comuni di *Scarperia e San Piero a Sieve*;
- zona produttiva Petrona-Torre-Soterna ricadente nei comuni di *Scarperia e Borgo San Lorenzo*.

Alberghi e ristoranti hanno registrato un leggero incremento (agriturismo).

#### **Insedimenti commerciali della grande distribuzione**

Barberino Designer Outlet: la struttura commerciale posta all'uscita Barberino dell'A in prossimità di una zona produttiva (industriale e artigianale).

COOP: il supermercato si trova nel comune di Borgo San Lorenzo, nel fondovalle della Sieve.

#### **Indirizzi del PTCP**

**evitare fenomeni di saldatura** tra realtà urbane differenti, commistioni funzionali e sviluppi edilizi con conseguenze negative nell'organizzazione del tessuto insediativo che, soprattutto nelle zone più recenti, risulta privo di un ordine e di una gerarchia soddisfacenti a livello spaziale e funzionale.

**protezione del rischio idraulico**, è da contrastare la tendenza di oltrepassare la soglia fra terrazzo alluvionale e piana di fondovalle.

**evitare l'urbanizzazione della fascia del fondovalle** per ragioni di sicurezza idraulica e per salvaguardare una risorsa dagli usi plurimi (possibile contenimento delle piene, agricoltura, utilizzazione a parco).

#### **Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela**

Dal punto di vista delle **strategie di piano**, possono essere identificate per il sistema territoriale del *Mugello e Romagna Toscana* tre categorie di obiettivi:

- a) **obiettivi di integrazione sub-provinciale e provinciale e di qualificazione dei sistemi insediativi**, orientati, da un lato, al rafforzamento dell'asse rappresentato dai comuni a maggiore gravitazione su Firenze e, dall'altro, allo sviluppo di nuovi assi trasversali (ad esempio asse Barberino- Borgo San Lorenzo);

- b) **obiettivi di valorizzazione dell'identità culturale e dell'offerta di qualità ambientale del territorio**, che devono interessare in modo particolare proprio le aree definite a maggiore isolamento come la *Romagna Toscana*;
- c) **obiettivi di valorizzazione produttiva integrata dei settori agricolo, turistico e industriale**, che riguardano diffusamente tutti i comuni ma con accentuazioni diverse: di tipo terziario nel caso di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e in parte Palazzuolo sul Senio; di tipo industriale e agro-industriale per Barberino e Scarperia; agricolo e turistico per gli altri comuni della *Romagna Toscana*.

**Tutela delle risorse paesaggistiche e ambientali** con importanti ricadute anche dal punto di vista strettamente produttivo per le evidenti connessioni con lo sviluppo dei settori agricolo e turistico.

**Sviluppo del turismo** risorsa importante soprattutto se saprà collegarsi alla **valorizzazione dell'enorme patrimonio abitativo** che risulta nel *Mugello e Romagna Toscana* ancora fortemente non utilizzato.

**Rilancio dell'agricoltura** con la doppia valenza di rilancio delle produzioni ed integrazione del ciclo agro-industriale e di tutela dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio, requisito essenziale al rafforzamento del settore turistico e allo stesso mercato dell'edilizia rurale.

**Protezione idrogeologica, prevenzione e recupero ambientale** per le problematiche dei fenomeni di instabilità dei versanti e dei fenomeni erosivi diffusi ed intensi, della pericolosità sismica e vulnerabilità degli acquiferi.

#### **Il territorio aperto e le invarianti strutturali**

Nel territorio mugellano persistono ampi caratteri di naturalità, che creano un ambiente salubre e poco inquinato, con vasti spazi verdi e scarsamente umanizzati. Esso presenta perciò possibilità e vocazioni a un razionale sfruttamento della risorsa ambiente-natura attraverso la salvaguardia dei suoi caratteri naturali, con una precisa definizione delle zone destinate allo sviluppo urbano e industriale.

- a) **Invariante strutturale del PTC: Aree fragili**



Individuazione di aree con caratteri di fragilità, aree con caratteristiche particolari, in gran parte boscate, con valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi:

- area fragile AF 01 - Valli del Santerno e del Senio
- area fragile AF 02 - Conca di Firenzuola
- area fragile AF 03 - Valli del Fistona e dello Strulla
- area fragile AF 04 – Appenninica dell'Alto Mugello
- area fragile AF 05 - Alta collina e castagneti secolari ai margini del Fiume Lamone
- area fragile AF 06 - Alpe di San Benedetto e Valle del Rincine
- area fragile AF 07 - Pendici sud di Monte Giovi

**Per ogni area sono definiti, secondo specifici parametri di qualità paesaggistica, la diversità, la rarità e l'integrità paesaggistica, la vulnerabilità/fragilità e la sensibilità, gli obiettivi e le azioni per la tutela e la valorizzazione dei caratteri di pregio.**

**b) Invariante strutturale del PTC: Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette**

Sono individuate porzioni di territorio a supporto delle aree naturali protette già istituite

*Ambito di reperimento*

- A01 – Monti della Calvana, Monte Morello e Monte Senario,
- A03 Monte Giovi,
- A05 Conca di Firenzuola, Giogo di Scarperia-Colla di Casaglia, Monti dell'Alto Mugello e Prati piani,
- A06 Sasso di San Zanobi e Sasso della Mantesca - Sasso di Castro e Monte Beni,
- A07 Val dei Porri e Valle dell'Acqua Cheta,
- A10 Rio Sintria,
- A17 Boschi di Rincine.

**c) Invariante strutturale del PTC: le aree di protezione storico ambientale**

Il PTC tutela le aree connotate da elevato valore ambientale e/o storico-culturale, definite di *protezione storico ambientale*, individuandole tra le zone paesistico-panoramiche del sistema montuoso appenninico e della viabilità storica, tra le zone adiacenti agli aggregati storici nel reciproco rapporto visivo con la campagna circostante; tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici e ai monumenti storico-agrari.

**d) Invariante strutturale del PTC: le aree sensibili di fondovalle**

Al fine di tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambiti fluviali, quali elementi costitutivi naturali riconosciuti dalla disciplina paesaggistica del PIT, il PTC ricomprende tra le *aree sensibili* le pianure alluvionali di fondovalle del Fiume Sieve e degli altri corsi e corpi d'acqua del sistema territoriale del *Mugello e della Romagna toscana*, quando non assegnate al reperimento di aree protette per l'eventuale istituzione di parchi fluviali.

In generale si tratta di *habitat* da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità e la rete idrografica, contenuta nelle *aree sensibili*, diviene elemento essenziale della **rete dei 'corridoi ecologici'**, anche per favorire l'eventuale ripristino delle aree degradate. Tra gli interventi che interessano tali aree sensibili, vi sono quelli di tipo strutturale previsti dal "Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del bacino del fiume Arno", che individua le aree sulle quali insiste il **vincolo di inedificabilità assoluta, destinate alla realizzazione di casse di espansione**, oltre ad altre aree di pertinenza fluviale, anch'esse soggette a particolari restrizioni normative (vedi "Il rischio idraulico", Titolo Primo dello Statuto del territorio).

**Il policentrismo insediativo.**

**Linee di indirizzo per i sistemi residenziali**

Il Mugello presenta una **realtà urbanistico-territoriale complessa** e fortemente sollecitata dai diversi rapporti che si instaurano con l'area centrale fiorentina e in particolare con il capoluogo.

**L'integrazione con l'area fiorentina** diventa perciò un elemento di arricchimento del tessuto socioeconomico, da valorizzare nelle sue potenzialità e qualificare per i riflessi sulla struttura insediativa, sia attraverso il controllo degli impatti sociali, economici e ambientali, sia **regolando i flussi migratori in modo da assicurare il mantenimento delle specifiche identità locali.**

**Previsione di gestione in positivo**

**allargamento del sistema residenziale fiorentino nel Mugello** (già in corso a partire dagli anni Ottanta) che riceverà nuovo impulso dai miglioramenti previsti nella rete dei trasporti, **potenziamento della linea ferroviaria faentina**, le stazioni ferroviarie saranno le "porte" dell'intero sistema locale, relazionate a un'offerta di **servizi alla popolazione** e alla promozione del **recupero dell'edilizia esistente** nei centri e nella campagna, limitando l'edificazione di nuovi insediamenti residenziali.

Le eventuali **nuove espansioni** - di qualsiasi tipo esse siano - dovranno rispettare il vincolo di non oltrepassare la soglia che divide l'area dei terrazzi alluvionali dalla ristretta piana di fondovalle.

Ogni nuovo intervento dovrà interessare prioritariamente quelle **aree urbanisticamente già parzialmente utilizzate o compromesse** - caratterizzate da sprechi di suolo, *layout* casuali e senza morfologie riconoscibili - e quindi tradursi in operazioni di **riqualificazione** che prendano in considerazione tra l'altro le attuali destinazioni d'uso e le valutino nelle loro reciproche incompatibilità.

**Localizzazione selettiva di servizi e di attività produttive** e messa in rete delle diverse realtà locali in modo da creare complementarità e sinergie fra i diversi centri

#### **Linee di indirizzo per i sistemi produttivi**

Il sistema industriale del Mugello ha presentato un **andamento divergente, fra la zona ovest (Barberino) e la parte centrale e orientale (San Piero, Borgo San Lorenzo, Vicchio)**.

Gli elementi di potenziale squilibrio potranno essere accentuati dagli interventi di infrastrutturazione previsti o in corso di realizzazione (Variante di Valico, A1a tre corsie del tratto Barberino-Incisa).

Per effetto dei vantaggi logistici specifici, oltre a una dotazione infrastrutturale superiore e alcuni poli di attrazione (Autodromo, Lago di Bilancino e Outlet), l'area occidentale presenta maggiore capacità di attrarre attività produttive e, soprattutto, commerciali di rilevanza extraterritoriale. La parte centrale e orientale del Mugello (Vicchio, S. Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo) è stata invece maggiormente interessata dalle esigenze residenziali del sistema insediativo fiorentino, gravitando intorno al sistema dei trasporti verso Firenze (l'asse della *Faentina* e della *Bolognese*) e al sistema dei servizi dell'area metropolitana fiorentina.

#### **Linee strategiche per uno sviluppo diffuso e integrato**

- a) promuovere lo sviluppo dell'intero sistema territoriale attraverso una serie di politiche e azioni polisettoriali integrate fra loro;
- b) valorizzazione delle risorse locali;

- c) salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali non solo come vincolo, ma anche come fattore promozionale dello sviluppo;
- d) favorire i processi di integrazione con l'area centrale fiorentina non in una posizione subalterna ma con uno specifico ruolo di complementarità;
- e) elementi fondamentali di attrazione: la buona accessibilità alle linee di trasporto nazionali; l'offerta di aree industriali convenientemente equipaggiate per una produzione pulita; una infrastrutturazione non basata solo sui trasporti, ma su reti tecnologiche avanzate e su servizi materiali (depurazione, recupero dei rifiuti) e immateriali.

#### **Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali**

Il PTCP accoglie e riconferma il complesso delle opere già previste che costituiscono i necessari raccordi tra gli interventi strategici e il sistema infrastrutturale esistente, al fine di migliorare i collegamenti regionali e nazionali:

- **Variante del tratto autostradale del Valico** Appenninico della A1, che interessa la parte occidentale dei comuni di Firenzuola e Barberino di Mugello;
- **riqualificazione della rete ferroviaria "Faentina"** fra Firenze, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Marradi e del tratto Pontassieve-Borgo San Lorenzo.

La "Faentina" avrà il ruolo primario di **linea metropolitana** per il trasporto di persone, ma potrà anche avere funzione di interconnessione per il trasporto merci

**Miglioramento dei collegamenti interni** all'area del *Mugelloe* della *Romagna Toscana* con forme di rafforzamento della viabilità.

#### **Percorsi ciclabili**

Realizzazione di percorsi ecoturistici, pedonali e ciclabili, previsti lungo il fiume Sieve, tra Vicchio Borgo San Lorenzo e San Piero. L'attuale pista lungo la Sieve sarà prolungata fino a Barberino e al lago di Bilancino. L'opera si configura come **infrastruttura turistica, naturalistica e sportiva**, ma fondamentalmente costituisce un **sistema alternativo di percorribilità del fondovalle**.

#### **Reti immateriali**

La Provincia di Firenze ha avviato una serie di interventi finalizzati alla **riduzione del divario digitale** (*digital divide*) sul proprio territorio, prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga in ampie zone del Mugello.

#### 4.4 2017 COMITATO SCIENTIFICO DEL PIANO STRATEGICO - CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE - RINASCIMENTO METROPOLITANO - PIANO STRATEGICO 2030

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

La **Città Metropolitana di Firenze** amministra un territorio di 3514 kmq, in massima parte collinare (68,7%), con ampie aree montuose (26,8%) e solo un 4,5% di pianure, attraversato dall'Arno e dai suoi affluenti. I Comuni dell'area sono 42.

Con il Piano Strategico 2030, la Città Metropolitana di Firenze propone un percorso per migliorare la qualità della vita nel territorio metropolitano: il *Rinascimento Metropolitano*. Il termine evoca un'epoca di cambiamento, di rinascita intellettuale, economica e sociale, impregnata da ideali di etica civile, pragmatismo, esaltazione della vita attiva, che ha avuto storicamente come centro fisico la città di Firenze, ma che poi si è estesa all'intera Toscana e non solo, tanto da contraddistinguere un periodo storico ancora oggi riconosciuto.

Il Rinascimento Metropolitano è declinato attraverso **tre visioni strategiche**:

- l'**accessibilità universale**, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi;
- la **ri-generazione diffusa**, come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegate risorse/opportunità presenti in tutta l'area metropolitana;
- la **campagna**, come bene essenziale per lo sviluppo integrato del territorio.

Ogni visione si compone di una serie di **strategie** declinate nella forma di **progetti concreti**, tesi a rendere effettivo il Rinascimento Metropolitano, in una prospettiva che va dal breve termine a un orizzonte temporale che guarda al 2030, garantendo la fattibilità dei progetti complessi.

##### VISIONE 1. ACCESSIBILITA' UNIVERSALE

**IL SISTEMA INTEGRATO DELLA MOBILITA'** (Mugello - incremento del trasporto pubblico ferroviario in un'ottica di riduzione del mezzo privato per accesso a Firenze)

1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE *Biglietto integrato metropolitano Superstrade ciclabili Nodi Intermodali: aeroporto, tramvia, alta velocità, traffico regionale e locale Uso metropolitano dei servizi ferroviari esistenti*

1.2 CITTÀ SENZIENTE *Infomobilità Copertura estesa banda larga Sentient City Control Room*

1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA *Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City" Sportello Unico Metropolitano - SUM*

1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA *Tavolo di coordinamento e confronto sui temi sociali Sportello per l'Abitare e Agenzia per la casa Attivatore di comunità*

##### VISIONE 2. OPPORTUNITA' DIFFUSE

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA *Ecosistema dell'innovazione Qualità del lavoro Brand Metropolitano Industria "0" emissioni*

2.2 FORMAZIONE INTRAPRENDENTE *Network metropolitano dell'Alta Formazione Formazione da e per il territorio*

2.3 RIUSO 100% *Atlante metropolitano degli spazi-opportunità Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità e sicurezza delle periferie Rigenerazione delle polarità urbane metropolitane Riutilizzo degli spazi aperti abbandonati*

Nel territorio della Città Metropolitana il **surplus del patrimonio edilizio esistente** rappresenta un materiale malleabile su cui innescare processi di rigenerazione urbana a piccola e a grande scale. Nella condizione attuale ai grandi contenitori urbani dismessi si affiancano aree residuali, fondi sfitti, edifici sottoutilizzati, spazi minuti degradati, piccole stazioni dismesse, aree abbandonate.

Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità e sicurezza delle periferie. La Città Metropolitana promuove la **rigenerazione diffusa della città pubblica** e il **miglioramento delle condizioni di vivibilità dei luoghi** attraverso interventi di recupero funzionale e sociale, soprattutto delle aree periferiche e delle frange urbane. Il progetto **mette a sistema i vari interventi** all'interno di specifici ambiti territoriali periferici della Città Metropolitana, riconosciuti come aree degradate da riqualificare (Margine Ovest del capoluogo, Periferia Est del capoluogo, Mugello, Empolese e Chianti/Val di Pesa) con l'obiettivo di dare una nuova identità alle periferie considerando i luoghi dell'istruzione come baricentri per la definizione di nuove e costruttive relazioni (...)

Rigenerazione delle polarità urbane metropolitane. La rigenerazione di spazi dismessi da elevare a nuove polarità urbane riguarda l'intero territorio della Città Metropolitana, costellata di edifici di proprietà pubblica o privata da riqualificare e rigenerare attraverso l'attivazione di partnership pubblico-privato e la definizione di modalità di intervento pertinenti: per fare alcuni esempi possiamo citare gli ospedali Luzzi e Banti a Montorsoli, tra Vaglia e Sesto, l'Area ex Montevivo a

Empoli, l'ex Ospedale di Luco di Mugello, l'area ex Nobel a Signa, la villa medicea a Montelupo Fiorentino, etc.

I Centri di Alta formazione e le Università possono investire nella riqualificazione di aree dismesse ed edifici inutilizzati al fine di realizzare nuove polarità urbane metropolitane. (librerie e archivi, centri di ricerca, conference meeting, incubatori di start-up, ristoranti, palestre e piscine)

2.4 ATTRATTIVITA' INTEGRATA Card turistica metropolitana (CTM card) Osservatorio Metropolitano del Turismo Gestione integrata degli attrattori turistici metropolitani Promozione di Prodotti Turistici Metropolitani

### VISIONE 3. TERRE DEL BENESSERE

Un aspetto solo apparentemente sorprendente della Città Metropolitana di Firenze è che essa si configura come un'area prevalentemente agricola e coperta di boschi. Il 30% della superficie è occupata da attività agricole e il 52% da boschi (..)

L'agricoltura si è sviluppata nei secoli in stretta simbiosi con la vita urbana e seguendo percorsi di qualità sia per la produzione degli alimenti che nella gestione del territorio, motivo per cui l'area fiorentina è nota nel mondo per la qualità dei propri prodotti (vino, olio, ma non solo) e per la bellezza del suo paesaggio agrario che, in combinazione con una normativa regionale lungimirante in tema di ricettività rurale, ha creato un modello di sviluppo rurale multifunzionale, portato a esempio in Europa e nel mondo. La struttura policentrica della Città Metropolitana, unita ad un basso grado di antropizzazione rispetto ad altre città, rendono la "campagna" un elemento di forza diffuso in tutto il sistema metropolitano, facilmente fruibile e capace di innalzare la qualità della vita di tutti i cittadini. (...) Assumere la campagna come "cuore dello sviluppo", in un contesto in cui spesso il ruolo trainante è attribuito a ben altri settori (dal turismo alla manifattura di qualità e, in generale, ad attività urbane), significa quindi riconoscere **la reciprocità del rapporto città-campagna** e il contributo che da sempre, fin dai tempi del rinascimento storico, questa fornisce allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano.

Recupero delle risorse ed economia circolare. Nell'area metropolitana fiorentina esistono, come altrove, criticità di varia origine e intensità; tre sono gli ambiti che si ritengono imprescindibili in un'ottica di economia circolare applicata allo stato attuale del territorio metropolitano: recupero di superfici agricole in area urbana, recupero di sedimenti fluviali decontaminati, recupero dei residui del verde urbano. Nella Città Metropolitana di Firenze la campagna deve essere intesa non solo in

termini paesaggistici, ma come impresa agricola, come lavoro e capacità di imprenditoria sostenibile, che rende vive e valorizza le vocazioni delle singole realtà territoriali.

Biodiversità e agricoltura a basso impatto. Il contesto regionale toscano è quello di una regione che è prima nel centro-nord Italia per porzione di superficie agricola utile (SAU) dedicata alle produzioni biologiche (18.7%). Nell'area metropolitana questa percentuale aumenta ulteriormente per il contributo apportato dalle vaste zone montane (per esempio, Mugello). Vocazioni che hanno identità autonome anche forti (basti pensare al Chianti, o al Mugello o alle stesse aree agricole periurbane), ma che nel loro insieme concorrono allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano e rappresentano enormi potenzialità per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Il benessere della popolazione viene migliorato attraverso azioni che garantiscano nuove modalità di fruizione del territorio e una rinnovata attrattività dei luoghi in grado di richiamare consumatori, turisti e investimenti. Le potenzialità del territorio sono messe a rischio da **alcune criticità**: minacce alle reti ecologiche e al territorio agricolo, perdita di risorse di biodiversità; fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi, abbandono di aree agricole in zone considerate marginali, impatti locali del cambiamento climatico e della diffusione di specie non locali e dannose per la salute umana e degli ecosistemi, errata manutenzione dei corsi d'acqua e delle aree lungo i fiumi, il lento e progressivo abbandono dell'olivicoltura collinare. **Strategie fondamentali** per perseguire questa visione sono quindi finalizzate alla **fruizione del paesaggio**, alla **messa in rete delle filiere dell'eccellenza** e alla **tutela della biodiversità**. Rispetto al tema della fruizione, la Città Metropolitana promuove **attività e iniziative tese a rendere la campagna accessibile** non solo ai turisti, ma **soprattutto ai cittadini**, attraverso la previsione di **parchi agricoli metropolitani**, la messa in rete di **percorsi ciclabili** e **filiera di eccellenza a chilometro zero**. Alla luce delle specificità del territorio, nonché della sua storia recente, diviene rilevante la **gestione sostenibile del ciclo delle acque** sia superficiali che di falda (decisiva sia per la tutela degli spazi protetti che per i servizi ad essa collegati), che la Città Metropolitana promuove attraverso gli strumenti della riqualificazione delle fasce fluviali e perifluviali, in ambito agricolo e urbano. La **campagna**, concepita come **cuore dello sviluppo**, diventa un modello di strategie "della consapevolezza ambientale", che usano responsabilmente le risorse in un'ottica di **sostenibilità** e di **resilienza** del territorio, capace cioè, attraverso azioni di "rinforzo", di reggere con maggiore robustezza alle ulteriori sfide poste dai cambiamenti climatici.

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE *Istituzione e messa in rete dei Parchi Agricoli Metropolitani Individuazione e promozione delle infrastrutture verdi e blu*



Il modello di sviluppo rurale multifunzionale, che promuove lo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e aperta alla fruizione e alla conoscenza delle aree agricole, ha permesso un'ampia diffusione della ricettività agrituristica e rurale in genere, che ha indotto a guardare alla "campagna" come luogo della vacanza e di 'apprendimento dei valori territoriali'. Oggi il **settore agrituristico ha diversificato l'offerta** riducendo le attività ricettive e **aumentando le attività di ristorazione e degustazione** delle materie prime prodotte in loco. Attorno all'agricoltura tradizionale si stanno quindi affermando **sistemi alimentari** locali che, anche attraverso nuove forme di produzione sostenibile, servizi come le fattorie didattiche, promuovono la conoscenza diretta del territorio e del valore delle forme di produzione regionale e locale, per un ritorno ad un'economia circolare.

Biodiversità e agricoltura a basso impatto. Il territorio metropolitano è caratterizzato da una sostanziosa presenza di aree naturali, incluso un parco nazionale, dieci aree protette locali e sedici aree Natura 2000. In questo contesto assumono primaria importanza le relazioni fra biodiversità e funzionalità degli ecosistemi naturali, soprattutto in termini di resistenza a fattori di stress biotici e abiotici e di capacità di erogazione di servizi eco-sistemici in ambiente metropolitano e periurbano, dove le aree verdi hanno importanza strategica. Ma le potenzialità di biodiversità del territorio metropolitano non finiscono qui. Esistono una serie di esperienze di recupero di varietà e razze tradizionali che sono già state poste a sistema creando filiere di qualità di successo (per esempio quella dei grani antichi) che si adattano bene a un'agricoltura a basso impatto e sono compatibili con la gestione di aree naturali protette

La Città Metropolitana promuove l'istituzione di **parchi agricoli metropolitani** come esperienze che intrecciano motivi di **salvaguardia e tutela del territorio** con la **difesa di una funzione economica come quella agricola** che ha segnato la storia dello sviluppo economico fiorentino.

Rendere il paesaggio fruibile significa anche soddisfare una **domanda sociale** sempre più ampia, alla ricerca di spazi aperti di prossimità, godibili e ricchi di significativi valori ambientali e culturali (orti sociali). Attraverso il recupero della trama di percorsi che attraversano in modo capillare il territorio la campagna può essere riscoperta come luogo di ricreazione e di fruizione lenta. La Città Metropolitana assume le **aree protette a capisaldi della rete ecologica**, in quanto ospitano un ambiente essenziale per la conservazione della biodiversità e il potenziamento della resilienza del territorio, anche in relazione anche agli impatti del clima. La loro messa in rete, così come la **tutela e la valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu**, è riconosciuta come un fattore determinante in termini di qualità urbana complessiva, in cui le infrastrutture verdi e blu e, tra queste, la

realizzazione del **Bosco Metropolitan di Firenze** svolgono funzioni fondamentali di riqualificazione ambientale integrata.

### 3.2 FILIERE IN RETE *Piano metropolitano del cibo Rete delle filiere di produzione locali Valorizzazione dei Paesaggi rurali*

La Città Metropolitana si caratterizza per la presenza di territori dell'eccellenza legati alle produzioni tipiche: produzioni di qualità intorno a cui ruota una rete di economie ed attività di scala che coinvolgono e caratterizzano le realtà locali e che ne determinano anche una rilevanza turistica (turismo di identità e turismo esperienziale). In questo quadro, la Città Metropolitana **promuove la messa in rete delle filiere dell'eccellenza e la tutela e valorizzazione di specie e produzioni tradizionali, incentrate sulla biodiversità vegetale e animale** (es. specie autoctone, vecchie varietà colturali, etc.) e pone particolare **attenzione alle nuove forme dell'abitare rurale e della produzione** ad esse connesse, cui la pianificazione strategica è chiamata a dare risposte attraverso una rinnovata attenzione non solo ai temi spesso associati alla agricoltura (usi dei suoli e paesaggio), ma alle influenze reciproche tra produzione agricola di pregio, ordinamenti spaziali e sviluppo socio-economico.

Piano metropolitano del cibo. La Città Metropolitana promuove l'attivazione di un Tavolo verde per la programmazione metropolitana del cibo che coinvolga le amministrazioni del territorio nella **costruzione di una politica integrata e condivisa sul cibo**. L'attivazione del Tavolo mira a creare un Sistema Alimentare Metropolitan Sostenibile e Integrato, che coinvolga amministrazioni e stakeholders (associazioni di categoria di consumatori, produttori, trasformatori, distributori, commercianti) nella definizione di una strategia mirata di azione.

In particolare, il progetto ha l'intento di coinvolgere le mense scolastiche, universitarie e pubbliche all'interno dei processi decisionali relativi all'individuazione delle diete alimentari e alle scelte di acquisto, attivando nelle commissioni un dialogo aperto tra operatori scolastici, addetti alla gestione delle mense pubbliche e genitori. A queste si aggiungono le mense di altre strutture pubbliche come ospedali, residenze sanitarie, carceri, e indirettamente tutte le mense aziendali presenti nel territorio metropolitano.

Tali azioni, insieme ad eventi di carattere comunicativo e partecipativo, sono tesi inoltre a realizzare una **mappatura dei temi e delle pratiche che si legano al cibo**, per definire opportune strategie di intervento. Rete delle filiere di produzione locali. Nell'ottica di promuovere lo sviluppo di varietà e razze locali e per aumentare l'espansione sul territorio della coltivazione dei cereali tradizionali e

rafforzarne la filiera e a partire da esperienze di successo già in atto (Montespertoli), la Città Metropolitana aderisce al progetto "Semente Partecipata"<sup>6</sup>. Questo progetto relativo alla filiera dei grani antichi è finalizzato a praticare modelli di selezione vegetale delle specie e lavorazioni agricole adatte ai suoli e al clima locali, anche nell'ottica del cambiamento climatico atteso. Allo stesso tempo vengono promosse strategie di marketing per incentivare produzioni locali con forte identità territoriale, come nel caso dei prodotti vitivinicoli, per i quali l'immagine del territorio rappresenta una risorsa capace di generare reddito per tutta la filiera di produzione. Oltre alle strategie di marketing saranno attuate azioni rivolte alle imprese, per incentivare l'adozione di principi di responsabilità sociale, e ai consumatori, per educare al consumo consapevole di prodotti di qualità.

Valorizzazione dei Paesaggi rurali. Il paesaggio rurale della Città Metropolitana presenta caratteri di unicità e tipicità che lo rendono un patrimonio di inestimabile valore. Per il suo valore iconico ha un ruolo di primaria importanza per la promozione dell'area metropolitana e dei suoi prodotti, legati al carattere multifunzionale dell'agricoltura tradizionale del territorio. Grazie al paesaggio, infatti, si è creato un forte legame tra i beni e servizi forniti in ambito rurale e il territorio di produzione; tale legame rappresenta un elemento di valorizzazione delle produzioni e dell'attrattività di tutto il territorio. I valori patrimoniali legati al paesaggio favoriscono economie locali legate a nuove tipologie produttive del settore turistico ed eno-gastronomico. Allo stesso tempo la valorizzazione e la conservazione del paesaggio rurale diventano elemento fondamentale nella prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico e, attraverso la tutela attiva, promuovono forme di presidio territoriale.

La Città Metropolitana riconosce la valenza socio-economica e ambientale del paesaggio e promuove l'impiego di tecniche e metodologie innovative per la sua valutazione come azione strategica per lo sviluppo locale sostenibile.

3.3 AMBIENTE SICURO *Istituzione del Bosco Metropolitan di Firenze Tavolo di monitoraggio e coordinamento per la salute dell'ecosistema Protezione del reticolo idrografico superficiale Economia circolare: recupero degli scarti vegetali*

#### L'operatività del piano

<sup>6</sup> In Mugello è attiva la rete di produzione del Pane del Mugello con grano di aziende mugellane, mulino di Firenzuola e forno San Piero e Luco) <http://www.panedelmugello.com/>

Il Piano Strategico 2030 "Rinascimento Metropolitan" esprime la ragion d'essere della Città Metropolitana di Firenze: al contempo ne rappresenta l'atto identitario e la mappa di navigazione strategica (...). Per questo motivo, a conclusione delle prime due fasi di diagnosi e di progettazione del PSM, la Città Metropolitana e il Comitato Promotore si fanno carico del monitoraggio e della valutazione dell'operatività del Piano, attraverso la definizione dell'impianto metodologico dell'iniziativa, il finanziamento e la realizzazione di una struttura dedicata

#### 4.5 BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AREE NATURALI PROTETTE

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

Nell'area del Mugello interessata dal PSI ricadono i seguenti beni culturali e paesaggistici di cui al DLgs 42/2004, ai quali si applica la Disciplina dei beni paesaggistici del PIT adeguatamente articolata e specificata a livello locale:

- **BENI CULTURALI**, D.Lgs 42/2004, Parte Seconda:
  - a) Cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (art. 10)
- **BENI PAESAGGISTICI**, D. Lgs 42/2004, Parte Terza:
  - a) Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136):
    - 142-1972 "Zona collinare sulla riva sinistra delle Sieve nel Comune di Dicomano" (GU 142/1972)
    - 181-1969 "Località Vespignano ed adiacenze site nel Comune di Vicchio" (GU 181/1969)
    - 182-1967 "Fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole" (GU 182/1967)
    - 217-1999 "Territorio tipico della vallata del Mugello nei Comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio" (GU 2017/1999)
    - 238-1966 "Zona di Luco di Mugello sita nel Comune di Borgo San Lorenzo" (GU 238/1966)
    - 289-1964 "Area panoramica dei comuni di Fiesole, Vaglia, Borgo san Lorenzo e Pontassieve" (GU 289/1964)
  - b) Aree tutelate per legge (art. 142):

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;
- zone di interesse archeologico.

I suddetti beni sono rappresentati, a puro titolo ricognitivo, nella tavola che segue.

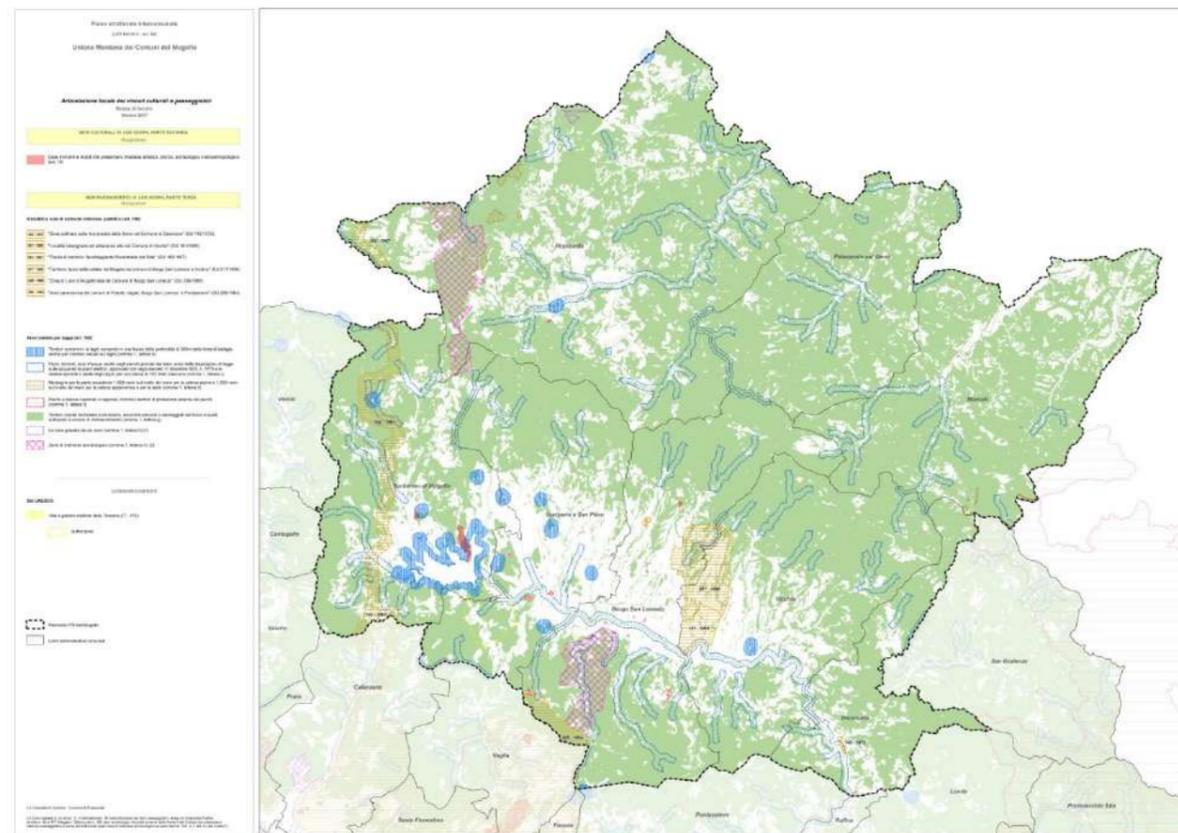


Figura 1 - Beni culturali e paesaggistici

I beni culturali e paesaggistici sono stati rappresentati così come reperibili attraverso il portale di Regione Toscana Geoscopio (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>). In fase di redazione del PSI verranno effettuate le verifiche e le ricognizioni previste dalla disciplina del PIT-PP dagli elaborati 7A e 7B. Restano pertanto ferme, ad esempio, le esclusioni di cui all'elenco approvato con DCR 1986 n. 95 in relazione ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui all'art.142, co.1, lett. c, del Codice.

Nell'area ricadono inoltre otto aree della Rete Natura 2000 e quattro aree naturali protette di interesse nazionale e locale:

a) RETE NATURA 2000 – zone speciali di conservazione (ZSC, già SIC)

- "Passo della Raticosa, Sassi di San Zanobi e della Mantasca" – IT5140001
- "Sasso di Castro e Monte Beni" - IT5140002
- "Conca di Firenzuola" - IT5140003
- "Giogo-Colla di Casaglia" - IT5140004
- "Muraglione-Acqua Cheta" - IT5140005
- "Foreste alto bacino dell'Arno" - IT 5180002<sup>7</sup>
- "Poggio Ripaghera-Santa Brigida" - IT5140009
- "La Calvana" - IT5150001

b) ALTRE AREE NATURALI PROTETTE

- di interesse nazionale, regionale, provinciale
- "Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" - PN01

c) di interesse locale

- "Sasso di Castro – Montebeni" - APF113
- "Gabbianello – Boscotondo" - APF107
- "Monti della Calvana" - APF108

<sup>7</sup> La DCR 21 Gennaio 2004 n. 6 recante la "... Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE" non elenca tra i comuni interessati dall'area protetta in questione Dicomano mentre il dato geografico relativo, fornito da Regione Toscana (Fonte: Geoscopio – Aree protette) e utilizzato per le presenti elaborazioni cartografiche, ne evidenzia tuttavia l'interessamento. L'area protetta viene pertanto mantenuta nell'elenco in attesa che Regione Toscana si esprima in merito alla disomogeneità di informazione

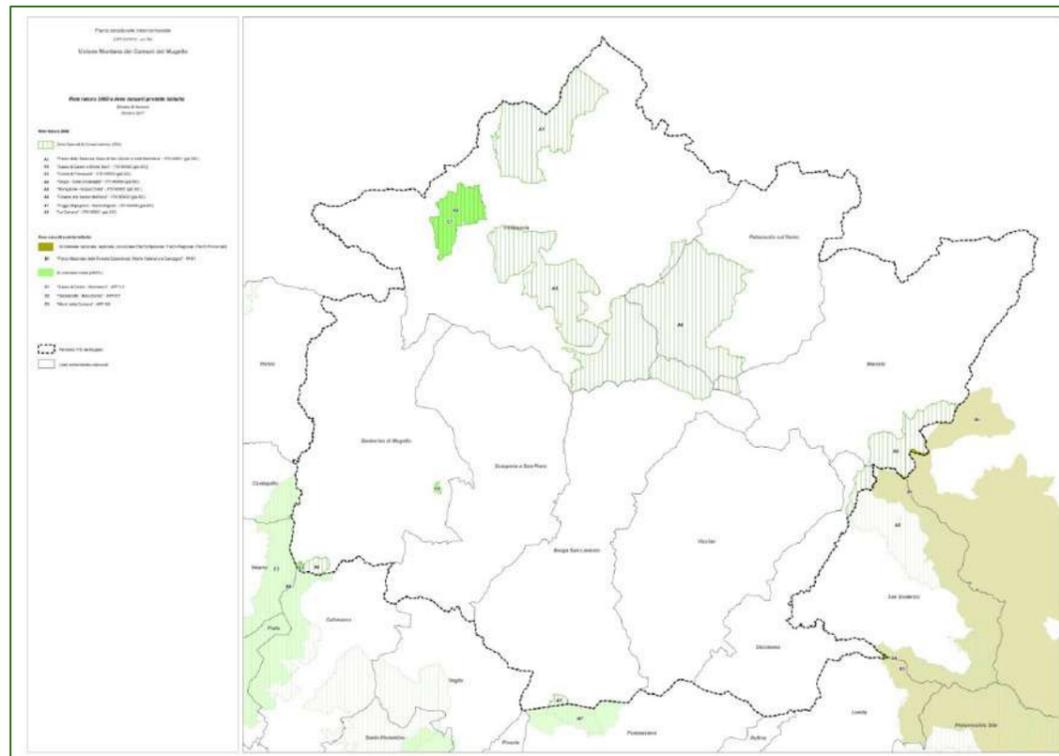
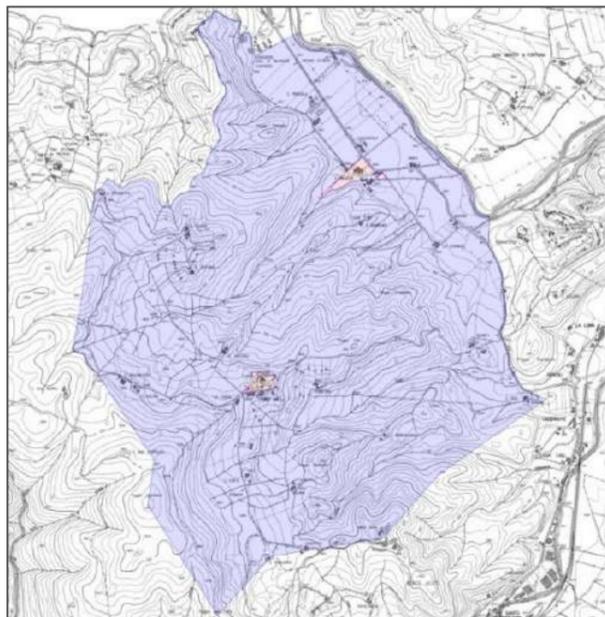


Figura 2 - Aree naturali protette

Una vasta area comprendente Villa di Cafaggiolo e Castello del Trebbio ricade infine in un sito UNESCO denominato "Ville e giardini medicei della Toscana", Codice UNESCO IT-175, anno 2013.



#### 4.6 IPOTESI DI TRASFORMAZIONI ESTERNE AL PERIMETRO DEL TU

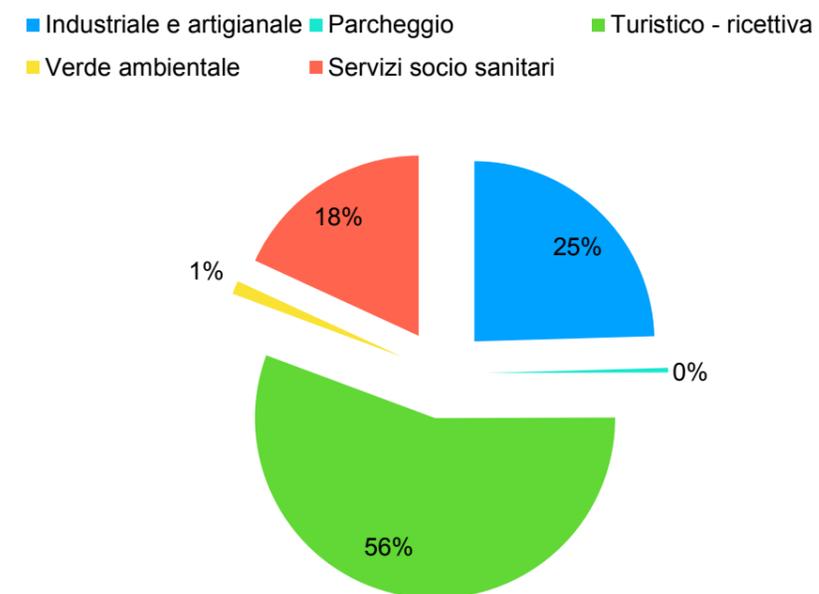
di Gianfranco Gorelli, Michela Chiti

Sulla base del lavoro congiunto svolto con l'Ufficio di Piano è stata condotta una verifica preliminare delle potenziali trasformazioni esterne al perimetro di territorio urbanizzato da prevedere nel Piano Strutturale intercomunale. A seguito di tale verifica si ritiene che ricorrano delle previsioni di trasformazione al di fuori del perimetro urbanizzato che comporteranno impegno di suolo non edificato. Pertanto in relazione a quanto sopra, in via preliminare si ritiene necessario procedere alla convocazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

In via presuntiva si riporta una prima definizione delle aree esterne al perimetro del T.U. nell'Allegato 4, inoltre a seguire si inserisce un elenco provvisorio di tali previsioni.

In particolare si nota una predominanza di previsioni a destinazione turistico ricettiva, di cui poco meno del 40% per nuovi campeggi.

Le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato sono state identificate con un segno grafico areale ed un segno grafico puntuale in relazione alla tipologia di intervento presumibile in questa fase (intervento localizzato o intervento diffuso su vari contesti interni ad un'area in fase di precisazione).



DENOMINAZIONE	COMUNE	LOCALITA'	DESTINAZIONE URBANISTICA	AREA
Ba_A25_09	Barberino del Mugello	Lora	Industriale e artigianale	5096,42
Ba_A25_04	Barberino del Mugello	Visano	Verde ambientale	23229,03
Ba_A25_02	Barberino del Mugello	Visano Nord	Industriale e artigianale	23453,32
Ba_A25_12	Barberino del Mugello	Galliano	Turistico - ricettiva	4737,6
Ba_A25_11a	Barberino del Mugello	Santa Lucia	Turistico - ricettiva	291399,16
Ba_A25_11b	Barberino del Mugello	Santa Lucia	Turistico - ricettiva	1722,42
Ba_A25_06	Barberino del Mugello	Bellavalle	Turistico - ricettiva	11435,98
Ba_A25_07	Barberino del Mugello	Casello	Turistico - ricettiva	156476,59
Ba_A25_08	Barberino del Mugello	Lora	Industriale e artigianale	17477,36
Ba_A25_01	Barberino del Mugello	Visano Nord	Industriale e artigianale	10575,14
Ba_A25_10	Barberino del Mugello	Lora	Industriale e artigianale	4181,82
Ba_A25_03	Barberino del Mugello	Outlet	Parcheggio	8071,04
Ba_A25_05	Barberino del Mugello	Visano	Industriale e artigianale	64671,34
Bo_A25_02	Borgo San Lorenzo	Borgo San Lorenzo	Industriale e artigianale	34971,32
Bo_A25_03	Borgo San Lorenzo	Borgo San Lorenzo	Industriale e artigianale	8069,5
Bo_A25_01	Borgo San Lorenzo	Borgo San Lorenzo	Industriale e artigianale	106744,42
Fi_A25_05	Firenze	Covigliaio	Direzionale e di servizio	4242,44
Fi_A25_06	Firenze	Firenze - piani di Poggiolo	Industriale e artigianale	63963,93
Fi_A25_03	Firenze	Bruscoli	Turistico - ricettiva	22451,36
Fi_A25_09	Firenze	San Pellegrino	Turistico - ricettiva	57328,39
Fi_A25_08	Firenze	Camaggiore	Turistico - ricettiva	16862,62
Fi_A25_12	Firenze	Scheggianico	Turistico - ricettiva	14572,58
Fi_A25_10	Firenze	Selva	Industriale e artigianale	8934,48
Fi_A25_11	Firenze	Casanuova – Molinuccio	Industriale e artigianale	9318,23
Fi_A25_07	Firenze	Firenze	Industriale e artigianale	56330,22
Fi_A25_04	Firenze	Cornacchiaia	Industriale e artigianale	20659,54
Fi_A25_02	Firenze	Bruscoli – Tabina	Turistico - ricettiva	35119,67
Fi_A25_01	Firenze	Alberaccio – Sigliola	Industriale e artigianale	19714,07
Ma_A25_02	Marradi	Marradi	Turistico - ricettiva	22643,51
Ma_A25_01	Marradi	Popolano	Servizi socio sanitari	354655,37
Ma_A25_02	Marradi	Lutirano	Turistico - ricettiva	248017,45
Ma_A25_03	Marradi	I Cancelli	Turistico - ricettiva	206231,79
Ma_A25_04	Marradi	Marradi	Industriale e artigianale	25416,61
Vi_A25_01	Vicchio	Vicchio		18500,2

Tabella 1 – Previsioni preliminari ai sensi dell'art. 25 identificate con un segno grafico areale negli estratti di cui all'Allegato 4.

DENOMINAZIONE	COMUNE	LOCALITA'	DESTINAZIONE URBANISTICA
Ba_A25_01	Barberino di Mugello	I Monti	residenziale
Ba_A25_02	Barberino di Mugello	Cavallina	residenziale
Ba_A25_03	Barberino di Mugello	Spedaletto	residenziale
Ba_A25_04	Barberino di Mugello	Villanova	residenziale
Ba_A25_05	Barberino di Mugello	Tignano	residenziale
Ba_A25_06	Barberino di Mugello	La Costa	residenziale
Ba_A25_07	Barberino di Mugello	Treggiano	residenziale
Ba_A25_08	Barberino di Mugello	Bonicaccino	residenziale
Ba_A25_09	Barberino di Mugello	San Gavino	residenziale
Ba_A25_10	Barberino di Mugello	Ospedale (fraz. Montecarelli)	residenziale
Ba_A25_11	Barberino di Mugello	Aree contigue al lago di Bilancino	Turistico - ricettivo / commerciale
Ba_A25_12	Barberino di Mugello	Cafaggiolo	Turistico - ricettivo / commerciale
Bo_A25_01	Borgo San Lorenzo	San Cresci	Turistico - ricettivo / commerciale
Sc_A25_01	Scarperia e San Piero	La Luna	produttivo_commerciale

Tabella 2 – Previsioni preliminari ai sensi dell'art. 25 identificate con un segno grafico puntuale negli estratti di cui all'Allegato 4.

## 4.7 EFFETTI ATTESI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

di SINERGIA srls PROGETTAZIONE E CONSULENZA AMBIENTALE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte effettuate da piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente; secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., tale strumento "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". Pertanto l'applicazione del processo VAS attraverso le specifiche componenti dello stesso, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

La titolarità delle competenze in materia di VAS è in capo a ciascuna amministrazione cui compete l'approvazione dei piani o programmi.

In Italia la Direttiva Vas (Direttiva 2001/42/CE) è stata recepita con il D.lgs 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", modificato e integrato con il D.lgs. 4/2008 e con il D.lgs. 128/2010. La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con la L.R. 10/2010, modificata dalla L.R. 69/2010 dalla L.R. 6/2012 e dalla L.R. 17/2016.

Il nuovo Piano strutturale intercomunale del Mugello risulta, secondo quanto stabilito dall'ambito di applicazione della L.R. n.10 del 12/02/2010 e s.m.i. (art. 5, comma 2 e art. 5 bis, comma 1), soggetto a VAS in quanto ricade tra gli atti di cui all' articolo 10 della L.R. 65/2014 "

In considerazione di quanto sopra per il nuovo Piano strutturale intercomunale in oggetto non è prevista la verifica di assoggettabilità a VAS pertanto l'iter procedurale, a cui l'atto di governo del territorio deve essere assoggettato secondo l'art. 21, è costituito dalle seguenti fasi:

- a) **fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale:** prevede la redazione del Documento preliminare, secondo quanto stabilito dall'art. 23 della L.R. 10/2010. Tale documento riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti il nuovo Piano, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi

conseguenti l'attuazione dello stesso strumento della pianificazione territoriale ed urbanistica ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del rapporto ambientale, che andrà a costituire parte integrante dello strumento di pianificazione. Tale documento dovrà essere trasmesso dall'Autorità procedente (art. 15 della LR 10/2010), a tutti i soggetti competenti in materia ambientale ed all'Autorità competente (artt. 12 e 13 della LR 10/2010), al fine di acquisire osservazioni e contributi per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e delle analisi da svolgere. L'invio del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica viene effettuato contemporaneamente all'Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 comma 2 della L.R. 65/2014.

- b) **elaborazione del rapporto ambientale:** rappresenta lo strumento atto a verificare l'assunzione del concetto di sostenibilità ambientale come obiettivo fondante della pianificazione. Il suo scopo è quello di descrivere la situazione esistente delle risorse per poi eseguire una successiva verifica della realizzazione delle azioni individuate dal piano eseguendo uno screening in itinere anche durante la formazione dello stesso. Ne consegue che, in caso di contrasti o evidenti criticità, il rapporto ambientale abbia anche la capacità di creare meccanismi di feedback migliorativi sulle pianificazioni oggetto di verifica.
- c) **svolgimento delle consultazioni:** i documenti redatti vengono messi a disposizione dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.
- d) **valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;** viene svolta dall'autorità competente sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato.
- e) **la decisione:** rappresenta la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità procedente.
- f) **informazione sulla decisione:** consiste nella pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano.
- g) **monitoraggio:** rappresenta l'attività di controllo degli effetti del Piano prodotti durante il suo periodo di validità ed è finalizzato a verificare il grado di realizzazione delle azioni



previste e la capacità di conseguire gli obiettivi prefissati. Serve inoltre ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

### **Stato attuale Ambientale**

Una prima analisi ricognitiva delle risorse ambientali evidenzia per il territorio del Mugello e della Romagna Toscana uno stato ambientale attuale non particolarmente compromesso. Si rileva infatti, per tutti gli otto comuni in esame una buona qualità dell'**aria** relativamente ai principali inquinanti e ai gas serra, ad eccezione delle polveri fini sospese, dovuta alla scarsa presenza di stabilimenti industriali e di insediamenti urbani di grandi dimensioni. Queste condizioni favorevoli non hanno reso fino ad oggi necessaria l'effettuazione di campagne sistematiche di misurazione della qualità dell'aria; analogamente, non sono mai stati rilevati nel territorio in esame fenomeni di **inquinamento acustico** o **elettromagnetico** di entità significativa.

Per quanto concerne la componente ambientale **acqua**, la risorsa idrica sotterranea è caratterizzata da uno stato ambientale sostanzialmente buono, ad eccezione della presenza di ferro, triclorometano, dibromoclorometano e bromodichlorometano riscontrati localmente nella Sieve. Relativamente alla risorsa idrica superficiale si riscontra invece, un miglioramento dello stato ecologico del Fiume Sieve e del Fiume Lamone nelle porzioni di valle; mentre si rilevano alcune criticità nello stato chimico (non buono nel triennio 2013-2015) del Torrente Stura, del Torrente Carza e del Torrente Diaterna (stazione di Valle). Per quanto concerne infine, lo stato ambientale delle acque dell'invaso di Bilancino, nell'arco temporale 2013-2016, si evince uno stato ecologico sufficiente e uno stato chimico buono.

Per quanto concerne gli aspetti inerenti il **paesaggio** e la **biodiversità** si evidenzia come la connotazione agricola del territorio in esame abbia favorito una buona conservazione del paesaggio ed il mantenimento di un'elevata biodiversità, nonostante la sostanziale assenza di aree "protette". Le aree disturbate, ovvero le aree che contengono elementi detrattori della qualità visiva del paesaggio sono situate a basse quote e il grado di naturalità risulta elevato. In termini di biodiversità, inoltre, il territorio intercomunale si distingue per un elevato indice di boscosità (65% del territorio coperto da boschi) e per una notevole presenza sia di aree naturalistiche di pregio (circa 10 habitat di interesse comunitario), sia di specie vegetali e animali inserite in liste di attenzione perché rare, di interesse scientifico, o ritenute in ogni caso di importanza ecologica.

### **Individuazione principali criticità e punti di forza del territorio**

Da una prima analisi ambientale del territorio del Mugello e della Romagna Toscana si riscontra la modesta presenza di pressioni esercitate sull'ambiente da parte di una ridotta presenza umana. Nel dettaglio infatti si registra una densità demografica estremamente ridotta se confrontata con quella provinciale, che comporta contenuti consumi idrici ed energetici ed una produzione di rifiuti pro-capite in linea con la media regionale; inoltre si evidenzia una presenza contenuta di attività produttive legate principalmente all'industria manifatturiera e ad attività di servizio di modeste dimensioni, alle quali si aggiunge un numero esiguo di produzioni insalubri o insediamenti a rischio di incidente rilevante.

L'attività agricola caratterizza la maggior parte del territorio, non determinando tuttavia pressioni rilevanti sull'ambiente, in considerazione della modesta porzione di superficie coltivata, del crescente utilizzo di tecniche biologiche di coltivazione e della scarsa presenza di attività colturali a carattere intensivo, che generalmente comportano un elevato utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. L'attività zootecnica, invece, riveste un ruolo importante per la valutazione di eventuali impatti sulle risorse ambientali, in particolare per quanto riguarda il rilascio di carico organico nelle acque superficiali e sotterranee.

Un'ulteriore fattore di pressione sull'ambiente in termini di consumo di risorse idriche ed energetiche, di produzione di rifiuti e di emissioni di inquinanti associate all'utilizzo di mezzi privati, è rappresentato dal turismo, in particolare non tanto dalla presenza dei flussi turistici, che tendenzialmente risulta al di sotto della capacità di carico del territorio in esame, ma dalle presenze "sommerse", ovvero da coloro che alloggiano nelle seconde case soprattutto nel periodo estivo.

Per quanto riguarda la risorsa paesaggio si specifica che il territorio in esame presenta la maggior quota di superficie territoriale non sottoposta a disturbo antropico (59% di territorio "non disturbato" contro una media provinciale del 40%), intendendo con tale termine tutti quei fenomeni di urbanizzazione e/o infrastrutturazione che inevitabilmente producono effetti negativi sulle qualità paesaggistiche del territorio.

Riguardo invece, alla risorsa suolo e sottosuolo la presenza di siti inquinati (impianti industriali dismessi, cave, discariche, etc.) che necessitano di bonifica o interventi di ripristino ambientale è estremamente ridotta e comunque in nessun caso tale da configurare l'esistenza di rischi significativi di compromissione ambientale; l'unico elemento che può destare qualche preoccupazione è costituito dalla diffusa presenza di cave che interessa in particolare i comuni di Firenzuola e Scarperia - San Piero a Sieve.



Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati infine, dalla forte crescita delle emissioni inquinanti e climalteranti derivante da un utilizzo sempre più spinto dei mezzi di trasporto privato e dalla realizzazione di importanti interventi infrastrutturali di interesse pubblico, come la realizzazione della nuova infrastruttura ferroviaria per il Treno ad Alta velocità (TAV) e la Variante di Valico sull'Autostrada A1. In particolare il tracciato della linea TAV, fra Firenze e Bologna, ha interessato una porzione molto ampia del territorio in esame (circa 43 Km), attraversando in particolare i comuni di Firenzuola, Borgo San Lorenzo, e Scarperia - San Piero a Sieve. La realizzazione di tale opera ha determinato notevoli impatti sugli ecosistemi, riguardanti in particolare:

l'alterazione del sistema idrogeologico locale, legata all'interferenza degli scavi con le acque di falda, riguardo le quali si rileva un indebolimento o una perdita delle portate e, in casi più limitati, addirittura il prosciugamento e l'essiccamento delle stesse falde e dei torrenti;

l'alterazione del sistema idrico superficiale, a causa degli inquinamenti originati da scarichi non autorizzati, dalla perdita di materiali grassi, oli e combustibili, da discariche incontrollate di rifiuti.

#### **Obiettivi del Rapporto ambientale**

In considerazione di quanto esposto, fatto salvo i fattori di interferenza richiamati, non si registrano particolari criticità a carico delle risorse del territorio che pertanto non risultano particolarmente sfruttate né compromesse da un punto di vista qualitativo; inoltre la conformazione originaria del paesaggio, la conservazione degli ecosistemi e l'integrità morfologica del territorio risentono solo in casi episodici e territorialmente molto circoscritti delle pressioni derivanti dai processi socio-economici in atto nell'area.

Alla luce pertanto dei risultati emersi da questa prima ricognizione documentale sullo stato dell'ambiente, il principale obiettivo del rapporto ambientale sarà quindi quello di implementare ed aggiornare il quadro conoscitivo, esteso all'intero comparto intercomunale, rendendo, se possibile, armonia ed omogeneità ai dati ed alle informazioni raccolte. La frammentazione e la disomogeneità delle conoscenze ambientali rappresentano, ad oggi, un obiettivo e riconosciuto elemento di criticità.

Oltre a questo prioritario obiettivo, considerando l'estensione areale da rappresentare e le strategie di valorizzazione e tutela assunte come paradigma dal documento strategico del Piano Intercomunale, abbiamo convenuto di concentrare l'attenzione su alcuni sistemi ambientali, in quanto connotati specifici territoriali; tra questi l'acqua nelle sue varie sottocomponenti (acque superficiali, acque sotterranee, infrastrutturazione acquedottistica, rete fognaria, invasi artificiali), il

territorio naturale e gli ecosistemi, l'energia ovvero la vocazione del territorio mugellano per le fonti rinnovabili.

Il livello di approfondimento si spingerà ad un dettaglio proporzionato alla scala ed all'ambito territoriale preso in esame nel Piano Strutturale Intercomunale e risulterà maggiormente approfondito a seconda della documentazione resa disponibile dagli enti e soggetti istituzionali interpellati, competenti in materia ambientale. Il quadro conoscitivo, così configurato, dovrà consentire di procedere con le valutazioni sugli effetti attesi delle scelte del Piano Strutturale Intercomunale giungendo, alla fine del percorso valutativo, ad una vera e propria certificazione di sostenibilità delle strategie individuate nello S.U.

## 5 Quadro conoscitivo disponibile relativo al patrimonio territoriale

### 5.1 ASPETTI GEOLOGICI E SISMICI. MUGELLO- IL PATRIMONIO TERRITORIALE NATURALE

di GEOTECNO Consulenza e servizi geologici

Sistemi morfogenetici, risorse e criticità idro-geo-morfologiche prendono origine dalla storia geologica della sezione dell'Appennino Settentrionale dove si estende il territorio del Mugello. La storia ha inizio con le attività finali di deposizione dei sedimenti silicoclastici (arenarie) che costituiscono la spina dorsale della catena montuosa.

L'attuale posizione delle formazioni geologiche affioranti è il risultato di un complesso processo di tettonica a falde, che a partire da occidente, cioè dal Tirreno all'Adriatico, ha portato al progressivo sradicamento, impilamento e sovrapposizione della Falda Toscana sull'Unità Cervarola-Falterona già sovrascorsa sulla Marnoso-Arenacea; infine un ulteriore sovrascorrimento trascina le Unità Liguri fra cui quella della Calvana e dei vari flysch argillitico-calcarei: situazioni particolari sono il "mélange" caotico argillitico di Firenzuola e i brandelli ofiolitici del passo della Futa provenienti dal mantello basale del mar Ligure.

Si sottolinea che gli affioramenti di Marnoso-Arenacea rappresentano nell'insieme un geotopo di grande importanza scientifica per lo storico studio della nomenclatura geostrutturale e stratigrafica: una sorta di vocabolario geologico di pietra oltre che un paesaggio stupendo su anticlinali e sinclinali, scorrimenti e pieghe di compressione, faglie e frane sottomarine ("megaslump" di Casaglia), sequenze e facies torbiditiche e livelli stratigrafici guida (bancone della Contessa).

Dopo le ultime fasi compressive descritte, che hanno completato le strutture dell'Appennino Settentrionale, la storia ricomincia dal Pliocene superiore quando iniziano, partendo da occidente, le fasi disgiuntive che originano depressioni tettoniche (semigraben) in cui si sono impiantati i numerosi bacini lacustri. come i il bacino del Mugello ed i contemporanei (Villafranchiano superiore) della conca di Firenze e del Valdarno. Sono strutture allungate parallelamente alla catena (NO-SE) e delimitati da faglie normali di cui la principale è posta al margine orientale adriatico, dando origini a sistemi asimmetrici, come si osserva chiaramente nei versanti opposti della valle della Sieve. Tale schema giustifica la significativa sismicità del distretto

La attuale fase morfogenetica di cui diamo testimonianza è il risultato delle dinamiche di orogenesi dell'Appennino che hanno prodotto, meglio sarebbe dire stanno producendo, i movimenti asimmetrici nell'alto Mugello. Ai piedi della catena montuosa, nel versante destro della Sieve si sono accumulati i prodotti del rapido disfacimento per intensa erosione che le acque strappavano nel corso del rapido innalzamento differenziale della catena. Nei successivi periodi di alternanza di stasi e di ripresa dei movimenti i sedimenti pedemontani sono stati terrazzati e reincisi fino all'attuale fisionomia.

Risalta netta la differenza morfogenetica del territorio nel versante sud-occidentale della Sieve: valli fluviali piatte e sovralluvionate, forme erosive mediamente mature.

Concludendo, i sistemi morfogenetici essenziali differenziabili sulla base delle peculiarità geolitologiche e dei valori e criticità idro-geo-morfologici sono:

- a- Piane alluvionali sede di importante falda in acquifero sabbioso-ciottoloso, alimentata dal fiume a portata perenne, con discreta protezione idrogeologica e utilizzata con pozzi di acquedotto pubblico. Necessità di norme di gestione delle risorse: fiumi Sieve e Santerno.
- a1- Valli alluvionali dei corsi d'acqua minori a profilo piatto, rappresentano situazioni in equilibrio
- b- Pianalti (su d-) fluviali antichi terrazzati residuali del versante nord- orientale della Sieve, in evoluzione per approfondimento con erosione del reticolo idrografico che produce significative instabilità particolarmente pericolose (Panicaglia e Ronta) e necessita di particolare attenzione per gli insediamenti.
- c- Rilievi del margine formati dai conglomerati delle conoidi fluviali orientali di colmamento del bacino lacustre, con pendenze elevate e scarpate soggette ad erosione
- d- Basse Colline del versante orientale della Sieve prevalentemente argillose lacustri con pendenze non elevate ma al limite della stabilità, sensibili alle modifiche morfologiche e alla insufficiente regimazione delle acque superficiali
- e- Rilievi sulle Unità prevalentemente argillitiche settentrionali con calcari: versanti con pendenze variabili con la litologia, sede di importanti dissesti estesi e diffusi che ne condizionano fortemente alcuni usi, fornendo plateale evidenze nel territorio di Firenzuola.
- f- Rilievi sulle Unità argilloso-arenacee dei versanti sud-occidentali: versanti con pendenze variabili anche elevate e forme di instabilità in genere limitate e caratterizzate da forme mature
- g- Rilievi e Montagna nord-orientale sulle Unità silicoclastiche con crinali acuti e versanti ripidi con evidenze di paleofrane legate a condizioni morfoclimatiche diverse dalle attuali; l'erosione genera un reticolo idrologico in fase giovanile produce è affiancato da una ripresa

dei processi di instabilità indirizzate dalle strutture tettoniche. Il versante romagnolo ne produce una spettacolare evidenza ed è sede di numerose emergenze sorgentizie con bacini di alimentazione in genere non estesi ma di rilevante interesse per la qualità e l'approvvigionamento degli acquedotti pubblici.

### 5.1.1 Gli aspetti sismici

“Fenomeno fisico che manifesta la continua evoluzione del nostro pianeta, il terremoto è per l'uomo un fenomeno imprevedibile che nel corso della storia ha fortemente influenzato le vicende di vaste aree geografiche e di intere comunità”.

Nel 2019 cade il centenario del sisma che colpì il Mugello con il terremoto il 29 giugno 1919, occasione per restituire agli abitanti la consapevolezza del rischio e la condivisione delle condizioni di prevenzione da parte degli organi di gestione e di protezione civile.

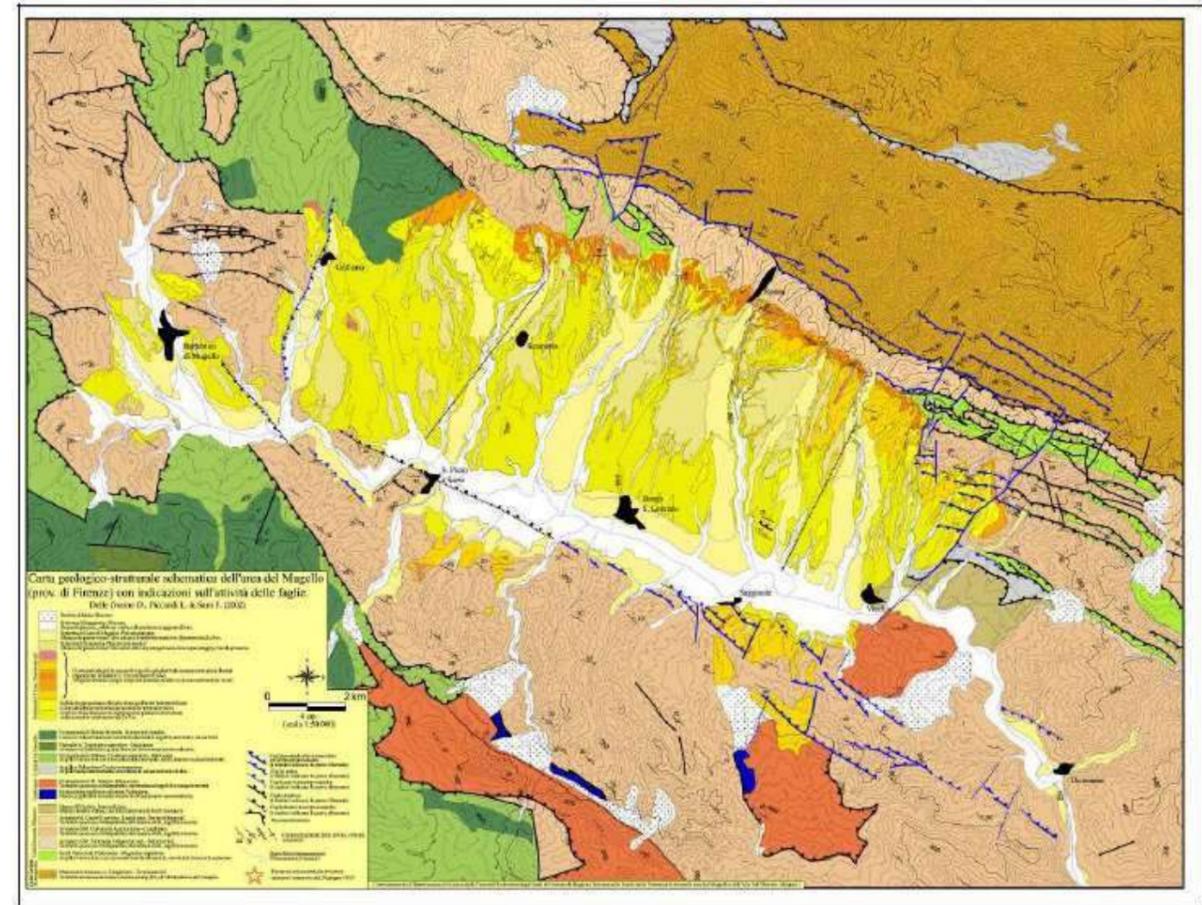
Queste passano, attraverso la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici strategici (scuole e ospedali) e dell'edificato, su una strada obbligatoria per scelte strategiche.

Il terremoto del 1919, con un livello sismico pur non elevato e non paragonabile con le energie messe in gioco dal terremoto di Messina o dai recenti tragici eventi nell'Italia centrale, ha messo in evidenza la fragilità del territorio in termini di amplificazione locale e di instabilità dei versanti del sistema delle colline-montagna. Preceduto da un cupo e prolungato rombo l'evento colpì duramente a partire dall'epicentro Vicchio, Borgo San Lorenzo, Dicomano e poi Marradi, Scarperia e tutte le frazioni abitate fra cui l'allora piccolo centro di Barberino; con un centinaio di vittime e migliaia di abitazioni distrutte, il sisma fu classificato fra IX e X grado della scala Mercalli (corrispondente all'attuale Magnitudo 5,2) e si propagò in Romagna e in parte della Regione fino a Firenze dove l'ultimo terremoto era avvenuto il 18 maggio 1895. Gli effetti si fecero soprattutto sentire in corrispondenza del bacino lacustre ma non solo. Lo schema geologico e tettonico seguente mette in evidenze le strutture sismo-tettoniche di questo segmento dell'Appennino con le linee tettoniche ortogonali passanti da Vicchio e Borgo San Lorenzo.

Per rendere uniforme la base di conoscenza del territorio sono in programma studi di Microzonazione sismica di revisione dell'esistente e indagini per il completamento degli elaborati di livello 3 in tutti i comuni.

Infine in corrispondenza dei principali centri urbani dell'Unione (capoluoghi) verranno approntati studi specifici volti alla determinazione della vulnerabilità sismica dell'abitato - con conseguente valutazione degli scenari possibili di rischio - basandosi sul censimento di livello II degli edifici

effettuato tramite schede Cartis seguendo la metodologia proposta dalla Rete dei Laboratori di Ingegneria Sismica.



g. 17 : Inquadramento geologico e tettonico dell'area del Mugello (Delle Donne, Piccardi, Sani, 2002).

### 5.1.2 Protezione idrogeologica

I sistemi montani con prevalente caratterizzazione di valori naturalistici di coperture boschive e reticolo idrologico pittorescamente inciso individuano anche aree fragili; l'equilibrio ormai irrecuperabile fra la naturale predisposizione al dissesto per l'intrinseca struttura morfologica e la manutenzione agricola del territorio rende realistico focalizzare l'attenzione su due principali aspetti: nel controllo geomorfologico preventivo delle trasformazioni del suolo definendo fasce di protezione in corrispondenza di specifiche tipologie franose in evoluzione come quelle da crollo e delle scarpate attive al margine dei pianalti (vedi b-); l'altro è la prevenzione degli impatti delle grandi infrastrutture sulle risorse in termini di effetti di gallerie drenanti sull'abbattimento delle falde piuttosto che opere di mitigazione a posteriori.

Per il primo aspetto verrà eseguita una revisione sugli elaborati esistenti e nuovi rilievi laddove questi (soprattutto nel versante romagnolo) necessitano di completamento. Sarà necessario pertanto adottare una legenda unificata dei processi geomorfologici. Per il secondo aspetto verrà presentato un insieme di regole finalizzate alla identificazione e protezione delle risorse.

Per quanto riguarda le criticità idrogeologiche, la produzione di deflussi è elevata soprattutto nelle aree di Montagna, in particolare nel versante romagnolo, dove le condizioni sono inoltre favorevoli alla formazione di un ricco complesso di sorgenti che forniscono acqua potabile di ottima qualità agli acquedotti comunali delle aree di montagna e collinari. Chiedendo la partecipazione degli enti gestori sarà tuttavia importante procedere al censimento delle sorgenti per valutare i contesti idrogeologici in termini di protezione dei bacini di alimentazione e potenzialità.

Nelle aree pianeggianti del bacino della Sieve le risorse idriche strategiche per i prelievi acquedottistici sono essenzialmente concentrate nelle principali pianure alluvionali, nel contempo alimentate dai corsi d'acqua ma vulnerabili alle attività di superficie.

Effettuando la sovrapposizione dei perimetri urbanizzati dei centri abitati mugellani con le cartografie di pericolosità idraulica attualmente disponibili presso i comuni si ottiene il quadro delle criticità, tutte identificabili nei fondivalle fluviali. Le criticità idrauliche sono essenzialmente legate ai corsi d'acqua medio piccoli come gli affluenti in sinistra della Sieve e nel versante romagnolo (Santerno, Lamone e Senio), lungo i quali si sviluppano la maggioranza degli insediamenti e si incentrano le previsioni produttive. Il programma del Piano prevede come importante impegno di fornire cartografie aggiornate di rischio idraulico, utilizzando e implementando gli studi esistenti, con riferimento alla magnitudo idraulica riferita alla nuova normativa regionale e superando la difficoltà dei criteri diversificati adottati dai vari enti territoriali. Oltre a fornire le regole urbanistiche di realizzazione dei nuovi interventi edilizi in condizioni di sicurezza, le nuove conoscenze aprono il confronto con le esigenze di superamento del rischio della popolazione residente nel patrimonio edilizio esistente, mediante interventi di autosicurezza e la necessaria previsione delle opere di regimazione e con l'organizzazione della Protezione civile.

## 5.2 ASPETTI IDRAULICI

di Chiarini Associati-Ingegneria Civile e Ambientale

Il reticolo idrografico dei comuni del Mugello che aderiscono al Piano strutturale Intercomunale può essere suddiviso in due ambiti:

- quello costituito dai tributari del fiume Arno che, fatta eccezione per alcuni corsi d'acqua minori, è costituito essenzialmente dal Fiume Sieve e dai suoi affluenti. Il fiume Sieve nasce nel comune di Barberino del Mugello, attraversa i comuni di San Piero a Sieve - Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio e Dicomano, quindi confluisce nel fiume Arno a Pontassieve;
- quello costituito dai corsi d'acqua dell'Alto Mugello che hanno origine in Toscana ma che poi scorrono in Emilia Romagna: tra essi si citano i torrenti Santerno, Senio e Lamone;

I comuni di Barberino del Mugello, San Piero a Sieve - Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio e Dicomano ricadono nel territorio di competenza del Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (fatta eccezione per alcune aree di competenza dell'AdB Distrettuale del Fiume Po). L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale è subentrata all'Autorità di Bacino del Fiume Arno che in precedenza aveva competenza sui predetti territori comunali.

I comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola ricadono nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO (fatta eccezione per alcune aree di competenza nell'AdB Distrettuale dell'Appennino Settentrionale). L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po è subentrata alla già Autorità di Bacino del Fiume Po, alla quale sono state annesse l'Autorità di Bacino del Fiume Reno e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, che avevano competenze sull'Alto Mugello.

La pericolosità idraulica nel territorio di interesse deriva allo stato attuale dagli studi idrologici-idraulici redatti dalle ex Autorità di Bacino, adesso confluite nelle Autorità di Bacino Distrettuali.

In particolari ad oggi risultano vigenti:

- il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del torrente Santerno (ex Autorità di Bacino del Reno) per il comune di Firenzuola;
- il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del torrente Sillaro (ex Autorità di Bacino del Reno) per il comune di Firenzuola;
- il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del torrente Senio (ex Autorità di Bacino del Reno) per il comune di Palazzuolo del Senio;
- il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli per il Comune di Marradi;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume PO per i comuni di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale per i comuni di Barberino del Mugello, San Piero a Sieve - Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio e Dicomano;

- Piano di bacino del fiume Arno Piano Stralcio Rischio Idraulico per i comuni di Barberino del Mugello, San Piero a Sieve - Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio e Dicomano;

Inoltre gli strumenti urbanistici dei comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Marradi e Firenzuola sono corredati da studi in cui la pericolosità idraulica è stata individuata a seguito di modelli di simulazione numerica delle correnti di piena.

I Piani di Gestione del Rischio Alluvione costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio di interesse.

### 5.3 ASPETTI DEMOGRAFICI

di Pin soc. cons. a r.l. servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze

Lo studio del Sistema socio-economico non può prescindere dalla verifica delle dinamiche demografiche come primo fattore di sviluppo o necessità di riadeguamento del sistema produttivo e del sistema dei servizi integrati al cittadino. Nell'ultimo decennio il territorio dell'Unione è stato infatti interessato da tendenze non univoche con punti di accelerazione dei flussi migratori in entrata per alcuni comuni, di abbandono di territori più periferici per altri e da una necessità di servizi aggiuntivi dati, se non dall'invecchiamento complessivo della popolazione, dalla presenza di un numero crescente di persone anziane e dei cosiddetti "grandi anziani".

#### 5.3.1 Demografia e servizi socio-sanitari

L'analisi demografica prevederà quindi lo sviluppo di un'analisi di statistica integrata dalle valutazioni degli operatori socio-sanitari per quello che riguarda i nuovi fabbisogni del territorio in termini di servizi di assistenza e presidi territoriali.

#### 5.3.2 Demografia e sistema educativo

La presenza di una fascia di popolazione giovane, sia nativa che immigrata, richiede prevalentemente di considerare tre elementi specifici sul territorio: i) l'offerta scolastica e le principali direttrici formative; ii) la presenza di luoghi dedicati e politiche attive; iii) sistema di trasporto per gli under 18.

### 5.3.3 Demografia e sistemi locali del lavoro

Integrato nel sistema di infrastrutturazione del territorio è la possibilità di rispondere ad esigenze della popolazione in base agli spostamenti casa-lavoro. Parte della statistica demografica permette di tracciare le principali direttrici.

### 5.4 ASPETTI STORICI-ARCHEOLOGICI

di Cristina Felici

La sezione di Archeologia all'interno del gruppo di lavoro per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello (PSI) riveste un ruolo che, sin dalla fase iniziale di creazione del gruppo, è stato considerato rilevante, manifestando lungimiranza nell'affrontare la pianificazione del territorio anche attraverso la conoscenza dei segni della sua storia. Alla base del progetto della sezione di Archeologia per il PSI del Mugello c'è quindi innanzitutto una fase di acquisizione e conoscenza della risorsa archeologica. La fase successiva è quella di rendere questa banca dati uno strumento efficace per la gestione del territorio dal punto di vista amministrativo sotto forma di Carte del potenziale archeologico. Le Carte del Potenziale Archeologico (CPA) alle quali la sezione di Archeologia sta lavorando in questi mesi saranno il frutto di un lavoro congiunto che si sta svolgendo che coinvolge la dott.ssa Cristina Felici, responsabile per la sezione Archeologia del gruppo coordinato dal prof. Gianfranco Gorelli e la dott.ssa Susanna Sarti funzionario archeologo per l'area del Mugello della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato.

#### Fase 1 - Database della risorsa archeologica

Il lavoro condotto fino all'Avvio del Procedimento e che dovrà subire ancora incrementi e aggiunte oltre a miglioramenti interni è un efficace quadro conoscitivo (QC) della risorsa archeologica dei territori del Mugello da utilizzare su una piattaforma GIS. L'attenzione della scrivente si è quindi fino a questo punto centrata sulla redazione di un archivio delle

conoscenze note relative alle presenze archeologiche che partono dalle epoche più remote fino al censimento delle emergenze medievali e post medievali.

Tale lavoro è stato condotto in collaborazione con la dott.ssa Susanna Sarti della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato che ha fornito l'archivio delle presenze archeologiche note per i periodi più antichi che comprendono fino all'epoca romana.

## 5.5 ASPETTI PAESAGGISTICI

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

La definizione del quadro conoscitivo dei caratteri identitari del paesaggio prende le mosse dall'abaco dei morfotipi individuati dal PIT e, attraverso una serie di analisi di approfondimento relative alla morfologia, all'uso e copertura del suolo, alle tipologie di agromosaico e alle dinamiche insediative, propone una prima mappatura degli ambiti locali di paesaggio del Mugello che, attraverso confronti transdisciplinari, sarà oggetto di ulteriori verifiche ed approfondimenti.

Il Mugello è un'area composita, con ampi tratti di montagna e con una conca intermontana assai prossima allo spartiacque, qui relativamente ribassato e caratterizzato da forme sufficientemente dolci, con buone possibilità di accesso e di transito. La conca è delimitata, alle due estremità occidentale e orientale, da aree di Dorsale e di Montagna silicoclastica: lo spartiacque con la valle del Bisenzio a NO e le propaggini di Pratomagno e Casentino a SE.

La conformazione geomorfologica ha condizionato le modalità dell'insediamento umano. In particolare la transitabilità dello spartiacque ha fatto storicamente del Mugello una delle principali vie di attraversamento dell'Appennino, mentre i caratteri geologici e idrografici dei due versanti hanno reso asimmetrica la vallata della Sieve, condizionando la struttura insediativa e la struttura agroforestale (localizzazione e tipologie).

Il fiume ha costituito da sempre il principale elemento direttore dell'organizzazione antropica del territorio: lungo il suo corso sono state costruite la strada di fondovalle (dalla quale si dipartono, a pettine, strade che risalgono e scavalcano i rilievi appenninici) e la ferrovia; nei tempi recenti, lungo i tracciati infrastrutturali, è cresciuto un sistema insediativo che tende alla conurbazione lineare di fondovalle, comportando forti modifiche alle matrici paesistiche tradizionali e limitando le relazioni trasversali tra i versanti contrapposti.

Nell'area sono riconoscibili sette ambiti di paesaggio, con caratteri fisici, naturali e antropici diversificati. Nel prosieguo del lavoro, per ciascuno di questi ambiti saranno definiti compiutamente i caratteri strutturali e figurativi, i valori e le criticità, oltre a obiettivi di qualità paesaggistica che informeranno direttamente le politiche territoriali.

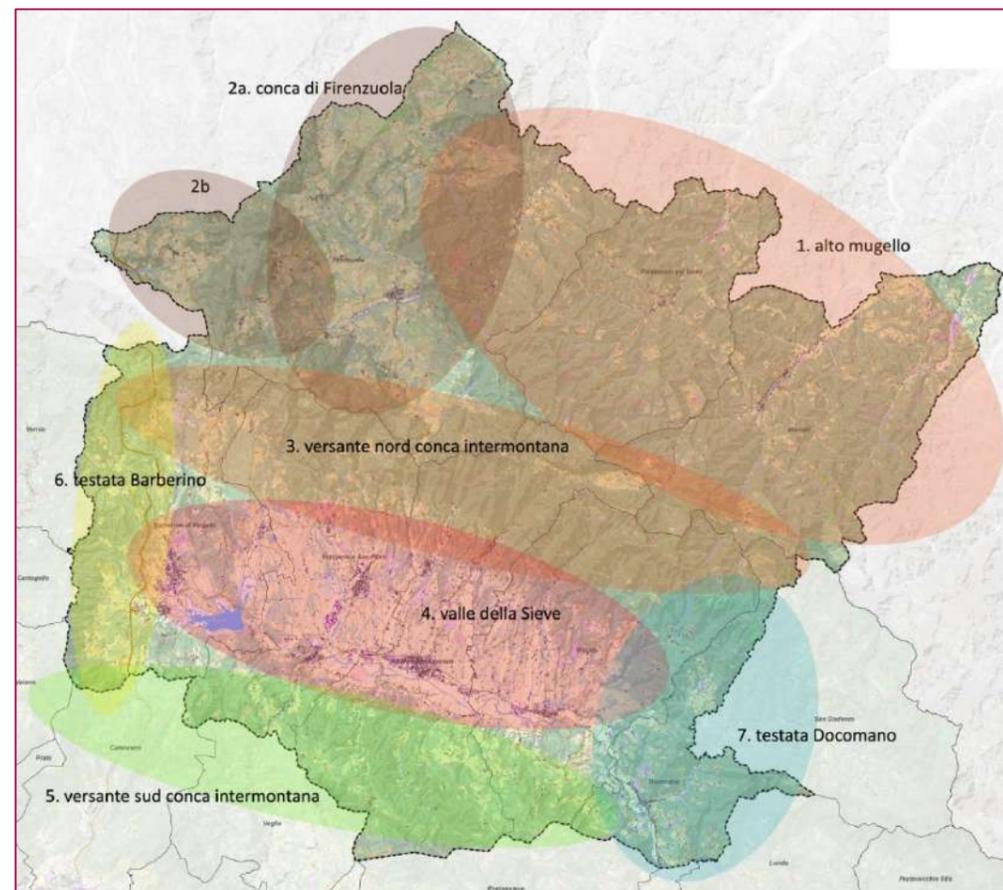


Figura 3 - Individuazione schematica degli ambiti di paesaggio

### Ambito 1: Alto Mugello

Corrisponde approssimativamente ai bacini idrografici del Senio, del Lamone e (in parte) del Santerno, nonché al territorio comunale di Marradi e di Palazzuolo sul Senio.

Presenta i caratteri tipici del paesaggio montano dei contrafforti appenninici, con versanti aspri alternati a rilievi più dolci e ampie radure. I corsi d'acqua offrono tratti di particolare valore percettivo e ampie anse dove è possibile l'accesso alle acque. Il mosaico paesistico è dominato dalle formazioni forestali (faggete, castagneti, querceti, abetine). La morfologia fisica ha limitato l'insediamento umano, indirizzandolo soprattutto nei fondovalle. I centri abitati sono aggregati di modeste dimensioni con permanenza dei caratteri storico-architettonici, mentre è diffuso il patrimonio delle architetture minori, tabernacoli e piccole costruzioni localizzate lungo i percorsi

storici interpoderali. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali e le crescenti difficoltà di accesso hanno innescato processi di spopolamento e abbandono (di coltivi, pascoli e boschi), con fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione della vegetazione spontanea.

### **Ambito 2: Conca di Firenzuola**

Corrisponde approssimativamente ai bacini idrografici del Santerno e del Diaterna, nonché al territorio comunale di Firenzuola.

Costituisce una vasta plaga di *Montagna su unità da argillitiche a calcareo marnose*, con rilievi più dolci rispetto al vicino Ambito 1.

L'ambito è caratterizzato da un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi, di particolare valore ecosistemico e paesaggistico, nelle quali si alternano seminativi a foraggiere e prati-pascolo. Paesaggi agropastorali si ritrovano nelle valli di Firenzuola e del Passo della Raticosa, con sporadiche riconfigurazioni terrazzate a oliveto e frutteto. In prossimità di Firenzuola, nelle valli del Santerno e del Rovigo, si ritrovano cave a cielo aperto e fenomeni di dissesto idrogeologico (movimento franosi di scivolamento) che necessitano di interventi strutturali e qualificazione paesaggistica.

### **Ambito 3: Versante nord della conca intermontana**

Comprende parte del territorio comunale di Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo e Vicchio.

A ridosso del fronte montano, un'esile fascia di *Collina a versanti dolci e a versanti ripidi sulle Unità Toscane* delimita la conca del Mugello, allargandosi a sud, tra Vicchio e Dicomano, fino a determinare la chiusura della conca, attraverso la quale la Sieve si è aperta un varco per defluire in Arno.

La conca del Mugello è una valle impostata su un bacino lacustre di origine tettonica. I rilievi collinari sfumano in morfologie molto addolcite occupate da mosaici colturali e boscati a prevalenza di prati e seminativi. Le ampie conoidi alluvionali che si sono formate nel settore nord-orientale della conca, sopra al riempimento lacustre, hanno dato luogo a estese aree di *Margine* che costituiscono un importante e delicato trait d'union idrologico, strutturale e paesaggistico tra fondovalle e rilievi, con frequenti percorsi di crinale, insediamenti di impianto storico, coltivi a maglia media, macchie o lingue di bosco nei fondovalle e nelle aree più scoscese o abbandonate. Le superfici pianeggianti, storicamente coltivate a seminativo arborato, con efficace regimazione delle acque, sono state progressivamente convertite in ampie coltivazioni a seminativo semplice.

L'eliminazione della vegetazione interpoderala, la riduzione delle canalizzazioni e l'orientamento colturale semplificato (coltivazioni a ritto chino per esigenze di meccanizzazione) hanno favorito fenomeni di dissesto delle scarpate e di scivolamento a valle del suolo produttivo.

### **Ambito 4: Valle della Sieve**

Comprende parte del territorio comunale di Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo e Vicchio.

Si sviluppa lungo il corso del Fiume Sieve ed è percorsa, longitudinalmente, dalla strada che per secoli ha costituito un asse strategico dell'organizzazione militare e del traffico commerciale tra Firenze e la Romagna. Da qui si dipartono strade che tagliano trasversalmente il fondovalle e che risalgono i versanti per superare i passi appenninici: agli incroci di questo reticolo viario a pettine sono sorti i principali centri abitati dell'area (S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio). Tra Borgo San Lorenzo e Dicomano, il fondovalle è percorso dalla linea ferroviaria che collega il Mugello a Firenze passando da Pontassieve.

L'ambito ha una struttura articolata, con aree pianeggianti disposte lungo i corsi d'acqua (Sieve e suoi affluenti) alternate a modesti rilievi collinari. Alla definitiva scomparsa delle forme colturali tradizionali, rappresentate dalla coltura promiscua che caratterizzava il paesaggio agrario, si accompagnano consistenti accorpamenti fondiari, che determinano forti semplificazioni della trama paesaggistica con conseguente semplificazione strutturale e perdita di biodiversità. Il paesaggio rurale è infatti connotato da seminativi a maglia semplificata, con una tessitura ancora orientata in direzione ortogonale alla Sieve, che evidenzia il ruolo ordinatore esercitato dal fiume negli assetti territoriali. Nei tempi recenti il fondovalle è stato interessato da un consistente fenomeno di crescita insediativa, con estese urbanizzazioni a prevalente carattere residenziale e produttivo che si susseguono lungo la SP 551 (*Traversa del Mugello*), prospettando una tendenziale conurbazione lineare di fondovalle. Questo fenomeno ha indebolito la struttura territoriale storica e le relazioni trasversali tra i due versanti.

### **Ambito 5: versante sud della conca intermontana**

Comprende parte del territorio comunale di Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo e Vicchio.

È caratterizzato da un lungo crinale di *Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane*, che si sviluppa tra Barberino e La Rufina e che costituisce l'orlo meridionale della conca. Presenta versanti dolci, con pendenze contenute, percorsi da brevi corsi d'acqua che recapitano in destra idrografica della

Sieve. Gli insediamenti sono prevalentemente sparsi o accentrati in piccoli nuclei abitati (Campomigliaio, Polcanto, Salaiole, San Cresci, Campestri, Barbiana).

Il paesaggio agrario presenta caratteri prevalentemente estensivi, con dominanza di colture erbacee (foraggi, prati-pascolo) e residui di maglia a campi chiusi. Sono presenti colture arboree (viti, olivi) e numerose strutture agrituristiche.

#### **Ambito 6: Testata di Barberino**

Corrisponde approssimativamente al territorio comunale di Barberino.

Il crinale principale della *Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane*, che delimita, da sud, la valle della Sieve, definisce la conca di Barberino (depressione tettonica minore) come una struttura separata, collegata alla grande conca del Mugello dalla porta aperta dalla Sieve, occupata adesso dalla diga del Bilancino. A ovest la conca di Barberino è delimitata da aree di *Dorsale* e *Montagna silicoclastica* (Monti della Calvana), che costituiscono lo spartiacque tra la valle della Sieve e la valle del Bisenzio e che rappresentano la testata occidentale del Mugello.

Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla prevalenza di coperture boschive nei rilievi orientali e dall'alternanza tra campi agricoli (anche chiusi) e masse boscate nei versanti collinari fino alle basse quote.

Barberino di Mugello, trecentesco mercatale sorto a sinistra del torrente Stura lungo la via di comunicazione principale con Firenze, costituisce il principale centro abitato dell'ambito, nonché la testata orientale dell'intero sistema vallivo mugellano, da cui si diparte un sistema viario e insediativo a ventaglio. Barberino e Cavallina, con le vicine zone industriali e commerciali (outlet), segnano fortemente il paesaggio di fondovalle. L'Autostrada del Sole e la Variante di valico, che percorrono tutto l'ambito con direzione N-S, hanno introdotto elementi di artificializzazione che necessitano di essere ricomposti soprattutto in prossimità del nuovo casello Firenzuola-Mugello. Il lago di Bilancino, realizzato nei tempi recenti per regimare le piene della Sieve e per garantire riserve d'acqua idropotabile, costituisce un'esperienza complessa di trasformazione del paesaggio, con significative valenze ecologiche (oasi naturalistica di Gabbianello) e turistiche (balneazione).

#### **Ambito 7: Testata di Dicomano**

Corrisponde approssimativamente al territorio comunale di Dicomano.

La testata orientale del Mugello è composta da aree di *Dorsale* e di *Montagna silicoclastica*, sulle quali insistono, a est, buona parte dei Comuni di Londa e San Godenzo. Nei pressi di Dicomano il

fondovalle della Sieve si restringe e i terrazzi fluviali formano una stretta fascia compresa tra la collina e il fiume

Il paesaggio rurale è caratterizzato da estese coperture boschive, con ampi coltivi sui versanti più dolci e meglio esposti e presenza di colture arboree (vite e olivo). La diffusione dei vigneti specializzati indica una tendenziale trasformazione del paesaggio agricolo tradizionale, con progressiva omologazione della matrice paesistica e perdita di biodiversità. Il principale insediamento accentrato è Dicomano, che presenta uno sviluppo accentuato lungo la Sieve, con un lungo filamento urbano, e che, nella parte meridionale, ha oltrepassato il fiume con un nuovo quartiere residenziale.

Da questa prima ricognizione sui caratteri del paesaggio mugellano, unitamente allo studio delle strutture territoriali (idrogeomorfologia, ecosistemi, insediamenti, patrimonio agroforestale) si sviluppa lo studio per la verifica delle risorse identitarie che costituiscono il patrimonio paesaggistico, il riconoscimento delle invarianti strutturali e la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica condivisi nel processo partecipativo.

## **5.6 ASPETTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

di TAGES COOP s.r.l.

### **5.6.1 La domanda di mobilità**

Per analizzare le principali caratteristiche della domanda di mobilità del bacino di studio sotto il profilo dimensionale e in relazione alle principali modalità di trasporto utilizzate si sono presi a riferimento i dati censuari riferiti agli spostamenti sistematici "casa-studio" e "casa-lavoro" (censimento ISTAT 2011).

Questa importante componente del sistema della domanda di trasporto costituisce infatti un campione certamente significativo per valutare alcune fondamentali caratteristiche funzionali della domanda di trasporto giornaliera e conseguentemente le prestazioni e i livelli di servizio offerti dalle diverse opzioni modali disponibili rispetto alle esigenze della domanda stessa. In Toscana gli spostamenti sistematici costituiscono il 42% della domanda di mobilità giornaliera, mentre il 58% sono spostamenti occasionali<sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> Regione Toscana 2009 - I Comportamenti di Mobilità dei Cittadini Toscani

Gli spostamenti giornalieri sistematici complessivi per motivi di studio e lavoro (ingresso+interni+uscita) nel bacino di studio dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello sono 36.520, di questi il 69% (25.356) ha origine e destinazione all'interno del bacino degli otto Comuni, mentre il 23% (8.513) si spostano dall'interno del bacino verso gli altri Comuni esterni e il restante 8% (2.651) è invece attratto dai Comuni esterni al bacino verso il bacino stesso. Questi dati evidenziano pertanto un elevato livello di autocontenimento della domanda di trasporto all'interno del bacino di studio, mentre per le altre componenti (ingresso, uscita) si registra una maggiore propensione a generare flussi in uscita.

I motivi di spostamento sono composti per il 72% (26.117) da motivi di lavoro, mentre il restante 28% (10.403) sono i motivi di studio (escluso scuole dell'obbligo).

Gli spostamenti in uscita dal bacino sono prevalentemente attratti dai restanti Comuni della Città Metropolitana di Firenze che assorbono 84% (7.154) di questo segmento di domanda, il restante 16% (1.359) è polverizzato su numerose altre destinazioni interne alla Toscana e ad altre regioni.

Gli spostamenti in uscita con destinazione all'interno della Città Metropolitana di Firenze sono polarizzati verso il comune di Firenze (4.783) seguito da Calenzano (334), Pontassieve (313) e Rufina (302).

Gli spostamenti attratti provengono ancora principalmente dalla Città Metropolitana di Firenze (1.873) e in particolare dai comuni di Firenze (602), Vaglia (198), S.Godenzo (144), Rufina (143) e Sesto F. (138).

Per quanto riguarda la ripartizione modale degli spostamenti il mezzo privato risulta il più largamente utilizzato nonostante per questa tipologia di domanda "pendolare" il trasporto pubblico offra livelli di prestazioni certamente migliori rispetto alle esigenze della domanda occasionale e non sistematica.

Rispetto al totale degli spostamenti (ingresso+interni+uscita) solo il 18% utilizza il trasporto pubblico, mentre il restante 82% preferisce altre modalità individuali e in particolare l'auto privata.

La ripartizione modale è comunque molto differenziata per le diverse componenti della domanda (studio, lavoro) e in relazione alle tre tipologie di spostamenti analizzati: interni al bacino dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello, con origine dal bacino verso l'esterno e attratti dal bacino provenienti da altri comuni esterni.

Nel dettaglio si illustra, nella successiva tabella, la ripartizione risultante.

	Lavoro	% utilizzo trasporto pubblico	Studio	% utilizzo trasporto pubblico
Spostamenti interni al bacino	16.943	7%	8.413	31%
Spostamenti verso l'esterno del bacino	6.750	27%	1.763	77%
Spostamenti attratti dall'esterno del bacino	2.424	8%	227	63%

Per il principale segmento della domanda costituito dagli spostamenti interni al bacino l'auto è utilizzata in particolare per il 67% dei viaggi (lavoro+studio), da evidenziare però anche una componente significativa di mobilità dolce e un uso di mezzi a impatto "zero" (bici+a piedi) che vengono scelti dal 19% dei "pendolari".

## 6 Stato di attuazione dei piani comunali vigenti

di Chiara Nostrato, Michela Chiti, Marina Visciano, Ufficio Unico di Piano

Al fine di definire il quadro delle previsioni e il livello d'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti negli 8 comuni si è proceduto ad un'analisi delle previsioni originarie secondo i quantitativi delle tabelle del dimensionamento delle relative U.T.O.E. esplicitate nei Piani Strutturali, analizzando le previsioni attuate e/o in corso e quelle ancora non attuate al fine di arrivare ad un quadro generale complessivo sullo stato di attuazione della pianificazione.

Il monitoraggio e la verifica dello stato di attuazione dei piani vigenti, con particolare attenzione per le previsioni urbanistiche dei RU comunali vigenti che incidono e/o risultano correlate al dimensionamento insediativo (piani attuativi e zone di nuova edificazione, interventi di recupero e riqualificazione urbana, lotti liberi di completamento, ecc.) sono necessari al fine di puntualizzare le "capacità residue" che possono concorrere alla definizione del nuovo quadro previsionale strategico, ma anche al fine di effettuare il bilancio degli effetti territoriali determinati dai carichi insediativi già attuati.

E' stato inoltre effettuato il monitoraggio e la verifica degli standard e delle dotazioni territoriali (bilancio ambientale), con particolare attenzione per la valutazione dell'efficienza e della capacità delle infrastrutture di servizio agli insediamenti (viabilità, servizi ed impianti tecnologici quali fognature, acquedotto, illuminazione, gas, ecc.), nonché della verifica dello stato di attuazione delle previsioni di spazi pubblici e standard da porre in rapporto agli abitanti esistenti e a quelli potenziali.

Nel dettaglio tutti gli otto comuni sono dotati di PS, di cui Firenzuola e Palazzuolo redatti ai sensi della ex LR 5/1995, mentre gli altri comuni sono della seconda generazione di Piani Strutturali, ovvero redatti ai sensi della LR 1/2005.

Più eterogenea si presenta invece la situazione in ordine alla dotazione dei Regolamenti Urbanistici, che risultano approvati per sei comuni (Borgo San Lorenzo, Barberino del Mugello, Firenzuola, Scarperia e San Piero a Sieve e Dicomano), adottato per il comune di Palazzuolo e un caso particolare si presenta per il comune di Vicchio: il PS è approvato nel 2005 ma è stato adottato il

Nuovo PS nel maggio del 2016, così pure il RU, approvato nel 2007 ma adottato il nuovo Piano Operativo nel maggio del 2016.

Il comune di Marradi attualmente ha solo il PS approvato nel 2008 mentre non ha il RU, neppure adottato.

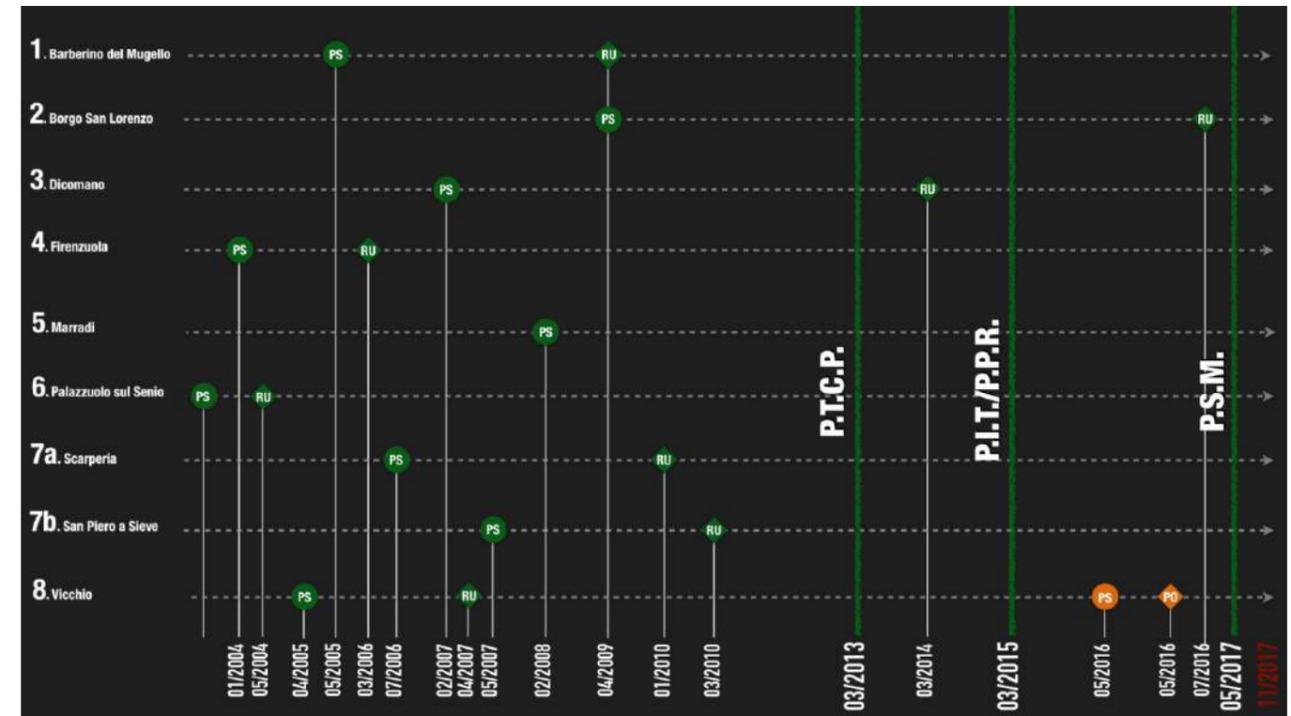


Figura 4 – Analisi temporale della pianificazione comunale

### 6.1 COMUNE DI BARBERINO DEL MUGELLO

#### 6.1.1 Atti di governo del territorio

- Piano strutturale adottato con Delibera n. 50 del 26 aprile 2004 e approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 18 maggio 2005.
- Regolamento Urbanistico approvato con Delibera di C.C. n. 13 del 15.04.2009 e n. 15 del 20.04.2009 così come modificato con Determinazione n. 1058 del 30.07.2009, Determinazione n. 1227 del 10.09.2009, Delibera di C.C. n. 79 del 29.12.2009 - Delibera di C.C. n.43 del 21.07.2010, Delibera di C.C. n. 57 del 29.11.2010 e modificato con Delibera di Approvazione n. 62 del 29/11/2011 della Variante 1/2011 al Regolamento Urbanistico, Delibera di Approvazione n. 33 del 13/09/2013 della Variante 3 al Regolamento Urbanistico. Di particolare importanza la Variante 2/2012 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.5 del 17/02/2014 che per elementi sottoposti ad approvazione sia del quadro conoscitivo che del quadro previsionale è a tutti gli effetti da considerarsi una variante organica.

#### 6.1.1.1 VARIANTI PS

Vedi precedente paragrafo 6.1.1.

#### 6.1.1.2 VARIANTI RU

Vedi precedente paragrafo 6.1.1.

### 6.1.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.1.2.1 Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo si compone dei seguenti contenuti:

1. La sedimentazione storica
2. Caratteri naturalistici e agro forestali
3. Caratteri idrogeologici
4. Le dinamiche socio economiche e la stima dei fabbisogni
5. Le infrastrutture per la mobilità

Vi è inoltre una ricognizione della pianificazione sovraordinata con particolare riferimento a: P.I.T., P.T.C.P., P.S.S.E. della Comunità Montana.

Sono presenti in forma cartografica solo gli elaborati relativi alla pianificazione di settore: studi geomorfologici, idraulici e sismici.

Per quanto riguarda la perimetrazione dei centri abitati, la Disciplina di Piano cita: "il R.U. provvederà a perimetrare i centri abitati come prescritto dalla L.R. 5/95, e dalle eventuali aree di nuovo insediamento che saranno previste dal R.U. all'interno delle U.T.O.E." (rif. Disciplina di Piano, p.53).

#### 6.1.2.2 Statuto del territorio

"Il P.S. riconosce come **invarianti strutturali** del proprio territorio le funzioni e le prestazioni, relative a risorse specifiche, individuate con riferimento alle tipologie indicate dal P.I.T. Tali funzioni sono considerate fondamentali per il mantenimento della tipicità e dei caratteri propri del territorio.

[...] Le invarianti sono riferite alle seguenti tipologie di risorse:

- la città e gli insediamenti urbani
- il territorio rurale, che comprende le risorse naturali, il paesaggio e gli insediamenti rurali
- la rete delle infrastrutture per la mobilità.

Costituiscono altresì invarianti strutturali le aree sensibili, fragili e di protezione paesistica individuate dal P.T.C. (artt.3, 10, 11 e 12).

Sono considerate come invarianti strutturali delle risorse degli insediamenti le seguenti funzioni:

- il carattere diffuso della struttura insediativa, ferma restando la centralità, anche funzionale, del sistema costituito dal triangolo Barberino, Cavallina, Casello
- il ruolo svolto dai centri storici come permanenza dei valori culturali e tradizionali della comunità
- il riconoscimento della permanenza nei centri di montani dei caratteri tipologici tradizionali degli insediamenti diffusi
- il riconoscimento del ruolo ordinatore e di matrice svolto dai tessuti di antica formazione nei confronti di quelli recenti
- il ruolo di connessione fra tessuti insediativi e lago di Bilancino svolto dalle aree oggi industriali poste all'ingresso del capoluogo. (Disciplina di Piano, p. 46)

Le invarianti strutturali vengono normate con specifiche prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Il Piano individua le azioni prioritarie per le invarianti strutturali relative agli insediamenti, al territorio rurale e alla rete delle infrastrutture per la mobilità.

Lo Statuto individua inoltre i sistemi territoriali così declinati:

- sistema montano
- sistema collinare
- sistema dei fondovalle
- sistema del lago di Bilancino.

Tali sistemi sono stati a loro volta suddivisi e articolati in sottosistemi (vds. elenco nella Disciplina di Piano, p. 50)

Viene infine individuata l'articolazione dei sistemi funzionali:

- degli insediamenti
- del territorio rurale
- delle infrastrutture per la mobilità
- delle attrezzature di livello sovracomunale, comprendenti i parchi territoriali ed Anpil
- dell'offerta turistica sostenibile.

Nel Piano non viene declinato il concetto di patrimonio territoriale.

### 6.1.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

Gli obiettivi strategici del Piano Strutturale sono principalmente legati alla gestione infrastrutturale del territorio, in particolare alla realizzazione di nuovi tratti autostradali, e alla valorizzazione delle economie locali. Tra gli obiettivi principali vi sono inoltre la tutela del patrimonio storico insediativo, delle risorse naturali, ambientali e antropiche, la promozione di attività agricole tradizionali e il riassetto del sistema produttivo.

La Strategia è stata delineata mediante la suddivisione del territorio in unità territoriali organiche elementari.

### 6.1.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

Il RUC di Barberino risulta vigente (ai sensi del art. 222 della LR 65/2014), si avvia a scadenza nel 2019.

### 6.1.4 Ulteriori piani vigenti

- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), 2005
- Variante al PCCA, 2016 (Deliberazione Consiliare n. 49 del 24.10.2016)

### 6.1.5 Programmi vigenti

Nessuno

### 6.1.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Monitoraggio sullo stato di attuazione del R.U. 2009/2017

Il Piano Strutturale prevede il seguente dimensionamento:

Area	Residenziale (Sul)	Comm./direzionale (Sul)	Artig./industriale (Sul)	Turistico/ricettivo
UTOE 1	400	34.000	39.000	
UTOE 2	0	0	50.000	
UTOE 3	80.400	25.000	0	
UTOE 4	3.000	1.000	0	
UTOE 5	15.000	0	1.000	
Fuori UTOE	11.000	0	0	

TOTALE	109.800	60.000	90.000	Posti letto n.1.230 Piazzole 380
--------	---------	--------	--------	-------------------------------------

Le scadenze per avvenuto trascorso del quinquennio riguardano n.26 Schede di Trasformazione, n.5 Schede di rilevazione del patrimonio edilizio esistente in territorio aperto e n.1 Scheda di rilevazione del patrimonio edilizio esistente nel Centro Storico. Le scadenze ammontano quantitativamente come segue:

Previsioni interne alle UTOE		
Residenziale	Sul mq.	30.710
Commerciale/direzionale	Sul mq.	23.400
Produttivo	Sul mq.	8.000
Turistico/Ricettivo	Posti letto	120
Campeggi	Piazzole	80
Previsioni esterne alle UTOE		
Residenziale	Sul mq.	5.220
Turistico/Ricettivo	Posti letto	40
Campeggi	Piazzole	200

Nelle schede delle pagine successive viene esaminato il dimensionamento attuale in rapporto al Piano Strutturale suddiviso per UTOE e Fuori UTOE. Nelle schede le previsioni di Regolamento Urbanistico nonché quelle attuate e non attuate si riferiscono a previsioni di RUC vigenti.

#### 1. Stato di attuazione dell'area corrispondente all'UTOE n.1 nell'area prossima al Casello autostradale di Barberino:

UTOE 1 - CASELLO			
COMMERCIALE/DIREZIONALE - NUOVE PREVISIONI			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	34.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	10.010
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	8.690
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	1.320
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	23.990
PRODUTTIVO - NUOVE PREVISIONI			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	39.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	30.765
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	6.310
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	24.455
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	8.235
RESIDENZIALE - NUOVE PREVISIONI			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	400
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	0
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	0
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	400

Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione delle singole destinazioni in rapporto al dimensionamento del P.S.:

Commerciale/direzionale	25,50%
-------------------------	--------

Produttivo	16,18%
Residenziale	0%

## 2. Stato di attuazione dell'area corrispondente all'UTOE n.2 relativa agli insediamenti produttivi di Barberino:

UTOE 2 - LORA			
PRODUTTIVO			
COMPLETAMENTI CON INCREMENTI VOLUMETRICI (EX ADDIZIONI FUNZIONALI)			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	24.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	*
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	5.769
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	18.202
* Addizioni in termini di Sul fino al 20% dell'edificio esistente			
NUOVE PREVISIONI			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	50.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	18.270
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	18.270
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	31.730

Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione in rapporto al dimensionamento del P.S.:

Produttivo di completamento	24,04%
Produttivo di nuova previsione	0%

## 3. Stato di attuazione dell'area corrispondente all'UTOE n.3 relativa al Capoluogo di Barberino del Mugello e alla frazione di Cavallina:

UTOE 3 - BARBERINO - CAVALLINA			
<b>COMMERCIALE/DIREZIONALE - NUOVE PREVISIONI</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	25.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	4.282
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	4.282
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	20.718
<b>RESIDENZIALE</b>			
<b>AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANA</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	43.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	17.640
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	17.640
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	25.360
<b>NUOVE PREVISIONI</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	37.400
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	32.100
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	12.348
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	19.752
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	5.300

Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione delle singole destinazioni in rapporto al dimensionamento del P.S.:

Commerciale/direzionale	0%
Residenziale "Area di ristrutturazione urbana"	0%

Residenziale nuove previsioni	33,01%
-------------------------------	--------

4. **Stato di attuazione dell'area corrispondente all'UTOE n.4 relativa alla frazione di Montecarelli:**

UTOE 4 - MONTECARELLI			
<b>COMMERCIALE/DIREZIONALE</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	1.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	0
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	0
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	1.000
<b>RESIDENZIALE</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	3.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	1.500
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	1.500
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	1.500

Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione delle singole destinazioni in rapporto al dimensionamento del P.S.:

Commerciale/direzionale	0%
Residenziale	0%

Stato di attuazione dell'area corrispondente all'UTOE n.4 relativa alla frazione di Galliano:

UTOE 5 - GALLIANO			
<b>PRODUTTIVO</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	1.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	0

C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	0
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	1.000
<b>RESIDENZIALE</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	15.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	13.848
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	8.280
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	5.568
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	1.152

Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione delle singole destinazioni in rapporto al dimensionamento del P.S.:

Produttivo	0%
Residenziale	59,8%

#### 5. Stato di attuazione delle previsioni ricettive e di campeggio sull'intero territorio:

<b>RICETTIVO - INTERO TERRITORIO COMUNALE</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Posti Letto	1230
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Posti Letto	320
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Posti Letto	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Posti Letto	320
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Posti Letto	910
<b>CAMPEGGI - INTERO TERRITORIO COMUNALE</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	piazzole	380
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	piazzole	0
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	piazzole	0
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	piazzole	0
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	piazzole	380

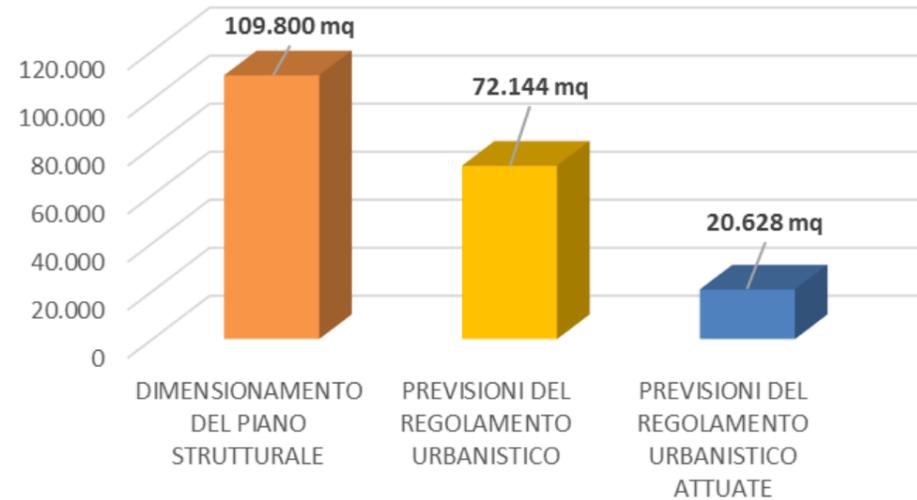
Non si registra alcuna attuazione delle previsioni.

Nella Tabella successiva sono riassunte per l'intero territorio comunale le quantità di nuova realizzazione e di ristrutturazione urbana per le destinazioni commerciali, produttive e residenziali:

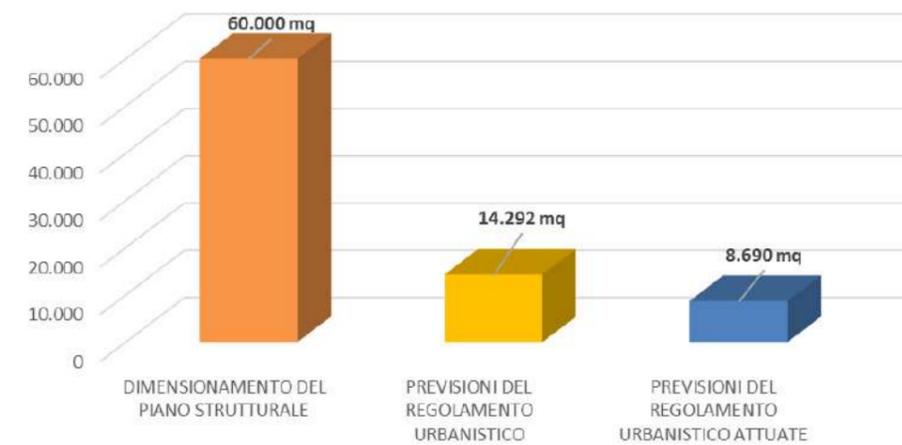
<b>TOTALE INTERO TERRITORIO COMMERCIALE - PRODUTTIVO - RESIDENZIALE</b>			
<b>COMMERCIALE/DIREZIONALE - NUOVE PREVISIONI</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	60.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	14.292
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	8.690
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	5.602
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	45.708
<b>PRODUTTIVO - NUOVE PREVISIONI</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	90.000
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	49.035
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	6.310
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	42.725
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	40.965
<b>RESIDENZIALE - NUOVE PREVISIONI</b>			
A	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE	Sul	109.800
B	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	Sul	72.144
C	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ATTUATE	Sul	20.628
D	PREVISIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO NON ATTUATE	Sul	51.516
E	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE DISPONIBILE (A - B)	Sul	37.656



### Funzione RESIDENZIALE sul territorio comunale



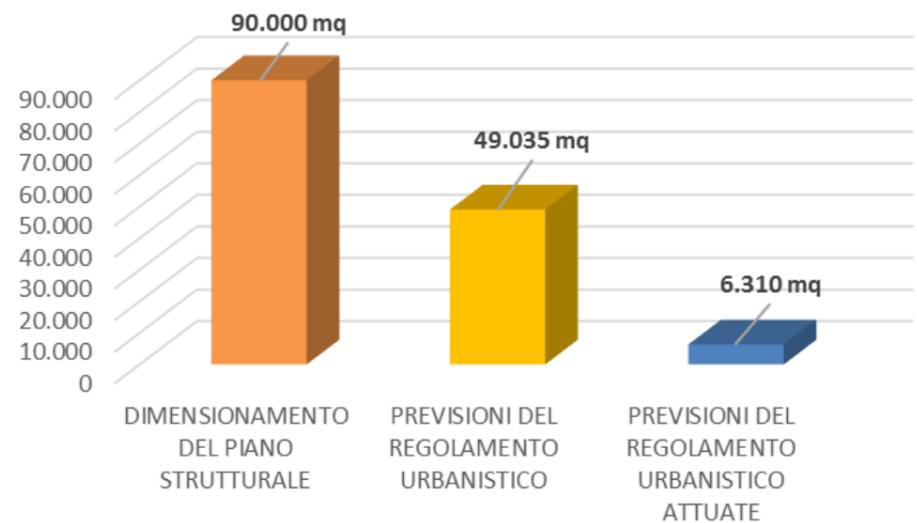
### Funzione COMMERCIALE/DIREZIONALE sul territorio comunale



Nella tabella seguente è riportato, in termini percentuali, lo stato di attuazione delle singole destinazioni per l'intero territorio comunale:

Commerciale/direzionale	13,47%
Produttivo	7,01%
Residenziale	18,78%

### Funzione PRODUTTIVA sul territorio comunale



Secondo le previsioni del 2005 del Piano Strutturale, il numero di abitanti del territorio comunale avrebbe dovuto subire un incremento così ipotizzato: dai 9.515 abitanti nel 2001, risultanti dagli studi "preliminari" del censimento, a

- 10.000 abitanti nel 2006;
- 10.366 abitanti nel 2011;
- 10.646 abitanti nel 2016;
- 10.862 abitanti nel 2021

Considerato che alla data del **31.12.2016** gli abitanti rilevati nel comune sono **10.840**, la previsione demografica del Piano Strutturale appare lievemente sottodimensionata. Poiché le previsioni del Piano Strutturale per la destinazione residenziale sono state attuate soltanto in misura del 18,78%, si può desumere che all'aumento demografico non ha corrisposto un proporzionale incremento dell'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda il conteggio delle **aree a standard** di cui al DM 1444/1968 si hanno i seguenti valori, suddivisi per le quattro categorie previste dal decreto ministeriale:

Aree a standard	mq	popolazione al 31/12/2016	mq/ab esistente
Istruzione	37.718	10.840	3,48
Attrezzature di interesse comune	73.654		6,79
Verde e Sport	153.853		14,19
Parcheggi	124.819		11,51

Nello specifico il computo delle **aree per l'istruzione** comprende le strutture scolastiche dell'Istituto Comprensivo (classificate come "Fc servizi di interesse comunale" nel RU oltre all'area scolastica di Cavallina inclusa nella ST 90) a cui si aggiungono le due scuole private paritarie nel Capoluogo e a Cavallina. Nei casi in cui l'area per l'istruzione è individuata insieme all'area sportiva nel RU come zona "Fc servizi di interesse comunale", tale area viene separata sulla base dell'effettivo utilizzo. Le strutture scolastiche che costituiscono standard sono:

#### Barberino

- Scuola statale: media "Lorenzo de' Medici" via Agresti 18 (compreso area sportiva)
- Scuola statale: elementare "G. Mazzini" viale della Repubblica 96
- Scuola statale: materna "Don Milani" via F. Petrarca 2
- Scuola statale: materna "G. Rodari" via Agresti 18
- Scuola privata paritaria: materna "Suore Serve di Maria Addolorata" piazza Cavour 33

#### Cavallina

- Scuola statale: elementare "Lorenzo il Magnifico" via Valiano 17
- Scuola privata paritaria: materna "Sarilù" via della Chiesa

#### Galliano

- Scuola statale: elementare "Marco da Galliano" via G. Puccini 10
- Scuola statale: materna "Mariotti Zanobi" via S. Agata 6

(Non sono state considerate tre scuole di progetto: scuola elementare a Cavallina - scuola materna a Barberino - scuola materna a Galliano.)

Per il conteggio delle **ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE** sono state considerate le seguenti attrezzature (AIC): religiose, pubblici servizi (uffici postali, caserme e protezione civile), culturali\_ricreative, cimiteri. Le superfici sono state calcolate su base catastale (catasto terreni o

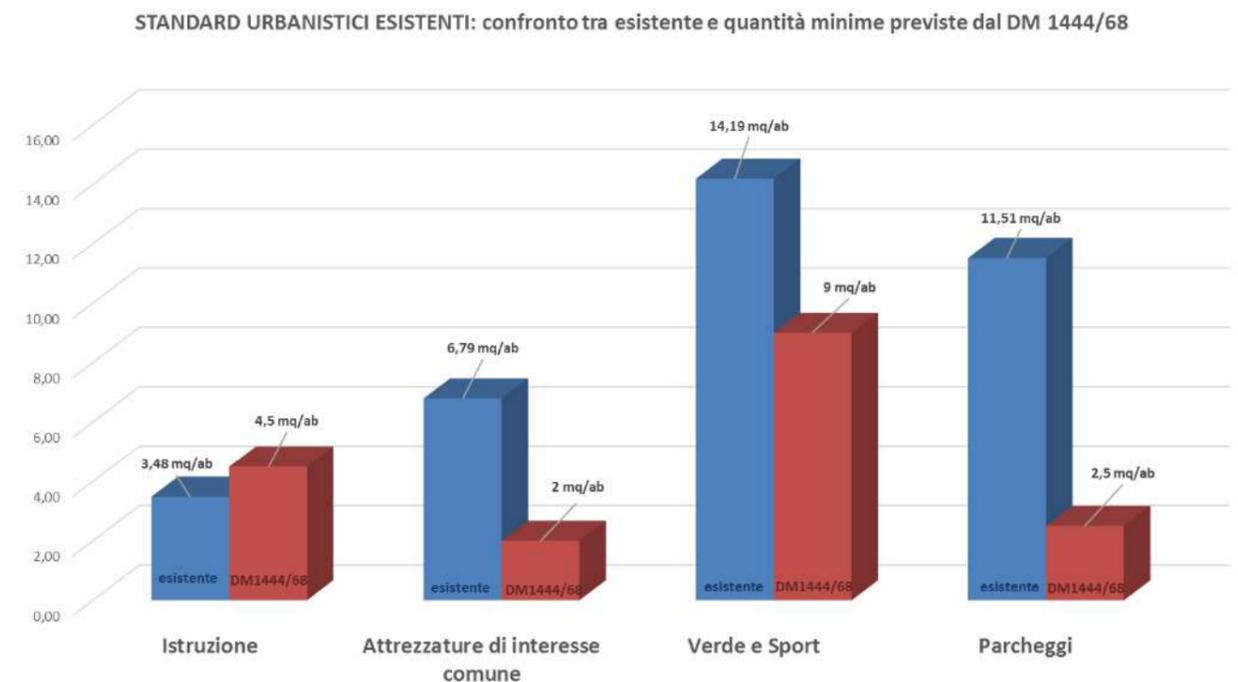
fabbricati) o pari alle aree classificate come "Fc servizi di interesse comunale" (art. 49) (i cimiteri considerati sono quelli di: Barberino, Galliano, Cirignano, Latera, S. Gavino).

Sono considerate **AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT**

- Verde\_pubblico (da nominare poi SPA\_parco e gioco): il primo livello di analisi parte da quanto classificato come verde pubblico di cui all'art. 51 ed intestato catastalmente al comune. Comprende le aree destinate e sistemate a verde pubblico, compreso le aree per la sosta e il gioco. Rispetto a quanto classificato come verde pubblico nel RU, ai fini del conteggio degli standard sono escluse le fasce verdi lungo le strade e sono computate solo le aree effettivamente utilizzate come aree a parco, per la sosta e per il gioco.

Il conteggio degli standard a **parcheggio** è fatto sulla base delle aree individuate nel vigente RU come parcheggi pubblici (art. 53). In prima analisi sono considerati come standard esistenti quelle aree a parcheggio realmente attuate e che catastalmente risultano intestate al Comune.

La verifica quantitativa, su territorio comunale, nel complesso delle categorie a standard è ampiamente superata rispetto alla quantità minima dei 18 mq/ab stabilita dal DM 1444/68 (**essendo di 35,98 mq/ab**) anche se la categoria ISTRUZIONE risulta essere inferiore ai 4,5 mq, come ben evidenziato nel grafico successivo:



## 6.2 COMUNE DI BORGO SAN LORENZO

### 6.2.1 Atti di governo del territorio

- Piano strutturale approvato con D.C.C. n. 39 del 08.04.2009
- Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 30 del 14.07.2016 ed è divenuto efficace a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 34 del 24.08.2016

#### 6.2.1.1 VARIANTI PS

Aggiornamento QC:

Tavola 5 (2012): Microzonazione sismica

Tavola 3/01 (2016): Carta della pericolosità geologica

Tavola A/02 (2016): Carta geomorfologica

Tavola B/02 (2016): Carta pericolosità geologica

Tavola T/07 (2016): Carta della pericolosità idraulica

#### 6.2.1.2 VARIANTI RU

Nessuna

### 6.2.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

Il Piano Strutturale è organizzato principalmente in tre parti:

1. Quadro conoscitivo, costituito dalla ricognizione delle risorse del territorio
2. Lo Statuto, definito tramite l'individuazione delle invarianti strutturali, l'identificazione di sistemi e sottosistemi territoriali e funzionali e la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente;
3. La Strategia e il Progetto di Piano, delineate mediante l'individuazione di obiettivi a scala generale e locale, la suddivisione del territorio in unità territoriali organiche elementari, il carico massimo ammissibile, il monitoraggio degli effetti, i criteri per l'applicazione della valutazione integrata.

#### 6.2.2.1 Quadro conoscitivo

I materiali per l'elaborazione del Quadro conoscitivo derivano da varie fonti:

- Piani e studi a livello di area vasta (PIT, PTCP di Firenze, Autorità di Bacino dell'Arno, Comunità Montana del Mugello): vengono recepiti principalmente invarianti strutturali e vincoli paesaggistico-ambientali, igienico-sanitari e infrastrutturali;

- Uffici comunali (PRG, piani e studi di settore, rilevazione del patrimonio edilizio esistente, Bilancio sociale di mandato, anagrafe e statistica, ecc.);
- Altri ancora sono stati ricavati da altri enti (ARPAT, Publiacqua, Enel, ecc.)

Il quadro conoscitivo si compone così di studi multidisciplinari sintetizzati in cartografie tematiche (vds. elenco nella Disciplina di Piano, p.8-9) ed inserite in un Sistema Informativo Territoriale.

Gli elaborati cartografici riguardano:

- Ricognizione sulla pianificazione sovraordinata e comunale
- Indagine sulle risorse territoriali (suolo e soprassuolo, flora e fauna, Infrastrutture, servizi e proprietà pubbliche, Beni di interesse storico e testimonial)
- Elaborati di sintesi e lettura interpretativa del territorio
- Indagini geologiche, idrogeologiche e idrauliche

#### 6.2.2.2 Statuto del territorio

Il Piano Strutturale individua nel quadro conoscitivo le risorse essenziali definite come "beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività" (Relazione di Piano, p.9), che sono: acqua, aria, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, sistemi insediativi, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Lo statuto del territorio acquisisce le invarianti individuate dal PTCP a cui si aggiungono quelle specificatamente individuate con il Piano Strutturale e definite come le "prestazioni delle risorse essenziali" precedentemente elencate. Per tali risorse il Piano stabilisce specifici criteri di utilizzo (Disciplina di Piano, Art. 8). Le invarianti vengono definite anche cartograficamente nell'elaborato "Statuto del Territorio – Disciplina strutturale" e disciplinate con apposite norme mediante il Regolamento Urbanistico.

Fanno parte dello statuto anche i sistemi e i sottosistemi territoriali e funzionali.

Nello Statuto viene inoltre citato il patrimonio storico, culturale e ambientale ma non definite nella sua complessità come patrimonio territoriale.

#### 6.2.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

Gli obiettivi del Piano vengono rappresentati anche graficamente in forma ideogrammatica nella Tavola "Obiettivi strategici". Sono inoltre presenti specifiche cartografie di progetto in cui vengono individuate le strategie di Piano attraverso l'articolazione territoriale in ambiti omogenei rappresentati dai sistemi, sottosistemi e unità territoriali organiche elementari.

Obiettivi, indirizzi e azioni della Strategia vengono definite in relazione ad ogni UTOE nella Disciplina di Piano.

### 6.2.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

Quadro conoscitivo:

“Rispetto al quadro delle indagini di Piano Strutturale, sono state approfondite una serie di conoscenze, in particolare per mettere a fuoco gli aspetti relativi alla dinamica sociale e edilizia degli ultimi anni, anche dopo l’approvazione del PS, che registrano i profondi cambiamenti accennati in premessa. Altre analisi sono state incentrate sulla evoluzione della mobilità, specie nel capoluogo, sulla conoscenza delle proprietà pubbliche, sull’analisi delle proposte e contributi dei cittadini.” (Relazione Tecnica, p. 20)

Di seguito i principali contenuti del QC:

- Analisi della mobilità
- Analisi delle proprietà pubbliche
- Periodizzazione
- Aziende agricole
- Strade vicinali
- Bilancio del PRG vigente
- Proposte dei cittadini
- Schedatura degli edifici vincolati<sup>2</sup>

### Quadro logico

Il Regolamento Urbanistico presenta una specifica tavola in cui viene riportata - in relazione alla valutazione ambientale strategica - una *mind map* che mette in gioco obiettivi, azioni ed effetti della pianificazione. (Allegato 1: Quadro Logico)

### Progetto

Il Regolamento Urbanistico prevede una disciplina specifica per tutte le risorse essenziali individuate dal Piano Strutturale. Le stesse sono rappresentate anche nelle cartografie di progetto del territorio aperto (Tavole TA) e del territorio urbanizzato (Tavole AU). In quest’ultima vengono inoltre individuati i perimetri delle aree urbanizzate.

### 6.2.4 Ulteriori piani vigenti

- Piano Comunale di Classificazione Acustica (2004) (vds. art. 33, Disciplina di Piano)
- PEBA, 2010

### 6.2.5 Programmi vigenti

Nessuno

### 6.2.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il Piano Strutturale impostava i dimensionamenti sia residenziali che extra residenziali suddividendoli in più capitoli: una quota destinata ai (consistenti) trascinalamenti dal vecchio PRG, una quota alle nuove previsioni a sua volta suddivisa tra interventi di recupero ed interventi ex novo.

UTOE	abitanti residenti	Superficie Utile Lorda (S.U.L.) in mq.						Abitanti insediabili 1 abitante = 35 mq. di S.U.L.			TOTALE ABITANTI
		Residuo PRG 1999 (*)			PS			recupero	espansione	totale	
		PdR	altre aree	totale	recupero	espansione	totale				
1 - CASAGLIA	65	0	470	470	100%	0	500	13	14	27	92
2 - DEL CRINALE	172	0	0	0	100%	0	1.000	29	0	29	201
3 - LUCO E GREZZANO	2.119	400	11.605	12.005	50%	50%	9.000	140	460	600	2.719
4 - RONTA E PANICAGLIA	2.381	3.630	11.795	15.425	70%	30%	18.000	484	491	955	3.316
5 - MUCCIANO	77	0	0	0	100%	0	3.500	100	0	100	177
6 - BORGO SAN LORENZO	10.563	8.500	17.380	25.880	30%	70%	41.000	594	1.317	1.911	12.174
7 - DEL FIUME SIEVE	809	0	2.000	2.000	100%	0	5.000	143	57	200	809
8 - POLCANTO	879	0	1.930	1.930	100%	0	6.000	172	55	226	905
9 - SAN CRESCI E MONTE GIOVI	595	0	700	700	100%	0	9.000	257	20	277	872
10 - DEI MONTI SENARIO E CALVANA	87	0	0	0	100%	0	5.000	143	0	143	230
<b>TOTALE</b>	<b>17.027</b>	<b>mq. 12.530</b>	<b>mq. 45.880</b>	<b>mq. 58.410</b>	<b>mq. 59.400</b>	<b>mq. 38.600</b>	<b>mq. 98.000</b>	<b>2.055</b>	<b>2.414</b>	<b>4.469</b>	<b>21.496</b>

Tutto ciò che esula dalla destinazione residenziale però è suddiviso in due sole grandi categorie: produttivo, e turistico-ricettivo. Manca l’articolazione nelle categorie previste dall’art. 7 del Regolamento di attuazione del Titolo V della L.R. 1/2005: in sede di RU il dimensionamento non residenziale è stato quindi “splittato” nelle varie sottovoci, verificandone la congruità complessiva.

TABELLA DIMENSIONAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE/ COMMERCIALI/TURISTICHE/SPORTIVE – PIANO STRUTTURALE

UTOE	Abitanti residenti	Superficie Utile Lorda (S.U.L.) in mq.							
		P.R.G.				P.S.			
		Nuovo		Recupero		Nuovo		Recupero	
		Produttivo Commerciale Terziario	Turistico Ricettivo Sportivo	Produttivo Commerciale Terziario	Turistico Ricettivo Sportivo	Produttivo Commerciale Terziario	Turistico Ricettivo Sportivo	Produttivo Commerciale Terziario	Turistico Ricettivo Sportivo
1 - CASAGLIA	85								
2 - DEL CRINALE	172								
3 - LUCO E GREZZANO	2.119								
4 - RONTA E PANICAGLIA	2.381				7.595 Impianto sportivo Golf	3.500			
5 - MUCCIANO	77		1.429 Impianto sportivo Golf		1.760 Impianto sportivo Golf				
6 - BORGO SAN LORENZO	10.263	7.500 80.000 (Progetto direttore)				7.500	4.500		
7 - DEL FIUME SIEVE	809								
8 - POLCANTO	879								
9 - SAN CRESCI E MONTE GIOVI	595								
10 - DEI MONTI SENARIO E CALVANA	87								
<b>TOTALE</b>	<b>17.027</b>	<b>Mq. 67.500</b>	<b>Mq. 1.429</b>		<b>Mq. 9.355</b>	<b>Mq. 11.000</b>	<b>Mq. 4.500</b>		

In sintesi, solo una parte minoritaria del dimensionamento del Piano Strutturale (misurato sul lungo periodo, ovvero venti anni, ovvero 2006/2026) viene speso nel primo Regolamento Urbanistico, che copre il quinquennio 2014/2018: circa il 30% del dimensionamento residenziale, ed il 48% del non residenziale, che peraltro era stato estremamente contenuto anche in sede di PS. Le quote utilizzate sono destinate prevalentemente ai trascinamenti che, pur abbondantemente "tagliati", assorbono ancora il 50% circa; segue il recupero, in ultimo le nuove previsioni con quote del 17% per la residenza e del 47% per il non residenziale. Una quota significativa (il 15% in campo residenziale, e il 30% in campo non residenziale) è inoltre destinata a previsioni di interesse pubblico. In materia di dimensionamento non residenziale si registrano due modeste incoerenze, comunque contenute entro il 10% che l'art. 21 ammette quale spostamento massimo tra diverse UTOE, ed in particolare: per l'UTOE n. 3 – Luco e Grezzano, nella quale il dimensionamento non residenziale era pari a zero, occorre introdurre circa 1.000 mq per coprire una nuova proposta, basata in parte sul recupero a fini produttivi di volumi ex rurali esistenti da integrare con una quota aggiuntiva, e che costituisce l'ampliamento di una attività già esistente e radicata nel territorio locale, il Panificio del Mugello, nonché legata ad una ipotesi di valorizzazione dell'agricoltura locale e dei processi di filiera corta. Nell'UTOE n. 4 – Ronta e Panicaglia, che pure non prevedeva nessun dimensionamento per il non residenziale, si introducono 400 mq di commerciale per qualificare il Piano di Recupero della ex-

Artlet, complesso industriale dismesso alle porte di Ronta, in cui si è formata una interessante ipotesi di recupero urbanistico prevalentemente residenziale.

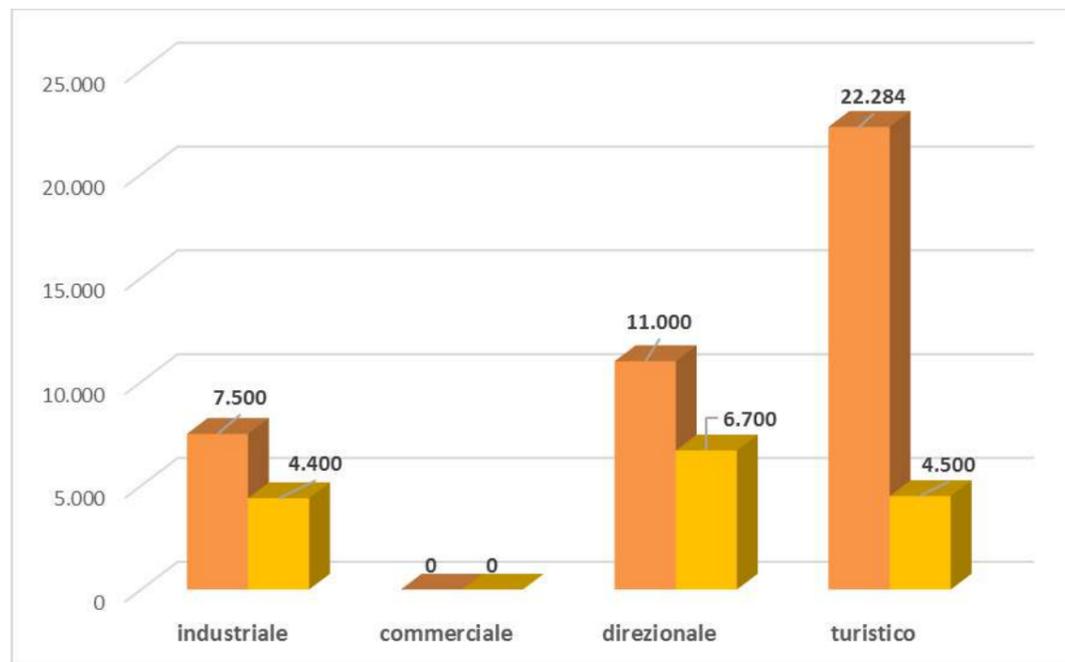
Sono scostamenti modesti e, come si diceva, contenuti nel 10% del dimensionamento delle UTOE da cui tali quote vengono detratte, ovvero la 5 – Mucciano, e la 6 – Capoluogo.

RESIDENZIALE						
UTILIZZO DEL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE						
		PS	RU		RESTANO	
residenza	trascin.	58.410	19.550	33%	38.860	67%
	recupero	59.400	15.225	26%	44.175	74%
	nuovo	38.600	5.350	14%	33.250	86%
<b>TOTALE RESIDENZA</b>		<b>156.410</b>	<b>40.125</b>	<b>26%</b>	<b>116.285</b>	<b>74%</b>
	abitanti	21.396	17.915		3.481	

Per quanto riguarda le funzioni NON residenziali, come già detto, sono state suddivise le categorie previste da legge e quindi si hanno le seguenti tabelle:

RUC - SINTESI NON RESIDENZIALE										
UTILIZZO DEL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE										
	PS			RUC				restano	restano	
produttivo	trascin.	7.500	industriale	trascin.	0	trascin.	5.400	72%	2.100	28%
				recupero	0					
				nuovo	6.800					
	recupero	0	commerciale	trascin.	4.000	recupero	400	0%	-400	0%
				recupero	400					
				nuovo	0					
nuovo	11.000	direzionale	trascin.	1.400	nuovo	6.800	62%	4.200	38%	
			recupero	0						
			nuovo	0						
turistico	trascin.	14.284	turistico		trascin.	3.500	25%	10.784	75%	
	recupero	5.000								
	nuovo	6.000								
<b>TOTALE PRODUTTIVO</b>		<b>43.784</b>		<b>TOTALE PRODUTTIVO</b>		<b>18.300</b>	<b>42%</b>	<b>25.484</b>	<b>58%</b>	

NON RESIDENZIALE		
	PS	RU
<b>industriale</b>	7.500	4.400
<b>commerciale</b>	0	0
<b>direzionale</b>	11.000	6.700
<b>turistico</b>	22.284	4.500



## 6.3 COMUNE DI DICOMANO

### 6.3.1 Atti di governo del territorio

- Piano strutturale approvato con deliberazione CC n. 3 del 22.02.2007
- Regolamento Urbanistico adottato con D.C.C. n.86 del 28-11-11 e approvato con D.C.C. n. 12 Del 17-03-14

#### 6.3.1.1 VARIANTI PS

Nessuna

#### 6.3.1.2 VARIANTI RU

Nessuna

### 6.3.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.3.2.1 Quadro conoscitivo

Il Q.C. del Piano Strutturale è così composto:

- Piano Regolatore Generale vigente
- Aspetti fisiografici
- Analisi dei suoli, con particolare approfondimento sulle dinamiche avvenute nel periodo 1954-2002

- Analisi di vincoli e risorse del territorio
- Infrastrutture e mobilità

#### 6.3.2.2 Statuto del territorio

Lo Statuto del territorio si compone di elaborati di sintesi interpretativa riguardanti i sistemi e sottosistemi territoriali, le invarianti strutturali (Tav. Prog. 5) e il patrimonio territoriale e urbano (Tav. prog. 3,4). Le tavole riguardanti lo Statuto vengono inserite all'interno del Piano come elaborati progettuali.

Le invarianti strutturali vengono così suddivise:

##### a) Invarianza storico-insediativa:

- 1a - Siti archeologici
- 2a - Patrimonio edilizio presente al 1932
- 3a - Elementi ordinatori dello spazio pubblico
- 4a - Tracciati viari fondativi
- 5a - Strade vicinali
- 6a - Manufatti antichi di ingegneria idraulica
- 7a - Sistema dei cimiteri campestri

##### b) Invarianza paesistico-ambientale:

- 1b – Area per impianto di fitodepurazione
- 2b – Aree 'sensibili' già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico
- 3b - Parchi storici, giardini formali e formazioni arboree decorative
- 4b - Boschi
- 5b – Formazioni ripariali
- 6b – Aree con sistemazioni agrarie storiche
- 7b - Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale
- 8b – Aree protette: parchi naturali, riserve o aree naturali protette di interesse locale
- 9b – "Aree fragili" da sottoporre a programmi di paesaggio
- 10b - Aree di tutela di plessi e relazioni paesistiche rilevanti

##### c) Invarianza culturale e sociale

- 1c - Istituzioni culturali e formative
- 2c – Fiere, Mercati, Feste paesane e rionali



- 3c – Toponimi

In riferimento alle invarianti strutturali il Piano Strutturale definisce:

- gli elementi di invarianza sottoposti a tutela (per ciascuna delle invarianti individuate);
- le invarianti che per la loro rilevanza o specificità caratterizzano particolarmente i singoli sistemi o sub-sistemi territoriali;
- le regole per l'uso delle risorse e per la tutela e/o valorizzazione degli elementi di invarianza nei sistemi o sub-sistemi territoriali;
- le prescrizioni per il Regolamento Urbanistico e per le altre norme di rango regolamentare correlate. (Statuto del territorio, p.21)

Come sistemi territoriali vengono individuati:

1. Il sistema del valico appenninico
2. Il nodo collinare di Dicomano
3. Il sistema delle pianure alluvionali
4. Il nodo orografico di poggio giovì
5. Il sistema collinare di poggio le piane
6. Il sistema insediativo primario

### 6.3.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

La strategia del territorio si basa sui seguenti fondamenti concettuali:

- Consolidare un'identità peculiare
- Il coinvolgimento dei cittadini e degli attori economici e sociali
- Da 'doppia periferia' a 'cerniera' tra sistemi territoriali
- Innovazione produttiva e trasformazioni territoriali
- Ricucire e rivitalizzare i centri abitati
- Il sistema della mobilità
- Una profonda ricchezza paesaggistico-ambientale

La strategia si compone di diversi scenari, rappresentati anche in forma ideogrammatica in cartografie dedicate, tra cui:

- Dinamiche socioeconomiche e scenario territoriale, così strutturato:
  - a) Scenario 1: gli abitanti e le attrezzature di interesse generale;

- b) Scenario 2: ipotesi di scenari e di sviluppo discusse durante i forum pubblici "I Giovedì del Piano";
- c) Scenario 3: sviluppo locale autosostenibile: lo scenario strategico emerso dalla discussione pubblica
- d) Scenario 4: centralità e luoghi perspicui: indirizzi strategici per il capoluogo

Sono stati inoltre effettuati dei processi di supporto al dialogo sociale, in particolare attraverso la redazione del "Piano dei Bambini e delle Bambine", e la perimetrazione delle aree di ripensamento unitario. (elaborato proget. 12)

Sono infine presenti specifiche cartografie di progetto in cui vengono individuate le strategie di Piano attraverso l'articolazione territoriale in ambiti omogenei rappresentati dai sistemi, sottosistemi e unità territoriali organiche elementari.

La strategia di governo del territorio viene strutturata sia in relazione ai sistemi territoriali che alle U.T.O.E.

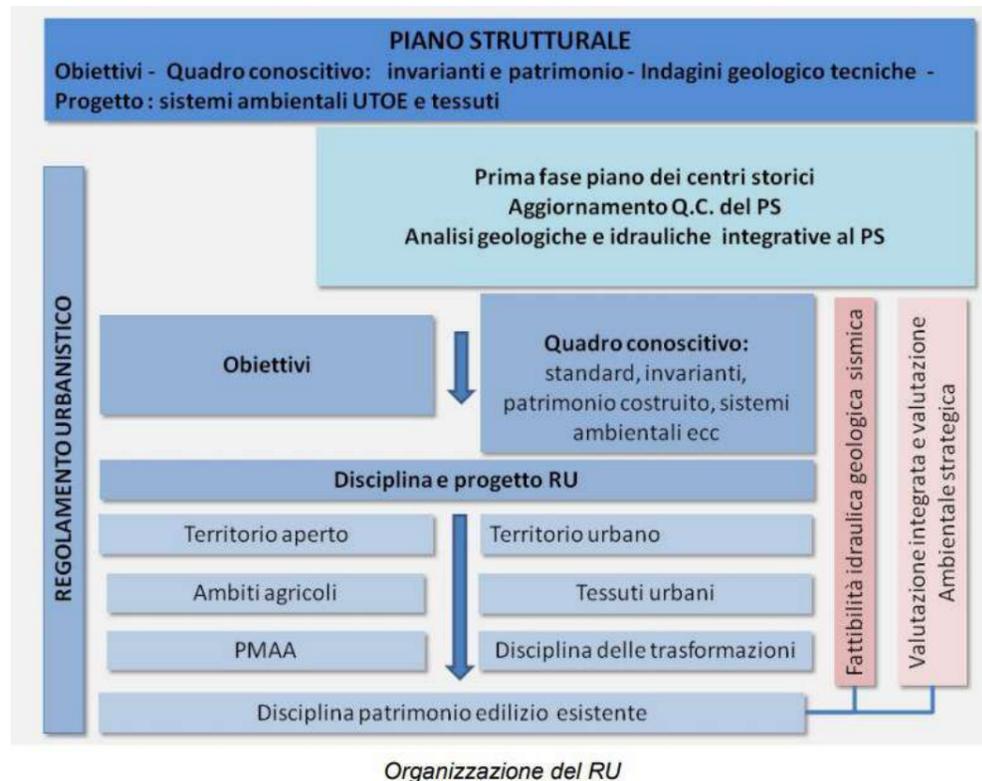
### 6.3.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

"La disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, detta indicazioni riguardanti di manutenzione e di riqualificazione della città e del territorio e costituisce il momento centrale dell'elaborazione e della gestione del Regolamento urbanistico.

Essa individua e definisce:

- il perimetro aggiornato dei centri abitati, quale delimitazione continua comprendente tutte le aree edificate e i lotti interclusi;
- la disciplina dell'utilizzazione, del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, compresa la tutela e valorizzazione degli edifici e dei manufatti di valore storico e artistico, sulla base di un quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornato di tutto l'edificato e delle funzioni in atto;
- l'individuazione delle aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nel rispetto dei parametri definiti dal Piano Strutturale con riferimento agli standard urbanistici minimi imposti dalle vigenti norme statali e regionali in materia di governo del territorio;
- l'individuazione del patrimonio edilizio esistente e le modalità di conservazione e trasformazione;

- la disciplina del territorio rurale, nel rispetto delle vigenti norme regionali in materia;
- l'individuazione della distribuzione e della localizzazione delle funzioni
- le aree all'interno del perimetro dei centri abitati nelle quali è permessa l'edificazione di completamento;" (Relazione Generale, p.3)



Tra i contenuti più innovative del R.U. vi sono:

- il disegno dell'intero insediamento urbano e dei centri urbani rurali. Infatti tutte le "aree di trasformazione" individuate non riguardano solamente le porzioni da "urbanizzare" ma anche tutte le aree aperte da riqualificare e collegare in un unico sistema interconnesso e fruibile di spazi costruiti e verdi. (Relazione Generale, p.8). Con il disegno urbano si supera così la classificazione classica in Z.T.O. a favore dell'individuazione dei tessuti urbani;
- l'informatizzazione del Piano;
- la Partecipazione.

"Il RU riprende e approfondisce nel suo QC una serie di elementi, già più propriamente progettuali del PS, che utilizza per il raggiungimento dei suoi obiettivi, e che sono:

- I sistemi e subsistemi territoriali perimetrati sulla base del riconoscimento di specifici caratteri esistenti antropici e naturali, e utilizzati in seguito per normare nel territorio rurale le azioni di recupero, ripristino, integrazione o nuova realizzazione di elementi compatibili con i principi di

conservazione e trasformazione del territorio, e al contempo coerenti con la sua identità geostorica e territoriale.

- Le invarianti strutturali definite con il riconoscimento degli areali e degli elementi ambientali, paesistici e antropici che, nel lungo periodo e a tutt'oggi, hanno determinato la costruzione qualitativa degli apparati territoriali e che, quando opportunamente normati, possono garantirne per il futuro qualità, e sostenibilità." (Relazione Generale, p.13)

Il Q.C. viene implementato infine con un censimento e una schedatura del patrimonio edilizio esistente e la ridefinizione del confine urbano dei centri urbani (non vengono perimetrati i borghi rurali).

#### 6.3.4 Ulteriori piani vigenti

- Progetto "Piano delle bambine e dei bambini", 2004
- Piano dei Centri Storici (interno al Q.C. di R.U.)

#### 6.3.5 Programmi vigenti

Nessuno

#### 6.3.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il Regolamento Urbanistico vigente prevede un dimensionamento per le UTOE 6, 10, 11 e 12 e si "trascina" nel conteggio anche dei Piani Attuativi convenzionati alla data di adozione del RU, dei Piani Attuativi in corso e delle aree residue del PRG previgente, come meglio esplicitato nella tabella seguente.

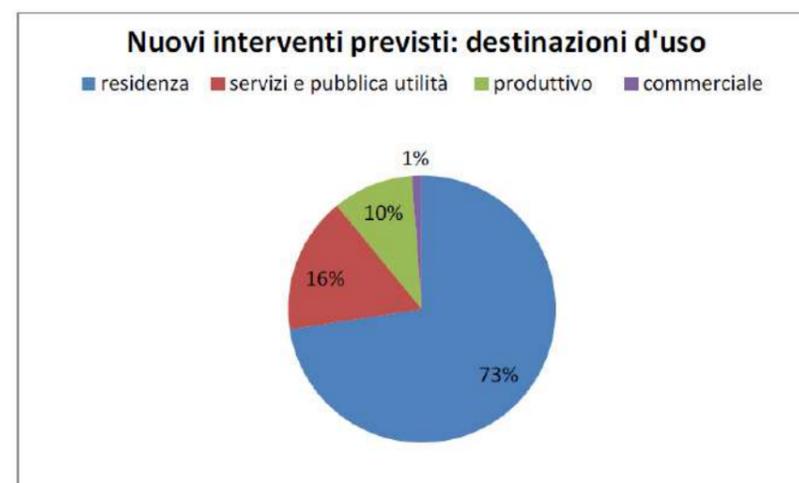
REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE			
Unità Territoriale	area	destinazione d'uso	SUL prevista (mq)
UTOE 6	TR1 – Celle Poggio Gornito	RESIDENZIALE	3.156
UTOE 10	TR2 – Rimaggio P1	PRODUTTIVO	1.666
	TR3 – Rimaggio P2	PRODUTTIVO	1.285
	TR4 – Rimaggio via Bazzi	RESIDENZIALE	11.885
	TR5 – Rimaggio	RESIDENZIALE	11.142
	RU 1 – Ex Palazzina Enel	RESIDENZIALE	963
UTOE 11	TR 6 – via Bruciatoia	RESIDENZIALE	6.304
	TR7 – La Nave Pian di Sieve	RESIDENZIALE	17.298
		PRODUTTIVO	3.327
		totale	20.625
	RU2 – Ex centrale Telecom	RESIDENZIALE	1.036
	RU3 – Ex consorzio agrario	RESIDENZIALE	1.855
	RU4 – via Fabbroni area Ex poste	RESIDENZIALE	2.860
UTOE 12	TR8 – via Montalloro	RESIDENZIALE	2.679
	RU5 – La Fornace	RESIDENZIALE	3.170
	RU6 – Piazza Buonamici	RESIDENZIALE	354
	RU7 – Ex Filanda	RESIDENZIALE	420
	RU8 – Edificio diruto	RESIDENZIALE	100
	RU9 – capannone artigianale	RESIDENZIALE	405
	RU10 – complesso del Molino	RESIDENZIALE	1.180
	RU11 – via Nazario Sauro	Res. o Produttivo	180
	RU12 – Piandratì Ex Panificio	RESIDENZIALE	1.412
		PRODUTTIVO	2.625
		totale	4.037
	RU13 – Ex frantoio	RESIDENZIALE	1.994
			<b>101.958</b>

AREE RESIDUE DI PRG			
comparto	SUPERFICIE FONDIARIA	destinazione d'uso	Vol previsto mc
Zona C3TR - valdivia lotto n. 5	8.955,00	RICETTIVO	2.500
Zona C2 CR - comparto CR8 Celle - aree residue		RESIDENZIALE	8.000
Zona C2 CR - comparto CR7 - Piandratì sud - aree residue	15.900,00	RESIDENZIALE	1.900
Zona C3TR il Carbonile area turistico ricettiva	3.655,00	RESIDENZIALE	1.097
Zona C2 CR - Comparto CR9 Ghetto di Celle	7.040,00	RESIDENZIALE	5.632
Zona C2 CR - comparto CR18 il carbonile	7.836,90	RESIDENZIALE	2.351
Zona C2 CR - L'albereta comparto CR5 - l'albereta	1.766,73	RESIDENZIALE	711
			<b>22.190</b>

PIANI CONVENZIONATI ALLA DATA DI ADOZIONE DEL RUC			
area		destinazione d'uso	Vol mc *
piano Frascole "Il Poggio"		RESIDENZIALE	3.000
		TURISTICO	2.000
Piano di recupero Scaffaia		RESIDENZIALE	568
		TURISTICO	4.888
"Podere le Corti" località "Celle"		RESIDENZIALE	1.584
"Castagneto di Sopra" località "Celle";		RESIDENZIALE	1.252
Piano di Recupero via Vittorio Veneto		PRODUTTIVO	1.825
Piano di recupero "il Bronio".		RESIDENZIALE	-
PIANI IN CORSO ALLA DATA DI ADOZIONE DEL RUC – (interventi diretti)			
			Vol mc
Piano di recupero "Salvaticolle";		RESIDENZIALE	-
Piano di recupero "La Fonte".		RESIDENZIALE	-

Per quanto riguarda le scelte progettuali del vigente Regolamento Urbanistico, analizzando il dimensionamento, si possono fare le seguenti considerazioni sui dati rappresentati:

le *Aree di trasformazione urbanistica e aree di riqualificazione urbanistica previste nel RU* mostrano una netta prevalenza di destinazione d'uso residenziale, ovvero il 73% (circa 18.300mq) rispetto al 10% del produttivo (circa 2.500mq) e al 15% di servizi e pubblica utilità (circa 4.150mq) e al 2% di commerciale (300mq).



Dalla verifica delle dimensioni massime ammissibili emerge:

- che i nuovi impegni di suolo sono nettamente inferiori a quelli di riorganizzazione degli insediamenti;
- un residuo attivo di SUL in ogni UTOE derivato dal confronto del dimensionamento della nuova edificazione prevista del RU con quello del PS;
- un saldo attivo di abitanti derivato dal confronto di superfici di nuova edificazione (mq previsti dal PS e dal RU) dedotto utilizzando il parametro di riferimento del PS per la determinazione degli abitanti equivalenti pari a 1 ab ogni 40 mq di SUL.

La verifica dello stato di attuazione ad oggi denota che di tutti gli interventi in previsione nel RU vigente nessuno è stato portato a compimento; concorrono all'attuazione del dimensionamento solo alcune delle aree residue del PRG e alcuni dei Piani Attuativi convenzionati, come meglio esplicitato nella tabella seguente.

STATO DI ATTUAZIONE AD OGGI						
REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE					STANDARD	
Unità Territoriale	area	destinazione d'uso	SUL prevista (mq)	stato attuazione	parcheggi mq	verde pubblico mq
UTOE 6	TR1 – Celle Poggio Gomito	RESIDENZIALE	3.156	-	282,81	624,11
UTOE 10	TR2 – Rimaggio P1	PRODUTTIVO	1.666	-		
	TR3 – Rimaggio P2	PRODUTTIVO	1.285	-		
	TR4 – Rimaggio via Bazzi	RESIDENZIALE	11.885	-	2069,01	1514,42
	TR5 – Rimaggio	RESIDENZIALE	11.142	-	1943,53	392,02
	RU1 – Ex Palazzina Enel	RESIDENZIALE	963	-		
UTOE 11	TR6 – via Bruciatoia	RESIDENZIALE	6.304	-		2959,72
	TR7 – La Nave Pian di Sieve	RESIDENZIALE	17.298	-	996,03	8233,36
		PRODUTTIVO	3.327	-		
		totale	20.625	-		
	RU2 – Ex centrale Telecom	RESIDENZIALE	1.036	-		
	RU3 – Ex consorzio agrario	RESIDENZIALE	1.855	-	1128,51	
	RU4 – via Fabbroni area Ex poste	RESIDENZIALE	2.860	-		
UTOE 12	TR8 – via Montalloro	RESIDENZIALE	2.679	-		1387,13
	RU5 – La Fornace	RESIDENZIALE	3.170	-		
	RU6 – Piazza Buonamici	RESIDENZIALE	354	-		
	RU7 – Ex Filanda	RESIDENZIALE	420	-		
	RU8 – Edificio diruto	RESIDENZIALE	100	-		
	RU9 – capannone artigianale	RESIDENZIALE	405	-		
	RU10 – complesso del Molino	RESIDENZIALE	1.180	-		
	RU11 – via Nazario Sauro	Res. o Produttivo	180	-		
	RU12 – Piandratì Ex Panificio	RESIDENZIALE	1.412	-		
		PRODUTTIVO	2.625	-		
		totale	4.037	-		
	RU13 – Ex frantoio	RESIDENZIALE	1.994	-		
			<b>101.958</b>		<b>6.420</b>	<b>15.111</b>
AREE RESIDUE DI PRG					STANDARD	
comparto	SUPERFICIE FONDIARIA	destinazione d'uso	Vol previsto mc	stato attuazione	parcheggi mq	verde pubblico mq
Zona C3TR - valdivia lotto n. 5	8.955,00	RICETTIVO	2.500	100,00%	429	2.300
Zona C2 CR - comparto CR8 Celle - aree residue		RESIDENZIALE	8.000	35,00%	207	248
Zona C2 CR - comparto CR7 - Piandratì sud - aree residue	15.900,00	RESIDENZIALE	1.900	50,00%	750	1.400
Zona C3TR il Carbonile area turistico ricettiva	3.655,00	RESIDENZIALE	1.097	-	290	5.712
Zona C2 CR - Comparto CR9 Ghetto di Celle	7.040,00	RESIDENZIALE	5.632	-	161	414
Zona C2 CR - comparto CR18 il carbonile	7.836,90	RESIDENZIALE	2.351	-	5.878	7.053
Zona C2 CR - L'albereta comparto CR5 - falbereta	1.766,73	RESIDENZIALE	711	100,00%	3.560	4.270
			<b>22.190</b>		<b>11.275</b>	<b>21.397</b>
PIANI CONVENZIONATI ALLA DATA DI ADOZIONE DEL RUC					STANDARD	
area	destinazione d'uso	Vol mc *	stato attuazione	parcheggi mq	verde pubblico mq	
piano Frascole "Il Poggio"	RESIDENZIALE	3.000	in corso	-	-	
	TURISTICO	2.000	in corso	-	-	
Piano di recupero Scaffaia	RESIDENZIALE	568	-	-	-	
	TURISTICO	4.888	-	-	-	
"Podere le Corti" località "Celle"	RESIDENZIALE	1.584	100,00%	-	-	
"Castagneto di Sopra" località "Celle";	RESIDENZIALE	1.252	100,00%	-	-	
Piano di Recupero via Vittorio Veneto	PRODUTTIVO	1.825	100,00%	-	-	
Piano di recupero "il Bronio".	RESIDENZIALE	-	100,00%	-	-	
PIANI IN CORSO ALLA DATA DI ADOZIONE DEL RUC – (interventi diretti)					STANDARD	
		Vol mc	stato attuazione			
Piano di recupero "Salvaticolle";	RESIDENZIALE	-	80,00%			
Piano di recupero "La Fonte".	RESIDENZIALE	-	-			

Dalla verifica degli **standard urbanistici** effettuata per il vigente Regolamento Urbanistico emerge un dimensionamento in misura superiore sia alle quantità totali minime previste dal DM 1444 n.68 che alle quantità previste dal Piano Strutturale (27 mq/ab). Sono quindi verificate le quantità minime previste per le singole categorie ad eccezione dell'istruzione per il quale il RU non prevede incrementi, come si può riscontrare nella tabella di verifica del RU:

6. VERIFICA DELLE DIMENSIONI DEGLI STANDARD URBANISTICI											
Utoe	Abitanti residenti 2010 + previsti dal RU	parcheggi (5,5mq/ab)		verde pubblico (12,5mq/ab)		attrezzature (4,5 mq/ab)		istruzione (4,5mq/ab)		totale standard	
		mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab
UTOE 1	2										
UTOE 2	110	2083	18,94	693	6,30	1623	14,75			4399	39,99
UTOE 3	86										
UTOE 4	124	247	1,99	772	6,23					1019	8,22
UTOE 5	113										
UTOE 6	111	417	3,76	605	5,45	318	2,86			1340	12,07
UTOE 7	353	3913	11,08	552	1,56	599	1,70			5064	14,35
UTOE 8	199	243	1,22	1562	7,85					1805	9,07
UTOE 9	94					299	3,18			299	3,18
UTOE 10	410	6206	15,13	9346	22,79					15552	37,92
UTOE 11	2012	22857	11,36	153778	76,43	18253	9,07	16521	8,21	211409	105,08
UTOE 12	1376	7062	5,13	8785	6,39	2369	1,72			18216	13,24
UTOE 13	1068	10728	10,05	54209	50,78	6123	5,74			71060	66,57
<b>TOTALE</b>	<b>6.057</b>	<b>53.756</b>	<b>8,87</b>	<b>230.302</b>	<b>38,02</b>	<b>29.584</b>	<b>4,88</b>	<b>16.521</b>	<b>2,73</b>	<b>330.163</b>	<b>54,51</b>

## 6.4 COMUNE DI FIRENZUOLA

### 6.4.1 Atti di governo del territorio

- Piano Strutturale adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 18/08/2003, approvato con deliberazione C.C. n. 2 del 26/01/2004 ed entrato in vigore il 07/04/2004 (pubblicazione BURT n. 14).
- Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 14 del 20/03/2006 ed entrato in vigore il 13/07/2006 (pubblicazione BURT n. 28).

#### 6.4.1.1 VARIANTI PS

N	Oggetto	Adozione	N.	Approvazione	N.	Entrata in vigore
1	zona di recupero loc. Capanna	14/02/08	10	13/06/08	36	16/07/08
2	sottostazione elettrica Casa Badini					

#### 6.4.1.2 VARIANTI RU

Il R.U. è stato sottoposto a 47 varianti dal 2007 a oggi. Informazioni specifiche sono descritte nel documento "Tabella riepilogativa RU e varianti".

### 6.4.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.4.2.1 Quadro conoscitivo

Il Quadro conoscitivo del Piano Strutturale è stato strutturato tenendo conto del Quadro conoscitivo del P.I.T. e del P.T.C.

Gli elaborati cartografici riguardano:

- Indagine sulle risorse territoriali (Sistema ambientale, Infrastrutture, servizi e proprietà pubbliche, Sistema delle emergenze storiche, vincoli)
- Elaborati di sintesi e lettura interpretativa del territorio
- Indagini geologiche, idrogeologiche e idrauliche di dettaglio elaborate per le singole U.T.O.E.

#### 6.4.2.2 Statuto del territorio

"Le Invarianti strutturali sono presenti in ciascuno dei Sub-sistemi in cui è suddiviso il territorio comunale ed al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione, sono disciplinate da specifici criteri di utilizzo e da limiti di trasformabilità nelle Norme di attuazione del Piano Strutturale.

In particolare, il Piano Strutturale assoggetta ad invarianza le seguenti categorie:

- Aree sensibili vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico
- Aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette di interesse locale ai sensi della Legge Regionale 49/95
- Aree di protezione paesistica ambientale e/o storico ambientale
- Aree boscate

[...] Inoltre, per quanto riguarda la risorsa "territorio aperto" il Piano Strutturale considera, tra gli altri, i seguenti elementi come facenti parte della risorsa stessa:

- la rete idrografica, il suo rapporto con il riassetto idrografico e le opere di regimazione delle acque
- le aree ad alta sensibilità ambientale e le aree di pregio naturalistico
- i tipi di paesaggio, la tessitura e la sistemazione agraria, i terrazzamenti, i ciglionamenti e le altre opere umane di modificazione del territorio
- la maglia viaria storica, la viabilità di interesse paesistico, i manufatti di antica formazione a corredo del sistema viario" (Disciplina di Piano, p.20-21)

Le Invarianti strutturali sono esplicitate nelle Tavole e sono disciplinate nelle Norme di attuazione del Piano Strutturale, attraverso dispositivi differenziati per i Sistemi e i Sub-sistemi in cui è suddiviso l'intero territorio comunale, al fine di garantirne, nel modo migliore e più corrispondente alla realtà, la tutela e la valorizzazione. (Disciplina di Piano, p.25)

Il territorio comunale è suddiviso in sistemi e subsistemi, in riferimento ai tipi geomorfologici e ambientali, ai caratteri antropici e produttivi, alla storia dei luoghi e delle popolazioni.

Sono stati individuati i seguenti sistemi con carattere di norma:

- A - Sistema del Santerno
- B - Sistema di Sasso di Castro- Montebeni- Colle di Canda
- C - Sistema di frangia collinare
- D - Sistema del crinale appenninico

Ad ogni sistema è stata attribuita una specifica norma.

Nel Piano non viene declinato il concetto di patrimonio territoriale.

#### 6.4.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

La strategia del Piano si concentra molto sull'importanza della montagna intesa come luogo in cui si sono conservate risorse ambientali e umane di grande pregio, che quindi deve avere un ruolo di crescita economica e sociale.

"Lo sviluppo integrato della montagna richiede la valorizzazione delle sue produzioni agricole, con il riconoscimento dell'eccellenza come frutto della qualità ambientale. Utilizzando la ricerca scientifica, elaborando nuovi disciplinari produttivi, si possono immettere nel mercato prodotti di alta qualità provenienti dalla montagna." (Disciplina di Piano, p.6)

“Al fine di garantire il miglioramento della qualità ambientale, sono considerati obiettivi del Piano Strutturale anche altre condizioni necessarie ad assicurare la migliore funzionalità degli insediamenti e la più elevata qualità della vivibilità.

Questi ulteriori obiettivi sono:

- il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici
- la migliore utilizzazione e il recupero delle risorse con particolare riferimento a quelle idriche ed energetiche
- l'attenuazione del carattere monofunzionale presente in alcune porzioni urbane
- l'incremento dei servizi a scala urbana
- la semplificazione del disegno stradale e il miglioramento della relazione tra strada ed edifici
- la migliore accessibilità e godimento degli spazi di relazione
- il miglioramento e la riqualificazione degli standard abitativi al fine di recupero della funzione residenziale” (Disciplina di Piano, p.19)

Sono infine presenti specifiche cartografie di progetto in cui vengono individuate le strategie di Piano attraverso l'articolazione territoriale in ambiti omogenei rappresentati dai sistemi, sottosistemi e unità territoriali organiche elementari.

#### 6.4.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

Il Regolamento Urbanistico non presenta un quadro conoscitivo né in forma scritta né cartografata. Si compone delle Norme Tecniche di Attuazione e della cartografia di progetto in cui vengono riportate le Z.T.O. Nel R.U. non sono state declinate le invarianti strutturali dettate dal P.S. e sono quindi assenti anche specifiche norme.

#### 6.4.4 Ulteriori piani vigenti

Nessuno

#### 6.4.5 Programmi vigenti

“Il Comune di Firenzuola è interessato dai seguenti atti di programmazione Comunitaria:

- Regolamento Unione Europea 2081/93 obiettivo “5B” annualità 1994/1999. Finalità dell'obiettivo “5/b” è lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle zone rurali, con il

sostegno degli investimenti produttivi, la creazione e l'ammodernamento di infrastrutture ed iniziative di sviluppo del potenziale endogeno.

- P.M.I. (Piccola e Media Impresa) annualità 1994/97. Il Programma di iniziativa Comunitaria è finalizzato alla cooperazione e creazione di reti tra le Imprese, tra Imprese e Regione, tra fornitori, produttori e clienti.” (Disciplina di Piano, p.4)

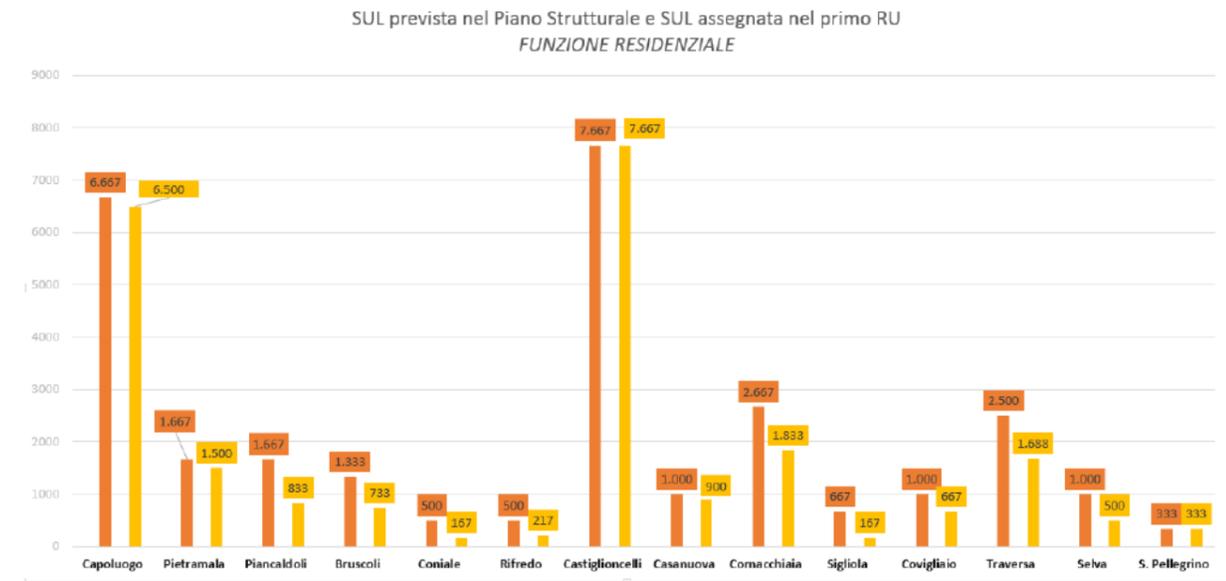
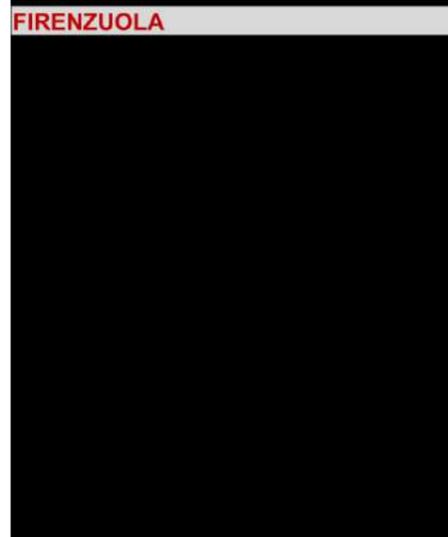
#### 6.4.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il bilancio del dimensionamento del comune di Firenzuola ha conteggiato gli interventi realizzati, suddivisi per i vari articoli del Piano; per le zone residenziali sono state indicate in una tabella dettagliata tutte le zone edificabili con il loro codice identificativo (che trova corrispondenza nelle carte del Regolamento Urbanistico) e poi sono state elaborate delle tabelle riassuntive considerando che, dopo l'approvazione del Piano Strutturale, non è stato approvato alcun Piano Attuativo per zone di espansione.

Bisogna sottolineare che il Piano Strutturale e poi il Regolamento Urbanistico hanno fatto salvi alcuni Piani Attuativi approvati con il precedente Piano Regolatore: nel bilancio è stato tenuto conto della sola lottizzazione residenziale “Podernuovo” in quanto gli altri Piani Attuativi, pur essendo non formalmente conclusi per vari motivi, sono stati comunque realizzati (in termini di edificato) in epoca anteriore al 2007. Tale lottizzazione è stata realizzata solo in parte, sia come opere di urbanizzazione che come edifici.

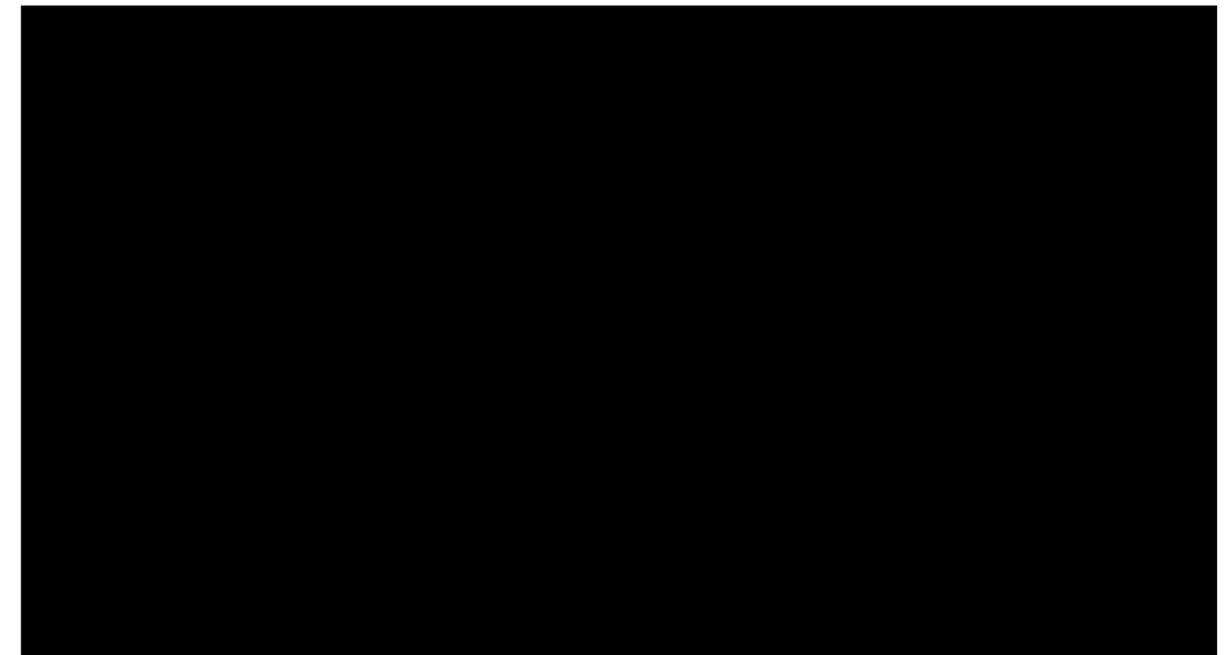
Le costruzioni realizzate con i P.A.P.M.A.A. e così anche le deruralizzazioni sono state considerate nel bilancio solo se autorizzate in data successiva all'entrata in vigore del regolamento regionale per il territorio agricolo (9/2/2007).

Le U.T.O.E. esaminate, così come definite nel Piano Strutturale, sono:



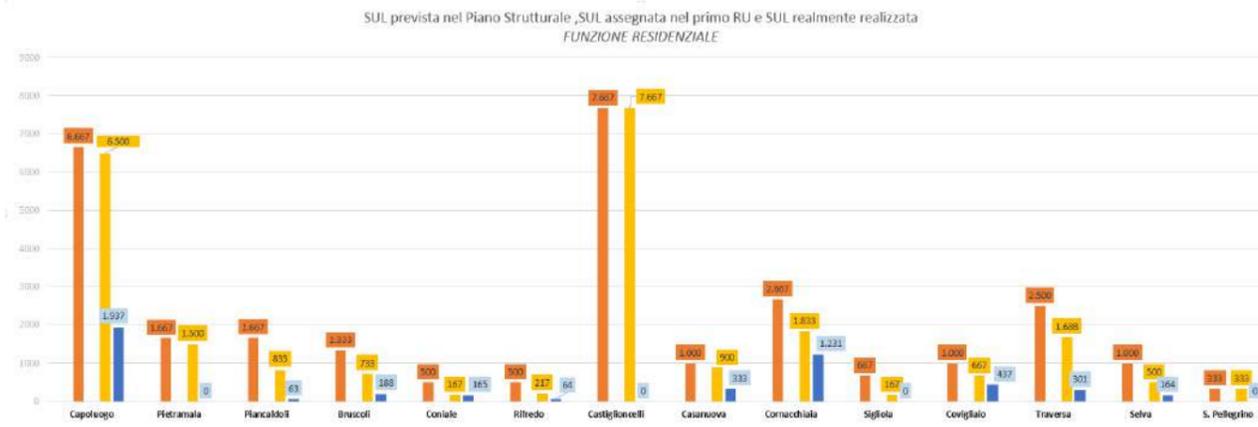
FUNZIONE RESIDENZIALE: quantità in previsione nel PS e nel primo RU

Monitoraggio degli interventi residenziali realizzati:



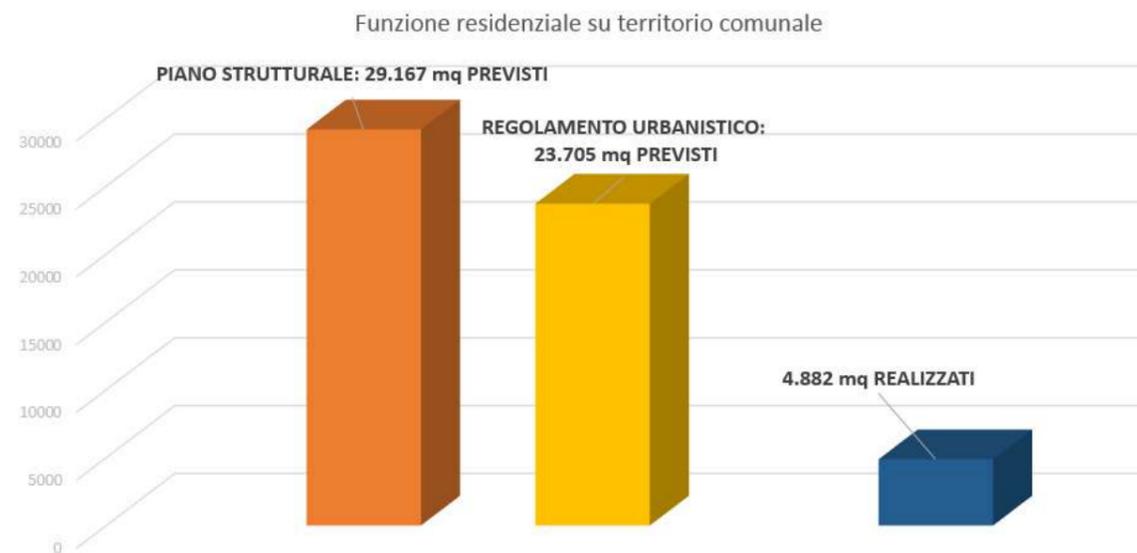
 Quantità previste nel Piano Strutturale  
 Quantità assegnate nel primo Regolamento Urbanistico

 Quantità previste nel Piano Strutturale  
 Quantità assegnate nel primo Regolamento Urbanistico  
 Quantità realmente realizzata

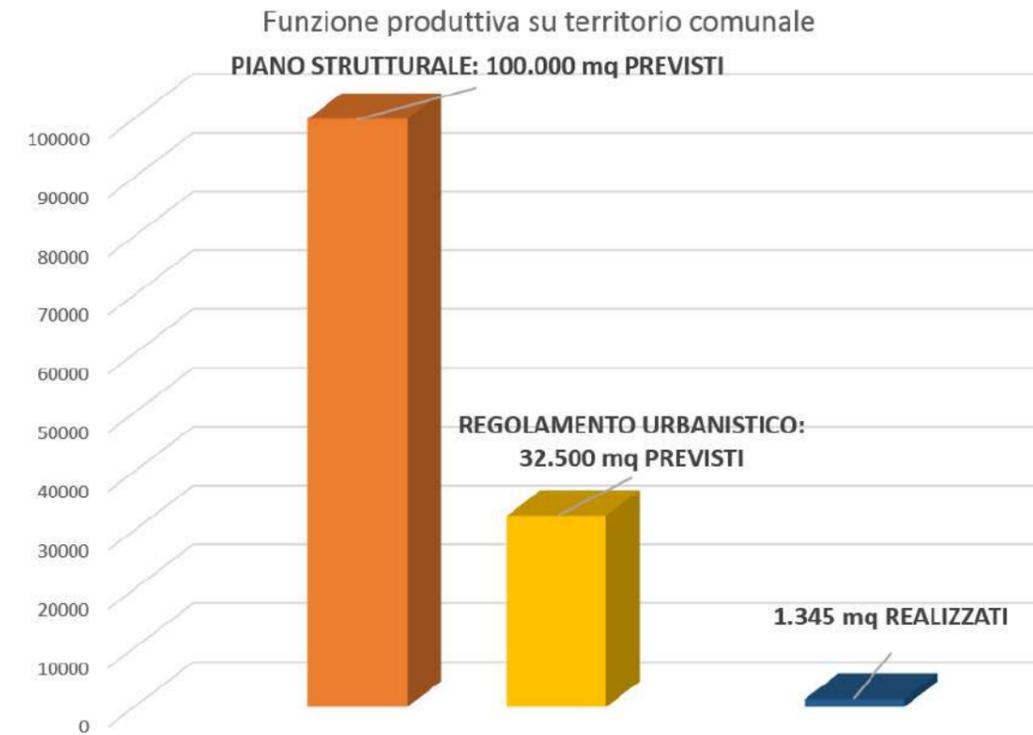


Se volessimo leggere i dati complessivamente a livello comunale e non suddivisi per UTOE, si avrebbero i seguenti dati quantitativi:

Per la funzione RESIDENZIALE:



Per la funzione PRODUTTIVA:



Nel dettaglio le previsioni di funzioni produttive hanno riguardato 8 aree di completamento nelle UTOE Pietramala, Piancaldoli, Cornacchiaia e Coniale e 4 aree di espansione (mai realizzate) nelle UTOE Capoluogo e Cornacchiaia.

UTOE	SUL REG. URB.(mq) assegnato	SUL realizzata di quella assegnata (mq)
Capoluogo	18.000	0
Pietramala	2.000	0
Piancaldoli	2.600	425
Bruscoli	0	-
Coniale	300	0
Rifredo	0	-
Castiglioncelli	0	-
Casanuova	0	-
Cornacchiaia	9.600	920
Sigliola	0	-
Covigliaio	0	-
Traversa	0	-
Selva	0	-
S. Pellegrino	0	-

Per quanto riguarda i P.A.P.M.A.A. successivi all'entrata in vigore del Titolo IV L.R. 1/2005 (9/2/2007), nel comune di Firenzuola ne sono stati presentati sette di cui tre hanno chiesto il trasferimento di volumetrie, due il miglioramento fondiario, uno il cambio d'uso di un annesso esistente e uno è stato archiviato.

Per le deruralizzazioni sono state prese in considerazione le pratiche edilizie divise per anno, a partire del 2007 per una SUL complessiva in 10 anni di 2.331 mq:

ANNO	VOLUME (mc)	SUL (mq)
2007	626	209
2008	1.196	399
2009	762	254
2010	1.044	348
2011	1.106	369
2012	639	213
2015	1.220	407
2017	400	133

## 6.5 COMUNE DI MARRADI

### 6.5.1 Atti di governo del territorio

- Piano Strutturale, con Delibera di Consiglio Comunale n. 10 il 25 Febbraio 2008

#### 6.5.1.1 VARIANTI PS

Variante al PRAER, 2008

#### 6.5.1.2 VARIANTI RU

Nessuna in quanto il R.U. è in fase di avvio

### 6.5.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.5.2.1 Quadro conoscitivo

Il QC si compone principalmente dei seguenti contenuti:

- Ricognizione sulla pianificazione sovraordinata e comunale, in particolare del PTC da cui vengono recepiti: indagini geologiche, idrogeologiche e idrauliche, studi legati alle caratteristiche agroclimatiche del territorio e alla struttura socio-economica e demografica della provincial;
- Evoluzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture;
- Organizzazione funzionale del territorio urbanizzato e aperto
- Mosaico dei PRGC vigenti
- Sistema vincolistico
- Stato attuazione del PRG vigente
- Analisi delle criticità del territorio

#### 6.5.2.2 Statuto del territorio

Il P.S. recepisce nello Statuto le invarianti strutturali definite nel P.T.C., successivamente precisate mediante la ridefinizione dei loro perimetri, sulla base delle ricognizioni e degli studi di dettaglio condotti alla scala comunale.

"I principali caratteri del territorio comunale che si possono distinguere per morfologia, sia fisica sia insediativa, [...] riguardano: le aree di fondovalle; la collina; le aree montane e forestali. In fase di redazione del *Piano strutturale* sono state inoltre individuate le relazioni di sistema, storicamente esistenti e/o ipotizzate in prospettiva, tra le diverse parti." (Disciplina di Piano, p.46)



In particolare vengono individuate come invariante come le *Aree fragili da sottoporre a Programma di paesaggio*, le *Aree di protezione paesistica e/o storico-ambientale* e gli *Ambiti di reperimento delle aree protette di interesse sovracomunale*.

Lo Statuto del territorio è rappresentato in forma cartografica in appositi elaborati.

Nel Piano non viene declinato il concetto di patrimonio territoriale.

### 6.5.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

La strategia di Piano prevede delle politiche di tutela legate principalmente alla protezione idrogeologica e al valore paesistico e ambientale del territorio aperto. Vengono quindi promossi usi economici compatibili delle risorse ambientali in relazione ad opportune politiche di protezione dell'assetto idrogeologico e forestale, di tutela e valorizzazione degli insediamenti storici e del patrimonio edilizio rurale, di difesa e rivitalizzazione del paesaggio agrario storico. "Il ruolo di presidio degli assetti ambientali è fondamentalmente svolto dalle attività agricole, pertanto le politiche di incentivazione nei riguardi del turismo, dell'*agriturismo* e del *turismo rurale*, devono coordinarsi con quelle riguardanti il sostenimento e lo sviluppo del settore agricolo-forestale." (Disciplina di Piano, p.7) Per quanto riguarda gli aspetti urbani del territorio, il Comune di Marradi presenta una struttura prevalentemente monocentrica incentrata sul capoluogo. Particolare attenzione nelle linee strategiche è stata data al miglioramento formale e funzionale degli spazi pubblici aperti, degli spazi non edificati e di siti particolari che nell'insieme costituiscono, con differenti configurazioni, il paesaggio urbano storico e quello recente del Capoluogo.

Le politiche di tutela sono inoltre volte alla valorizzazione dei piccoli nuclei ed aggregati presenti nel territorio marradese in relazione al riconoscimento della singolarità di ciascuno, anche mediante la previsione, quando possibile, di una loro relativa autonomia funzionale in termini di attrezzature e servizi. (Disciplina di Piano, p.8)

Il Piano non presenta una carta di scenario in cui vengono riportate le linee strategiche.

### 6.5.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

"Il regolamento è composto di due parti:

- la disciplina degli insediamenti esistenti che costituisce la parte fissa, un patrimonio di cui potranno avvalersi i regolamenti urbanistici successive;
- la disciplina delle trasformazioni del territorio che è la parte che si può definire variabile ridefinibile ogni 5 anni. [...]

Per quanto riguarda la disciplina degli insediamenti esistenti, esso:

- specifica la normativa urbanistica delle aree rurali, seguendo l'impostazione di massima del piano strutturale;
- individua il perimetro dei centri abitati esistenti;
- definisce le funzioni e le trasformazioni ammissibili del patrimonio edilizio esistente;
- individua i lotti liberi e definisce le regole per gli interventi di completamento urbano; - individua le aree a standard e le eventuali opere pubbliche. Per quanto riguarda, invece, la disciplina delle trasformazioni del territorio, il regolamento urbanistico:
- traccia le linee di espansione degli abitati in conformità con i criteri dettati dal piano strutturale;
- delimita gli interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico esistente e comunque tutti quegli interventi che per complessità sono attuati mediante piani attuativi;
- individua le infrastrutture da realizzare e gli immobili sottoposti a vincolo espropriativo; - disciplina la perequazione." (Doc. programmatico R.U., p.5)

Il P.O. si avvale di un Q.C. costituito da particolari approfondimenti legati a:

- Aspetti demografici: dati sulla popolazione, sviluppo demografico e tendenze in atto;
- Dinamiche del mercato del lavoro e della struttura produttiva
- Dinamiche del settore turistico

Per quanto riguarda gli obiettivi definiti nel piano strutturale, questi sono stati declinati, secondo criteri di sostenibilità: socio culturale, tecnica nonché procedurale, in tre temi:

- Territorio Aperto / Paesaggio
- Qualità delle funzioni/Qualità architettonica
- Competitività territoriale

Per ogni tema sono state definite misure e azioni. Inoltre, il P.O. è stato redatto avvalendosi di un processo partecipativo.

Gli interventi sono esplicitati in apposita schedatura.

### 6.5.4 Ulteriori piani vigenti

- Piano di Classificazione acustica, 2005

### 6.5.5 Programmi vigenti

Nessuno

### 6.5.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il dimensionamento complessivo del Comune di Marradi è definito all'Art. 22 della disciplina del Piano Strutturale: per ogni funzione sono individuate le quantità esistenti, quelle riconfermate dal piano strutturale (residuo di piano) e quelle di nuova previsione. Sono indicati, inoltre, gli standard urbanistici previsti. Tale dimensionamento viene poi articolato nei quattro sistemi in cui è suddiviso il territorio comunale. Il periodo che è intercorso tra l'approvazione del Piano Strutturale e l'Avvio del Procedimento del Regolamento Urbanistico ha visto, in un panorama di sostanziale stagnazione del mercato immobiliare la realizzazione di alcuni interventi diretti che vanno ad incidere sulla quantità in previsione del Piano Strutturale e sono suddivise come nella tabella seguente:

**TABELLA DI SINTESI n° 1: Elementi quantitativi del Piano strutturale: carico insediativo massimo ammissibile comportante nuovi impegni di superficie**

Sistemi	Utoe e/o altro ambito unitario	Residenza		Attività Turistico-ricettive		Attività Produttive		Attività rilevanti di interesse sociale	
		Residuo SU vigente mc	Previsione aggiuntiva PS (mc)	Residuo SU vigente mc	Previsione aggiuntiva PS (mc)	Residuo SU vigente mc	Previsione aggiuntiva PS (mc)	Residuo SU vigente mc	Previsione aggiuntiva PS (mc)
<b>A - Dorsale Montana</b>	Utoe: Crespino	-	7.000	2.500	1.500	-	6.000	-	-
<b>Totale</b>		<b>7.000</b>		<b>4.000</b>		<b>6.000</b>		<b>0</b>	
<b>B - Sistema dell'alta collina e dei castagneti secolari</b>	Aggregati con funzioni speciali	-	-	-	29.000	-	-	-	-
	Territorio aperto esterno aggregati	-	-	3.000	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>0</b>		<b>32.000</b>		<b>0</b>		<b>0</b>	
<b>C - Sistema insediativo del Lamone</b>	Utoe: Capoluogo (1)	12.967 (2)	12.033	7.150 (3)	4.850	106.975 (4)	- 18.975 (5)	-	-
	Aggregati con funzioni speciali	-	-	-	-	-	10.000	-	3.000
<b>Totale</b>		<b>25.000</b>		<b>12.000</b>		<b>98.000</b>		<b>3.000</b>	
<b>D - Valle dell'Acerreta</b>	Utoe: Lutirano	-	5.000	-	2.000	-	3.000	-	-
<b>Totale</b>		<b>5.000</b>		<b>2.000</b>		<b>3.000</b>		<b>0</b>	
<b>Totale comunale</b>		<b>37.000</b>		<b>50.000</b>		<b>107.000</b>		<b>3.000</b>	

(1) L'Utoe del Capoluogo comprende i seguenti abitati: Biforco, Capoluogo, Popolano, Sant'Adriano.

(2) Le quantità residue di espansione residenziale del piano previgente nell'Utoe del Capoluogo sono attualmente distribuite in due soli abitati (mc 7.234 nell'abitato di Biforco e mc 5.733 nell'abitato di Sant'Adriano); risultano quindi esaurite nella loro capacità edificatoria le aree di espansione del Capoluogo e di Popolano.

(3) Le quantità residue di espansione per attività turistico ricettive del piano previgente nell'Utoe del Capoluogo sono così distribuite: non residuano quantità a Popolano e Sant'Adriano; residuano mc 2.850 nell'abitato del Capoluogo e mc 4.300 a Biforco.

(4) Le quantità residue di espansione per attività produttive del piano previgente nell'Utoe del Capoluogo sono così distribuite: mc 5.888 nell'abitato di Biforco; mc 28.395 nell'abitato del Capoluogo; nessuna quantità residua nell'abitato di Popolano; mc 72.692 nell'abitato di Sant'Adriano.

(5) In questo caso il PS prevede una riduzione della capacità residua del Piano previgente da mc 106.975 a mc 98.000.

Il Piano Strutturale stabilisce inoltre per l'intero territorio la quota di 10.000 mq di superficie utile come specifico carico massimo ammissibile per gli interventi di recupero degli annessi agricoli da destinare ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione, inserendo in sostanza la previsione per deruralizzazioni nel territorio aperto, ovvero nelle zone a prevalente funzione agricola distribuite nei quattro sistemi.

Nel periodo intercorso dall'approvazione del Piano Strutturale al 31.12.2013 sono state realizzate in ambito di Piano Casa ( legge Regionale 8 maggio 2009 n. 24 ) altri volumi non compresi nelle previsioni di cui alla tabella precedente, ma nel comma 4 dell'art. 22 del PS, situate in territorio aperto nei sistemi

B - Sistema dell'alta collina e dei castagneti secolari per 38,98 mc

D - Valle dell'Acerreta volume residenziale per 133,83 mc

Pertanto la previsione residua di cui al comma 4 art. 22 delle N.A. del Piano Strutturale risulta 9.827,19 mc.

### Il dimensionamento del primo Piano Operativo in fase di avvio

Il regolamento urbanistico definisce il proprio quadro previsionale quinquennale prelevando dal Piano Strutturale un dimensionamento tra il 50 ed il 75%: la funzione residenziale, entro cui rientrano anche gli esercizi commerciali di vicinato, è stata dimensionata mantenendo le previsioni del PRG e implementata di almeno il 50% di quanto previsto nel PS, per rispondere alle esigenze del Capoluogo e della frazione di Popolano.

La funzione turistico ricettiva, vista la vocazione generale del territorio, è stata implementata nel dimensionamento complessivo e le quantità sono state dislocate all'interno del regolamento urbanistico.

Sembra invero carente anche il dimensionamento delle strutture per servizi, vista anche la struttura regressiva della popolazione, inoltre alcune strutture rilevanti sotto diversi profili come l'RSA risultano sotto dimensionate sia sotto il profilo strutturale che economico.

Al fine di mantenere invariato il dimensionamento del PS, si potrà attuare misure compensative con le previsioni per le attività produttive.

### Gli standard urbanistici

Da un primo rilievo degli standard urbanistici non risultano particolari carenze, a parte le attrezzature per l'istruzione.

	D.M. 1444/1968	Esistenti		Bilancio Standard	
	[mq/ab]	[mq]	[mq/ab]	[mq]	[mq/ab]
Attrezzature di interesse generale	2	275.620	85,25	269.154	83,25
Attrezzature per l'istruzione	4,5	10.536	3,25	-4.041,25	-1,25
Parcheggi pubblici	2,5	17.363	5,37	9.280	2,87
Verde pubblico attrezzato	9	109.389	33,83	80.292	24,83
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>412.908</b>	<b>127,7</b>	<b>354.684,75</b>	

Per quanto riguarda i servizi e le attrezzature, il Piano attualmente vigente prevede, nel suo complesso, quantità molto elevate conseguenti alle ipotesi di crescita edilizia dovute non solo alla previsione di nuove espansioni ma anche agli incrementi residenziali previsti nelle cosiddette zone di saturazione. Il Piano vigente prevede una superficie complessiva per la dotazione di "standard" pari a circa 541.855 mq, mentre quella attuata corrisponde a 412.908 mq, quindi al 76,2% del totale ipotizzato e, considerato che la popolazione residente al 31/12/2016 è pari a 3.087, attualmente la quantità destinata a standard è di 133,75 mq/ab.

## 6.6 COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

### 6.6.1 Atti di governo del territorio

- Piano Strutturale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 17/11/2003
- Regolamento Urbanistico Comunale (RUC) adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 12/05/2004.

#### 6.6.1.1 VARIANTI PS

Nessuna

#### 6.6.1.2 VARIANTI RU

- Nessuna perché non hanno il Regolamento urbanistico.

## 6.6.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

### 6.6.2.1 Quadro conoscitivo

Nessuno

### 6.6.2.2 Statuto del territorio

Nessuno

### 6.6.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

Nessuno

## 6.6.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico – Sintesi

Nessuno

## 6.6.4 Ulteriori piani vigenti

Nessuno

## 6.6.5 Programmi vigenti

Nessuno

## 6.6.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il monitoraggio degli strumenti urbanistici vigenti (Piano Strutturale e primo Regolamento Urbanistico) è stato conteggiato secondo le tabelle relative ai dimensionamenti espresse in mc. Per adeguare alla normativa vigente è stata fatta la conversione dei valori dalle volumetrie previste alle superfici utili lorde (da mc a mq): si precisa che per le funzioni residenziali, di servizio e turistiche si è considerata un'altezza pari a 3 metri (e quindi si è diviso il valore dei mc per 3, ottenendo i mq corrispondenti) mentre per le attività produttive si è considerata un'altezza pari a 5 metri (e quindi si è diviso il valore dei mc per 5, ottenendo i mq corrispondenti).

Per correttezza si riportano entrambi i valori (sia in mc che in mq).

Di seguito si riportano le quantità messe in campo nel Piano Strutturale:

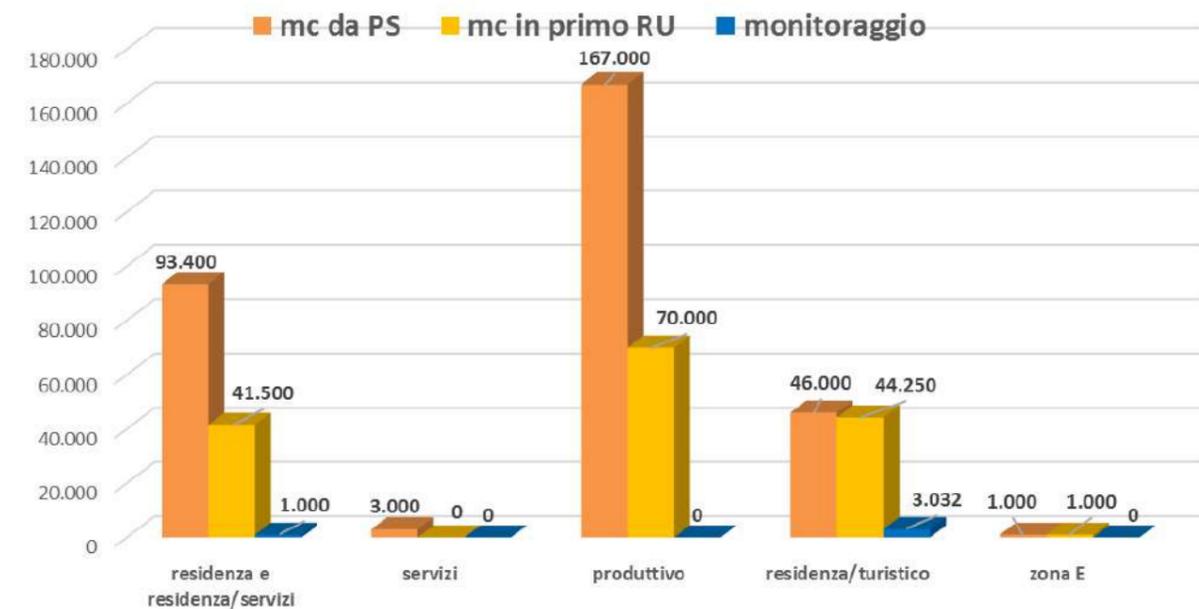
UTOE	funzione	mc da PS	mq da PS
1	residenza/servizi	12.000	4.000
2	residenza/servizi	6.000	2.000
	residenza	43.000	14.333
3	residenza	13.000	4.333
	produttivo	8.000	1.600
4	residenza/servizi	10.000	3.333
5	produttivo	19.000	3.800
6	residenza	2.000	667
	servizi	3.000	1.000
7	produttivo	70.000	14.000
8	resid/turistico	36.000	12.000
9	resid/misto	3.400	1.133
	produttivo	70.000	14.000
10	residenza	4.000	1.333
11	resid/turistico	10.000	3.333
12	zona E: campo scuola PIEDIMONTE	1.000	0

Di seguito si riportano le quantità del primo Regolamento Urbanistico rispetto alle previsioni del Piano Strutturale ed il monitoraggio ad oggi di quello realmente realizzato:

UTOE	funzione	mc da PS	mq da PS	mc in primo RU	monitoraggio
1	residenza/servizi	12.000	4.000	7.000	non realizzato
2	residenza/servizi	6.000	2.000	0	
	residenza	43.000	14.333	30.000	non realizzato
3	residenza	13.000	4.333	1.000	in corso di urbanizzazione con PdL Quadalto
	produttivo	8.000	1.600		
4	residenza/servizi	10.000	3.333		
5	produttivo	19.000	3.800		
6	residenza	2.000	667		
	servizi	3.000	1.000		
7	produttivo	70.000	14.000	0	
8	resid/turistico	36.000	12.000	36.000	non realizzato
9	resid/misto	3.400	1.133		
	produttivo	70.000	14.000	70.000	non realizzato
10	residenza	4.000	1.333	3.500	non realizzato
11	resid/turistico	10.000	3.333	8.250	realizzati 3.032
12	zona E: campo scuola PIEDIMONTE	1.000	0	1.000	non realizzato

Considerando l'intero territorio comunale e non le suddivisioni per singole UTOE si ha:

funzione	mc da PS	mc in primo RU	monitoraggio
residenza e residenza/servizi	93.400	41.500	1.000
servizi	3000	0	0
produttivo	167.000	70.000	0
residenza/turistico	46.000	44.250	3032
zona E	1000	1000	0



Per quanto riguarda gli **STANDARD URBANISTICI** il Regolamento Urbanistico prescrive che nelle nuove aree di espansione i Piani Attuativi dovranno prevedere quote di aree generalmente con i seguenti minimi:

*Zone omogenee C:*

- Aree a verde elementare di uso comune non inferiore a 12,5mq/100 mc;
- Aree a parcheggio di uso comune non inferiore a 2,5 mq/100 mc;

*Zone omogenee D2:*

- Aree a verde elementare di uso comune non inferiore al 5% della Sf;
- Aree a parcheggio di uso comune non inferiore al 5% della Sf.

## 6.7 COMUNE DI SCARPERIA

Con Legge Regionale n. 67, del 22/11/2013, è stato istituito il nuovo Comune di Scarperia e San Piero. All'art. 5 detta legge stabilisce che ... i piani, gli strumenti urbanistici e i bilanci dei comuni oggetto della fusione, vigenti al 31/12/2013, restano in vigore, con riferimento agli ambiti territoriali

e alla relativa popolazione dei comuni che li hanno approvati, fino all'entrata in vigore dei corrispondenti atti del commissario o degli organi del Comune di Scarperia e San Piero.

### 6.7.1 Atti di governo del territorio

- Piano Strutturale, approvato con Deliberazione C.C. ex Comune di Scarperia n. 55 del 28/07/2006;
- Regolamento Urbanistico, approvato con Deliberazione C.C. ex Comune di Scarperia n. 13 del 28/01/2010

#### 6.7.1.1 VARIANTI PS

Nessuna

#### 6.7.1.2 VARIANTI RU

Nessuna

### 6.7.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.7.2.1 Quadro conoscitivo

(da acquisire)

#### 6.7.2.2 Statuto del territorio

Il PS di Scarperia ha suddiviso il territorio in sistemi e sub-sistemi e ha definito come principale invariante strutturale il limite tra il sistema insediativo e il territorio rurale. (Relazione R.U., p.8)

#### 6.7.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

Il PS di San Piero a Sieve "detta indirizzi specifici relativi agli interventi riguardanti la viabilità interna ai centri abitati, imponendo di conciliare la funzionalità sotto il profilo strettamente trasportistico con le esigenze di:

- fruizione sicura da parte degli utenti deboli (pedoni, ciclisti, bambini, anziani, persone con difficoltà motorie);
- riscoperta e valorizzazione dei punti di qualità esistenti (architetture, visuali, ecc.);
- mitigazione degli impatti ambientali negativi, con specifico riferimento a quelli direttamente provocati dal trasporto motorizzato;
- razionalizzazione della sosta." (Relazione Appendice R.U., p.5)

### 6.7.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

Il quadro conoscitivo del RU è costituito dai seguenti elaborati:

- Appendice alla relazione, nella quale sono illustrate le ricognizioni e le analisi effettuate;
- Rapporto sulla mobilità, contenente il quadro diagnostico, la classificazione funzionale, gli obiettivi e interventi ipotizzabili sulla rete viaria comunale;
- Schede dell'Anagrafe edilizia del patrimonio edilizio rurale;
- Aggiornamento cartografico e anagrafe edilizia del territorio rurale in cui sono riportati gli edifici schedati (Tavola QC1);
- Vincoli derivanti da atti legislativi o amministrativi in cui sono riassunti e specificati i contenuti delle analoghe tavole del PS. (Tavola QC2).

Hanno valore prescrittivo:

- Norme, contenenti la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi;
- Assetto del territorio, avente carattere prescrittivo (Tavola 1);
- Sistema delle qualità, avente carattere di direttiva per le trasformazioni.

Le indicazioni relative alle invarianti strutturali sono inoltre recepite e specificate stabilendo per ciascuna categoria di aree le trasformazioni fisiche ammesse e le utilizzazioni compatibili.

Completano la parte prescrittiva del piano gli elaborati:

- del supporto geologico tecnico, i cui contenuti costituiscono parte integrante del RU, con particolare riferimento alle disposizioni inerenti la fattibilità degli interventi;
- della valutazione integrata, comprensiva del Rapporto ambientale e degli ulteriori documenti afferenti alla valutazione ambientale strategica. (Relazione di Piano, p.3-4)

### 6.7.4 Ulteriori piani vigenti

Nessuno

### 6.7.5 Programmi vigenti

Nessuno

### 6.7.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Il bilancio del dimensionamento del comune di Scarperia ha conteggiato gli interventi realizzati, suddivisi per i vari articoli del Piano; sono state elaborate delle tabelle riassuntive suddivise per le UTOE del Piano Strutturale, considerando la funzione **residenziale**, quella **produttiva** e il **turistico ricettivo**. Per quanto riguarda il **terziario** si evidenzia che il PS metteva in gioco 32.000 mq di SUL e il RU ne prevede solo 3.398 me ma ad oggi solo 347 mq sono stati realizzati nell'UTOE Scarperia. Si sottolinea inoltre che il PS non prevedeva né medie né grandi strutture di vendita mentre ha progettato e conteggiato degli **"insediamenti speciali"** quali: l'AUTODROMO, il GOLF e l'ACQUA PANNA PALINA.

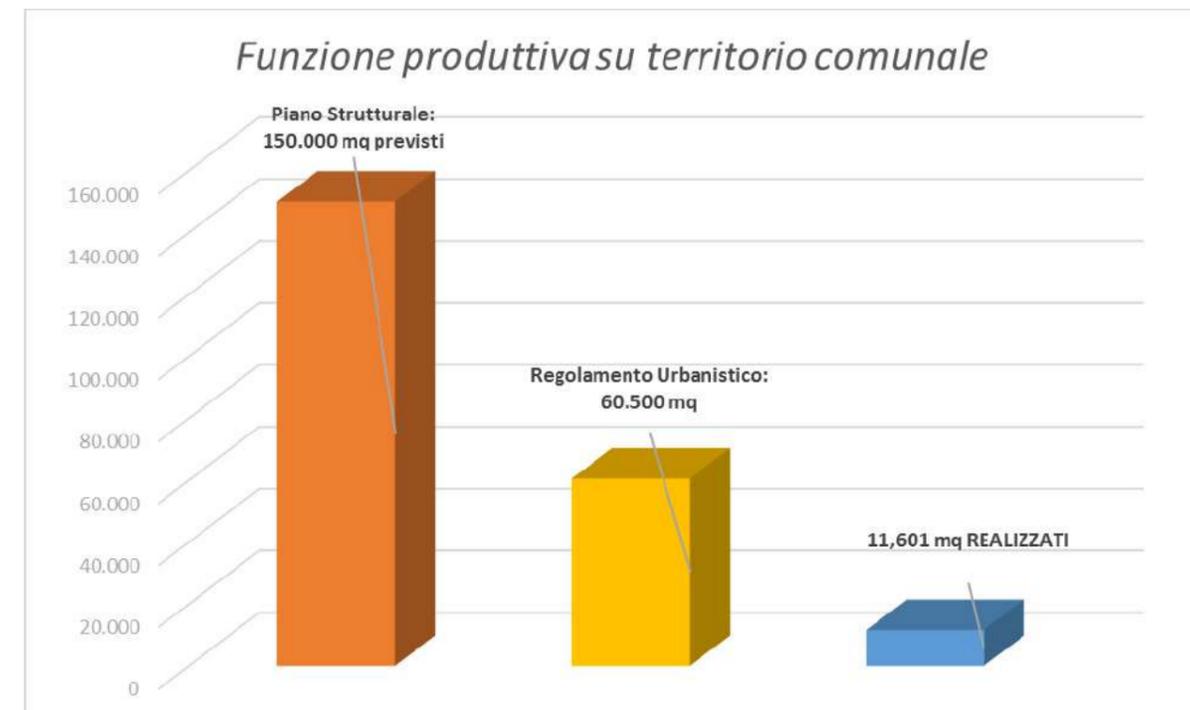
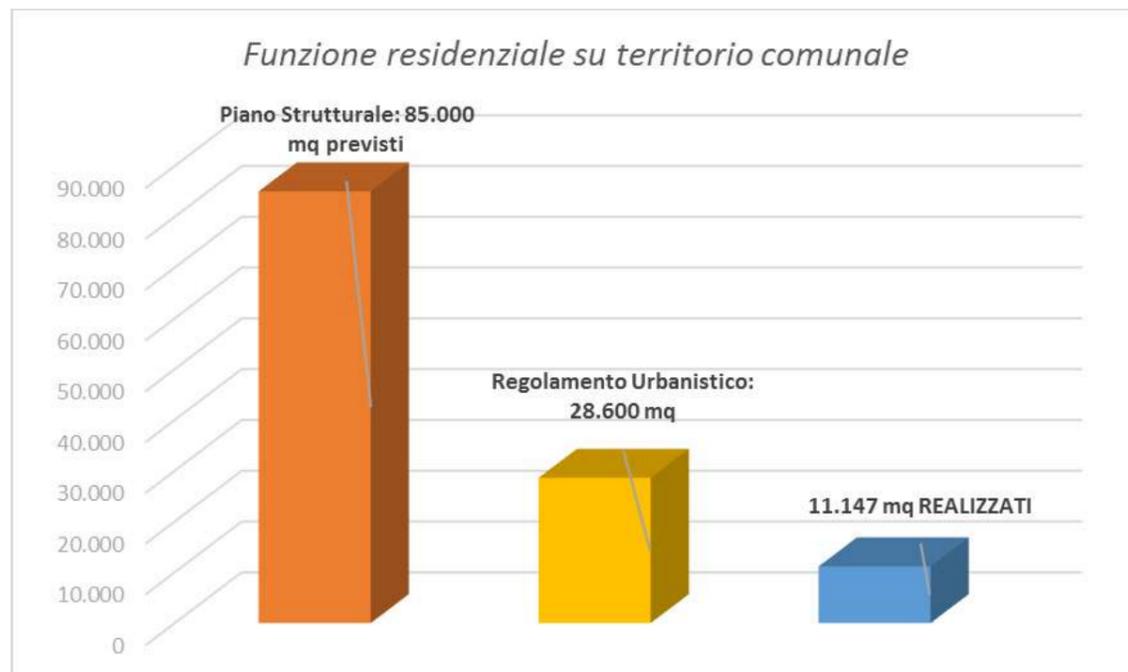
INSEDIAMENTI SPECIALI		
<b>AUTODROMO</b>		
	volume (mc)	sup. coperta (mq)
<b>Edifici di nuovo impianto</b>		
Biglietteria	225	75
Galleria espositiva	6.250	1.250
Depositi	625	125
Ampliamento officina	2.100	520
Torre direzione	10.800	3.200
Officina verifiche	252	150
<b>Totale</b>	<b>20.252</b>	<b>5.320</b>
<b>GOLF</b>		
	volume (mc)	
<b>Albergo</b>		
camere	10.519	
spazi di servizio (ristoro, bagni)	6.842	
<b>Complesso turistico – residenziale</b>	15.572	
<b>Totale</b>	<b>32.933</b>	
<b>parcheggi</b>		
zona servizi golf		7.850
zona nuovo complesso		2.150
parcheggi privati manovrabilità golf		8.018
parcheggi privati e viabilità nuovo complesso		2.104
<b>Totale</b>		<b>20.122</b>
<b>Acqua Panna Palina</b>		
		<b>Sc (mq)</b>
Da PRG		60.000

UTOE		PS	RESIDENZIALE				SALDO (PS - REALIZZATO)
			RU TOTALE	realizzato			
				piani attuativi	intervento diretto	deruralizzazioni	
Scarperia		52.800	12.600	0	3.403	5.920	46.880
Sant'Agata		25.000	15.400	0	0	2.256	22.744
Area Montana		7.200	600	0	0	2.971	4.229
<b>TOTALE</b>		<b>85.000</b>	<b>28.600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11.147</b>	<b>73.853</b>

Le U.T.O.E. esaminate, così come definite nel Piano Strutturale, sono tre: Scarperia, Sant'Agata e Area Montana e le quantità messe in gioco nel primo RU, per la funzione residenziale provengono quasi esclusivamente da deruralizzazioni e in piccola parte da interventi diretti: non è stato portato a termine nessun piano attuativo.

Nel dettaglio gli interventi esaminati sono stati:

UTOE	PS		previsto RU				TOTALI	totale RU	saldo							
			ID.	Denominazione	alloggi	SUL										
RESIDENZIALE	Scarperia	52.800	conferme PRG	1	Gabbiano	1	100	7.300	12.780	40.020						
				4	S.Croce	8	800									
				5	Crocioni	64	6.400									
				I	Crocioni Matteotti	24	1.600									
			nuove previsioni	II	Cantagallo	24	1.600	5.480								
				III	via Kennedy nord		600									
				IV	via Kennedy sud		1.500									
				V	via Jacopo D'Angelo	12										
				XIV	S. Croce	2	180									
				Sant'Agata	25.000	conferme PRG	2				Rastrello	1	100	15.400	15.400	9.600
							3				Ex Ipi	153	15.300			
							VI				La Castellana	2	200			
				Area montana	7.200	nuove previsioni	VII				Bagnatoio est	2	200	600	600	6.600
							VIII				Bagnatoio ovest	2	200			
<b>TOTALE</b>	<b>85.000</b>						<b>28.780</b>	<b>56.220</b>								



Anche per la funzione produttiva gli interventi realizzati non provengono da piani attuativi ma da interventi diretti:

		PRODUTTIVO				
		PS	RU TOTALE	realizzato		SALDO (PS - REALIZZATO)
				piani attuativi	intervento diretto	
UTOE	Scarperia	150.000	60.500	0	11.601	138.399
	Sant'Agata		0	0	0	0
	Area Montana		0	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>150.000</b>	<b>60.500</b>		11.601	

Il dimensionamento della funzione Turistico Ricettiva era espresso in posti letto che, convertiti in mq come lo richiede la normativa vigente, si assume 68 mc/posto letto - 22,6 mq /posto letto

		TURISTICO				
		PS - posti letto	RU TOTALE	realizzato		SALDO (PS - REALIZZATO)
				piani attuativi	intervento diretto	
UTOE	Scarperia	106	0	0	2	-2
	Sant'Agata	80	0	0	0	0
	Area Montana	56	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>242</b>	<b>0</b>		<b>2</b>	

## 6.8 COMUNE DI SAN PIERO

Con Legge Regionale n. 67, del 22/11/2013, è stato istituito il nuovo Comune di Scarperia e San Piero. All'art. 5 detta legge stabilisce che ... i piani, gli strumenti urbanistici e i bilanci dei comuni oggetto della fusione, vigenti al 31/12/2013, restano in vigore, con riferimento agli ambiti territoriali e alla relativa popolazione dei comuni che li hanno approvati, fino all'entrata in vigore dei corrispondenti atti del commissario o degli organi del Comune di Scarperia e San Piero.



### 6.8.1 Atti di governo del territorio

- Piano Strutturale, approvato con Deliberazione C.C. ex Comune di San Piero a Sieve n. 23 del 14/05/2007
- Regolamento Urbanistico, approvato con Deliberazione C.C. ex Comune di San Piero a Sieve n. 11 del 19/03/2010

#### 6.8.1.1 VARIANTI PS

Nessuna

#### 6.8.1.2 VARIANTI PO

Nessuna

### 6.8.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.8.2.1 Quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del P.S. è costituito principalmente dai seguenti contenuti:

- caratteri geomorfologici e idraulici
- sistemi ambientali
- risorse agro-forestali e aspetti paesaggistici
- sistema socio-economico
- sistema insediativo e beni culturali
- sistema infrastrutturale e della mobilità
- attività del forum civico

#### 6.8.2.2 Statuto del territorio

Il P.S. recepisce le invariati strutturali e i sistemi territoriali dal sovraordinato PTC.

In particolare vengono individuate come invariati:

- aree sensibili;
- ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale;
- aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio;
- aree di protezione paesistica.

Per quanto riguarda il territorio rurale sono individuate:

- "la consistenza e la distribuzione delle superfici boscate;

- il mosaico ecologico legato all'integrazione delle aree forestali con la rete degli spazi agricoli aperti;
- la presenza e la distribuzione di singoli elementi di naturalità, quali alberi d'alto fusto isolati, filari arborei, piccoli nuclei boschivi aziendali, siepi, ovvero di essenze arboree di elevato valore ornamentale e paesaggistico, quali esemplari e filari di cipresso;
- le sistemazioni agrarie tradizionali, quali terrazzamenti e ciglionamenti;
- le recinzioni in muri di pietre non squadrate;
- la rete dei canali e dei fossi di scolo superficiale;
- i tracciati, le giaciture, le dimensioni e le caratteristiche costruttive e formali degli elementi del reticolo viario;
- la consistenza delle formazioni vegetali spontanee, quali boschi ripariali, complessi di vegetazione igrofila, e simili;
- la conformazione complessiva degli alvei fluviali, così come determinata dall'azione di modellamento naturale." (Relazione di Piano, p.174)

In relazione alle invariati strutturali del subsistema dei centri e nuclei storici, vi sono:

- "le caratteristiche della maglia insediativa e dell'impianto fondiario che conservano i segni delle regole che hanno presieduto alla loro conformazione;
- le caratteristiche tipologiche e formali delle unità edilizie storiche e degli spazi scoperti autonomi che compongono i centri e nuclei storici che, parimenti, conservano i segni delle regole che hanno presieduto alla loro conformazione;
- le specifiche caratteristiche delle aree libere circostanti i centri e nuclei storici, laddove abbiano concorso a preservarne l'identità e la riconoscibilità. [...]
- i caratteri prevalenti di densità edilizia e di altezza degli edifici;
- gli edifici storici, comprensivi degli spazi aperti ad essi connessi, inglobati nel tessuto urbano di recente formazione;
- la compresenza di utilizzazioni residenziali, produttive e di servizio reciprocamente compatibili e tra loro integrate." (Relazione di Piano, p.179)

Vengono infine individuate le invariati legate al sistema infrastrutturale, in particolare:

- "il sistema infrastrutturale quale risorsa;
- i livelli di servizio minimi delle strade in rapporto alla loro tipologia e alle funzioni svolte;
- le direttrici della viabilità di collegamento principale: la direttrice Scarperia San Piero a Sieve attraverso la strada provinciale del Giogo, le direttrici Srt n.65 della Futa, ex ss 551 Traversa

del Mugello, la sc in variante est del centro abitato, la sp N.129 di Massorondinaio, la sp 97 di Cardetole e la sp 107 di Legri;

- la funzionalità della rete in rapporto all'assetto del sistema insediativo;
- il mantenimento dei collegamenti tra le varie destinazioni della viabilità secondaria;
- le specifiche prestazioni richieste per ciascun intervento necessarie per risolvere le criticità." (Relazione di Piano, p.182)

Di tutte le invarianti elencate, sono rappresentate graficamente solo le aree sensibili, gli ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale e le aree di protezione paesistica (Tav. 9.2).

Nello Statuto non viene declinato il concetto di patrimonio territoriale.

#### 6.8.2.3 Strategia dello sviluppo sostenibile

Il Piano pone alla base della sua strategia "un modello di gestione del territorio che ponga al primo posto la conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali." (Relazione di Piano, p.154)

In particolare il piano promuove:

- "la costituzione di una rete ecologica basata sulle aree ad elevata naturalità; piano strutturale 155/195
- il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale ad usi agricoli, agrituristici, ricreativi e, solo in ultima istanza, residenziali;
- il turismo all'aria aperta, attraverso realizzazione di itinerari percorribili a piedi, in bici, a cavallo lungo la viabilità storica esistente e lungo i corsi d'acqua principali;
- l'insediamento di strutture per il tempo libero che si rivolgano all'utenza locale, ai turisti, agli abitanti dell'area metropolitana." (Relazione di Piano, p.154-155)

Il Piano individua infine le U.T.O.E.

Sono presenti in forma cartografica solo le azioni previste dal piano (Tav. 9.3)

#### 6.8.3 Contenuti del Regolamento Urbanistico - Sintesi

Il R.U. specifica le invarianti strutturali dettate dal PS, così definite:

- il sistema infrastrutturale quale risorsa;
- i livelli di servizio minimi delle strade in rapporto alla loro tipologia e alle funzioni svolte;
- le direttrici della viabilità di collegamento principale: la direttrice Scarperia San Piero a Sieve attraverso la strada provinciale del Giogo, le direttrici Sr n.65 della Futa, ex ss 551 Traversa

del Mugello, la strada in variante est del centro abitato, la sp 129 di Massorondinaio, la sp 97 di Cardetole e la sp 107 di Legri;

- la funzionalità della rete in rapporto all'assetto del sistema insediativo;
- il mantenimento dei collegamenti tra le varie destinazioni della viabilità secondaria;
- le specifiche prestazioni richieste per ciascun intervento necessarie per risolvere le criticità individuate dal piano. (Relazione Appendice, p.5-6)

#### 6.8.4 Ulteriori piani vigenti

Nessuno

#### 6.8.5 Programmi vigenti

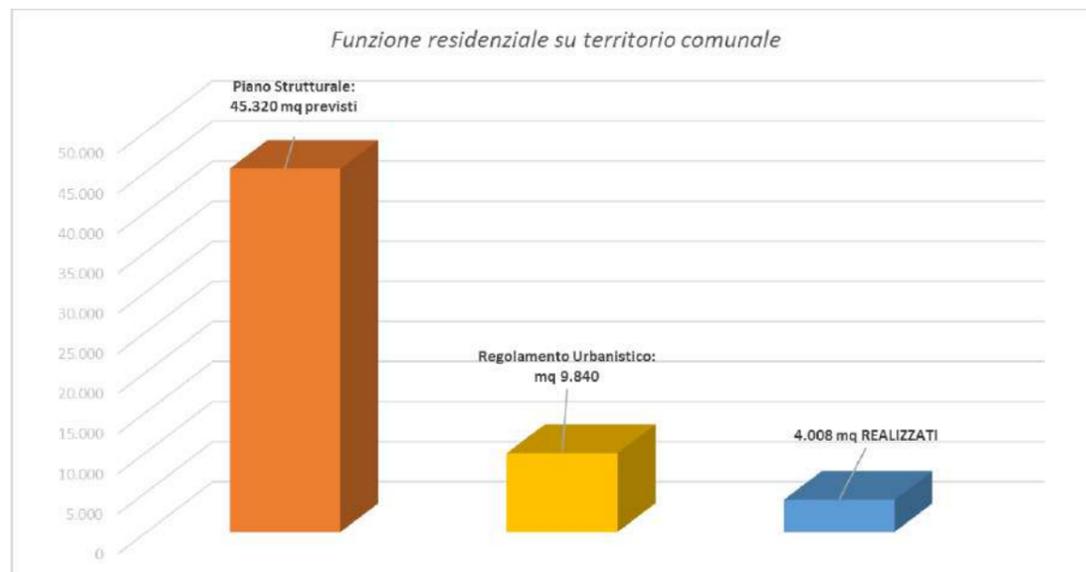
Nessuno

#### 6.8.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico

Per il bilancio del dimensionamento del comune di San Piero sono state elaborate delle tabelle riassuntive suddivise per le UTOE del Piano Strutturale, considerando la funzione **residenziale**, quella **produttiva**, il **turistico ricettivo** e il **terziario/commerciale**.

Le U.T.O.E. esaminate, così come definite nel Piano Strutturale, sono tre: San Piero, Campomigliaio e Gabbiano e le quantità messe in gioco nel primo RU, per la funzione residenziale provengono quasi esclusivamente da deruralizzazioni: dei 9.840 mq di residenziale previsti nel primo RU, sono stati realizzati 4.008 mq.

		RESIDENZIALE								
		PS	previsto RU				realizzato			SALDO (PS - REALIZZATO)
			ambiti di intervento				ambiti di intervento	insediamenti esistenti	deruralizzazioni	
		conferme PRG	nuove previsioni	interventi diretti	TOTALE					
UTOE	San Piero	27.200	900	4.900	1.200	<b>7.000</b>	480	0	538	27.200
	Campomigliaio	12.000	350	1.440	0	<b>1.440</b>	0	0	825	11.175
	Gabbiano	6.120		1.400	0	<b>1.400</b>	0	0	2.645	3.475
<b>TOTALE</b>		<b>45.320</b>		<b>7.740</b>	<b>1.200</b>	<b>9.840</b>		0	4.008	



Per quanto riguarda la funzione artigianale il PS prevede 50.000 mq di SUL mentre il RU ne prevede 11.200 mq; Ne hanno realizzati 1.200 mq a Campomigliaio, come meglio evidenziato nella tabella sottostante.

		INDUSTRIALE ARTIGIANALE				
		PS	previsto RU	realizzato		SALDO (PS - REALIZZATO)
			TOTALE	ambiti di intervento	insediamenti esistenti	
UTOE	San Piero	47.300	8.500	0	0	0
	Campomigliaio	2.700	2.700	1.200	0	1.500
	Gabbiano	0	0	0	0	0
		<b>50.000</b>	<b>11.200</b>	0	0	0

Per la funzione terziario/commerciale il PS prevede 37.000 mq di SUL mentre il RU ne prevede 2.350 (di cui 2.250 a San Piero e 100 a Campomigliaio); ne hanno realizzati soli 200 a San Piero, come si evince dalla tabella sottostante.

		TERZIARIO COMMERCIALE							
		PS	previsto RU		realizzato			SALDO (PS - REALIZZATO)	
			conferme PRG	nuove previsioni	TOTALE	ambiti di intervento	insediamenti esistenti		deruralizzazioni
UTOE	San Piero		0	2.250	2.250	200	0	0	2.050
	Campomigliaio		0	100	100	0	0	0	100
	Gabbiano			0		0	0	0	0
		<b>37.000</b>		<b>2.350</b>	<b>2.350</b>	200	0	0	

Nel comune di San Piero la funzione turistico-ricettiva è prevista a Campomigliaio, da attuarsi con un piano attuativo denominato "Santini": ad oggi risulta incompiuto.

## 6.9 COMUNE DI VICCHIO

### 6.9.1 Atti di governo del territorio

- Piano strutturale approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.40 del 29/04/2005.
- Regolamento urbanistico approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.45 del 6 Aprile 2007

Nuovo PS adozione con DCC n. 61 del 26.5.2016

Nuovo PO adozione con DCC n. 62 del 26 maggio 2016

#### 6.9.1.1 VARIANTI PS

Nessuna

#### 6.9.1.2 VARIANTI PO

Nessuna

### 6.9.2 Contenuti del Piano Strutturale - Sintesi

#### 6.9.2.1 Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo si compone di studi multidisciplinari sintetizzati in cartografie tematiche (vds. elenco nella Disciplina di Piano, p.5-6) che riguardano:

- Stato di attuazione del R.U;
- Studi legati alle trasformazioni degli usi del suolo e del paesaggio;
- Studi sui caratteri ambientali

- Infrastrutture e servizi
- Indagini geologiche, idrogeologiche e idrauliche
- Microzonazione sismica
- Periodizzazione del tessuto insediativo
- Morfotipi insediativi

#### 6.9.2.2 Statuto del territorio

Il Piano individua nello statuto il Patrimonio Territoriale e le Invarianti strutturali (Tav. P02). In particolare, sono considerate invarianti strutturali:

- Il sistema dei corsi e bacini d'acqua (il reticolo idrografico superficiale)
- I pozzi e le sorgenti
- Le emergenze naturali Biotopi e Geotopi
- I boschi
- Gli elementi di naturalità a carattere diffuso
- Le sistemazioni agrarie tradizionali
- Le aree di protezione paesistica e/o storico ambientale del PTCP
- L'edilizia rurale storica
- La viabilità storica

#### 6.9.2.3 Strategia del territorio

Gli obiettivi strategici del Piano sono stati declinati sia per gli insediamenti che per il territorio rurale e successivamente sono stati specificati per ogni U.T.O.E. individuata. Nella cartografia rappresentativa delle U.T.O.E. vengono inoltre individuati i perimetri del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali ai sensi della LRT 65/2014 (Tav. P03).

Si riportano di seguito i principali contenuti della strategia:

- per gli insediamenti: il ruolo attribuito al sistema degli insediamenti è quello di garantire un equilibrato sviluppo dei centri urbani e delle frazioni, l'integrità dei nuclei storici minori, la tutela delle caratteristiche distintive degli insediamenti esistenti ed il mantenimento e/o il recupero delle relazioni paesaggistiche tra insediamenti e aree agricole circostanti, in particolare sono obiettivi specifici per gli insediamenti:
  - a) la tutela e la valorizzazione dei centri antichi, dei nuclei, degli edifici e dei manufatti di valore e del patrimonio storico architettonico;
  - b) l'innalzamento della qualità di vita nei centri urbani, con interventi integrati di riqualificazione urbana e incrementando la dotazione di servizi pubblici e privati;

- c) il consolidamento e la riqualificazione del tessuto delle attività produttive, in funzione della mitigazione dei fattori di criticità sull'ambiente e sul paesaggio e di una adeguata dotazione di spazi e luoghi di servizio. (Relazione illustrativa PS, p. 17)

- per il territorio rurale: obiettivo generale è la valorizzazione dell'economia rurale e l'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni compatibili con la tutela del paesaggio agrario e coerenti con la valorizzazione del patrimonio territoriale, in particolare:

- a) il rafforzamento del ruolo dell'agricoltura, come fattore produttivo, come elemento di tutela del paesaggio e come fattore di stabilizzazione degli equilibri ambientali, ovvero per il mantenimento ed il recupero della stabilità idrogeologica del territorio e della biodiversità e per la tutela e la riqualificazione delle aree boscate e dei corridoi ecologici;
- b) lo sviluppo di attività connesse e integrative compatibili con il recupero delle criticità ambientali e paesaggistiche e la tutela e valorizzazione delle risorse del territorio, indispensabile per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dei relativi spazi di pertinenza, della viabilità rurale e delle sistemazioni agrarie tradizionali;
- c) il mantenimento delle forme di piccola produzione agricola e quella per autoconsumo, che svolgono un ruolo fondamentale di presidio di parti del territorio e la per conservazione del paesaggio tradizionale, nonché per il sostegno delle famiglie residenti e per l'integrazione sociale ed intergenerazionale. (Relazione illustrativa PS, p. 17)

Il Piano non dispone di una cartografia di scenario in cui vengono sintetizzati gli obiettivi enunciati.

#### 6.9.3 Contenuti del Piano Operativo - Sintesi

Il Piano Operativo si avvale del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale e la disciplina è così strutturata:

- nella PARTE I, sono dettate le disposizioni generali del piano, valide a tempo indeterminato e per tutto il territorio comunale;
- nella PARTE II, sono dettate le disposizioni derivanti dai piani sovraordinati e i vincoli, per poi sviluppare le discipline delle fattibilità in relazione alle diverse condizioni di pericolosità derivate dagli studi geologici di supporto al PS;

- nella PARTE III è definita la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- nella PARTE IV è definita la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, valida per cinque anni successivi all'approvazione del piano. (NTA, P.7-8)

Nelle tavole della "Disciplina del Territorio" il P.O. individua le Z.T.O. ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e il territorio urbanizzato (già definito nel Piano Strutturale) ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014.

Gli interventi sono esplicitati in apposita schedatura.

#### **6.9.4 Ulteriori piani vigenti**

(non risultano)

#### **6.9.5 Programmi vigenti**

(non risultano)

#### **6.9.6 Bilancio del Piano strutturale e del Regolamento urbanistico**

I dati a seguire sono relativi al dimensionamento degli ultimi due strumenti urbanistici adottati (Nuovo PS e Nuovo PO, entrambi del maggio del 2016).

Il Piano Strutturale di Vicchio ha individuato due Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), all'interno delle quali sono perimetrate le parti di territorio urbanizzate del territorio di Vicchio, corrispondenti ai principali centri abitati.

Il dimensionamento del Piano Operativo, stabilito sulla base del quadro previsionale strategico quinquennale, ed espresso in SUL, necessita di alcune precisazioni:

- il dimensionamento residenziale comprende le attività commerciali di vicinato;
- il dimensionamento per le attività produttive comprende la destinazione ad attività commerciali all'ingrosso;
- il dimensionamento per le attività turistico-ricettive non comprende le strutture extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione, che come tali sono comprese nel dimensionamento residenziale.

Non concorrono al dimensionamento gli interventi posti all'interno del limite del territorio urbanizzato, ritenuti compatibili, che non comportano trasformazioni delle risorse, come le ristrutturazioni edilizie, i cambi di destinazione d'uso e gli ampliamenti edilizi. Non sono computati inoltre, ai fini del dimensionamento, i cambi di destinazione d'uso da abitazione rurale ad abitazione civile, mentre sono computati gli altri mutamenti di destinazione d'uso da agricola ad altre funzioni principali; non sono altresì computati i posti letto per le attività agrituristiche e la funzione agricola in genere. Nel territorio rurale, il dimensionamento per le attività direzionali e di servizio e quello artigianale è consentito solo nel caso di cambio di destinazione d'uso agricola e comprende i servizi privati per la cura della persona e degli animali, le destinazioni ad artigianato di servizio, artigianato di produzione di beni artistici e connessi con le persone e con le abitazioni ed artigianato tradizionale (antichi mestieri).

Il Piano Operativo mette in gioco soltanto una parte delle potenzialità definite dal Piano Strutturale, come indicato dagli indirizzi programmatici dell'Amministrazione: si consente il potenziale insediamento di circa 200 abitanti nei nuovi interventi a carattere residenziale.

Un discorso a parte merita comunque il recupero degli edifici esistenti nel territorio rurale, che nella maggior parte dei casi, hanno già perso l'uso agricolo.

La casa rurale che diventa civile abitazione non partecipa al dimensionamento mentre l'annesso che subisce analoga trasformazione determina senz'altro nuovo impegno di suolo.

Anche per le aree produttive l'obiettivo del PO è il consolidamento delle aree presenti e quindi un modesto dimensionamento, non riscontrandosi condizioni che giustifichino nuovi consistenti insediamenti.

Il dimensionamento è articolato secondo le seguenti tabelle, suddivise per territorio urbanizzato e territorio rurale:

#### **1) U.T.O.E. del Fondovalle e delle pendici collinari**

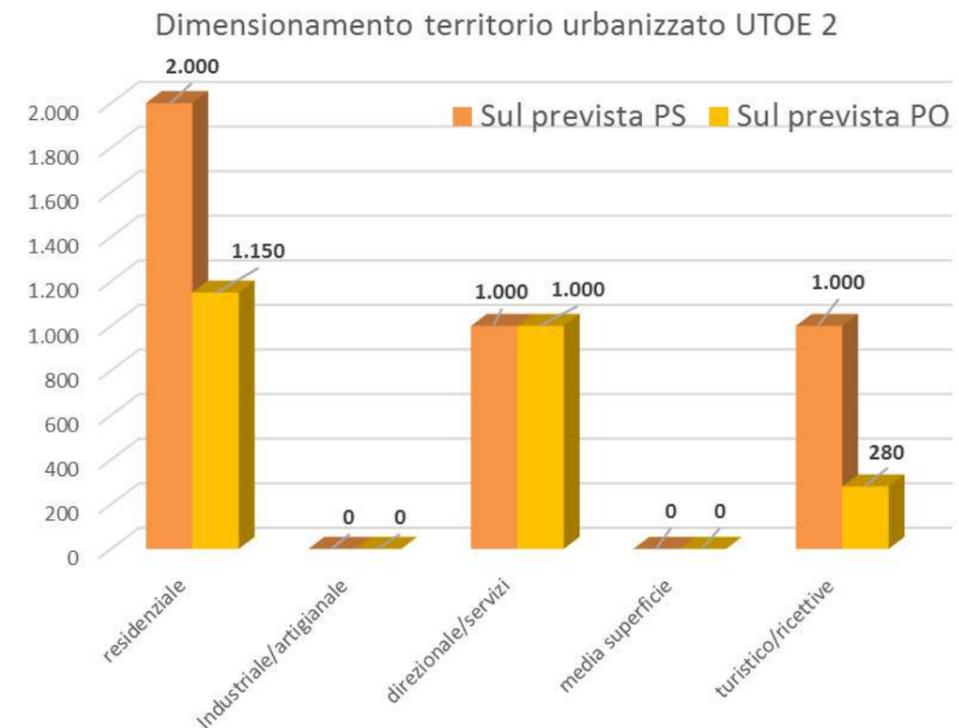
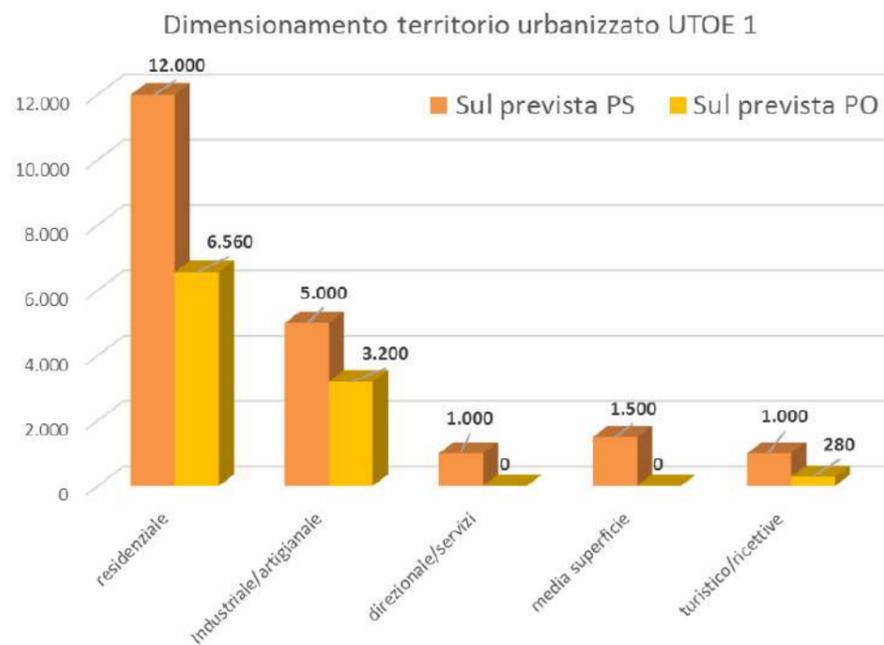


Dimensionamento territorio urbanizzato			
Funzione principale	Sul max da PS	Sul PO	Saldo residuo
residenziale	12.000	6.560	5.440
Industriale-artigianale	5.000	3.200	1.800
direzionale e servizi	1.000	-	1.000
media superficie	1.500	-	1.500
turistico-ricettive	1.000	280	7.000

Dimensionamento territorio rurale			
Funzione principale	Sul max da PS	Sul PO	Saldo residuo
Residenziale	5.000	400	4.600
industriale-artigianale	1.000	-	-
direzionale	1.000	-	-
media superficie	-	-	-
Turistico-ricettiva	2.000	1.000	1.000

Dimensionamento territorio urbanizzato			
Funzione principale	Sul max da PS	Sul PO	Saldo residuo
residenziale	2.000	1.150	850
Industriale-artigianale	-	-	-
direzionale e servizi	1.000	1.000	-
media superficie	-	-	-
turistico-ricettive	1.000	280	720

Dimensionamento territorio rurale			
Funzione principale	Sul max da PS	Sul PO	Saldo residuo
Residenziale	5.000	150	4.850
industriale-artigianale	1.000	-	1.000
Direzionale e servizi	1.000	-	1.000
media superficie	-	-	-
Turistico-ricettiva	2.000	-	2.000



## 2) U.T.O.E. dei Versanti montani



Per quanto riguarda gli **standard urbanistici** il Piano Operativo adotta le quantità delle singole categorie in conformità ai parametri fissati dal Decreto Ministeriale del 1968: qualora tutte le previsioni fossero attuate e si avesse l'incremento di abitanti previsti, le dotazioni sarebbero adeguate. L'unico deficit evidente rispetto alle dotazioni fissate dal DM è quello che riguarda le aree destinate all'istruzione di base: pur prevedendo una nuova area scolastica non è garantito il pieno rispetto dei parametri, anche se si deve considerare in contesti come questo e con le attuali politiche scolastiche è difficile limitare l'ambito di riferimento al solo territorio comunale. Tale carenza può essere largamente compensata dalle altre attrezzature (ricreative, sociali, culturali, sanitarie e sportive) ed anche dal punto di vista della distribuzione territoriale è evidente che non è pensabile raggiungere una omogeneità di servizi su tutto il territorio, essendo imprescindibile polarizzare le funzioni più "rare" nel capoluogo.



## 7 Programma di acquisizione di nuove conoscenze, verso la definizione degli obiettivi

### 7.1 ASPETTI IDROGEOMORFOLOGICI

di Chiarini Associati-Ingegneria Civile e Ambientale

Gli studi idrologici idraulici esistenti saranno acquisiti e verranno aggiornati ed implementati, laddove necessario, alla luce delle nuove impostazioni normative e delle nuove conoscenze intercorse a seguito della loro data di redazione.

In particolare, le nuove conoscenze in ambito idrologico si riferiscono agli aspetti relativi alla pluviometria e all'infiltrazione nei suoli di seguito sinteticamente descritti:

- la Regione Toscana (nell'ambito dell'Accordo di collaborazione con l'Università di Firenze di cui alla DGRT 1133/2012) nel 2014 ha implementato e aggiornato il quadro conoscitivo idrologico del territorio toscano mediante aggiornamento dell'analisi di frequenza regionale delle precipitazioni estreme fino all'anno 2012 compreso (Referente: Prof. Enrica Caporali-dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università degli Studi di Firenze);
- il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli studi di Firenze (DICEA) nel 2015 ha predisposto per l'intero territorio regionale uno shape file per la determinazione del parametro Curve Number per l'applicazione del modello di infiltrazione basato sul metodo SCS-CN.
- Inoltre, di concerto con il Genio Civile della Regione Toscana, saranno effettuati, dove non disponibili, nuovi rilievi topografici dei corsi d'acqua potenzialmente rilevanti al fine di descrivere al meglio le condizioni di deflusso in alveo ed extra alveo.

Le indagini di carattere idrologico-idraulico di supporto al Piano Strutturale Intercomunale saranno redatte secondo il regolamento regionale di cui al DPGR 53/R del 25/10/2011 e consentiranno di confermare e/o aggiornare il quadro conoscitivo relativamente alla classificazione del territorio in funzione della pericolosità idraulica: in particolare saranno individuati gli ambiti territoriali potenzialmente interessati da allagamenti per tempi di ritorno  $Tr \leq 30$  anni e  $30 < Tr \leq 200$  anni.

Obiettivo finale di tali indagini, in funzione delle pericolosità presenti, è quello di esprimere le condizioni di fattibilità idraulica dei nuovi interventi di trasformazione del territorio e degli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

### 7.2 ASPETTI PAESAGGISTICI

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato, Ilaria Scatarzi

#### 7.2.1 Invarianti strutturali II e IV

Poichè le invarianti II e IV sono fortemente interconnesse tra di loro, il lavoro di riconoscimento delle stesse a scala comunale sarà svolto in parallelo.

In base all'abaco dei morfotipi delle invarianti del PIT sarà effettuato un lavoro di ricognizione sul territorio attraverso l'analisi di foto aeree che permetteranno di individuare i caratteri peculiari in termini di uso e copertura del suolo, agromosaico, insediamenti, morfologia ecc. Tale analisi permetterà di dettagliare i morfotipi presentati dal PIT e laddove necessario, modificarli, o dettagliarli ulteriormente.

Degli elementi individuati saranno dettati gli obiettivi del PIT opportunamente integrati per la realtà locale.

Un discorso a parte va fatto per la rete ecologica che con i suoi elementi strutturali e funzionali risulta essere un *layer* trasversale che quindi riconoscerà elementi anche all'interno del territorio urbano (aree verdi, aree inedificate ecc.).

#### 7.2.2 Paesaggio: schema di lavoro

1. Nel Piano strutturale intercomunale (PSI), in coerenza al PIT (piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici), il paesaggio sarà trattato in stretta relazione con il territorio, riconoscendo in quest'ultimo i **caratteri identitari, frutto della coevoluzione delle strutture territoriali di lunga durata**, e orientando le politiche territoriali verso obiettivi di qualità paesaggistica, che rafforzino questi caratteri identitari, ovvero ne indirizzino le trasformazioni in una logica di identità evolutiva.
2. Il **riconoscimento del patrimonio territoriale**, da effettuare con il concorso determinante della comunità locale, costituisce il primo passo per definire i caratteri identitari espressi dal territorio nelle sue diverse articolazioni geografiche. Vanno pertanto definite le strutture territoriali di lunga durata che compongono il patrimonio territoriale (struttura idrogeomorfologica, struttura eco sistemica, struttura insediativa, struttura agroforestale), evidenziando le reciproche **relazioni coevolutive** e individuando gli **elementi strutturali**

**profondi** che hanno condizionato e indirizzato nel tempo i processi di territorializzazione, determinando gli attuali assetti dell'area.

I **beni paesaggistici** sono concepiti come parti qualificate e delimitate del patrimonio territoriale, espressive di specifiche identità riconosciute e meritevoli di specifica disciplina.

3. In coerenza con la LR 65/2014 e con il PIT, nelle strutture territoriali saranno riconosciuti i **morfortipi**. Ciò consentirà di articolare i significati più profondi e persistenti del patrimonio territoriale, differenziandoli in funzione delle condizioni locali; consentirà altresì di suddividere il Mugello in **ambiti locali di paesaggio**, riconoscendo al loro interno specifici caratteri identitari (vedi Allegato 4: Ambiti locali di paesaggio - bozza).
4. Per ciascun ambito locale di paesaggio saranno individuati specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**, da perseguire, nell'ambito delle politiche territoriali che compongono la strategia di sviluppo sostenibile del PSI, attraverso **misure di conservazione, di gestione evolutiva o di trasformazione** degli attuali assetti paesaggistici.
5. Per definire le modalità di conservazione, gestione o trasformazione del patrimonio espressivo di identità saranno messe a punto le **invarianti strutturali**, concepite essenzialmente come **regole d'uso** per assicurare "... *la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale*". Come affermato esplicitamente dalla LR 65 "... *l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità*" (LR 65/2014, art. 5, comma 2).

Queste regole d'uso (o regole invarianti) devono scaturire dal riconoscimento del codice genetico del territorio, consentendone una gestione capace di concepire trasformazioni coerenti con questo stesso codice: in modo tale che le trasformazioni non si sovrappongano, non generino lacerazioni, dissonanze, contraddizioni nel rapporto tra le quattro strutture territoriali, ma generino invece coerenza, compatibilità, corretta combinazione delle loro componenti in una logica di identità evolutiva, che veda il territorio soddisfare le esigenze della società contemporanea senza perdere i suoi connotati distintivi profondi.

6. Ai sensi della nuova normativa regionale, **le componenti patrimoniali non coincidono necessariamente con le risorse**: esse costituiscono piuttosto un patrimonio che potrebbe essere semplicemente custodito e che, in quanto tale, dovrebbe essere comunque tutelato. Le componenti patrimoniali divengono risorse nel momento in cui vengono utilizzate e le invarianti strutturali, quali regole d'uso, servono a garantire, appunto, la loro corretta

utilizzazione in funzione non tanto della conservazione, quanto delle innovazioni e delle trasformazioni che si rendono necessarie nel territorio.

7. Le misure che perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica, definiti per ogni ambito di paesaggio, si mettono in opera attraverso azioni coerenti con le invarianti strutturali, vale a dire con le regole che disciplinano l'uso del patrimonio territoriale.
8. I beni paesaggistici, quali parte qualificate e delimitate del patrimonio territoriale, seguono una specifica disciplina così come prescritto dal PIT. Tale disciplina sarà comunque raccordata a quella, più generale e sistematica, degli ambiti paesaggistici di riferimento, in modo da costituirne un'articolazione e una specificazione. In questo modo i beni paesaggistici, anziché costituire parti separate dal contesto paesaggistico degli ambiti, ne divengono parte integrante ancorché formalmente più rappresentativa.
9. Per fare del paesaggio un territorio espressivo di identità riconosciuta, come affermato dal Codice<sup>8</sup>, è necessario che le strategie per lo sviluppo sostenibile del PSI siano informate dagli obiettivi di qualità paesaggistica e che le politiche territoriali concepiscano questi obiettivi come arricchimento e come indirizzo, anziché come impedimento o come limitazione. A tale fine è opportuno che tra gli ambiti di programmazione territoriale (UTOE) e gli ambiti locali di paesaggio vi sia sufficiente corrispondenza (per sovrapposizione, aggregazione o scomposizione), in modo da riferire direttamente le misure di qualità paesaggistica alle politiche territoriali riferite alle singole UTOE.
10. Gli studi sul paesaggio si compongono pertanto di:
  - un'analisi diagnostica, che definisca i caratteri del paesaggio mugellano attraverso lo studio delle quattro strutture territoriali (idrogeomorfologica, eco sistemica, insediativa, agroforestale) e un profilo sintetico del territorio attraverso le principali interazioni storiche tra sistemi naturali e società insediate. Tale analisi sarà condotta a livello transdisciplinare e si avvarrà dei contributi del processo partecipativo per il riconoscimento del patrimonio territoriale con maggiore significato identitario.
  - l'individuazione degli ambiti locali di paesaggio, con la descrizione dei caratteri identitari, la definizione condivisa delle invarianti strutturali e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica fortemente raccordati alle strategie di sviluppo sostenibile del territorio;

<sup>8</sup> D.Lgs 42/2004, Codice dei beni culturali e paesaggistici

- la disciplina dei beni paesaggistici, quale articolazione e specificazione della disciplina contenuta nel PIT, fortemente raccordata agli obiettivi di qualità paesaggistica definiti per gli ambiti locali di paesaggio.

### 7.3 ASPETTI ECONOMICO-PRODUTTIVI

di Pin soc. cons. a r.l. servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze

Intento del nostro progetto di indagine è quello di delineare un quadro rappresentativo dinamico dell'economia dell'area compresa nell'Unione dei Comuni del Mugello.

L'attività di ricerca si svolgerà secondo una metodologia che coniuga in modo interattivo analisi *on desk*, indagine diretta presso varie tipologie di operatori, focus group tematici con organismi rappresentativi e soggetti protagonisti dell'economia del territorio.

Saranno pertanto svolte attività classificabili in tre categorie:

1. Ricognizione generale
2. Ricognizione mirata
3. Processo partecipato di condivisione di analisi e tematiche rilevanti

#### 7.3.1 Elementi strutturali dei sub-sistemi territoriali

Per delineare un quadro rappresentativo dinamico cercheremo innanzitutto di individuare gli elementi strutturali che consentono di definire sia il sistema economico-produttivo del territorio montano nel suo complesso, sia i fattori identificativi dei sub-sistemi economici e territoriali, che probabilmente caratterizzano l'intero comprensorio.

Per quanto attiene ai primi, la ricerca mira a connotare gli elementi che influenzano trasversalmente la dinamica, oppure che la ostacolano, in modo da poter fornire ai policy maker input conoscitivi appropriati per strategie di superamento degli ostacoli e quindi di produzione di "effetto leva" per dinamismo economico-territoriali in una prospettiva ampia. A titolo esemplificativo, si potrebbe pensare a fattori infrastrutturali, funzioni sistemiche di valenza intersettoriali (quali strategie di aggregazione per proiettarsi sui mercati), disegni generali in campo ambientale ed energetico. Il significato e l'importanza di tutto ciò va valutata anche sul piano del rafforzamento di una identità collettiva dell'intero territorio, che potrebbe per questa via beneficiare di una solida base strutturale aggregante all'interno e funzionale alla proiezione verso l'esterno.

Per quanto attiene ai secondi, una delle caratteristiche peculiari della vitalità economica del Mugello è la varietà delle risorse, delle micro-economie settoriali, delle specificità territoriali. L'insieme ricco di particolarità potrebbe essere ulteriormente valorizzato se si riesce a creare una rappresentazione sub-sistemica, che al tempo stesso esalti le peculiarità e le collochi razionalmente nel quadro complessivo dell'Unione dei Comuni.

Alla luce di quello che produrrà questa fase dell'indagine sarà possibile definire meccanismi propulsori e fattori ostativi, da assumere al centro di strategie di medio-lungo periodo.

E' chiaro che tutto questo può essere realizzato solo se contemporaneamente si avvia un processo di condivisione che veda protagoniste le forze sociali, economiche, istituzionali in una dinamica di analisi penetrante del tessuto economico-produttivo e di progressiva convergenza nell'individuazione di problemi da affrontare e potenzialità da valorizzare.

#### 7.3.2 Sistemi produttivi e traiettorie di sviluppo

Sarà effettuata un'indagine diretta stratificata presso un campione qualitativo di operatori-imprese, appartenenti ad una pluralità di settori economico-produttivi, e interviste ad un insieme predefinito di attori con riconosciute caratteristiche di leadership tecnico-economiche a livello locale.

L'indagine presso le imprese si svolgerà mediante questionario semi-strutturato, mentre le interviste saranno ad ampio spettro, con successiva "clusterizzazione" dei temi su cui sono maggiormente incentrati i colloqui con gli interlocutori.

Particolare attenzione verrà prestata alla sistematizzazione delle visioni che emergeranno dal confronto con i responsabili istituzionali, in modo che sia possibile successivamente riflettere in modo adeguato su operazioni raccordo strategico con gli altri attori.

E' importante sottolineare che le fasi 1 e 2 saranno svolte in modo interattivo, nel senso che si cercherà via via di arricchire il quadro informativo mediante la *cross fertilization* degli elementi conoscitivi acquisiti *on desk* e sul campo con le varie tipologie di interlocutori.

#### 7.3.3 Processo partecipato di condivisione di analisi e tematiche rilevanti

Tutte le conoscenze acquisite negli step 1 e 2 saranno sistematizzate, traendo da esse set di temi e domande strutturate, che saranno al centro di almeno tre focus group con imprese, forze sociali, istituzioni locali.



Al termine del ciclo di incontri verrà redatto un minireport, su cui andrà valutata la possibilità di organizzare un workshop generale, introdotto dalla proposta di una serie di linee strategiche, emerse grazie allo svolgimento delle precedenti attività.

Per questa via l'obiettivo è quello di definire un quadro strategico sufficientemente condiviso e un complesso di temi sui quali sono forniti elementi di riflessione per l'elaborazione delle scelte che competono agli organi preposti.

Senza pregiudicare la possibilità di un processo che faccia emergere nuove tematiche e criticità del territorio, dalla prima ricognizione effettuata in questi mesi sembra comunque cruciale considerare tre direttrici tematiche:

1. Il mutamento dello sfruttamento agro-industriale del territorio e la creazione di soluzioni alternative di valorizzazione economica: filiere integrate (es.latte), reti territoriali che coniugano agricoltura e offerta di servizi turistici (reti di accoglienza "slow travel"), utilizzo del patrimonio boschivo in un'ottica integrata di co-generazione energetica sostenibile ("foresta modello",...);
2. L'identificazione del patrimonio industriale che ha ancora un'incidenza rilevante sul territorio deve essere analizzato insieme alle reti di produzione in cui le imprese del territorio si inseriscono e che non per forza si esauriscono sul territorio. Identificare le *value chain* con maggiore impatto può di fatto servire ad indentificare politiche di sviluppo e incentivo migliori sull'intero territorio dell'Unione.
3. L'importanza di una visione integrata dei servizi commerciali e turistici sul territorio: poli commerciali accentrati (e già ben targettizzati, come l'Outlet di Barberino), centri commerciali naturali, centri turistico-intensivi (Lago del Bilancino) e ospitalità diffusa.

#### 7.3.4 Elementi di policy nella prospettiva di uno sviluppo economico

L'ultimo elemento dell'indagine economica mirerà a definire le linee comuni emerse dall'indagine e che possono rappresentare un tavolo di approfondimento per ciò che riguarda strategie comuni a tutta l'Unione o ad alcuni dei Comuni che si trovino porzioni del proprio territorio interessate da dinamiche e criticità simili. È infatti cruciale per i sistemi e i sottosistemi economico-produttivi dell'Unione cercare di sviluppare sinergie territoriali capaci di realizzare (o valorizzare) attività ad elevato valore aggiunto.

## 7.4 ASPETTI ARCHEOLOGICI

di Cristina Felici

Le fasi di ulteriore sviluppo del lavoro dovranno riguardare le seguenti tematiche.

### Fase 2 – Carte del potenziale e del rischio archeologico

Per il PSI del Mugello si prevede pertanto la realizzazione di **carte del potenziale archeologico** che verranno prodotte partendo dalla base di dati noti presenti nel QC. Tale banca dati, derivante dalla raccolta delle notizie edite, verrà classificata in gradi differenti (1, 2, 3) sulla base della tipologia di evidenza. Ad ogni differente grado attribuito ai punti dotati di coordinate deve corrispondere un comportamento delle amministrazioni scelto sulla base della consistenza del rinvenimento, del grado di conoscenza, dell'affidabilità sia della fonte sia del posizionamento.

Ad oggi è già stato discusso con il contributo della dott.ssa Sarti un protocollo che può essere sintetizzato in questi tre gradi da attribuire alle evidenze archeologiche note:

**Grado 0** – assenza di informazioni di presenze archeologiche note. In questo caso è importante segnalare che esiste un grado 0 che non prevede comportamenti particolari di fronte ad eventuali progetti che richiedono modifiche del territorio ma che semplicemente ha il compito di ricordare agli amministratori che dove non ci sono presenze archeologiche note non vuol dire che l'archeologia non ci possa essere. Semplicemente può non essere ancora stata scoperta. In questi casi suggeriamo di comunicare a chi deve intervenire tale eventualità cercando di sensibilizzare i soggetti verso l'alto valore pubblico della risorsa archeologica.

**Grado 1** – attestazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio collocabile come un areale quindi con una serie di coordinate non puntuali o che riescono a descrivere una forma topografica riconoscibile. In questo caso a livello di gestione territoriale si ritiene necessario un approfondimento delle indagini e la necessità di porre attenzione ad ogni eventuale intervento nell'area che preveda movimento di terra ed escavazioni, consultando l'archivio delle evidenze archeologiche note, il QC aggiornato a questo piano strutturale intercomunale.

**Grado 2** – presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti. In questo caso in accordo con la

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato si prevede che il comportamento corretto da tenere sia quello di avisare tempestivamente, in forma scritta la suddetta Soprintendenza con almeno venti giorni di anticipo la data di inizio dei lavori che comportino scavo e movimentazione terra, al fine di consentire l'espletamento dell'attività istituzionale da parte del personale tecnico di questo Ufficio e qualora ritenuto opportuno dalla Soprintendenza competente effettuare indagini diagnostiche preventive di tipo non distruttivo. Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

**Grado 3** – presenza archeologica nota con precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti pur se non soggette a vincolo archeologico. In questo caso in accordo con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato si prevede che il comportamento corretto da tenere sia quello previsto dalla legge sull'archeologia preventiva (D.Lgs. 163/2006) che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (riportiamo sotto uno stralcio del D.Lgs.).

*Art. 95. Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare*

*Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in*

*archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti (si rimanda alla legge per i restanti commi).*

*Art. 96. Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*

*1. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di cui alle seguenti lettere:*

*a) prima fase, integrativa della progettazione preliminare:*

- 1. esecuzione di carotaggi;*
- 2. prospezioni geofisiche e geochimiche;*
- 3. saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori;*

*b) seconda fase, integrativa della progettazione definitiva ed esecutiva: esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione (si rimanda alla legge per i restanti commi).*

Tali carte dei valori (CPA) rappresenteranno una solida base per la conoscenza delle potenzialità archeologiche del territorio comunale da utilizzare in fase di gestione e di progettazione di attività che possono avere a che fare con una modifica del territorio.

### **Fase 3 – Carte del rischio archeologico**

La Carta del Rischio (CRA) rappresenterà l'esito della sovrapposizione della CPA all'entità degli interventi previsti nel PSI. Per meglio chiarire questo concetto si portano ad esempio due situazioni possibili. Nella prima in un'area dove ipotizziamo di avere verificato un elevato potenziale archeologico (grado 3) è previsto un intervento che non prevede movimento terra o azioni dirette nel sottosuolo, nonostante la presenza di elementi archeologici il livello di rischio sarà basso. Al contrario in una situazione di medio potenziale archeologico (grado 2) nella quale si prevedono interventi invasivi di una certa rilevanza nel sottosuolo il valore di rischio sarà elevato.



#### Fase 4 – Comunicazione e valorizzazione

La fase successiva all'arricchimento del quadro conoscitivo della cartografia archeologica, alla realizzazione delle carte del potenziale, è la fase di potenziamento dei sistemi di comunicazione della risorsa archeologica. Un efficace strumento potrebbe essere il potenziamento della rete di informazioni Archeospot (presente sia come App sia come sito web: <http://www.archeospot.it/>). Si tratta di una guida virtuale finalizzata a condurre i visitatori nel territorio, aggiungendo siti e collegandosi a punti di interesse eno-gastronomico e agrituristico, aumentando anche in questo modo la possibilità di portare anche i turisti meno attenti al patrimonio culturale verso questa importante risorsa, connettendo il territorio per mezzo di sentieri antichi, densi di luoghi storicamente significativi.

### 7.5 STUDI E AZIONI PER LA DEFINIZIONE DI UNO SCHEMA QUADRO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE IN AMBITO INTERCOMUNALE.

Occorre pensare ad una fattispecie inconsueta di piano che consideri le forme di mobilità sostenibile in ambito territoriale e non semplicemente urbano. Pertanto si tratta di collocarsi in un'ottica intermedia tra PRIIM e PUMS sia per quanto riguarda la costruzione di un quadro conoscitivo specifico sia per la prospettazione delle azioni conseguenti alle strategie che debbono essere costruite contestualmente a quelle del Piano strutturale intercomunale.

Gli indirizzi generali cui riferirsi sono il PRIIM della Regione Toscana, Il Piano strategico della Città metropolitana fiorentina, i piani strutturali e i Regolamenti urbanistici (o Piani operativi) vigenti nel territorio della Unione, eventuali piani di settore, azioni proposte nel quadro delle Strategie Aree Interne 2017.

Lo schema quadro si deve perciò proporre sia come strategia integrata e contestuale al Piano strutturale intercomunale, sia come "semilavorato" utile alla formazione dei singoli PUMS comunali che potranno collocarsi contestualmente ai successivi piani operativi comunali.

Il tema della mobilità territoriale si articola in due grandi sottoinsiemi: il primo riguarda la mobilità all'interno del vasto e articolato territorio dell'unione, il secondo i rapporti infrastrutturali e di mobilità fra questo e la polarità metropolitana Firenze-Prato, ma anche, sia pure in misura minore, con la polarità bolognese e romagnola.

La dorsale su cui puntare per la mobilità territoriale è individuata nel circuito del ferro già presente, salvo breve arco mancante sul settore nord da San Piero a Barberino, alla valle del Bisenzio, assunto

come infrastruttura ad alta capacità cui affidare sempre di più un ruolo metropolitano di servizio rivolto ai centri e alle loro propaggini periferiche o industriali (fermate ulteriori).

Il territorio della Unione si presenta con una configurazione insediativa marcatamente policentrica, anche se fenomeni di saldatura lungo il fondovalle Sieve si sono manifestati nei decenni recenti. Inoltre le forme insediative sono diversamente caratterizzate nei due ambiti vallivi principali quello della Sieve appunto e quello dell'alto Mugello (Firenzuola, Palazzuolo, Marradi). Accanto a questi due sistemi insediativi esiste una ulteriore modalità diffusa soprattutto nelle parti collinari e montane, di piccoli e piccolissimi nuclei di difficile accessibilità, a domanda debole di mobilità, e tuttavia con fondamentale ruolo di presidio e popolamento di territori ad alto valore ambientale e paesaggistico, per i quali occorrerà inventare forme innovative di mobilità e accessibilità.

La strategia di fondo di confermare la policentricità del sistema insediativo attraverso il potenziamento dei ruoli diversi e complementari dei centri stessi, comporta in primo luogo la rilevazione dei movimenti pendolari distinti per motivazione con O/D nei centri stessi. Altro fenomeno da rilevare e misurare è quello del pendolarismo tra ciascun centro e tra i due insiemi (Sieve e Alto Mugello) rispetto alle aree metropolitane (Firenze-Prato, Bologna) e a Faenza.

Occorre infine pervenire alla definizione di uno scenario integrato relativo alle diverse modalità (ferro, tpl gomma, auto privata, car pooling) e al rapporto con la mobilità dolce, sia di servizio (superstrada ciclabile di fondo valle) che di tempo libero (cicloturismo e mountain bike) in itinerari ambientali e paesaggistici.

Gli interventi sono finalizzati a:

- soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione;
- abbattere i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico nel rispetto degli accordi internazionali e delle normative comunitarie e nazionali in materia di abbattimento di emissioni inquinanti;
- ridurre i consumi energetici;
- aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale;
- minimizzare l'uso individuale dell'automobile privata e moderare il traffico;
- incrementare la capacità di trasporto;
- aumentare la percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi, anche con soluzioni di car pooling, car sharing, taxi collettivi, ecc.;
- ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane caratterizzate da una elevata densità di traffico, mediante l'individuazione di soluzioni integrate del sistema di trasporti e delle infrastrutture in grado di favorire un migliore assetto del territorio e dei sistemi urbani;

- favorire l'uso di mezzi alternativi di trasporto con impatto ambientale più ridotto possibile.

Gli studi interessano bacini di mobilità relativi ad aree territoriali contigue e si sviluppano in un orizzonte temporale di medio/lungo periodo. Sono predisposti sulla base delle seguenti componenti essenziali:

- Analisi della struttura e delle criticità del sistema di trasporto attuale, attraverso lo studio:
  - delle caratteristiche quantitative e qualitative della domanda di mobilità, ricavate sulla base di indagini campionarie, dati da fonte e simulazione del sistema di trasporti;
  - della struttura dell'offerta infrastrutturale e dei servizi per le componenti: trasporto collettivo (su ferro e su gomma); rete stradale; sosta; distribuzione delle merci;
  - delle politiche adottate per il controllo della domanda di mobilità e del traffico;
  - dei valori di inquinamento e della qualità dell'aria;
  - degli aspetti economici della gestione del sistema dei trasporti.

Per ciascuno degli obiettivi generali, sono individuati espliciti indicatori di raggiungimento dei risultati ed il loro valore attuale, determinato con dati da fonte, indagini o simulazione. In particolare, sono riportati almeno i seguenti indicatori per ogni obiettivo:

- accessibilità (Obiettivo: soddisfacimento del fabbisogno di mobilità);
- quantità di inquinanti atmosferici emessi (Obiettivo: abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico);
- livello medio di pressione sonora (Obiettivo: abbattimento dei livelli di inquinamento acustico);
- quantità di tonnellate equivalenti di petrolio consumate (Obiettivo: riduzione dei consumi energetici);
- numero annuo di incidenti, di morti e di feriti (Obiettivo: aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale);
- unità di riferimento/km offerti (Obiettivo: incremento della capacità di trasporto);
- quota modale del trasporto collettivo, includente anche quella relativa al trasporto di cittadini con soluzioni di car pooling e car sharing (Obiettivo: aumento della percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi);
- grado medio di saturazione (Obiettivo: riduzione dei fenomeni di congestione nelle aree urbane);
- velocità commerciale media, coefficiente di riempimento medio e frequenza media dei servizi di trasporto collettivo (Obiettivo: miglioramento della qualità dei servizi offerti).

Strategie di intervento Per ciascuna componente di offerta del sistema di trasporto sono indicate le strategie che il piano intende seguire con gli interventi sulle infrastrutture di trasporto pubblico e

stradale, sulle tecnologie e sul parco veicoli, unitamente agli interventi di governo della mobilità e di carattere economico-gestionale, per ciascuna delle seguenti aree:

- trasporto collettivo;
- rete stradale;
- sosta;
- distribuzione merci.

## 7.6 ASPETTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

di TAGES COOP s.r.l.

Per approfondire e completare il quadro conoscitivo delle informazioni a livello territoriale necessarie per supportare e redigere la successiva fase progettuale sono di seguito elencati gli specifici ambiti di attività di raccolta dati e analisi da sviluppare e svolgere.

- Raccolta dati sistematici disponibili sui flussi veicolari afferenti la rete stradale e valutazione dei livelli di servizio offerti in relazione ai suddetti carichi di traffico veicolare e alle caratteristiche geometriche delle strade principali.
- Analisi di incidentalità attraverso i dati disponibili della rete stradale primaria ai fini di una valutazione dei livelli di sicurezza attualmente offerti.
- Analisi delle caratteristiche funzionali e della distribuzione dell'offerta della rete del trasporto pubblico treno e bus sulla base dei dati disponibili presso l'Osservatorio Regionale dei Trasporti. Valutazione della domanda servita sulla base dei dati disponibili descrittivi delle caratteristiche del movimento passeggeri giornaliero e/o dei titoli di viaggio venduti.
- Valutazione dei livelli di integrazione dell'offerta delle diverse modalità di trasporto pubblico treno e bus in corrispondenza in particolare dei principali nodi di interscambio e verifica delle caratteristiche funzionali degli stessi nodi rispetto alle esigenze della domanda servita.
- Zonizzazione della popolazione residente e distribuzione territoriale dei principali poli attrattori di domanda.
- Analisi della domanda turistica e valutazione delle diverse esigenze per l'accessibilità e la fruibilità del territorio.
- Raccolta e verifica dei contenuti progettuali degli interventi strutturali approvati/programmati e/o in corso di realizzazione.



## 8 Enti da coinvolgere nel procedimento

### 8.1 ENTI CUI SI CHIEDE UN CONTRIBUTO E TERMINI TEMPORALI

Gli Enti e gli organismi pubblici che possono fornire, come disposto dall'art. 17, comma 3 lettere c), apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo ai fini della formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo sono i seguenti:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Città metropolitana di Bologna;
- Unione Montana dei Comuni del Mugello
- Nuovo Circondario Imolese
- Province confinanti con l'Unione Montana dei Comuni di Firenze: Provincia di Prato; Provincia di Ravenna; Provincia di Forlì-Cesena;
- Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
- Comuni contermini all'Unione Montana dei Comuni del Mugello: Brisighella (RA), Calenzano, Cantagallo (PO), Casola Valsenio (RA), Castel del Rio (BO), Castiglione dei Pepoli (BO), Fiesole, Londa, Modigliana (FC), Monghidoro (BO), Monterenzio (BO), Pontassieve, Portico e San Benedetto (FC), Prato (PO), Rufina, San Benedetto Val di Sambro (BO), San Godenzo, Tredozio (FC), Vaglia, Vaiano (PO), Vernio (PO)
- A.S.L. Toscana Centro;
- A.R.P.A.T. – Dipartimento provinciale di Firenze;
- Ufficio del genio civile;
- Autorità di bacino del Fiume Arno;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autorità di Distretto Bacini Padano;
- GAL Start Mugello;
- Camera di Commercio di Firenze;
- Comando Carabinieri Forestali Regione Toscana;
- Vigili del fuoco – Firenze;
- ALIA SpA;
- Autorità Idrica Toscana n. 3 Medio Valdarno;
- ATERSIR
- Gestore servizio idrico integrato – Publicacqua Spa;

- Gestore servizio idrico integrato – HERA Spa;
- Gestore servizio distribuzione energia elettrica – Terna Spa e E-Distribuzione Spa;
- Gestore distribuzione servizio gas naturale e petrolio – Toscana Energia, ENI, HERA;
- ATO Sud (rifiuti);
- ATO Emilia (rifiuti);
- Gestore servizio rifiuti – Alia;
- Gestore servizio rifiuti – HERA Spa;
- Consorzio di Bonifica n.3 Medio Valdarno;
- Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale - distretto montano
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni Ambientali e paesaggistici delle provincie di Firenze;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- Parco Nazionale delle foreste Casentinesi;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- ANAS Viabilità Toscana;
- Gestori delle reti infrastrutturali di energia elettrica (Enel Distribuzione), gas (Toscana Energia);
- Gestori impianti radio-telecomunicazione TIM Fisso, TIM Mobile, H3g, Wind e Vodafone.

I termini entro cui possono pervenire all'Amministrazione Comunale i suddetti apporti tecnici e conoscitivi è stabilito in 20 (venti) giorni dal ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento.

### 8.2 ENTI CUI CHIEDERE PARERI

Gli enti e organismi pubblici eventualmente competenti, come disposto dall'art. 17, comma 3 lettere d), all'emanazione di parere, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione dei piani suddetti sono i seguenti:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Unione Montana dei Comuni del Mugello;
- Città metropolitana di Bologna;
- Nuovo Circondario Imolese;
- Province confinanti con l'Unione Montana dei Comuni di Firenze: Provincia di Prato; Provincia di Ravenna; Provincia di Forlì-Cesena;



- Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
- Comuni contermini all'Unione Montana dei Comuni del Mugello: Brisighella (RA), Calenzano, Cantagallo (PO), Casola Valsenio (RA), Castel del Rio (BO), Castiglione dei Pepoli (BO), Fiesole, Londa, Modigliana (FC), Monghidoro (BO), Monterenzio (BO), Pontassieve, Portico e San Benedetto (FC), Prato (PO), Rufina, San Benedetto Val di Sambro (BO), San Godenzo, Tredozio (FC), Vaglia, Vaiano (PO), Vernio (PO)
- Ufficio del genio civile;
- Autorità di bacino del Fiume Arno;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autorità di Distretto Bacini Padano;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni Ambientali e paesaggistici delle province di Firenze;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- Parco Nazionale delle foreste Casentinesi;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane;
- ANAS Viabilità Toscana.

I termini entro cui possono pervenire all'Amministrazione Comunale i suddetti pareri, nulla osta o gli atti di assenso comunque denominati, sono stabiliti in 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della documentazione definitiva.



## 9 Programma della partecipazione

di Maddalena Rossi e Michela Chiti

### 9.1 PREMESSA

La redazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), così come previsto dalla Legge Regionale Toscana 65/2014, è accompagnata, in tutte le sue fasi, da un Percorso di partecipazione rivolto a tutto il territorio.

Il Percorso partecipativo è stato nominato "Un Piano Strutturale per i territori del Mugello" e coinvolge, secondo forme e metodologie differenziate, istituzioni pubbliche, *stakeholders* e cittadini degli 8 Comuni del territorio dell'Unione, al fine di garantire la massima inclusività e l'intercettazione di punti di vista e sensibilità altamente differenziati sul territorio.

L'ascolto e l'attivazione delle diverse componenti del tessuto sociale ed economico della città è finalizzato alla costruzione delle basi, in termini di diagnostica condivisa e identificazione di linee strategiche di sviluppo, del processo di pianificazione territoriale in corso.

Nello specifico il Processo persegue i seguenti obiettivi:

- costruire un 'ritratto' collettivo del territorio del Mugello, in termini di valori e criticità che lo stesso esprime, attraverso il quale implementare il Quadro Conoscitivo del PSI;
- costruire una visione territoriale condivisa in termini di strategie e sfide da perseguire attraverso l'elaborazione del PSI.

Al fine di raggiungere i suddetti obiettivi il Percorso partecipativo mira a:

- aiutare la costruzione e la messa a fuoco di un'identità sovracomunale definita, meglio aderente alle debolezze e alle potenzialità del territorio nella sua interezza;
- facilitare la creazione di cluster di cittadini e stakeholder non organizzati, aggregabili sulla base dei loro interessi, competenze, vincoli e risorse nell'ambito di alcune delle azioni strategiche di intervento. La facilitazione di un'attività collaborativa delle comunità di riferimento aggregate nei cluster, in diverse forme più o meno concentrate o diffuse sul territorio, permetterà di identificare azioni e assi strategici che verranno utilizzati per strutturare l'avvio della pianificazione;
- svolgere un'azione costante di informazione e raccolta di feedback al fine di garantire la massima trasparenza del processo.

### 9.2 LA STRUTTURA DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

La costruzione del Piano Strutturale Intercomunale, quale strumento di governo del territorio di area vasta di natura innovativa, colloca anche il Processo partecipativo relativo alla sua formazione in una dimensione di forte sperimentazione.

In linea generale, in ragione di tale presupposto, della rilevanza del tema e delle finalità del Processo stesso, si intende adottare un approccio adattivo basato sul continuo adeguamento degli strumenti metodologici previsti nella fase di progettazione del Percorso alle condizioni che di volta in volta andranno a delinearsi nel contesto territoriale di riferimento. Variabili riorientative del percorso previsto potranno essere, ad esempio: la disponibilità degli attori istituzionali e informali, la loro modalità di interazione, vincoli amministrativi emergenti e quant'altro.

Il Percorso Partecipativo, al netto delle possibili modifiche di cui al punto precedente, nel perseguimento di una massima performance di inclusività, aggregazione di comunità e trasparenza, assumerà una forma molteplice e articolata in termini di strumenti e azioni previste, strutturandosi secondo le seguenti fasi di lavoro:

- Fase 0: Kick off meeting;
- Fase 1: Diagnostica condivisa e attivazione dei cittadini e delle comunità di stakeholder interessati;
- Fase 2: Costituzione dei cluster/gruppi di lavoro e avvio della fase collaborativa;
- Fase 3: Definizione delle strategie e elaborazione dei progetti;
- Fase 4: Elaborazione delle sintesi finali e presentazione pubblica dei risultati.

Il processo vedrà lo svolgersi di alcune fasi di lavoro trasversali alla sua intera durata:

- Fase A: Comunicazione e informazione;
- Fase B: Attività di networking.

Saranno quindi condotte specifiche attività con le scuole al fine di coinvolgere la fascia più giovane della popolazione.

### 9.3 LA FASI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

#### **Fase 0: Kick off meeting (conclusa)**

Il processo partecipativo è stato presentato ufficialmente in 8 diversi incontri pubblici di presentazione del processo che si sono svolti in tutti i Comuni dell'Unione.

Il calendario degli incontri è stato il seguente:

- 20 settembre ore 21.00, Barberino del Mugello
- 21 settembre ore 18.00, Dicomano
- 21 settembre ore 21.00, Scarperia e San Piero
- 23 settembre ore 10.00, Firenzuola
- 26 settembre ore 18.00, Borgo San Lorenzo
- 29 settembre ore 18.00, Vicchio
- 30 settembre ore 10.30, Marradi
- 30 settembre ore 15.00, Palazzuolo sul Senio

L'obiettivo di questi incontri è stato quello di dare un forte valore simbolico e comunicativo all'avvio del percorso e avviare la fase di diagnostica condivisa. Gli incontri sono stati anche funzionali a ricevere dai partecipanti alcuni primi feedback sui quali aggiustare la traiettoria evolutiva del percorso stesso.

Contemporaneamente sono state condotte interviste in profondità agli otto Sindaci dell'Unione e ad alcuni tecnici dei diversi Comuni (di cui alla attività di networking prevista nella fase B)

### **Fase 1: Ascolto del territorio e diagnostica condivisa (in corso)**

La Fase di Ascolto del territorio e di Diagnostica condivisa sarà realizzata mediante tavoli di lavoro tematici e interviste in profondità.

Saranno coinvolti, invitati a partecipare ai tavoli e sentiti con le interviste stakeholder e associazioni di cittadini rappresentativi di bisogni, interessi, fasce d'età e provenienza geografica eterogenei.

A tal fine è stata effettuata una prima strutturata mappatura degli attori del territorio, che sono quindi stati invitati agli incontri, che comunque rimarranno aperti al contributo di chiunque voglia intervenire.

La mappa degli attori è stata costruita mediante una metodologia 'a palla di neve', in base alla quale una prima lista di attori fornita da ognuno degli otto Comuni dell'Unione (per un totale di 280 contatti) è stata implementata attraverso i suggerimenti pervenuti al gruppo di lavoro dai Kick-off meeting e da una minuziosa attività di ricerca online delle realtà associative informali presenti sul territorio.

Nella composizione della mappatura degli attori è stata data particolare cura nella sollecitazione di alcune categorie solitamente meno rappresentate nel discorso pubblico come i giovani, gli stranieri, i disabili. A questo proposito è stata sviluppata una strategia ad hoc al fine di interessare e coinvolgere attivamente nel processo, in qualità di mediatori culturali e moltiplicatori delle informazioni, gli attori del territorio già strutturati per dialogare efficacemente con queste fasce di

popolazione: le associazioni che operano nel volontariato sociale, le scuole del territorio, i gruppi formali ed informali che svolgono servizi di inclusione e di prossimità, ecc.

Durante gli incontri tematici la mappa verrà ulteriormente implementata attraverso i suggerimenti dei presenti.

I temi dei tavoli di lavoro sono stati costruiti attraverso i feedback provenienti dagli incontri di kick-off e dalle interviste a tecnici e politici delle diverse amministrazioni comunali. Essi concernono:

- il Sistema produttivo, manifatturiero, industriale e artigianale e commerciale
- il Sistema del Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico e dell'ospitalità turistica
- il Sistema della mobilità, trasporto e connettività
- il Sistema delle risorse ambientali: la gestione della risorsa acqua e le fonti di energia rinnovabile
- il Sistema agro-silvo-pastorale e della filiera agroalimentare
- il Sistema della qualità degli insediamenti: abitare, centralità degli insediamenti, spazio e servizi pubblici

I tavoli, pensati come una intervista collettiva, saranno svolti in modo da favorire la massima libertà di espressione dei cittadini coinvolti e condotti con il metodo dei focus group basato sulla discussione tra un gruppo di persone guidate da un moderatore a parlare tra di loro, in profondità, dell'argomento oggetto di indagine. Tale strumento permetterà di lasciare ampio margine di espressione ai singoli cittadini che vorranno collaborare per esprimere le impressioni, pensieri e criticità circa il territorio oggetto del Piano Strutturale.

Gli attori locali non intercettati dagli incontri verranno quindi raggiunti attraverso interviste in profondità.

Sarà quindi predisposto un Questionario online indirizzato a tutta la cittadinanza e volto a rilevare la percezione che gli abitanti del territorio del Mugello hanno del loro ambiente di vita.

Le principali questioni emerse nella Fase di ascolto saranno sintetizzate in un Report che sarà costruito sulla base delle principali aree di criticità e opportunità affiorate.

Al termine di questa fase di indagine sul campo sarà possibile proseguire con i cluster/gruppi di lavoro sulle strategie e gli obiettivi.

### **Fase 2: Costituzione dei cluster/gruppi di lavoro e avvio della fase collaborativa (da fare)**

La fase di aggregazione in cluster sarà realizzata con la creazione di gruppi di lavoro che saranno organizzati per commissioni più ampie secondo gli ambiti/temi emersi dalla fase di diagnostica condivisa, in modo da rispettare le esigenze espresse dai partecipanti.



Al fine di favorire l'eterogeneità dei gruppi di lavoro sarà cura degli organizzatori definire dei criteri di partecipazione che terranno conto del mix di caratteristiche necessarie per includere all'interno di ogni gruppo punti di vista rappresentativi in termini di:

- articolazione del territorio per tipologia e rispetto agli 8 comuni;
- eterogeneità delle istanze sociali ed economiche;
- genere e età;
- competenze disciplinari (expertise specialistiche).

I tavoli lavoreranno parallelamente in un unico incontro di lavoro e saranno gestiti secondo la metodologia dei Laboratori Progettuali.

I Laboratori progettuali sono una tecnica di progettazione partecipata di matrice anglosassone che consente di definire in modo interattivo e condiviso (tra professionisti, stakeholder, tecnici e cittadini), progetti di trasformazione della città, del territorio e degli spazi urbani.

Essi nascono con l'obiettivo di:

- concretizzare eventuali ipotesi di intervento (idee progettuali, indirizzi di politiche, suggerimenti operativi);
- valutare la fattibilità delle ipotesi e dei progetti emersi con la fattibilità tecnica e le condizioni di contesto (i vincoli attuativi, le caratteristiche del contesto, ecc, in modo da vagliarne la fattibilità e implementarne la definizione);
- costruire consapevolezza pubblica rispetto alla complessità di un progetto di trasformazione urbana condividendo le conoscenze esperienziali, valorizzando le conoscenze tecniche e sviluppando le conoscenze prodotte e condivise interattivamente;
- definire linee-guida per ipotesi di intervento utili ad un successivo approfondimento progettuale in sede tecnica;
- formare un gruppo di riferimento di soggetti locali e cittadini interessati al processo di trasformazione e rivitalizzazione per il monitoraggio del lavoro di attuazione delle proposte.

Una volta terminati i micro-processi collaborativi di ciascun gruppo/cluster sarà cura degli organizzatori predisporre dei Report conclusivi che sappiano tirare le fila dei lavori ed identificare i filoni di lavoro più promettenti dal punto di vista della progettualità sia a breve che a lungo termine. Saranno inoltre elaborate cartografie finali di visualizzazione degli esiti dei tavoli.

### **Fase 3 Definizione delle strategie e elaborazione delle policy/progetti (da fare)**

La Fase 3 costituisce un momento cruciale del processo partecipativo perché si propone di costruire una coerenza, e laddove possibile una sintesi, degli ambiti progettuali elaborati in fase di gruppi di

lavoro; ricomponendo gli elementi emersi in un quadro generale coerente con una visione condivisa e caratterizzato da elementi attuativi credibili.

Per questa fase si prevede un passaggio tecnico-amministrativo degli esiti del processo attraverso incontri dedicati con i funzionari degli 8 comuni per valutarne la fattibilità o la traducibilità.

### **Fase 4 Redazione delle sintesi finali e presentazione pubblica dei risultati (da fare)**

In seguito alle consultazioni tecnico-amministrative sarà svolta una fase di analisi dei risultati e di riformulazione delle proposte progettuali e delle strategie, che dopo gli opportuni passaggi con gli organi di governance del Piano, saranno rese pubbliche, in una forma che ne garantisca la massima trasparenza.

Questa fase sarà realizzata con 8 diverse assemblee pubbliche di presentazione degli esiti del processo, conferenza stampa e strumenti di comunicazione pubblica in forma web e cartacea.

Verrà quindi costruito un secondo Questionario online, indirizzato a tutta la cittadinanza e volto a rilevare le priorità che la stessa accorda ai progetti/proposte emerse.

### **Fase A: Comunicazione e informazione**

Per la riuscita del processo è importante creare un'immagine unitaria e identificabile delle attività legate Piano strategico. Sarà quindi realizzata una identità visiva per connotare tutti gli strumenti di comunicazione (anche la creazione del logo potrà essere una prima occasione di coinvolgimento dei cittadini attraverso un piccolo concorso di idee online).

Il contributo dei cittadini e degli stakeholder non organizzati, per essere un contributo pertinente e di qualità, richiede una base qualificata di informazione. A questo scopo saranno realizzati documenti divulgativi in forma digitale che in termini semplici e con rappresentazioni grafiche chiare sappiano illustrare i contenuti di massima degli incontri per i temi oggetto del processo partecipativo.

Parallelamente saranno stampati strumenti cartacei (in numero di due cartoline) informativi e sarà predisposta la piattaforma la pagina facebook dell'evento (si veda dopo) per garantire piena trasparenza a tutto il processo così come per comunicare le attività e le iniziative programmate.

### **Fase B: Attività di networking**

Sarà compito del Processo partecipativo portare avanti una intensa attività di networking. Con tale espressione si intende classificare tutte quelle azioni di ascolto e negoziazione realizzate con tavoli



di lavoro ristretti con attori istituzionali, volti a risolvere aspetti tecnici o tecnico-politici legati al Piano e a creare e consolidare la rete di attori funzionale alla sua messa in porto.

#### 9.4 LE ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

Una delle azioni previste dal Percorso di partecipazione è rivolta al coinvolgimento degli studenti della scuola secondaria, ed in particolare di quelli dell'ultimo triennio scolastico in cui maturano la loro esperienza quotidiana dell'abitare in un luogo e iniziano a definire le scelte personali per il futuro.

L'obiettivo di tale azione è quello di guidare i ragazzi al riconoscimento dei valori identitari dei luoghi in cui vivono, finalizzato alla condivisione sociale del patrimonio territoriale su cui fondare le politiche e le strategie. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la costruzione di una Mappa di comunità rappresentativa della percezione del territorio da parte degli studenti utile ad integrare il quadro delle conoscenze del Piano e pertanto a contribuire nella definizione del progetto.

La Mappa di Comunità è uno strumento con cui gli studenti possono rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono, attribuendo un valore al proprio territorio dato dal processo di comprensione ed identificazione con i luoghi abitati. La rappresentazione delle Mappe di Comunità può utilizzare diverse tecniche e pertanto comportare la restituzione di cartografie o di altri prodotti da codificare di intesa con i professori interessati al presente progetto. L'utilizzo di questo strumento se da un lato produce un risultato concreto, visibile e tangibile da parte della comunità degli studenti dall'altro contribuisce ad accrescere le conoscenze ed una maggiore consapevolezza dei medesimi i qualità di abitanti.

In particolare la metodologia per la redazione della Mappa prevede un percorso caratterizzato da 4 fasi:

1. Costruzione delle conoscenze. L'obiettivo è fornire agli studenti gli strumenti per riconoscere il territorio attraverso le categorie tematiche individuate dal PSI e gli elementi di educazione civica alla base del rapporto sinergico istituzione pubblica-cittadino:
  - b) questionario rivolto a tutti gli studenti;
  - c) lezioni frontali;
  - d) attività convegnistica prodotta per la redazione del PSI.
2. Individuazione dei temi di interesse del gruppo di lavoro.
3. Raccolta delle conoscenze sui temi di interesse del gruppo di lavoro.
4. Raccolta delle conoscenze sui temi individuati e loro organizzazione strutturata.

5. Redazione della Mappa di Comunità definitiva.

#### 9.5 I RISULTATI FINORA CONSEGUITI

In base alle attività svolte durante la fase 0 del percorso partecipativo sono emerse alcune tematiche prioritarie di interesse, sulle quali sono quindi stati impostati i tavoli di lavoro della Fase di ascolto al fine di delinearne un ritratto di potenzialità e criticità. Le tematiche sono le seguenti:

- turismo. Il tema del turismo, quale fattore strategico prioritario per lo sviluppo del territorio del Mugello, è sicuramente il tema maggiormente sollevato. Esso viene richiamato secondo diverse accezioni, ognuna delle quali chiama in causa altre tematiche fondamentali per lo sviluppo del territorio e precisamente: agricoltura e filiere alimentari locali, sport e tempo libero, cultura e paesaggio;
- accessibilità. Altro tema fortemente sentito è quello relativo all'accessibilità del territorio del Mugello, declinata sia in termini di infrastrutture per la mobilità sia in termini di rete delle tele-comunicazioni. Ne emerge la sostanziale necessità di implementazione di entrambi gli aspetti dell'accessibilità. Per quanto più propriamente afferisce il sistema della mobilità si domanda, in particolare, un miglioramento del sistema di trasporto pubblico su ferro e un'attenzione alla messa in sicurezza delle strade locali;
- industria e artigianato. Altra tematica ricorrente è quella dello sviluppo industriale e artigianale del territorio, predisponendone occasioni e condizioni propizie alla loro crescita;
- ambiente. Il tema dell'ambiente (con particolare riferimento al sistema delle acque e a quello dei boschi) è stato citato da tutti gli intervenuti che, appellandosi all'enorme patrimonio ambientale del territorio, ne domandano tutela e valorizzazione.



## 10 Garante per l'informazione e la partecipazione

La L.R. 65/2014 prevede all'art. 37 la nomina e l'istituzione del Garante per l'informazione e la partecipazione. Tale figura è funzionale alla partecipazione del cittadino al procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione del territorio (e loro varianti) e degli atti di governo del territorio in variante a detti strumenti. Il garante si qualifica con la L.R. 65/2014 quale parte integrante ed effettiva del processo di redazione degli atti di governo del territorio, la sua nomina contestuale all'Avvio del Procedimento come indicato nell'art. 17 c. 3, trova nel capo V della menzionata legge l'enunciazione del ruolo, la disciplina delle funzioni in realtà è demandata ad il regolamento regionale, DPGR n. 4/R del 14/02/2017.

Il Garante si pone quale ponte tra l'Amministrazione/uffici e gli attori, gli interessi e diverse tipologie di aggregazione della cittadinanza e dell'imprenditoria, tenuto per legge a garantire la qualità, la capillarità e dell'accessibilità dell'informazione e della partecipazione, a darne atto degli esiti, assumendo, ai sensi dell'art. 38 della LR 65/2014, ogni necessaria iniziativa nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma disposto in sede di Avvio del Procedimento. Accertando e documentando se e in che maniera le attività disposte abbiano esercitato influenze sui contenuti degli atti, attestandone l'efficacia prodotta. Dando atto nei rapporti delle verifiche, delle risultanze e delle determinazioni motivate assunte dalla componente politica, in vista dell'adozione degli atti di governo.

Compito del garante è inoltre quello di promuovere le ulteriori attività di informazione nella fase post adozione, redigendo rapporti circa l'impatto delle attività promosse e la loro efficacia ai fini della presentazione delle osservazioni e della loro trattazione.

L'Unione Montana dei Comuni del Mugello con D.G. n. 98 del 10.10.2017 ha istituito il Garante della informazione e della partecipazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale nella persona del Dirigente del Servizio RAI dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello. Con detta delibera si dà inoltre atto che tale figura potrà avvalersi della collaborazione del Responsabile del Procedimento nonché dei dipendenti nominati presso l'Ufficio Unico di Piano.

## 11 Allegati

### 11.1 ALLEGATO 1: PIANO PAESAGGISTICO. INVARIANTI STRUTTURALI – DESCRIZIONE

#### 11.1.1 Invariante I

di GEOTECNO Consulenza e servizi geologici

L'invariante descritta dal PIT come "caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" individua il territorio del Mugello come una conca valliva impostata su un bacino lacustre di origine tettonica e corrisponde ad una depressione compresa tra la dorsale M.Senario - Pratomagno e del Monte Falterona, formatesi nel Miocene superiore e Pliocene. Successivamente una serie di faglie separano i rilievi del Monte Giovi, M. Senario e Calvana dal resto della catena appenninica e quindi, nell'ampia superficie che si forma fra questi due blocchi, inizia un processo di sprofondamento, in contrapposizione ad un sollevamento della catena appenninica, che porta alla formazione di un bacino intermontano con la struttura di graben asimmetrico.

La attuale fase morfogenetica di cui diamo testimonianza è quindi il risultato delle dinamiche di orogenesi dell'Appennino che hanno prodotto, meglio sarebbe dire stanno producendo, i movimenti asimmetrici nell'alto Mugello. Ai piedi della catena montuosa, nel versante destro della Sieve si sono accumulati i prodotti del rapido disfacimento per intensa erosione che le acque strappavano nel corso del rapido innalzamento differenziale della catena. Nei successivi periodi di alternanza di stasi e di ripresa dei movimenti i sedimenti pedemontani sono stati terrazzati e reincisi fino all'attuale fisionomia.

Risalta netta la differenza morfogenetica del territorio nel versante sud-occidentale della Sieve: valli fluviali piatte e sovralluvionate, forme erosive mediamente mature.

I sistemi morfogenetici essenziali sono così differenziabili sulla base delle peculiarità geolitologiche e dei valori e criticità idro-geo-morfologici:

- a- Piane alluvionali sede di importante falda in acquifero sabbioso-ciottoloso, alimentata dal fiume a portata perenne, con discreta protezione idrogeologica e utilizzata con pozzi di acquedotto pubblico. Ne costituiscono un sottosistema le valli alluvionali dei corsi d'acqua minori a profilo piatto, in generale in condizioni di equilibrio
- b- Pianalti fluviali antichi terrazzati residuali del versante nord-orientale della Sieve, in evoluzione per approfondimento con erosione del reticolo idrografico che produce

significative instabilità particolarmente pericolose (es. Panicaglia e Ronta) e necessita di particolare attenzione per gli insediamenti.

- c- Rilievi del margine formati dai conglomerati delle conoidi fluviali orientali di colmamento del bacino lacustre, con pendenze elevate e scarpate soggette ad erosione
- d- Basse Colline del versante orientale della Sieve prevalentemente argillose lacustri con pendenze non elevate ma al limite della stabilità, sensibili alle modifiche morfologiche e alla insufficiente regimazione delle acque superficiali
- e-Rilievi sulle Unità prevalentemente argillitiche settentrionali con calcari: sono presenti versanti con pendenze variabili con la litologia, sede di importanti dissesti estesi e diffusi che ne condizionano fortemente alcuni usi, fornendo plateali evidenze nel territorio di Firenzuola.
- f- Rilievi sulle Unità argilloso-arenacee dei versanti sud-occidentali: versanti con pendenze variabili anche elevate e forme di instabilità in genere limitate e caratterizzate da forme mature.
- g- Rilievi e Montagna nord-orientale sulle Unità silicoclastiche con crinali acuti e versanti ripidi con evidenze di paleofrane legate a condizioni morfoclimatiche diverse dalle attuali; l'erosione genera un reticolo idrologico in fase giovanile, affiancato da una ripresa dei processi di instabilità indirizzati dalle strutture tettoniche. Il versante romagnolo ne produce una spettacolare evidenza ed è sede di numerose emergenze sorgentizie con bacini di alimentazione in genere non estesi ma di rilevante interesse per la qualità e l'approvvigionamento degli acquedotti pubblici.

#### 11.1.2 Invariante II

di Ilaria Scatarzi

L'invariante denominata "i caratteri ecosistemici del paesaggio" così come descritta dal PIT si caratterizza per avere elementi strutturali ed elementi funzionali. I primi individuano le entità che concorrono a costituire la rete ecologica regionale suddivise per tipologia di ecosistema (forestale, agropastorale, palustre ecc), i secondi evidenziano le relazioni tra gli elementi strutturali e l'obiettivo che devono raggiungere (diretrici di connettività, corridoi ecc.).

Il territorio del Mugello si distingue per una netta separazione fisica e morfologica tra l'Alto Mugello e la Valle della Sieve che corrisponde ad una netta diversificazione tra gli elementi che concorrono alla rete ecologica. L'Alto Mugello si caratterizza per avere ampie superfici boscate ove la parte agropastorale è concentrata nella zona ovest nella valle di Firenzuola, con allarmanti ed



estesi fenomeni di abbandono. Il bacino della Sieve, al contrario, si distingue per la valle che in una fascia più o meno ampia è a prevalente uso agricolo lungo il fiume, circondata da una fascia boscata continua alle quote maggiori che unisce i versanti della Futa, i passi Giogo-Colla di Casaglia verso est.

Anche le dinamiche di trasformazione sono nettamente diversificate nelle due zone, se a nord nell'Alto Mugello i processi di abbandono dell'attività agropastorale già dal dopoguerra hanno fatto aumentare i livelli di naturalità degli ecosistemi, dall'altro la diminuzione delle utilizzazioni forestali e del presidio sul bosco hanno portato alla perdita di superfici a castagneto da frutto, e alla diffusione di fitopatologie legate a questa specie arborea.

Nella Valle della Sieve i processi di artificializzazione dovuti all'edificato residenziale e produttivo, sono affiancati dalla presenza di vaste aree estrattive, dai cantieri dei lavori della TAV, della variante di valico (inaugurata nel dicembre 2015). Inoltre per quanto riguarda l'attività agricola in questa zona, in particolare lungo il corso della Sieve si è assistito con gli anni ad una semplificazione degli assetti agricoli dovuta al passaggio ad un'agricoltura intensiva a seminativo e ad un impoverimento degli ecosistemi fluviali.

Il patrimonio forestale si distingue per la prevalenza di boschi a faggio, quercia e castagno che costituiscono per la loro estensione e caratteristiche qualitative i nodi primari della rete. Di particolare pregio sono i castagneti da frutto tra Ronta e Gattaia così come la presenza di numerose aree protette alcune localizzate in porzioni di territorio ove l'antropizzazione è quasi assente.

Ecosistemi agroforestali particolarmente di pregio si trovano nella zona occidentale dell'Alto Mugello nella parte alta dei torrenti Santerno e Diaterna ove la varietà degli ecosistemi costituita da un mosaico eterogeneo di pascoli, praterie, arbusteti e aree agricole rendono questi luoghi particolarmente ricchi da un punto di vista ecologico e apprezzati dall'avifauna.

Gli ecosistemi fluviali e le aree umide sono rappresentate da i corsi d'acqua e le relative fasce di vegetazione ripariale che corrono lungo le valli principali e secondarie mentre il Lago di Bilancino (completato alla fine del secolo scorso) rappresenta l'area umida più estesa del territorio in esame. Alcuni ecosistemi di questo tipo nell'Alto Mugello ospitano numerosi popolamenti anfibi e ittici con specie di importanza comunitaria e regionale.

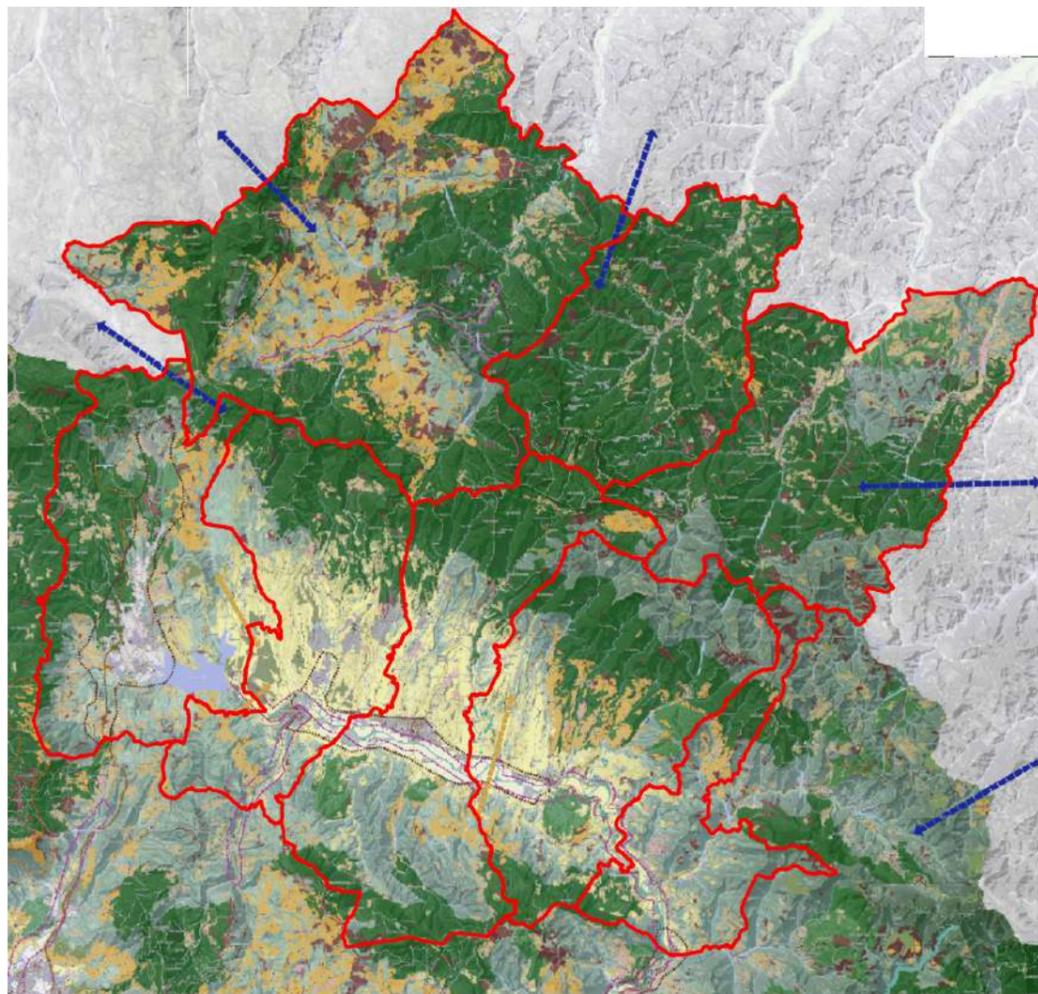
Un particolare appunto va fatto sugli ecosistemi arbustivi e macchie che l'invariante PIT ha inserito nelle formazioni originate da ricolonizzazione di terreni agricoli e quindi inseriti negli ecosistemi forestali per descriverne una migliore dinamica e origine. Tra queste formazioni sono da segnalare

quelle a ginepro comune (*Juniperus communis*) sui prati calcarei che ospitano specie avicole di interesse conservazionistico come l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Tra gli ecosistemi rupestri sono da segnalare quelli rappresentati dagli affioramenti ofiolitici dell'Alto Mugello a Sasso di Castro e Sasso San Zenobi, con presenza di rarissime specie vegetali serpentinicole.

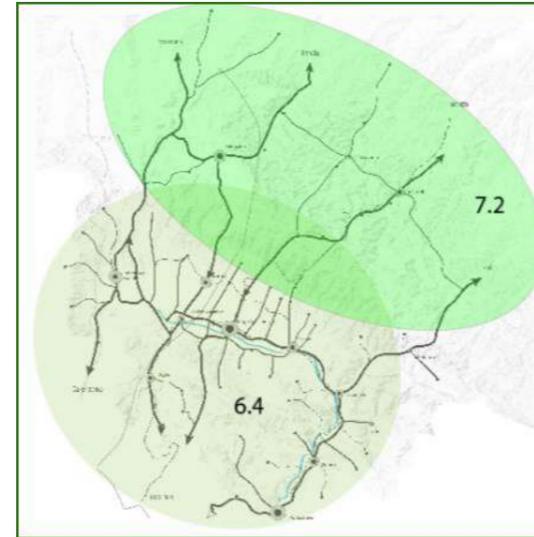
Tra gli elementi funzionali evidenziati dal PIT si possono riconoscere i principali corsi d'acqua come corridoi ecologici fluviali da riqualificare vuoi per processi di eliminazione delle dotazioni vegetali vuoi per la bassa qualità ecologica e chimica dell'ecosistema fluviale.

Nella Valle della Sieve esistono problemi di insularizzazione e mancata connessione tra gli ecosistemi forestali in particolare nella zona del Lago di Bilancino tra la riva destra e sinistra della Sieve in particolare nei comuni di Vicchio e Borgo ove sono necessarie azioni di riqualificazione. La Rete Ecologica inoltre evidenzia ambiti ove i processi di artificializzazione sono particolarmente spinti in una fascia ad andamento NS che passa da Barberino di Mugello oltre ad una seconda ad andamento EO lungo il corso del Fiume Sieve e che contribuisce a interrompere le connessioni tra le due sponde dello stesso. I fenomeni di abbandono del territorio a nord di Firenzuola sono stati già evidenziati in precedenza.

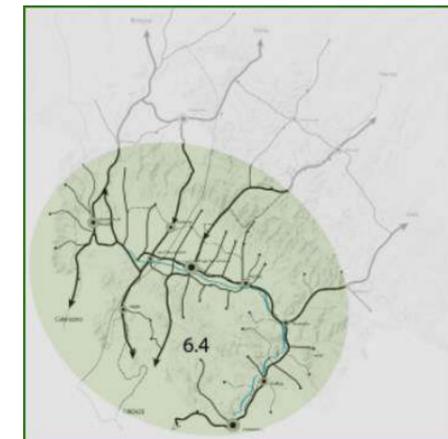
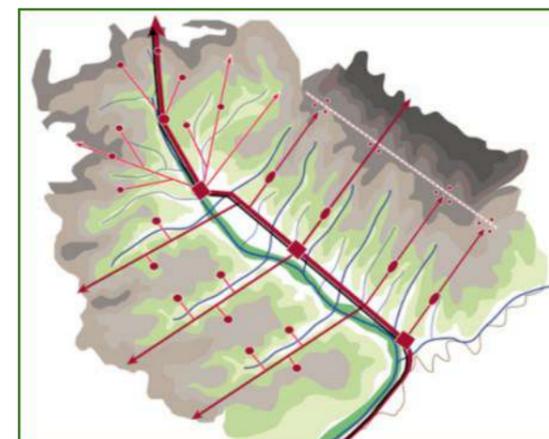


ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA	ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA RETE ECOLOGICA
<p>rete degli ecosistemi forestali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>rete forestale primaria</li> <li>rete forestale secondaria</li> <li>reti per foreste ad elevata connettività</li> <li>reti di connessione ad elementi forestali isolati</li> <li>reti forestali in aree a basso connettività</li> <li>corridori ripariani</li> </ul> <p>rete degli ecosistemi agro-pastorali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reti di tipo agro-pastorale</li> <li>reti per agro-pastorale a valle</li> <li>reti per agro-pastorale di pianura</li> <li>agro-pastorale a pianura alta</li> <li>agro-pastorale in zone collinari</li> <li>agro-pastorale in zone montane</li> <li>agro-pastorale in zone di alta montagna</li> <li>agro-pastorale in zone di alta montagna</li> <li>agro-pastorale in zone di alta montagna</li> </ul> <p>reti di tipo urbano e rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reti urbane</li> <li>reti rurali</li> </ul> <p>reti di tipo infrastrutturale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> </ul>	<p>reti di tipo infrastrutturale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> </ul> <p>reti di tipo infrastrutturale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> <li>reti infrastrutturali</li> </ul>

L'invariante III individua nella struttura insediativa del Mugello due morfotipi insediativi, articolati in quattro figure componenti: il morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche (**morfotipo n. 6 del PIT**), articolato in tre figure componenti, e il morfotipo insediativo a pettine delle penetrazioni di valico delle alte valli appenniniche (**morfotipo n. 7 del PIT**), con un'unica figura componente.



Il **morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche**<sup>9</sup> è strutturato intorno "... alla valle fluviale e ai suoi affluenti. Lungo il corso del fiume si sviluppa la viabilità principale di impianto storico e la ferrovia, che collegano tra loro i principali centri del fondovalle. Questo attraversamento rappresenta la spina dorsale sulla quale si innesta la viabilità trasversale a pettine, che risale i versanti lungo i crinali o si insinua nelle valli secondarie collegando il fondovalle ai centri collinari e montani".

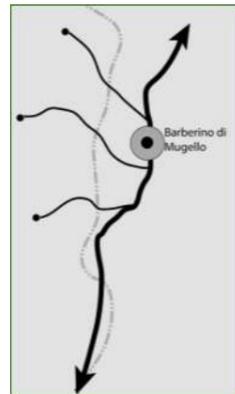


### 11.1.3 Invariante III

di Luciano Piazza

<sup>9</sup> Morfotipo n. 6 del PIT

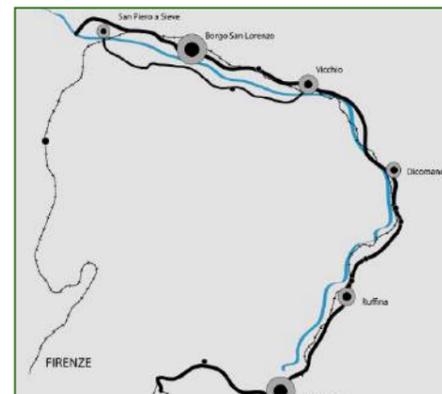
L'articolazione territoriale del morfotipo dà luogo alle seguenti **figure componenti**<sup>10</sup>



Sistema a ventaglio testata di valle Barberberino



Sistema a pettine dei versanti montani dell'alta Val di Sieve



Sistema lineare di fondovalle della Sieve

L'articolazione territoriale del morfotipo dà luogo alle seguenti **figure componenti**<sup>12</sup>:

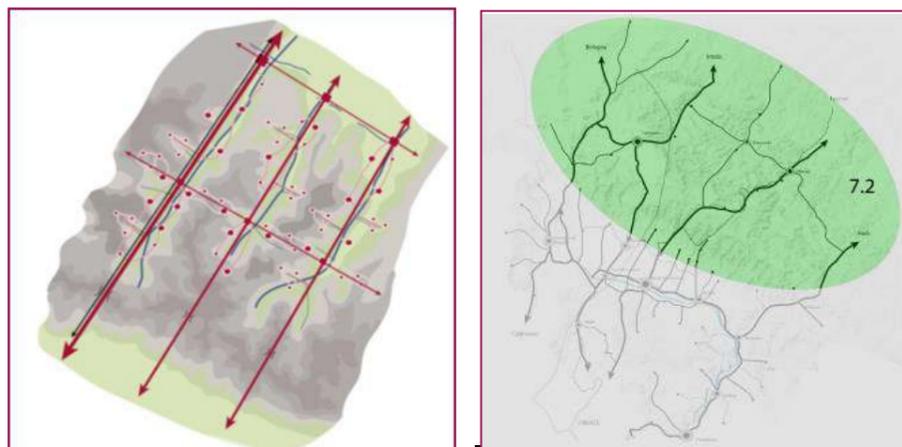


Sistema a pettine delle penetranti di valico della Romagna Toscana

Il **morfotipo insediativo a pettine delle penetrazioni di valico delle alte valli appenniniche**<sup>11</sup> presenta un "sistema insediativo relativamente rarefatto di alta montagna e alta collina lungo le valli incise che discendono la catena appenninica orientale. Si tratta di territori di confine che presentano una continuità morfologica e culturale anche con i territorio montani delle regioni limitrofe (Romagna Toscana, ... )".

I valori della struttura insediativa sono riconosciuti nelle reti delle città storiche che compongono i seguenti sistemi:

- Sistema a ventaglio della testata di valle di Barberino del Mugello;
- Sistema a pettine dei versanti montani dell'alta val di Sieve;
- Sistema lineare di fondovalle della Sieve;
- Sistema a pettine delle penetranti di valico della Romagna Toscana;
- Nell'area si ritrovano numerosi elementi di eccellenza storico-culturale quali:
  - il castello del Trebbio, la villa Medicea di Cafaggiolo, la fortezza di San Piero a Sieve, e i borghi antichi come Scarperia, la villa Le Maschere, la pieve di Sant' Agata, il Castello di Barberino;
  - gli insediamenti monastici con relative fattorie (come il complesso conventuale sul crinale di Monte Senario – Vaglia; Buonsollazzo - Borgo San Lorenzo, Bosco ai Frati – San Piero a Sieve); il sistema degli insediamenti d'altura di età etrusca quali Poggio Castelluccio (Firenzuola) e Poggio di Frascole (Dicomano); l'area santuariale etrusca di Poggio Colla (Vicchio) e i resti di tumuli etruschi (Mozzete, S. Piero a Sieve);



<sup>10</sup> Articolazione 6.4 del PIT

<sup>11</sup> Morfotipo n. 7 del PIT

<sup>12</sup> Articolazione 6.4 del PIT

- gli insediamenti rurali (Le Ari, Palazzuolo sul Senio; Lutirano, Marradi; Coiano, Vaglia; Poggio S. Martino, Rufina) lungo le direttrici viarie antiche e relativi lastricati (Marcoiano, Scarperia; Monte di Fo' e Monte Bastione, Firenzuola);
- i siti medievali di controllo del territorio (Conventino, Borgo S. Lorenzo; castelli di Bruscoli e di Cavrenno, Poggio Castellaccio, Firenzuola; Ascianello, Scarperia ecc.);

Le maggiori **criticità** sono di contro individuate nella considerevole urbanizzazione del fondovalle e nel conseguente indebolimento della struttura storica e delle relazioni trasversali tra i due versanti e tra questi e il fondovalle, che determinano:

- la destrutturazione e la frammentazione del sistema insediativo a pettine delle conche intermontane, con la marginalizzazione e la perdita di ruolo dei centri collinari/montani e delle direttrici trasversali e il conseguente abbandono delle campagne e del presidio territoriale;
- forti espansioni nel fondovalle (soprattutto Barberino, San Piero/Scarperia e, in parte, Borgo San Lorenzo), con fenomeni di saldatura, commistioni funzionali, assenza di gerarchie e di struttura urbana che hanno ignorato le matrici ambientali e paesaggistiche;
- rischi di squilibrio, in assenza di adeguate misure di inserimento o di compensazione, legati ai grandi progetti infrastrutturali (nuovi accessi dalla variante di valico, nuova viabilità tra San Piero e Vicchio, ecc.), all'outlet di Barberino e ai vicini impianto da golf, autodromo del Mugello, zona industriale, lago del Bilancino.

#### 11.1.4 Invariante IV

di Ilaria Scatarzi

L'invariante del PIT/PPR "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" individua all'interno del territorio in oggetto, escluse le aree urbane, degli ambiti agricoli (morfotipi) in ognuno dei quali si riconosce una prevalenza di un tipo di paesaggio rispetto ad altri. Il riconoscimento riguarda diversi elementi tra cui la forma del suolo, i tipi insediativi presenti, le colture e la vegetazione caratterizzanti, gli assetti agrari ecc. Gli areali si riconoscono per nome, caratteristiche, criticità e il confine tra l'uno e l'altro alla scala del PIT deve essere letto come soglia di transizione e non come confine netto.

Nel Mugello il PIT riconosce 12 morfotipi rurali come di seguito riportato:

Morfotipi delle colture erbacee	
denominazione	Descrizione PIT/PPR
01. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale	Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi. Si tratta di ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Spesso appaiono come estese superfici nude, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Assai rapido il processo di rinaturalizzazione cui vanno incontro.
02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna	Si tratta di ambienti di montagna coperti da praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato, e in genere posti a contatto con piccoli insediamenti accentrati. Contribuiscono in modo determinante alla diversificazione paesaggistica ed ecologica dell'ambiente montano costituendo superfici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva
03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali	Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono colturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.
04. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa	Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti montani e collinari periferici rispetto alle grandi trasformazioni insediative e paesaggistiche. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale.
05. morfotipo dei seminativi semplici	Questo tipo di paesaggio è caratterizzato dalla predominanza del

a maglia medio-ampia di impronta tradizionale	seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Ha un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati.
06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.
09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna	Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.

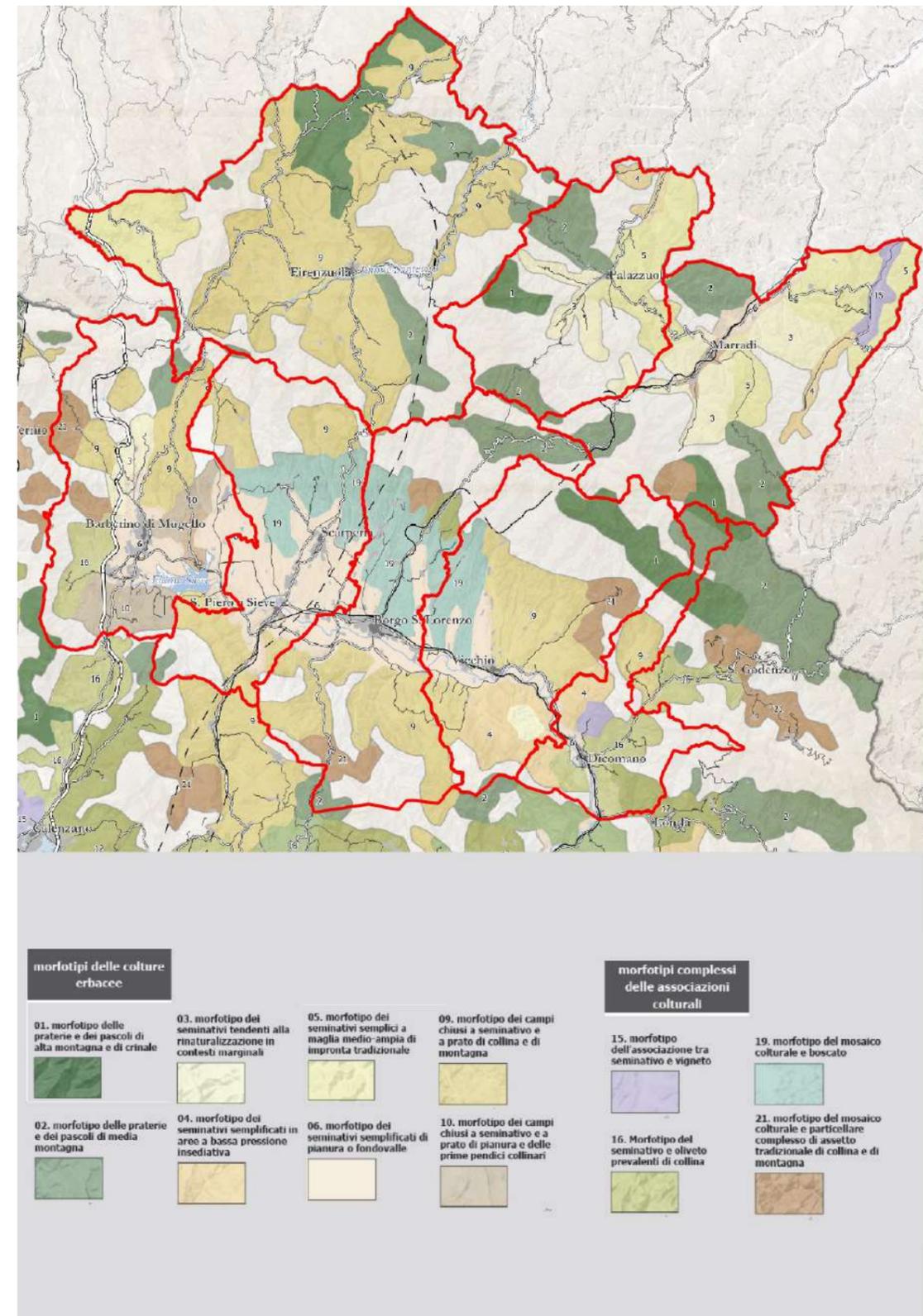
	agricola e paesaggistica. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali.
16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina	Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.
19. morfotipo del mosaico culturale e boscato	Il morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici.
21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna	Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

L'Alto Mugello risulta caratterizzato in prevalenza dai morfotipi tipici dei luoghi appenninici, ove in una matrice prevalentemente estesa e boscata si ritrovano radure destinate al pascolo (morfotipo 1 e 2). Da queste aree boscate si dipanano formazioni lineari ripariali che fanno da collegamento biotico con la valle nelle vicinanze di insediamenti o nei terreni a acclività dolce. Ampie superfici nelle valli sono rappresentate dal morfotipo 9 ove la struttura a campi chiusi dei coltivi e dei pascoli si accompagna ad una dotazione verde particolarmente ricca con lingue e macchie di bosco. Nelle zone marginali si ritrova il morfotipo 5 in cui i seminativi sono tradizionali e a maglia media ed il morfotipo 3 ove si assiste a fenomeni di rinaturalizzazione.

Nella Valle della Sieve si evidenzia il morfotipo 6 lungo il corso del fiume con seminativi semplificati e maglia medio-ampia. Le colture permanenti come l'olivo si ritrovano solo nei comuni di Dicomano

Morfotipi complessi delle associazioni colturali	
denominazione	Descrizione PPR
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Il morfotipo è presente su morfologie collinari addolcite o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione

e di Barberino sulle pendici meno acclivi talvolta accompagnate da sistemazioni agrarie storiche come terrazzamenti o ciglionamenti. Sul versante esposto a sud della valle si localizza una fascia caratterizzata dall'alternanza di coltivo e zona boscata (morfortipo 19).





## 11.2 ALLEGATO 2: PIANO PAESAGGISTICO. INVARIANTI STRUTTURALI - OBIETTIVI GENERALI RIFERITI A CIASCUNA INVARIANTE

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

La **I invariante** definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. E' **obiettivo generale dell'invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici** da perseguire con specifiche azioni come indicato all'art.7 della disciplina del Piano Paesaggistico:

- il perseguimento della stabilità e sicurezza dei bacini idrografici;
- il contenimento dell'erosione del suolo;
- la salvaguardia delle risorse idriche;
- la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrologica e paesaggistica delle attività estrattive.

La **II invariante** costituisce la struttura biotica dei paesaggi toscani. **Obiettivo generale è elevare la qualità ecosistemica del territorio**, ossia garantire l'efficienza della rete ecologica, una elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo è perseguito mediante (Disciplina di Piano, art. 8):

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali;
- il miglioramento della qualità complessiva delle matrici forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

La **III invariante** costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Viene perseguito attraverso (Disciplina di Piano art. 9):

- la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale;
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- la riqualificazione dei margini città e la promozione dell'agricoltura periurbana;

- il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra pianura, collina e montagna;
- il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce;
- l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

La **IV invariante** concerne il paesaggio rurale. **Obiettivo generale è preservare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali toscani.** Tale obiettivo viene perseguito mediante (Disciplina di Piano, art. 11):

- il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo;
- il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione;
- specifici accorgimenti per le colture specializzate di grandi estensioni (infrastrutturazione rurale articolata, assecondare la morfologia del suolo e interruzione delle pendenze più lunghe);
- la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali;
- la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario;
- la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani.

## 11.3 ALLEGATO 3: PIANO PAESAGGISTICO. SCHEDA 07\_MUGELLO - OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE

di Luciano Piazza, Stefano Casali, PAESAGGIO2000 studio associato

### **Obiettivo 1 Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve**

#### **Direttive correlate**

**1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle** contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle;

**1.2 - salvaguardare i varchi ineditati e le direttrici di connettività ecologiche** esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse;

**1.3 - evitare** ulteriori processi di espansione degli insediamenti **a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale**, promuovendo contestualmente il **recupero** dei contenitori produttivi esistenti in disuso

**Orientamenti:**

- mitigare l'impatto delle espansioni a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale attraverso la **riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate"**;

**1.4 - assicurare** che eventuali **nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti** per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

**1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve** e i paesaggi fluviali ad esso connessi contenendo le espansioni edilizie e mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come indicate nella carta della rete ecologica

**Orientamenti:**

- innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei **waterfront urbani**;
- valorizzare il **ruolo connettivo del fiume** favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta;
- attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del **continuum ecologico dei corsi d'acqua**, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica).

**Obiettivo 2 Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono**

**Direttive correlate**

**2.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri**, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;

**2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale** (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti altocollinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati, contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari, evitando lottizzazioni isolate.

**Orientamenti:**

- sostenere le **economie agrosilvopastorali** e valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi;
- tutelare e valorizzare le **emergenze architettoniche** e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata;
- **favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo** dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole;
- **valorizzare il patrimonio insediativo in stato di abbandono**, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica;
- **ricostituire e valorizzare i caratteri originali** dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9, 10).

**2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali** favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi

**Orientamenti:**

- favorire, la **conservazione delle colture di impronta tradizionale**, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;
- favorire la **riattivazione delle economie agrosilvopastorali**, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;



- favorire il **recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto**, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche.

**2.4** - Negli **interventi di rimodellamento**, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano **coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico** prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

**2.5** - negli interventi di nuova edificazione assicurare la **coerenza con il contesto paesaggistico** per forma dimensione e localizzazione;

**2.6** - **mantenere la permeabilità ecologica** delle aree agricole *della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve* anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e **mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica**;

**2.7** - **conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici** espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNVE, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con part. riferimento *all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio*;

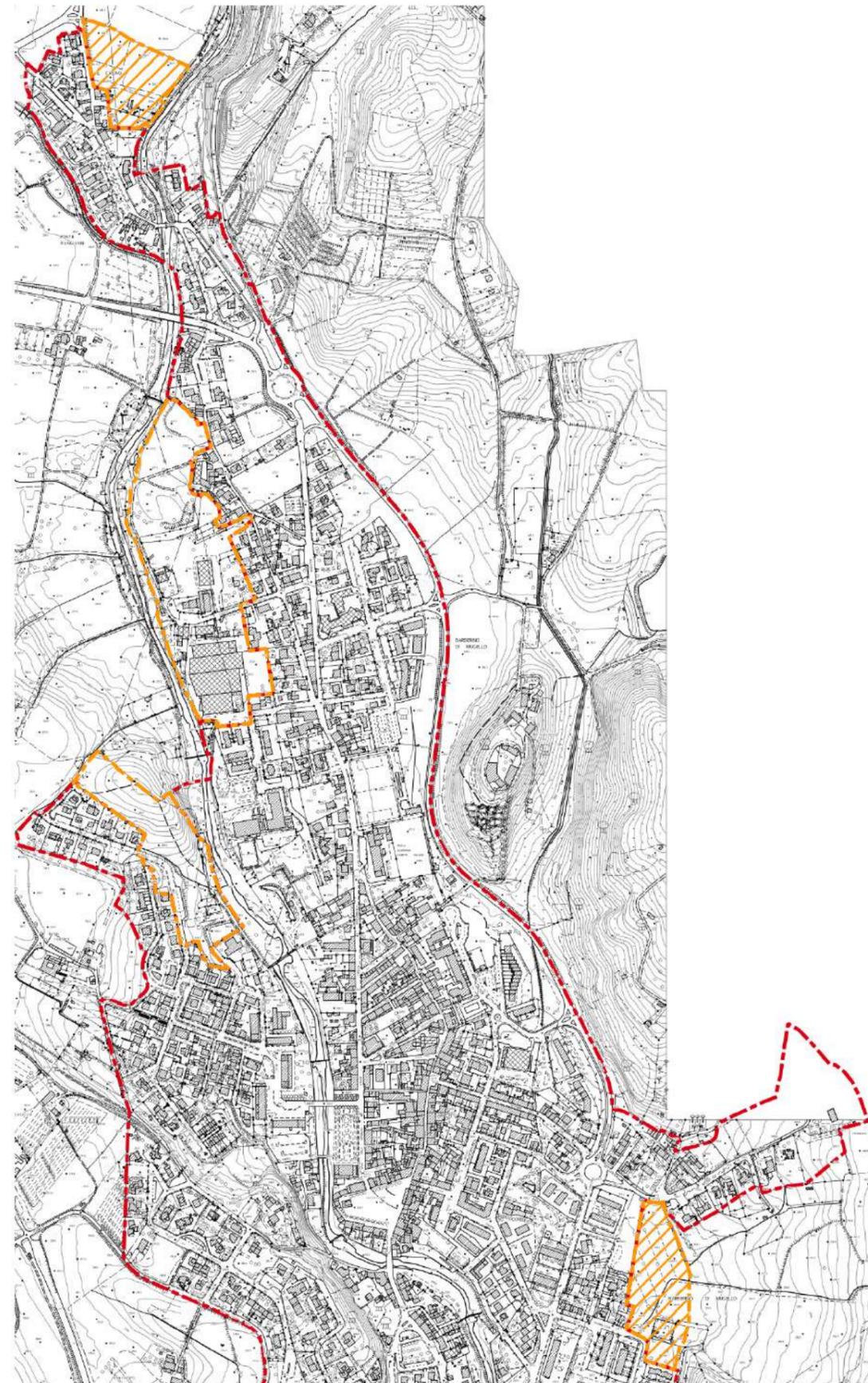
**2.8** - **migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive** di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le *numerose cave nei pressi di Firenzuola*);

**2.9** - **razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi con** particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni.

## **11.4 ALLEGATO 4: ATLANTE DEI PERIMETRI DEL TU E DELLE PREVISIONI ART. 25**

### **11.4.1 Barberino del Mugello**

# Comune di Barberino del Mugello: Barberino (Nord)



scala 1:6000



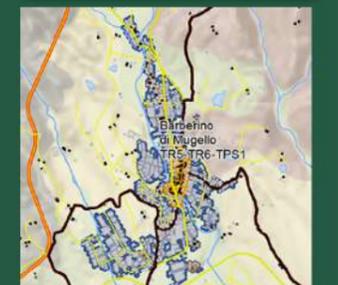
PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

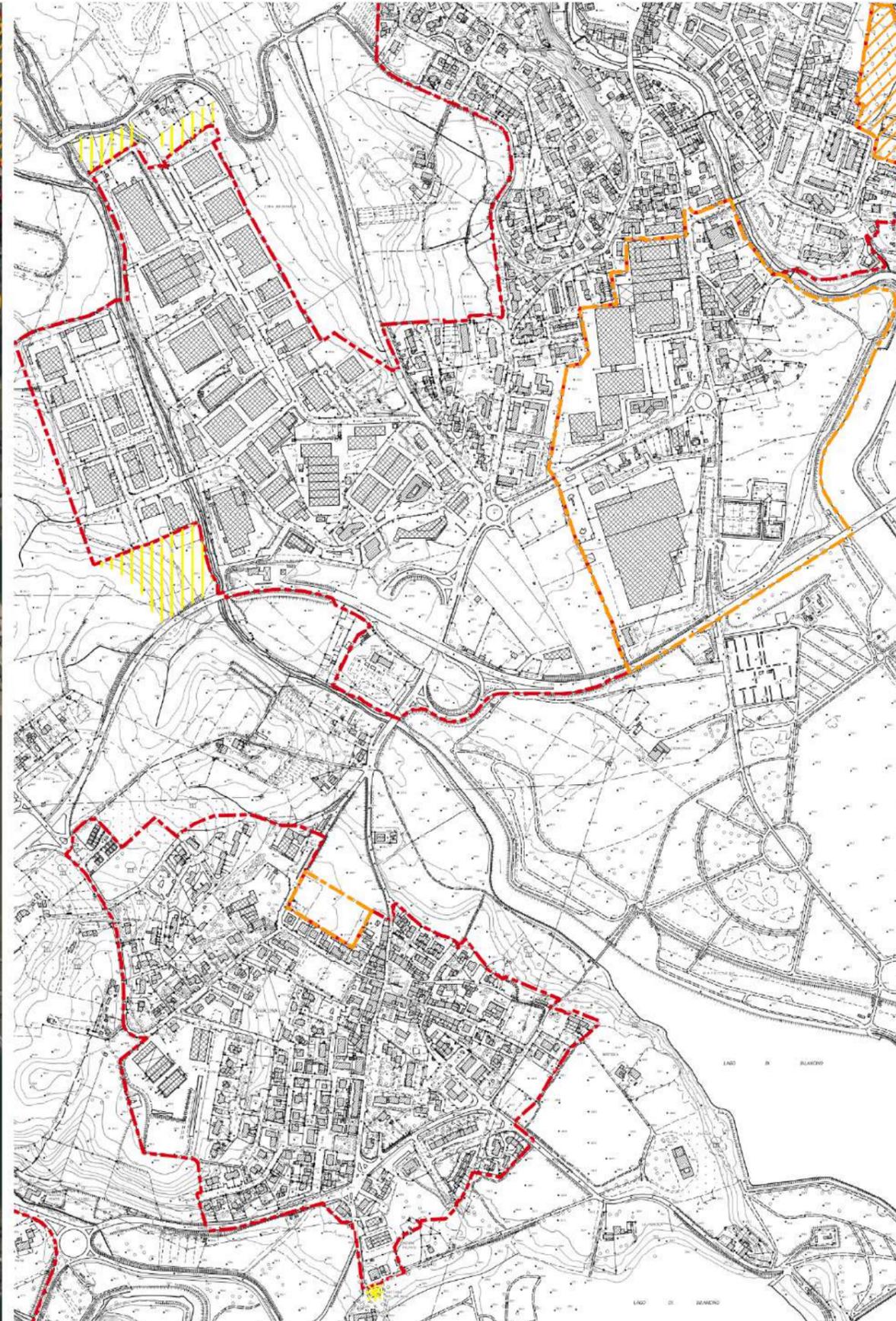
Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

# Comune di Barberino del Mugello: Barberino (Sud), Cavallina



scala 1:6000



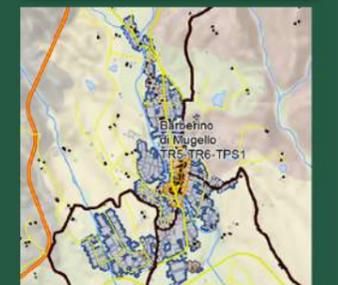
PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

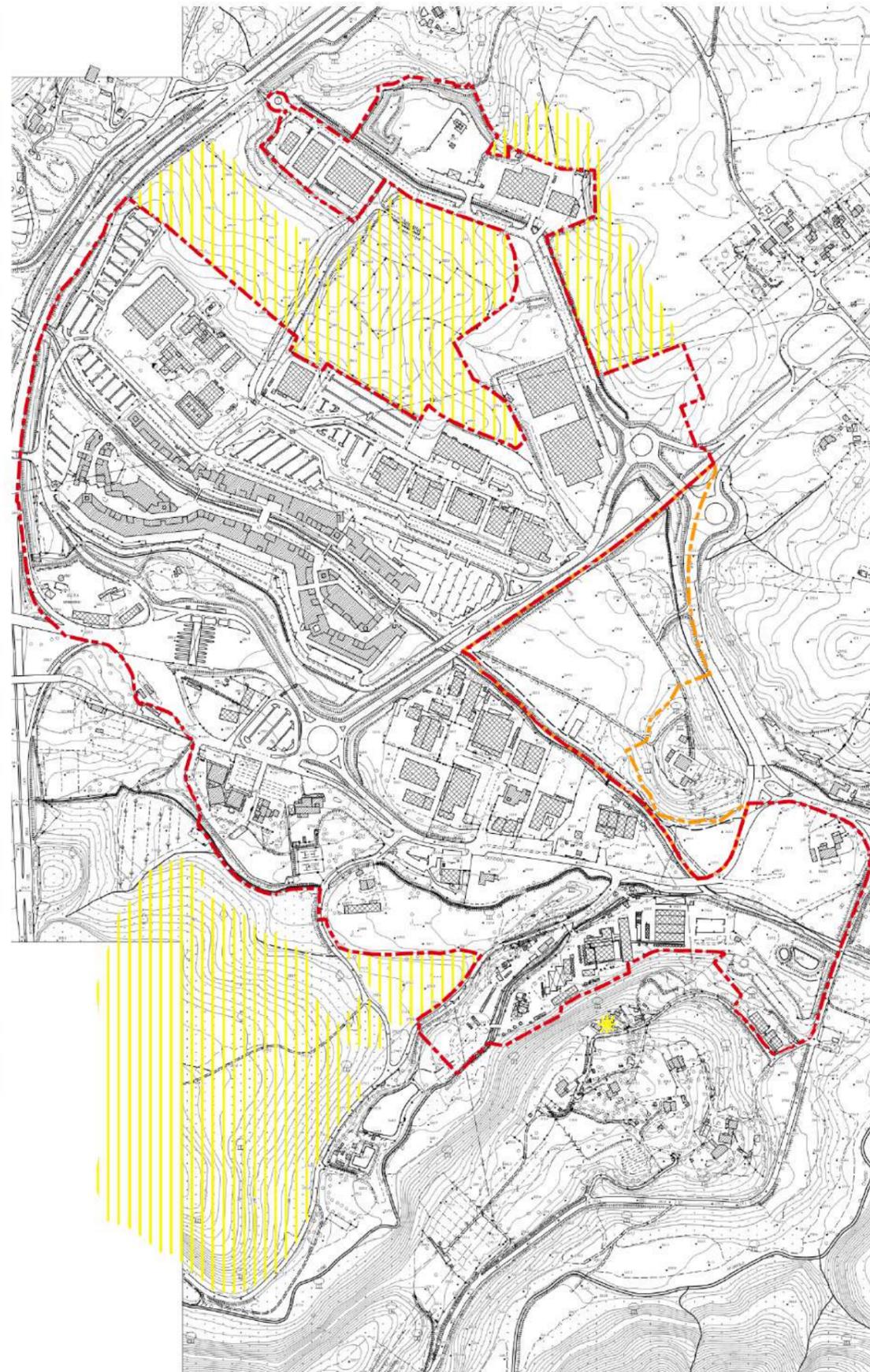
Legenda

- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

# Comune di Barberino del Mugello: Casello

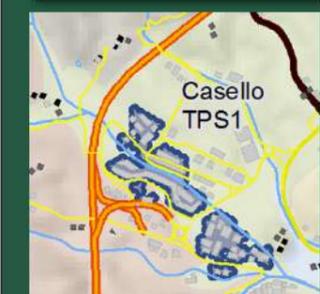


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

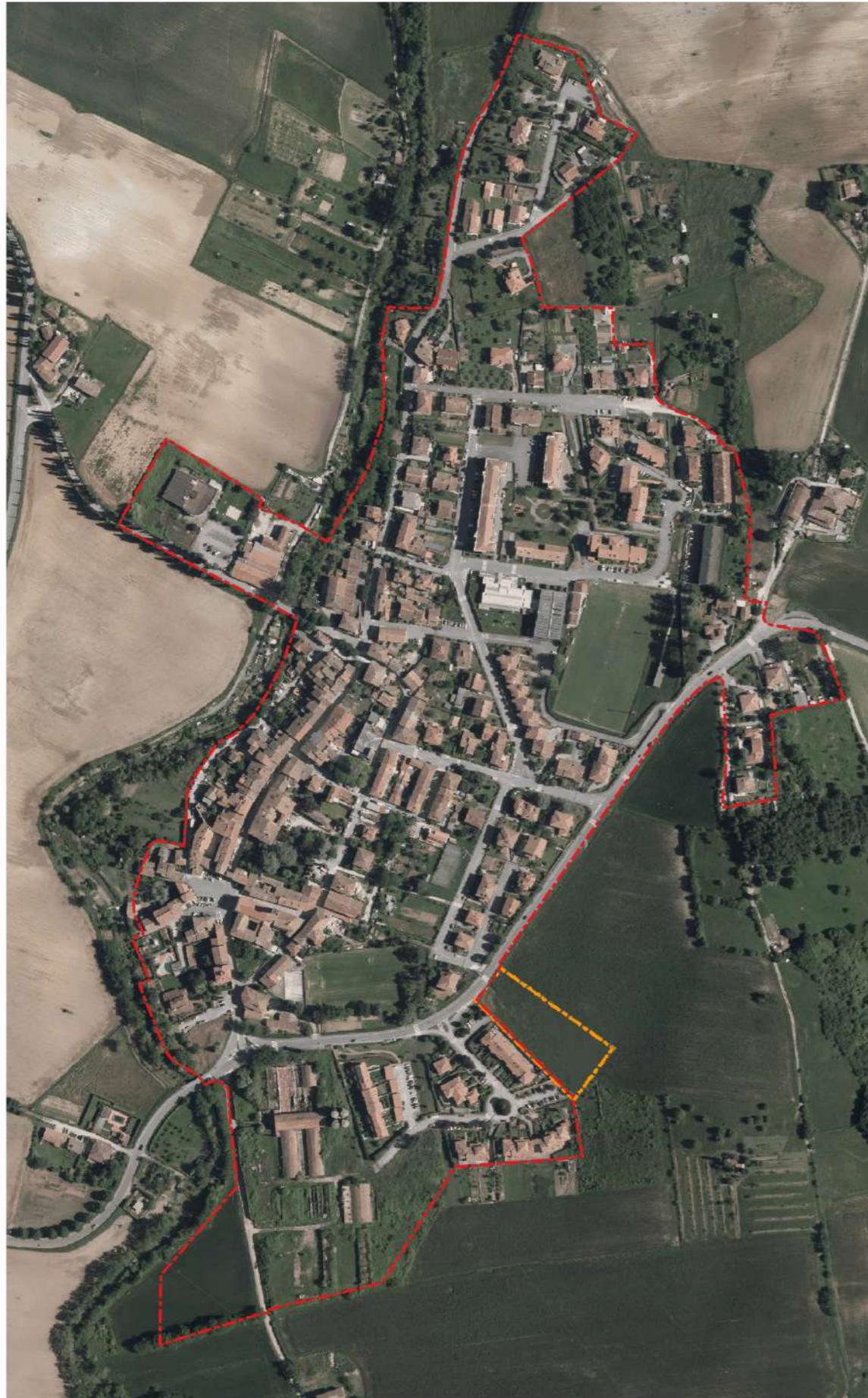
Legenda

- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

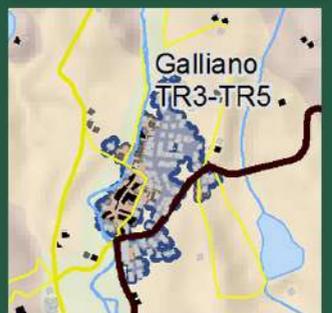
scala 1:5000



Analisi del perimetro del territorio urbanizzato

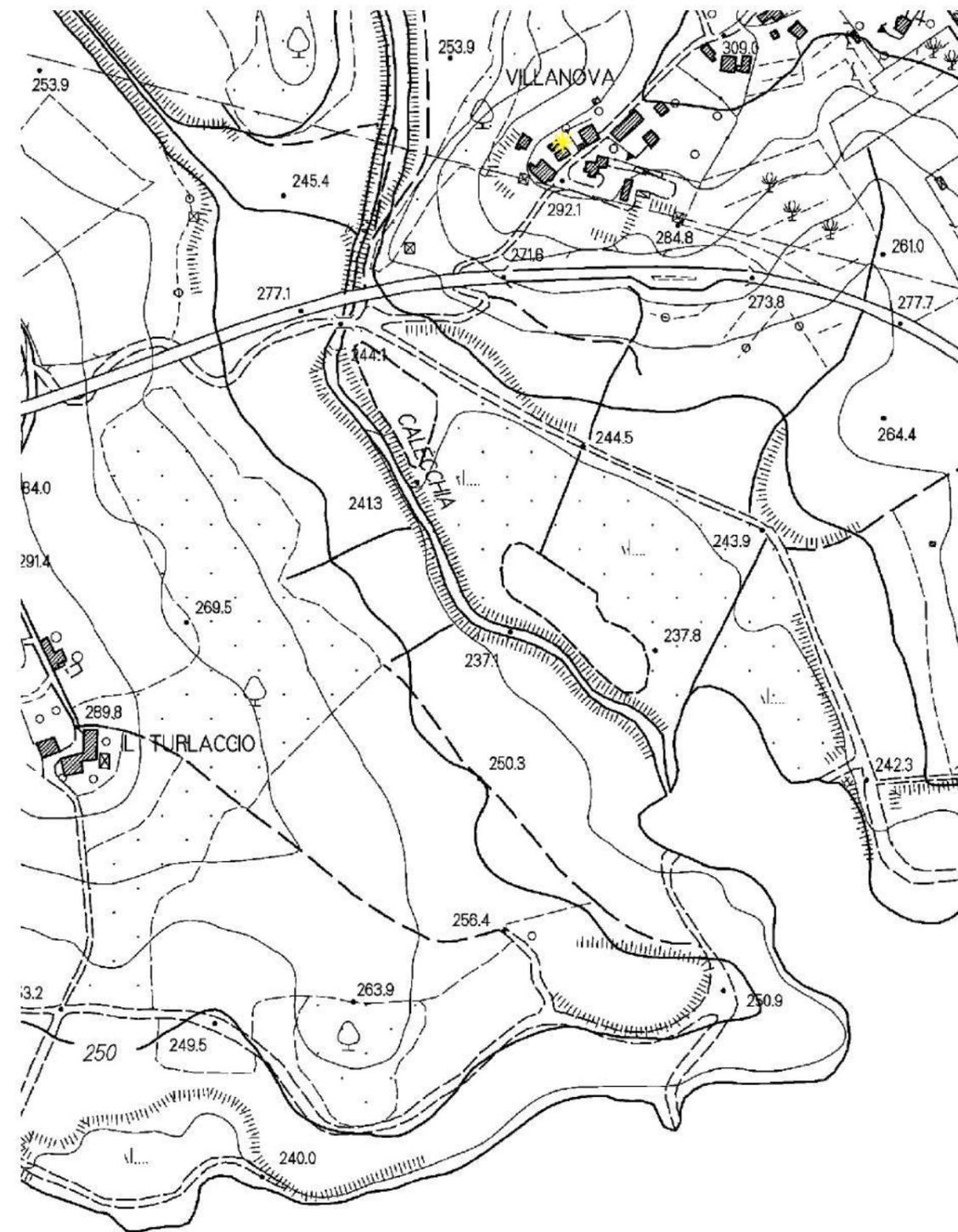
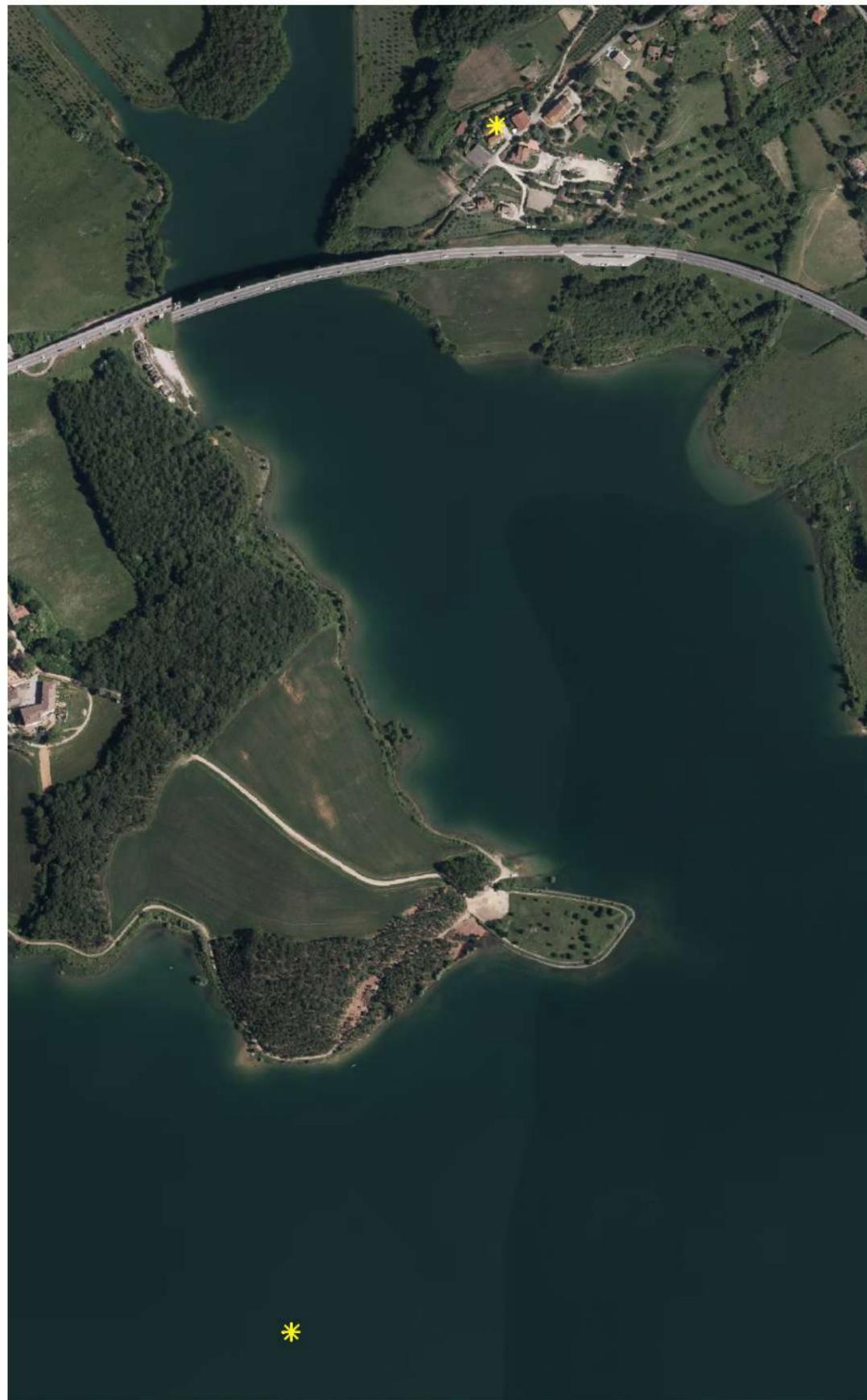
Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

Comune di Barberino del Mugello: Aree Contigue al Lago di Bilancino, Villanova



INVASO DI BIL  
scala 1:6000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

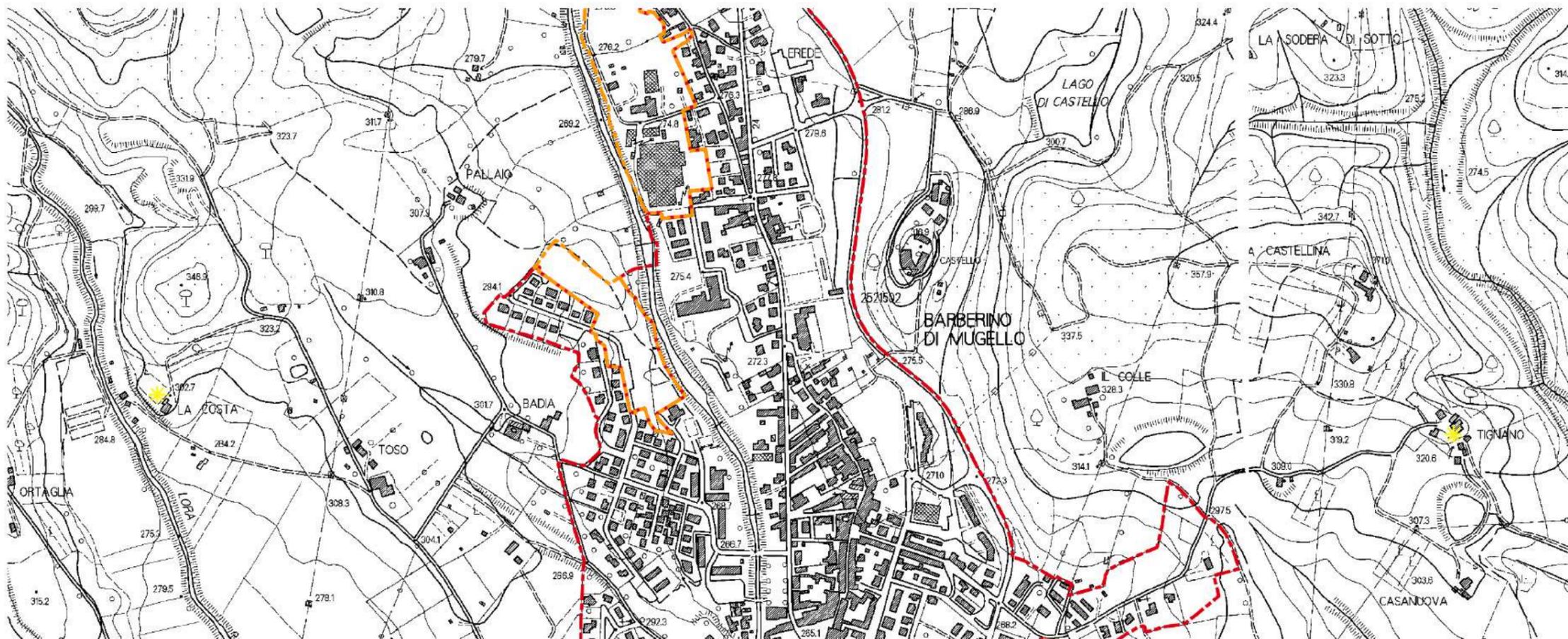
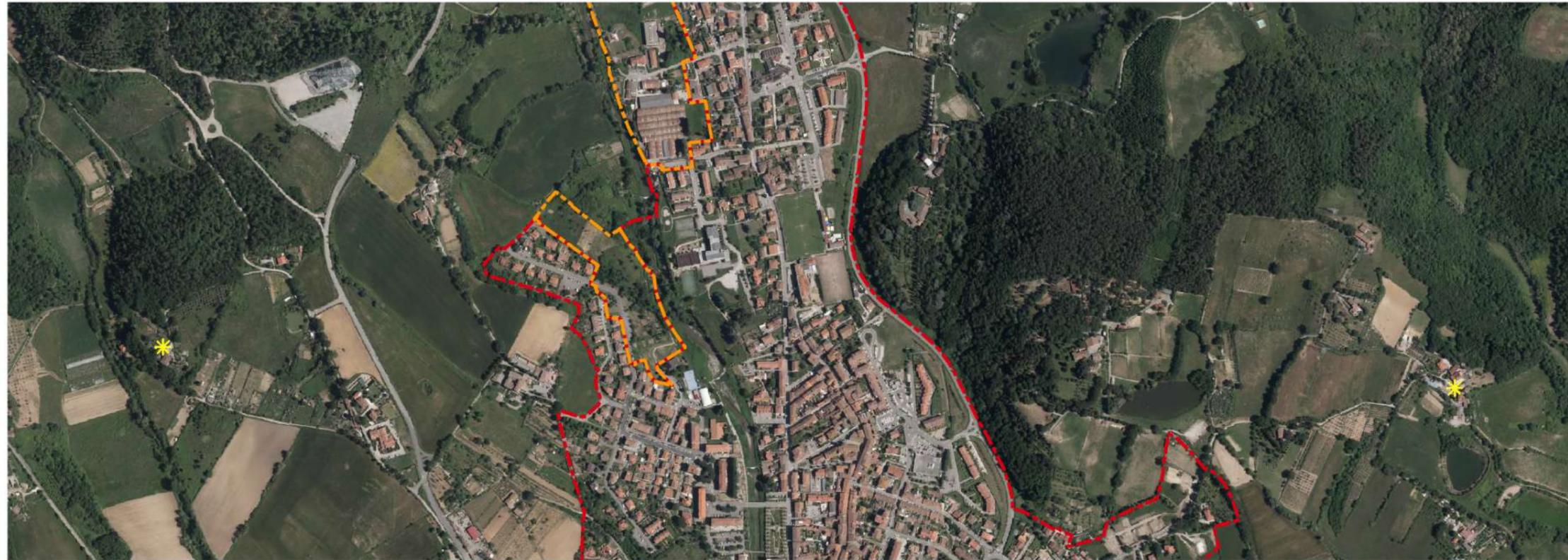
Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

- Legenda
-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
  -  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
  -  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
  -  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
  -  Previsioni da attuare

# Comune di Barberino del Mugello: La Costa, Tignano



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO



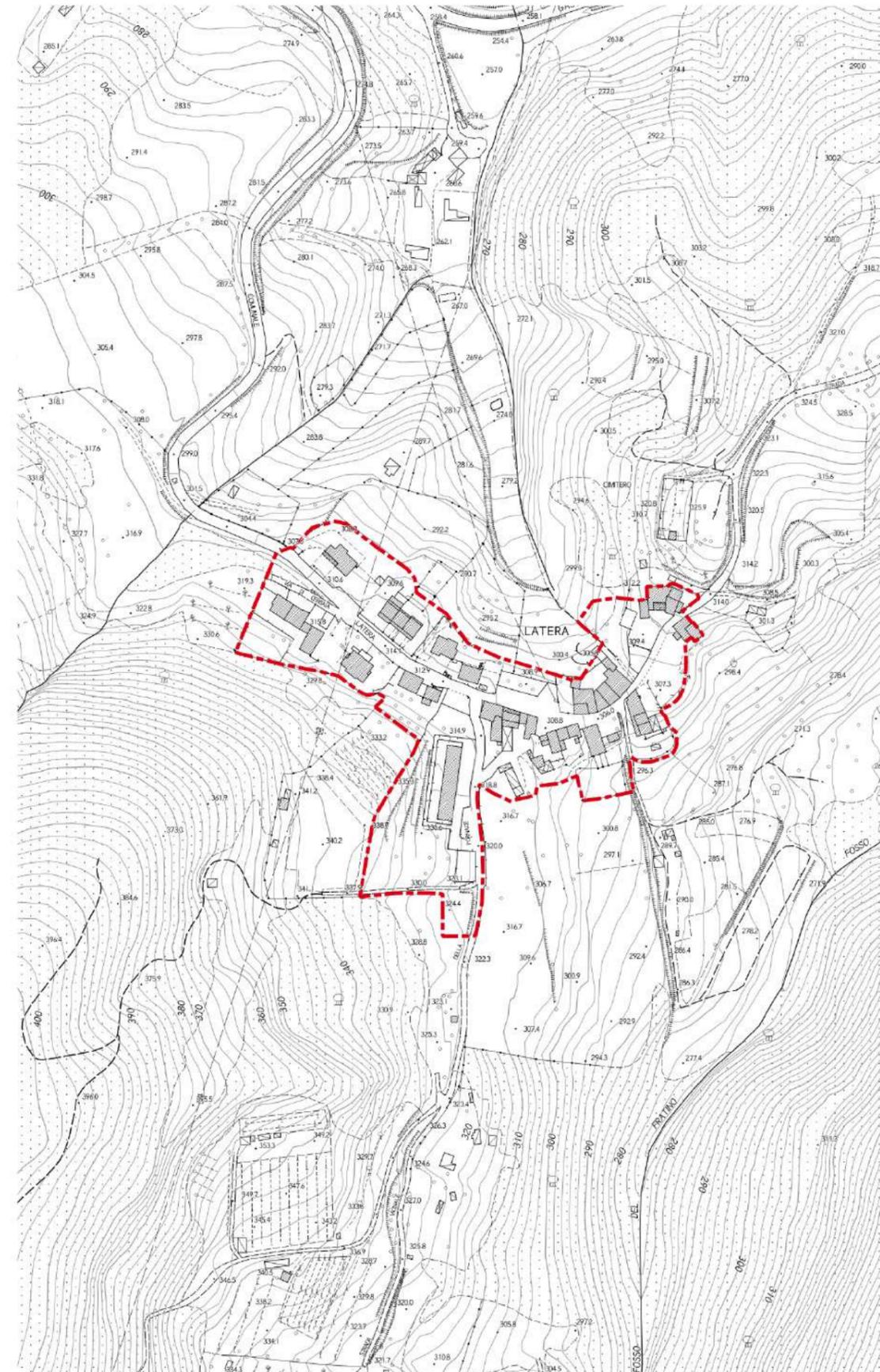
Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare

scala 1:6000

# Comune di Barberino del Mugello: Latera



scala 1:2000

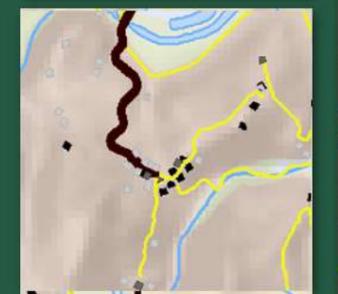


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

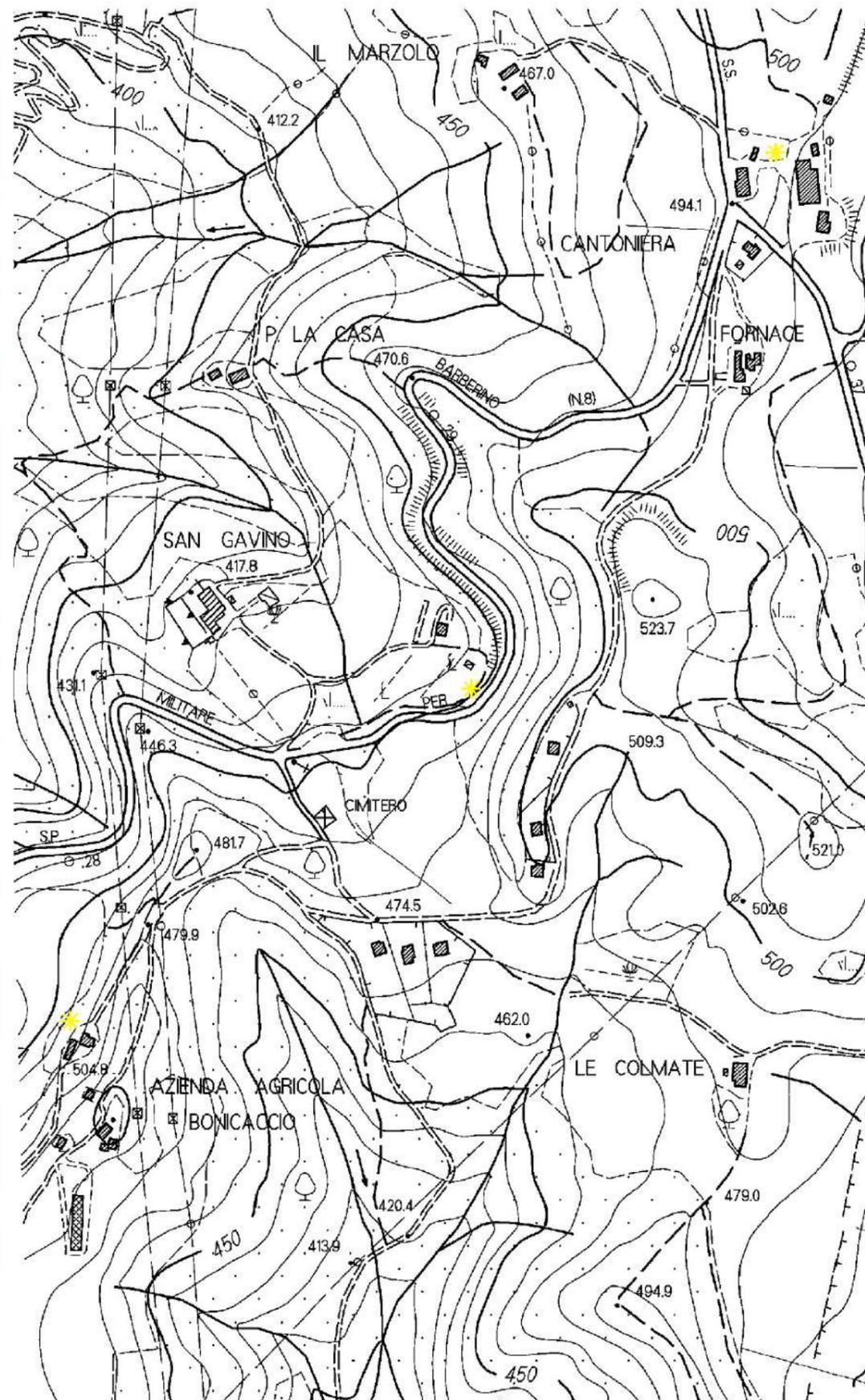
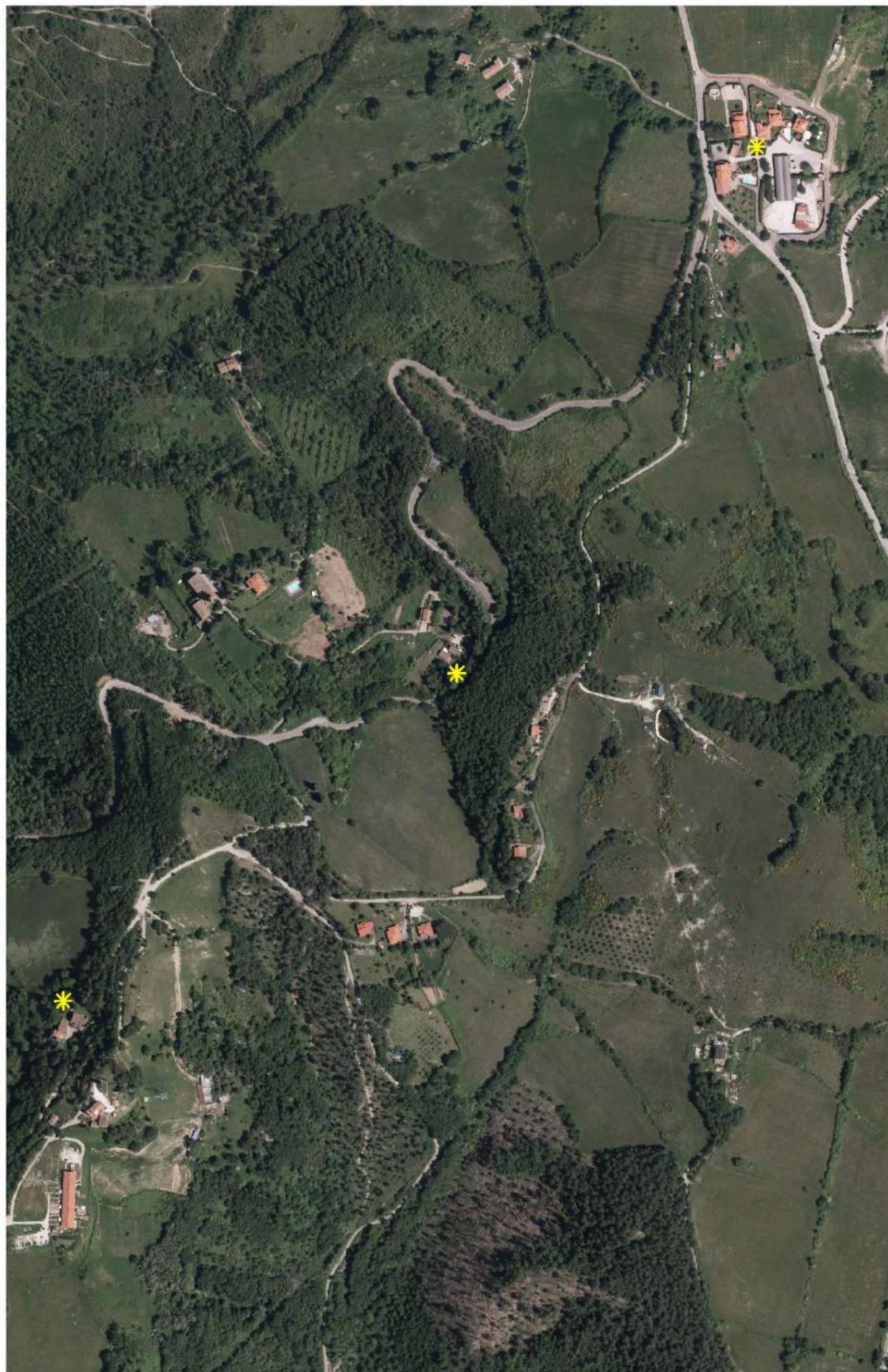
Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

Comune di Barberino del Mugello: Ospedale (Fraz. Montecarelli), San Gavino, Bonicaccio



scala 1:4000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

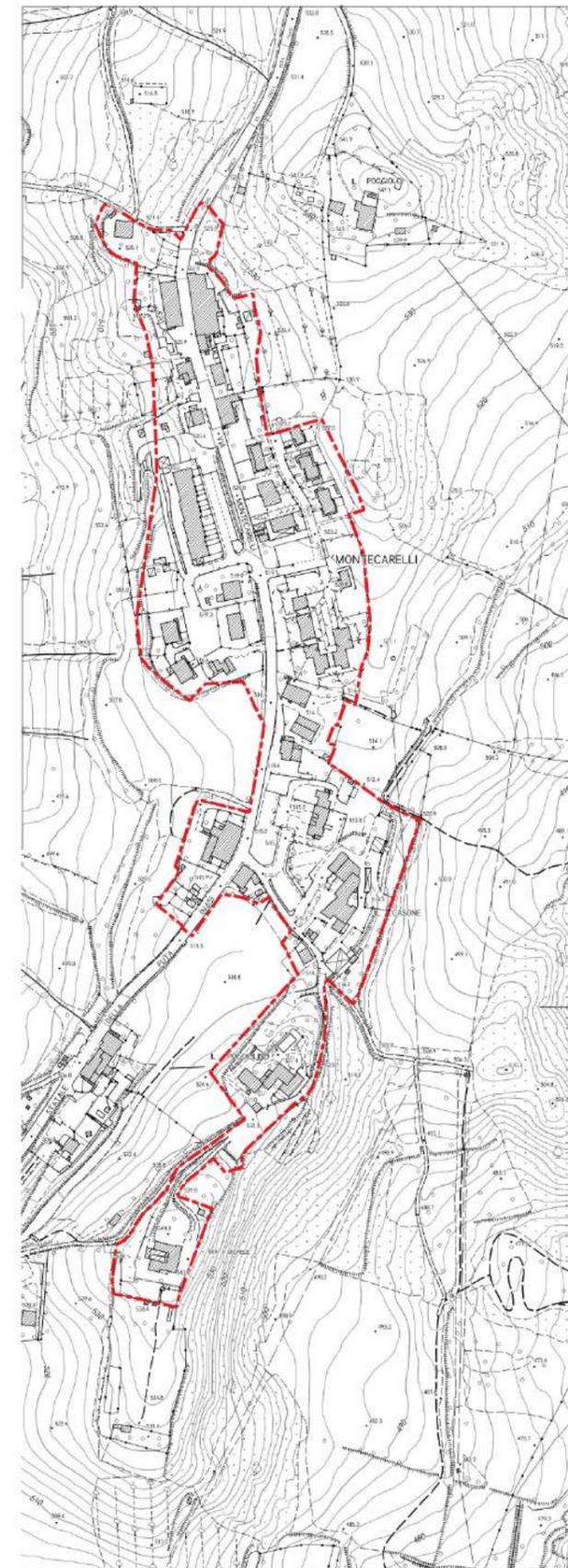
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare

# Comune di Barberino del Mugello: Montecarelli

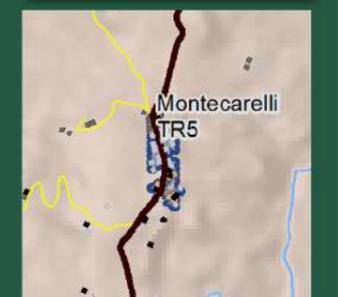


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

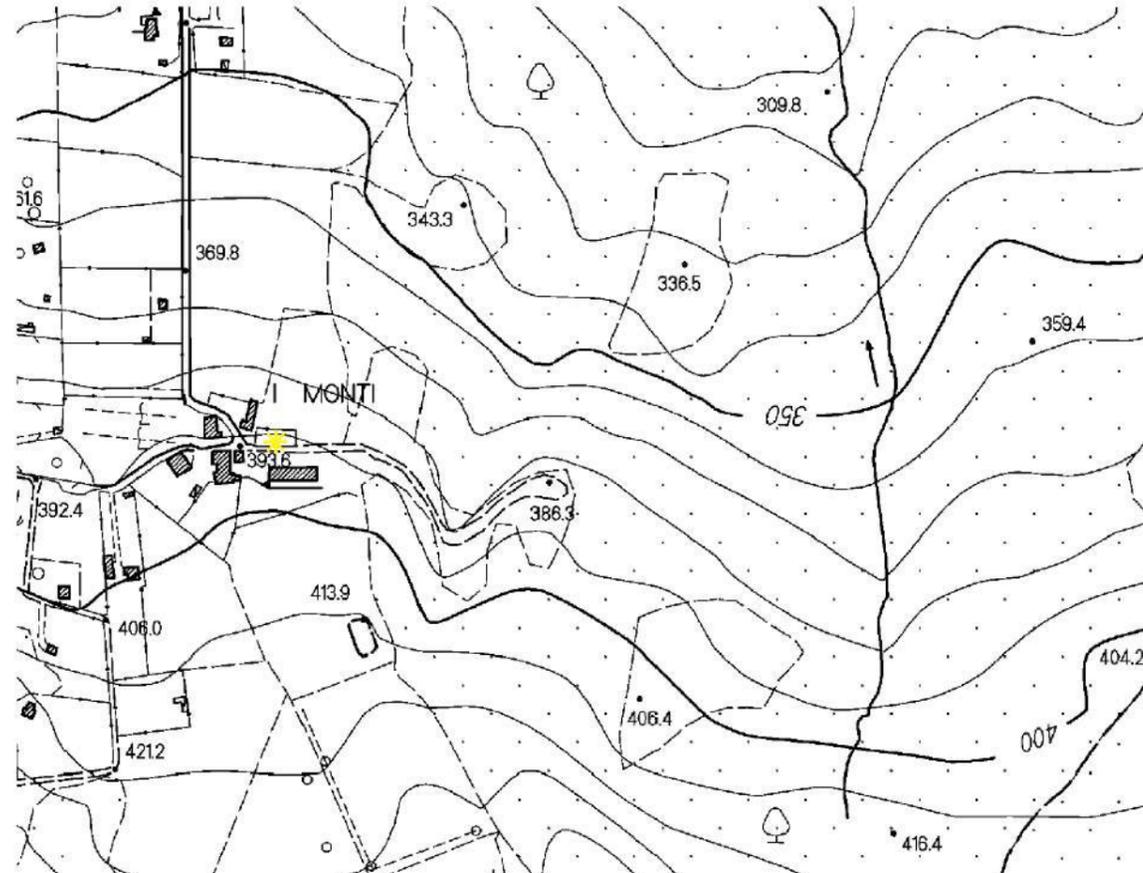
-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:3000

Comune di Barberino del Mugello: Monti, Cafaggiolo



scala 1:4000



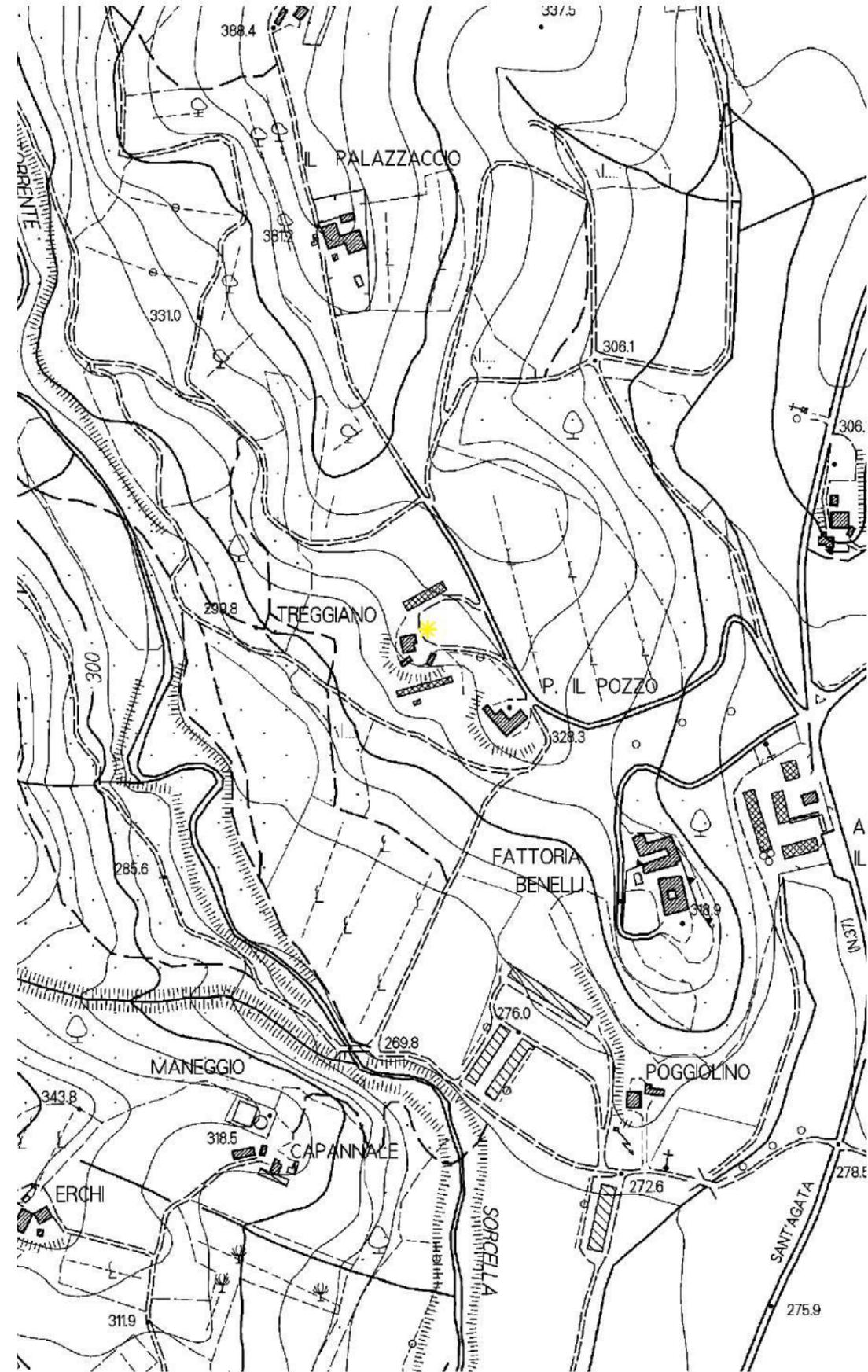
PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare

# Comune di Barberino del Mugello: Treggiano



scala 1:4000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

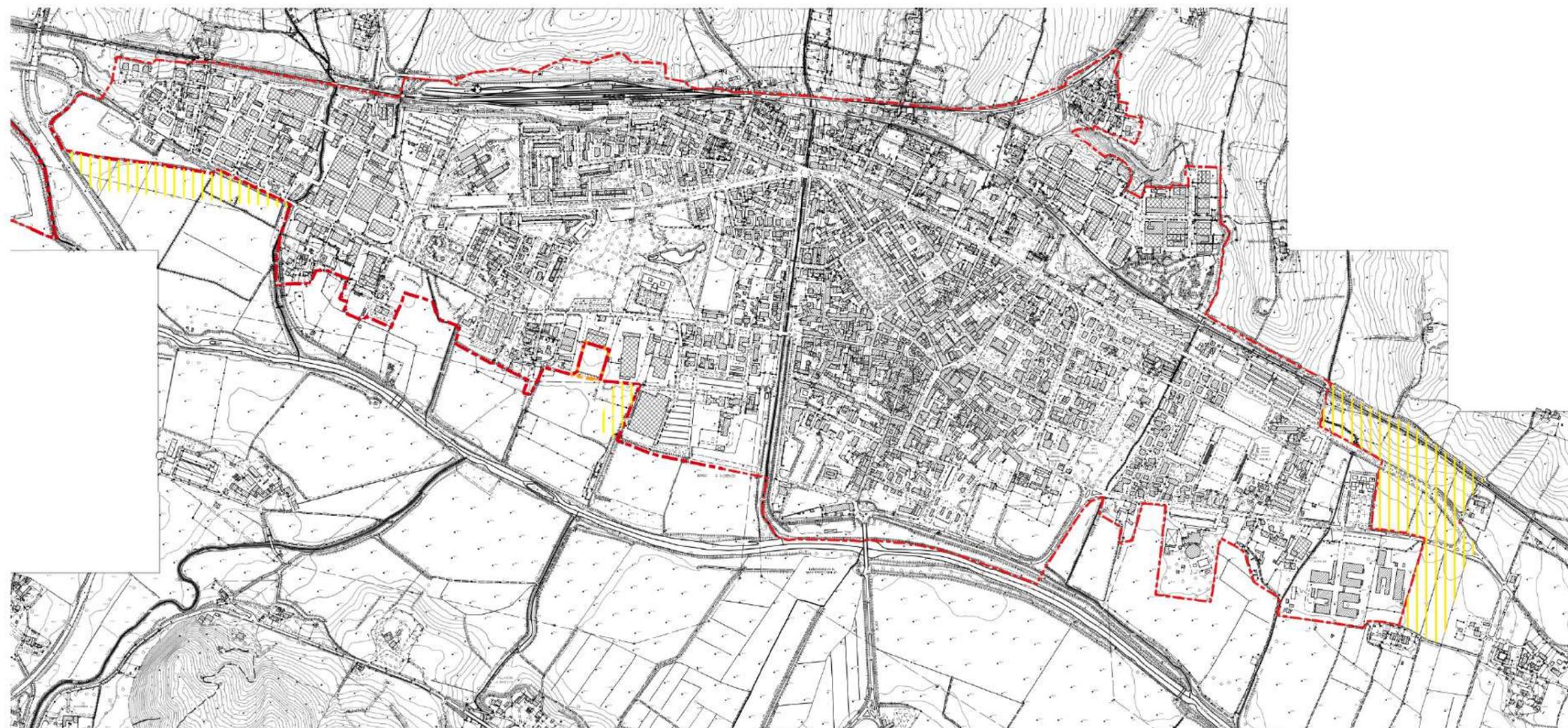
Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



#### 11.4.2 Borgo San Lorenzo



Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000



Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

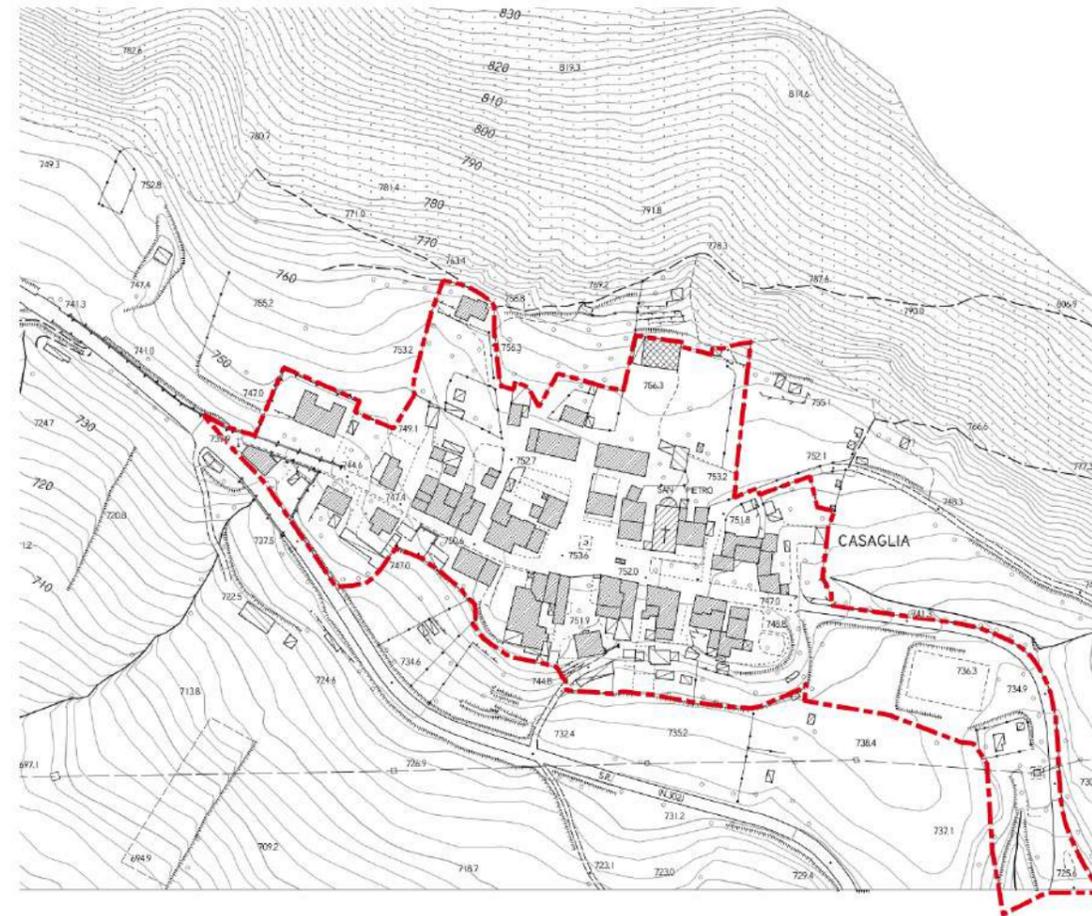
Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Casaglia



## Analisi del perimetro del territorio urbanizzato

### Legenda

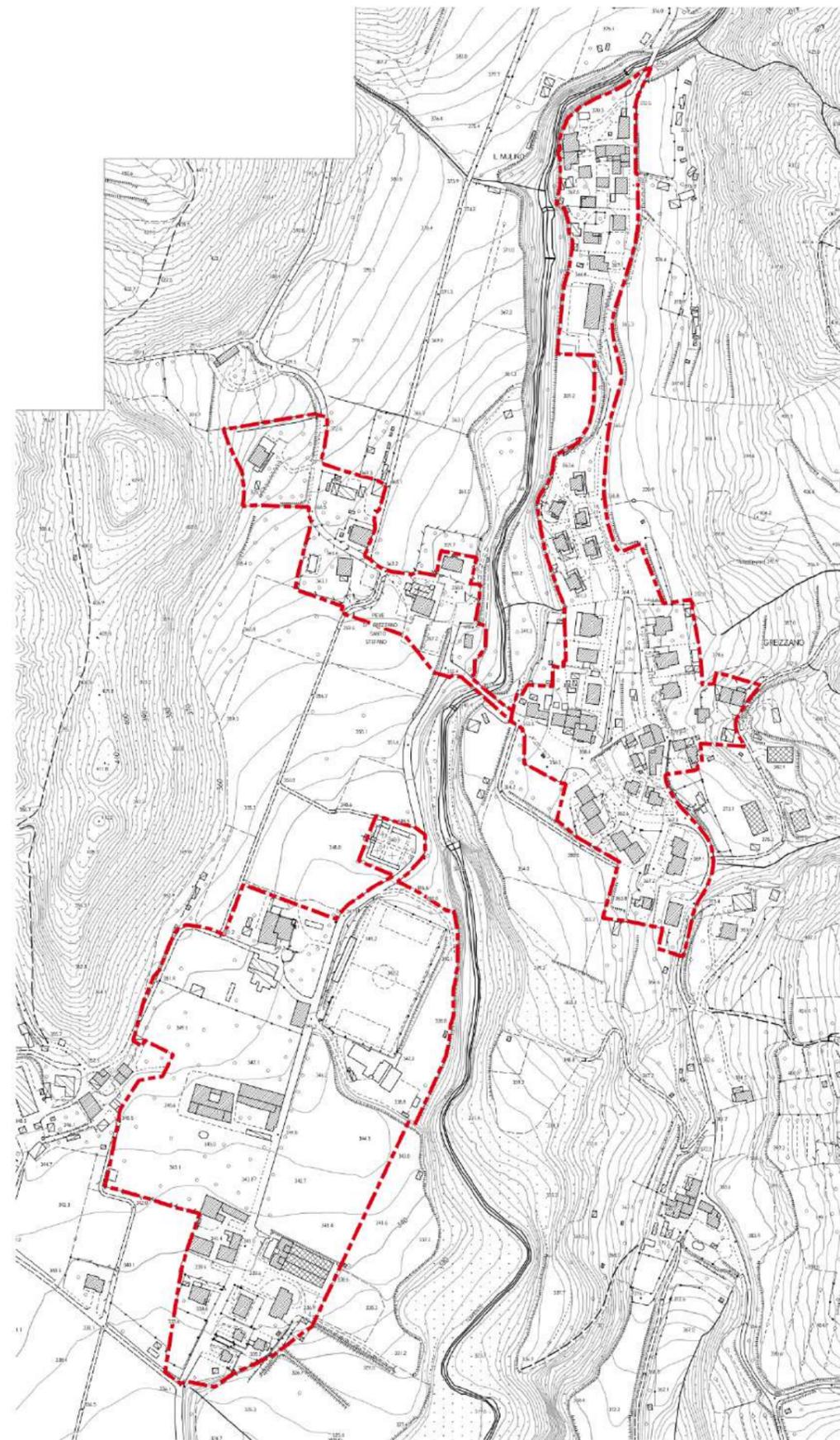
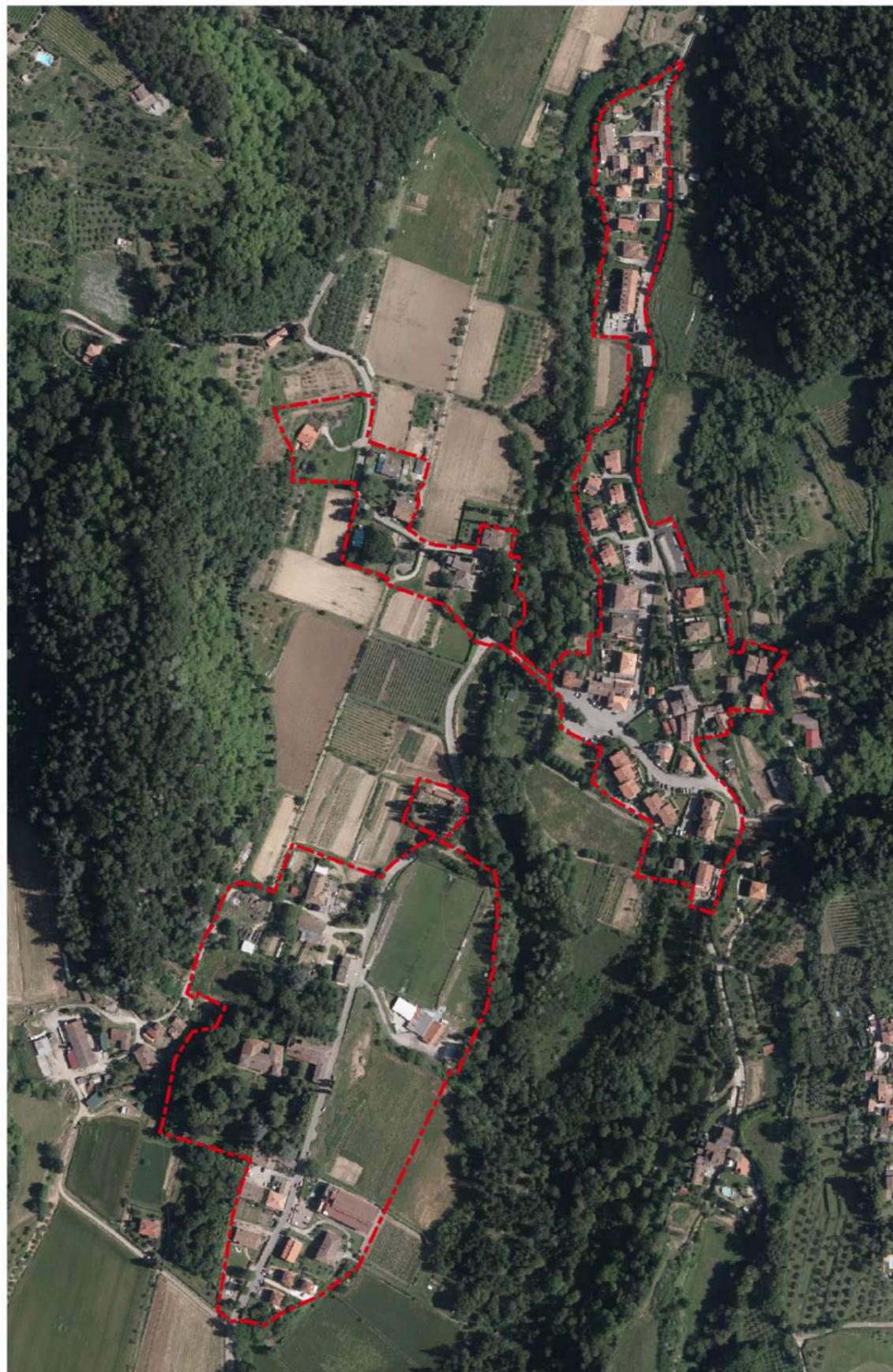
- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:2000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Grezzano



scala 1:3000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

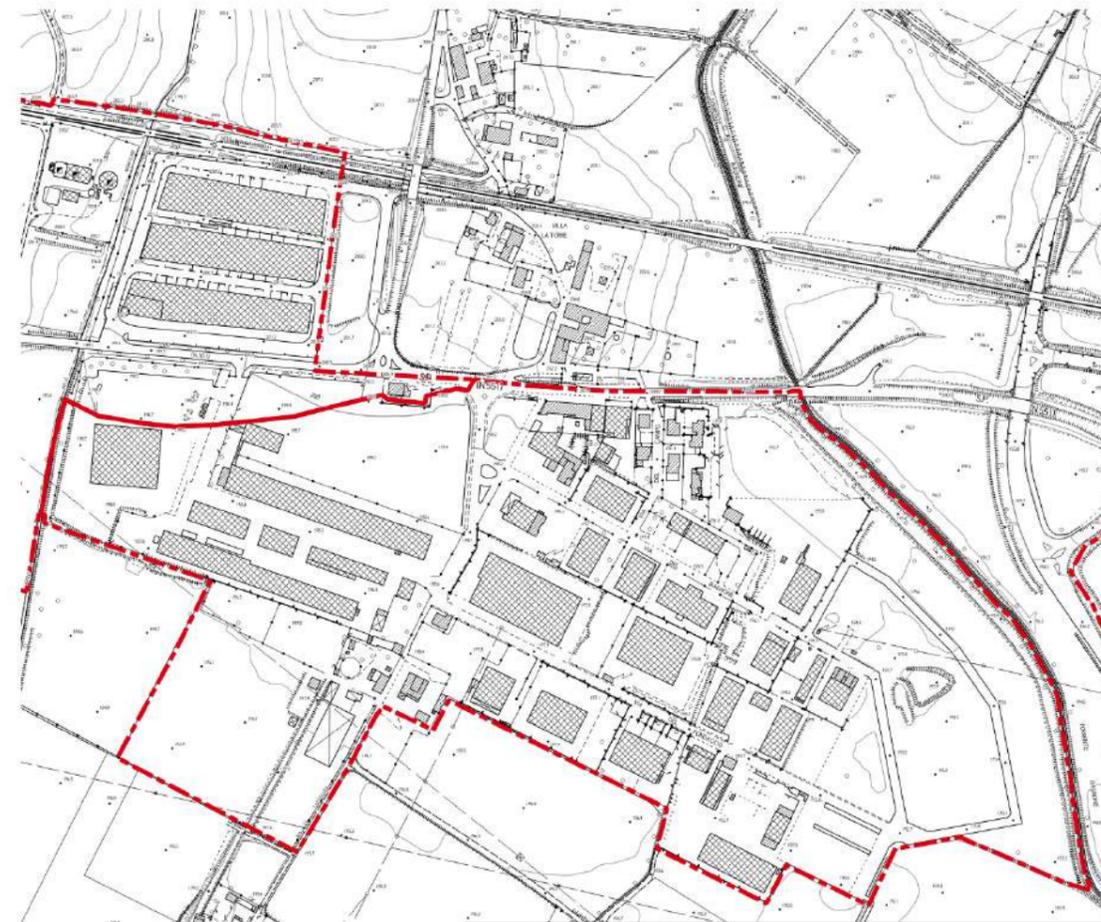
Legenda

- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

# Comune di Borgo San Lorenzo: La Torre



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

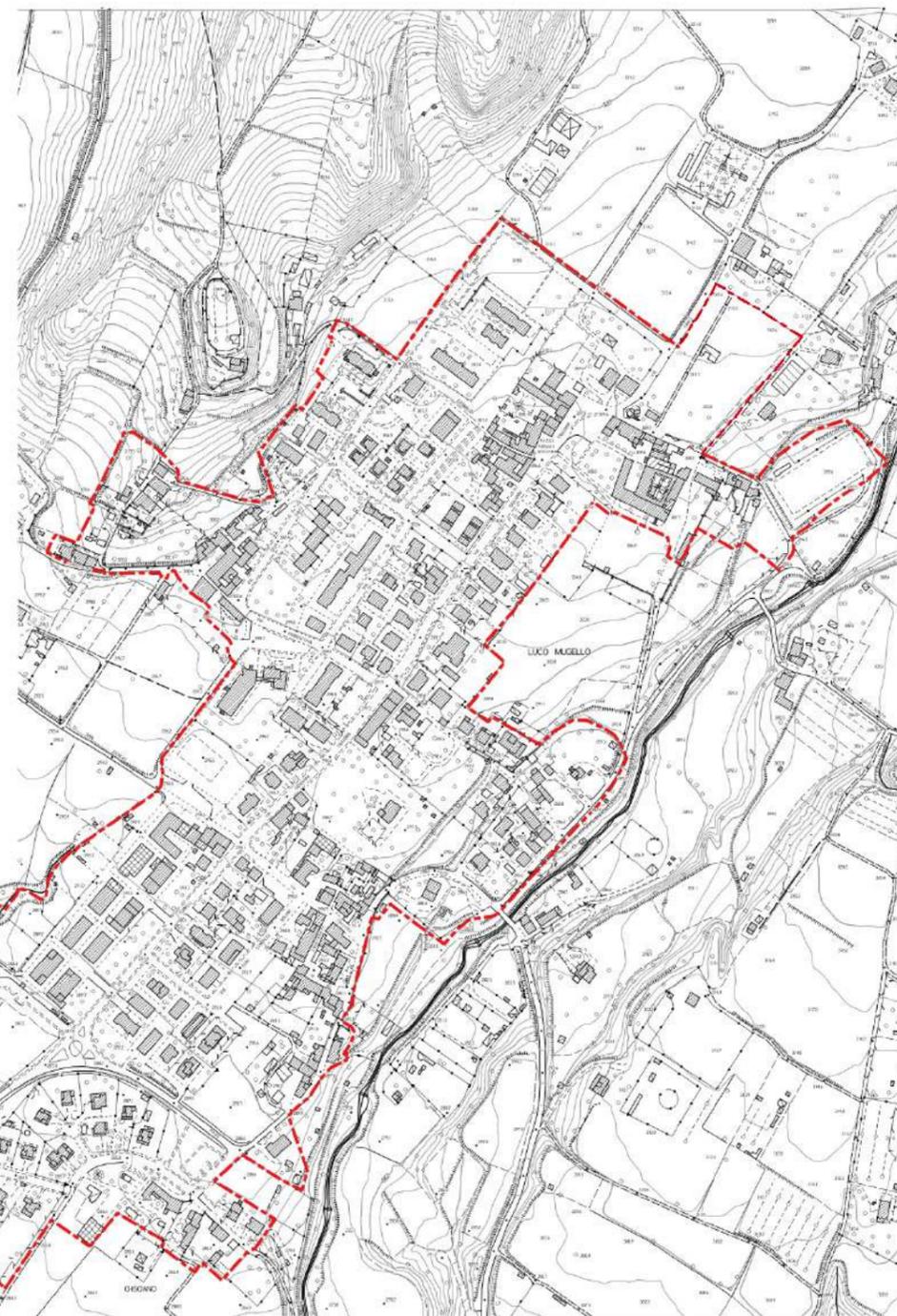
-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:4000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Luco Mugello

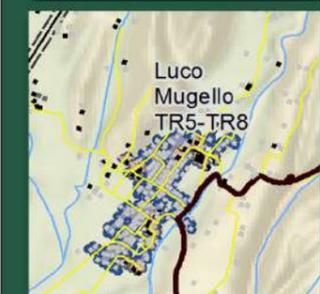


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

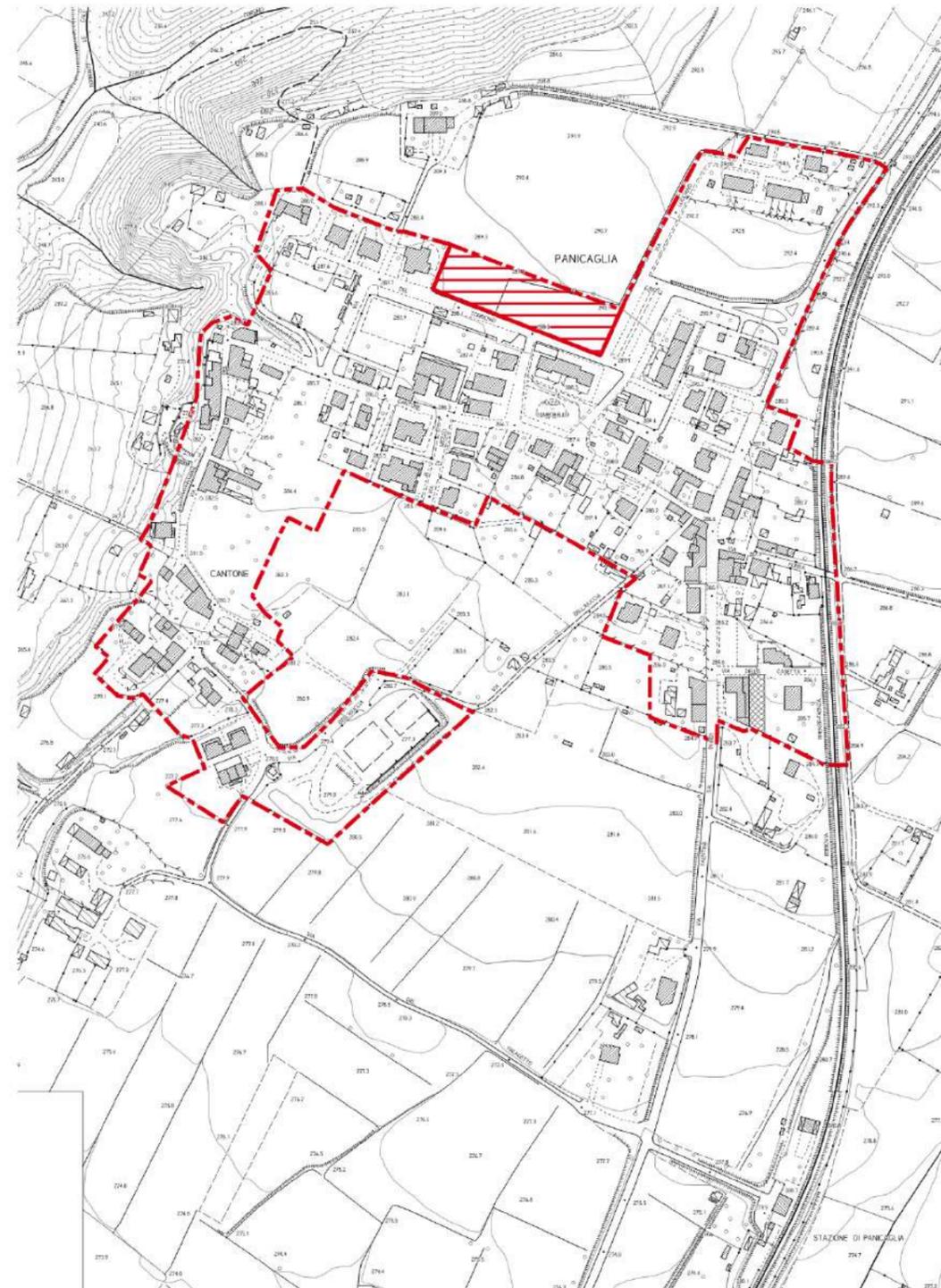
- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:4000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Panicaglia



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

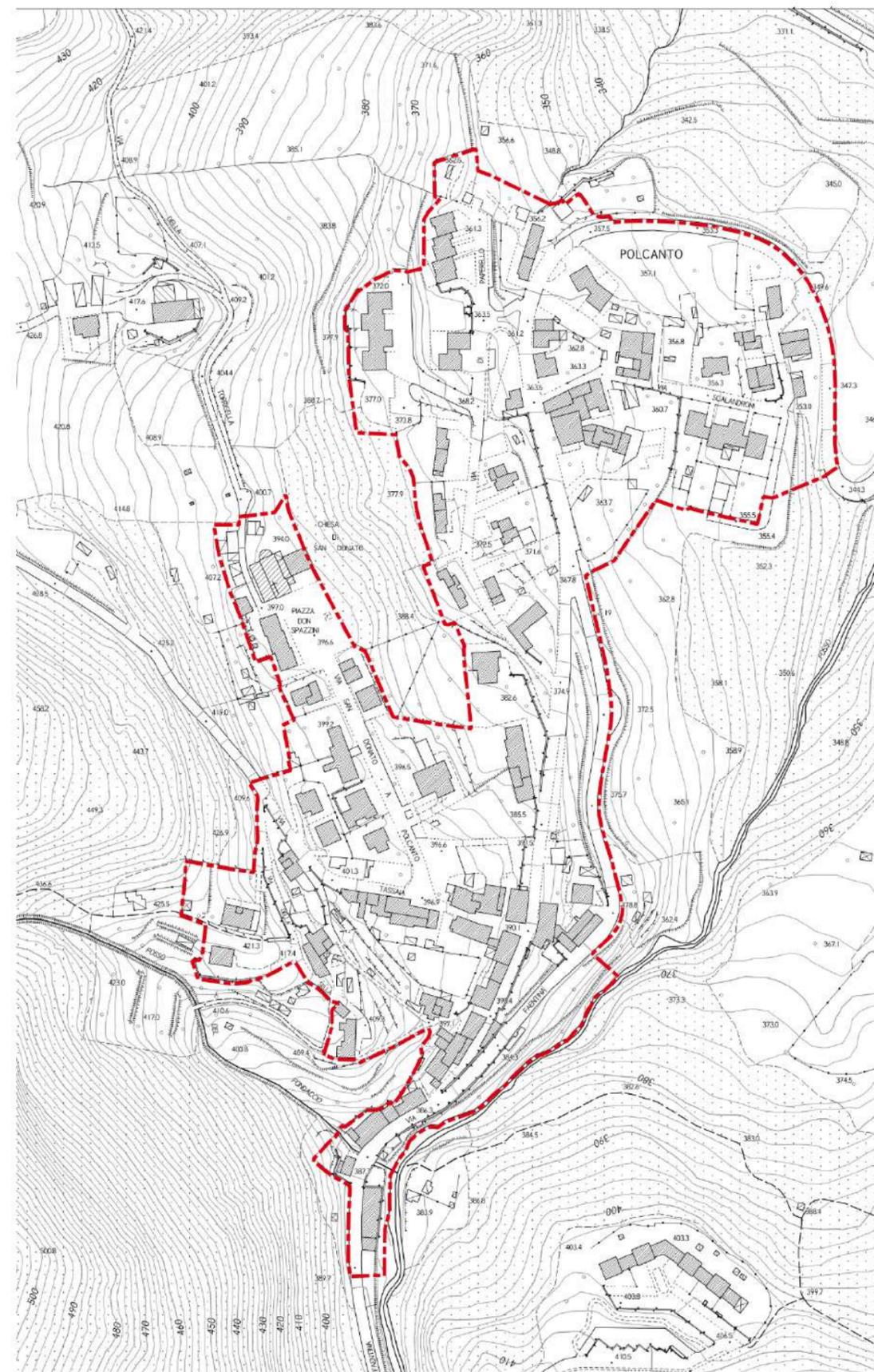
- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:3000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Polcanto



scala 1:2000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Rabatta

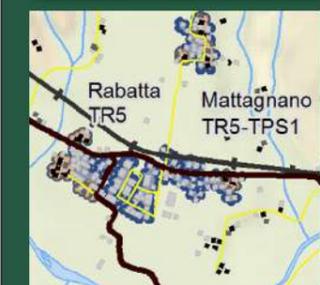


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

## Analisi del perimetro del territorio urbanizzato

Legenda

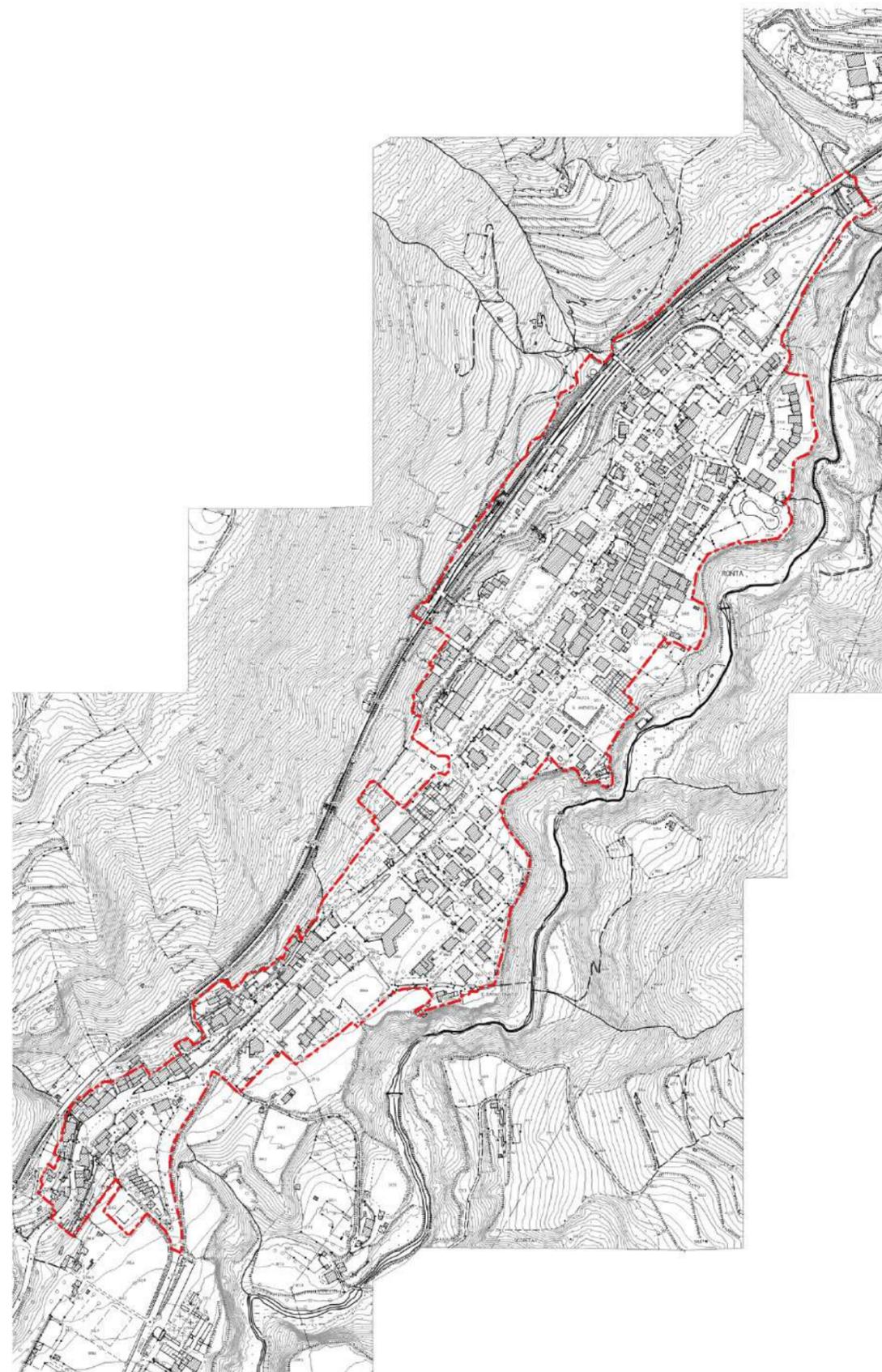
- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:3000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Ronta



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

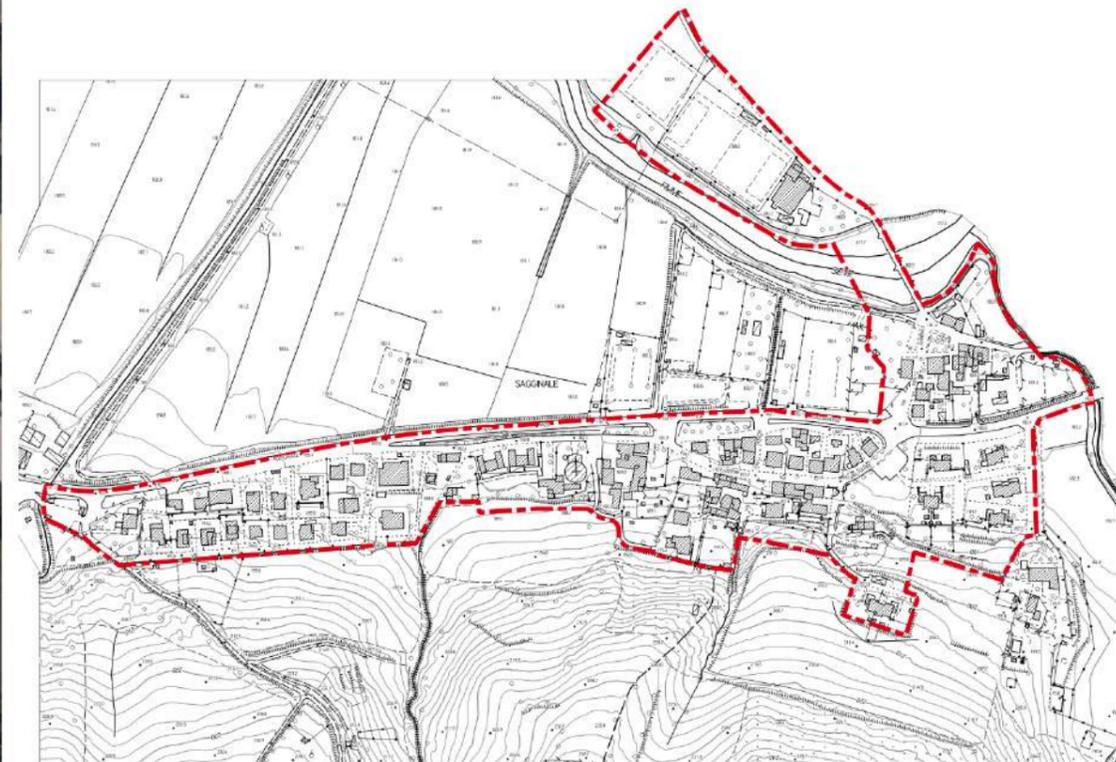
- Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
- Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
- Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
- Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
- Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:4000

# Comune di Borgo San Lorenzo: Sagginale



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

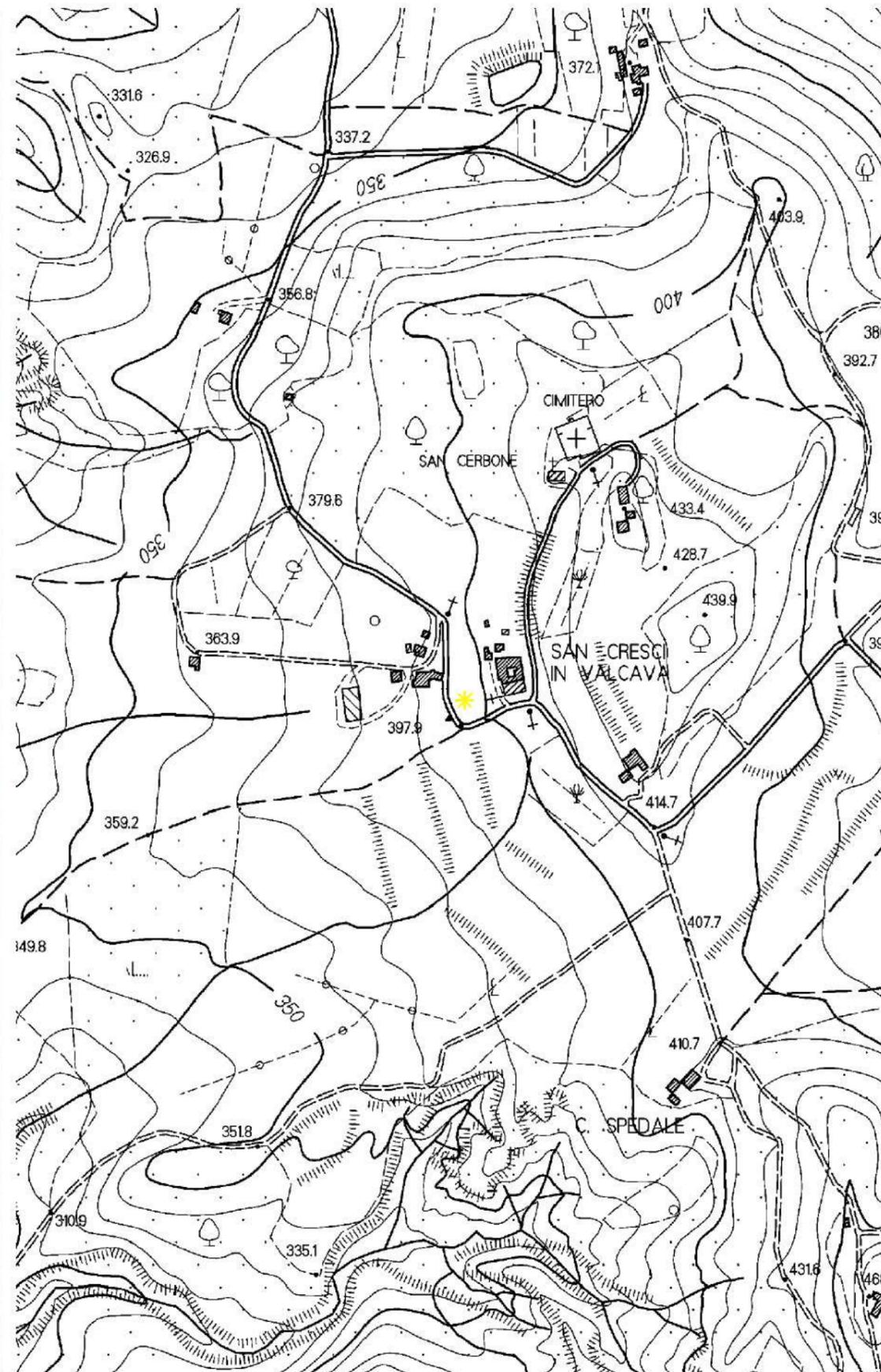
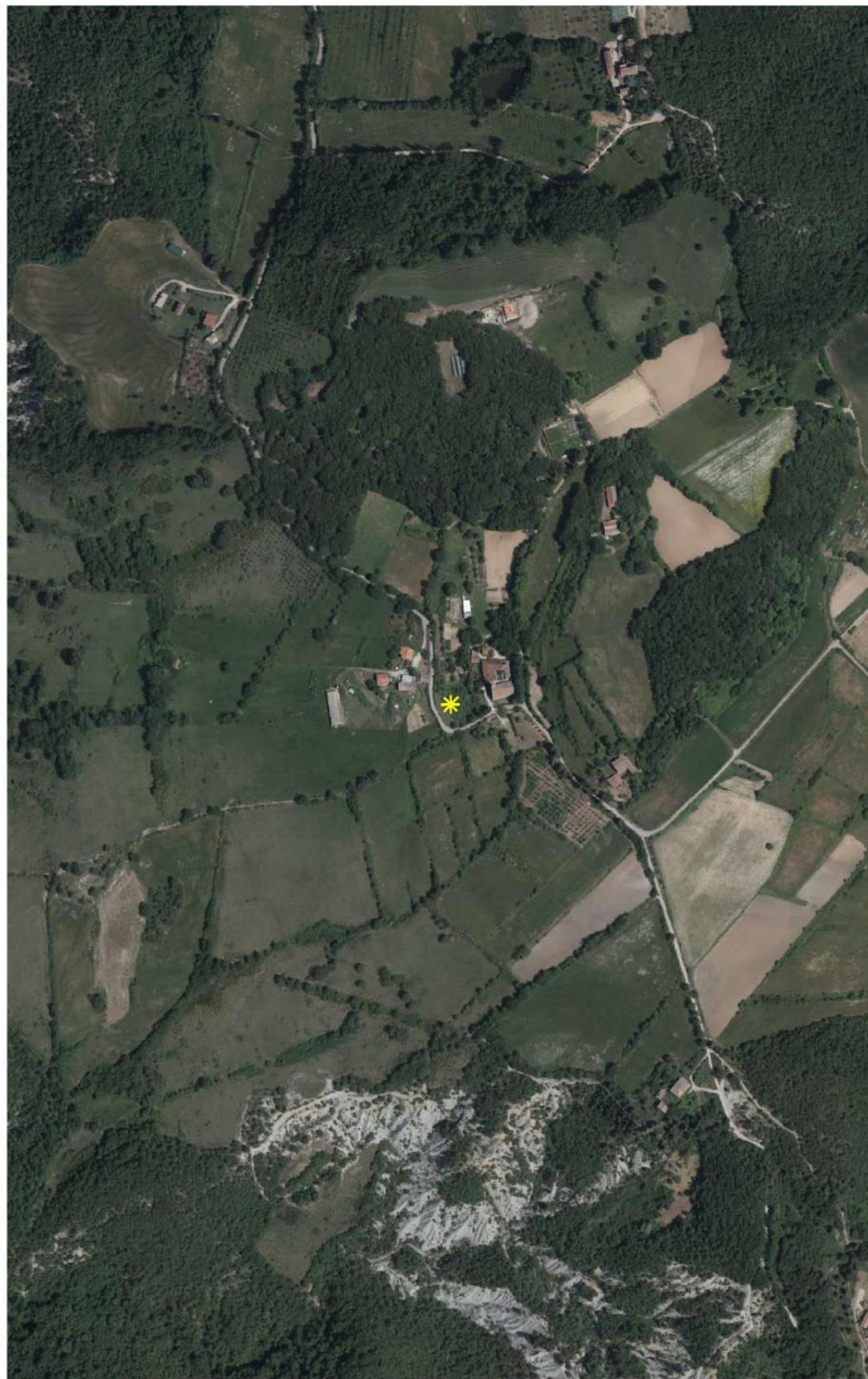
-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare



Estratto perimetrazione T.U. da P.I.T.  
Scala originale 1:50.000

scala 1:4000

Comune di **Borgo San Lorenzo**: San Cresci in Val Cava



scala 1:4000



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

Analisi del perimetro  
del territorio urbanizzato

Legenda

-  Perimetro T.U. (art. 4, c.3)
-  Potenziali aree di riqualificazione e rigenerazione (art. 4, c.4)
-  Potenziali previsioni di trasformazione (art. 25)
-  Previsioni in corso di attuazione (art. 4, c.3)
-  Previsioni da attuare